



GANSETT ISLAND #1

Passo d'amore

MARIE-FORCE

QUIXOTE EDIZIONI





GANSETT ISLAND #1

Passo d'amore

MARIE-FORCE

QUIXOTE EDIZIONI

Pazzo d'amore



Serie Gansett Island

Libro 1

MARIE FORCE

 *Quixote*
EDIZIONI
CASA EDITRICE DIGITALE

ISBN: 978-88-5490-076-9

EDIZIONE EBOOK: 22 marzo 2019

Pubblicato da:

QUIXOTE EDIZIONI – Via Risorgimento, 11 – 10022 Busca CN

Titolo originale: Maid For Love – Gansett Island #1

Scritto da: Marie Force

© 2011 by HTJB, Ink

Titolo: Pazzo D'Amore – Gansett Island #1

©2019 by QUIXOTE EDIZIONI

Progetto Grafico: Rocchia Design

Photo Credit: Misfire, Tipchai/Depositphotos.com

Traduzione dall'inglese a cura di: Alex Krebs

Edizione italiana a cura di: Alessandra Magagnato

www.quixoteedizioni.it

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in modo fittizio e ogni somiglianza con persone reali, vive o morte, imprese commerciali, eventi o località è da considerarsi puramente casuale.

La riproduzione e/o distribuzione non autorizzata di questo prodotto, protetto dal diritto d'autore, è illegale.

Tutti i diritti riservati. Per ogni informazione contattare Quixote Edizioni www.quixoteedizioni.it info@quixoteedizioni.it

Prima edizione marzo 2019

INDICE

Nota dell'autrice

Capitolo 1

Capitolo 2

Capitolo 3

Capitolo 4

Capitolo 5

Capitolo 6

Capitolo 7

Capitolo 8

Capitolo 9

Capitolo 10

Capitolo 11

Capitolo 12

Capitolo 13

Capitolo 14

Capitolo 15

Epilogo

L'autore

Anteprima Folli d'Amore

Capitolo 1 - Folli D'Amore

Catalogo Quixote Edizioni

Catalogo Quixote Edizioni

Catalogo Quixote Edizioni

Quixote Edizioni



Il mio posto preferito al mondo è Block Island, situata a dodici miglia dalla costa meridionale di Rhode Island. Un piccolo lembo di terra con un grande stagno salato nel mezzo, Block Island è un posto dimenticato. Non troverete un solo semaforo, sull'isola, né un ospedale. Le connessioni internet sono precarie, nel migliore dei casi, e buona fortuna a trovare una stanza d'albergo o un posto auto sul traghetto durante l'estate, se non vi siete organizzati con mesi di anticipo. Ma quello che troverete di sicuro è pace e tranquillità, spiagge e scogliere, negozi pittoreschi e un'atmosfera rilassata che calma l'anima.

L'isola ha avuto un ruolo importante nella mia vita, fin dal momento in cui arrivai a bordo della barca dei miei genitori, poi durante gli anni del college e adesso come il luogo preferito per le mie vacanze di famiglia, ogni estate. Non sono mai stata in un posto che mi ispirasse di più. Block Island compare spesso nei miei libri, quindi immagino fosse solo questione di tempo prima che creassi una mia versione dell'isola e vi ambientassi una storia. Così sono nati Gansett Island e la famiglia McCarthy. "Gansett" è la punta di diamante della baia di Narragansett, a Rhode Island, uno dei miei luoghi preferiti in cui trascorrere un giorno d'estate.

Pazzo d'amore è il primo libro della serie. *Fool for love* è il successivo, e ce ne saranno molti altri, ambientati a Gansett Island.

Adoro avere notizie dai lettori! Contattatemi all'indirizzo: marie@marieforce.com.

Benvenuti a Gansett Island! Spero vi divertiate con la storia di Mac e Maddie.

Baci,

Marie.

Per il compianto Bob Broz, il "Big Mac" della mia infanzia.



*M*adeline Chester recuperò il figlio Thomas di nove mesi dalla sua culla, e controllò l'orologio. Doveva essere in albergo per il turno di pulizia mattutino entro quindici minuti. Dopo un cambio di pannolino, diede a Thomas il biberon, grata che lui riuscisse a reggerlo da solo.

Il bambino emise un versetto deliziato che strappò a Maddie un sorriso.

«Ti piace, eh, tesoro?»

Le gambe paffute del piccolo si avvolsero ai suoi fianchi e lei strinse la presa su di lui mentre cercava di domargli i morbidi capelli biondi. Afferrò la borsa dei pannolini, e quella che portava con sé al lavoro, recuperò il suo pranzo dal frigorifero e si diresse verso la porta. Entrò nella casa di sua sorella attraverso la porta sul retro, dall'altra parte del cortile.

«'Giorno,» esclamò.

«Sono qui dentro,» disse Tiffany dal salotto, dove era seduta in mezzo a tre bambini e a una gran varietà di giocattoli. Una dei piccoli era sua figlia Ashleigh, nata appena un mese prima di Thomas. Tiffany si prendeva cura anche degli altri due, e ciò faceva parte della sua attività di asilo nido a domicilio.

Maddie baciò Thomas, sussurrandogli che gli voleva bene, e lo posò sul tappeto insieme agli altri. «Sono in ritardo, come al solito.»

«Va' pure, noi staremo bene.»

«Tornerò per le tre.»

«Ci vediamo.»

Tiffany si prendeva cura di Thomas gratuitamente durante il giorno e, in cambio, Maddie si occupava dell'asilo a domicilio dalle tre alle sei, mentre

sua sorella insegnava danza nel suo studio sotto l'appartamento che lei aveva preso in affitto dal marito di Tiffany, Jim. Quel delicato equilibrio la lasciava esausta alla fine di ogni lunga giornata.

Salì sulla sua vecchia e ingombrante bicicletta e partì per il McCarthy's Gansett Inn, dall'altra parte dell'isola. Controllando ancora una volta l'orologio, gemette quando vide che ce l'avrebbe fatta per un pelo.

Dal suo punto di osservazione sul traghetto, Mac McCarthy guardò le scogliere lungo la costa settentrionale dell'isola e sentì una morsa stringersi attorno al petto. La sola vista dell'isoletta in cui era cresciuto lo faceva sentire confinato.

«Non ci si stanca mai, vero?» Il suo migliore amico d'infanzia, il capitano Joe Cantrell, possedeva e gestiva la fiorente attività di traghetti di Gansett.

«Di cosa?» chiese Mac.

«Della prima occhiata all'isola. Mi dà sempre un brivido vederla apparire attraverso la nebbia.»

«Anche dopo tutte le volte che l'hai vista?»

«La amo ancora.»

Mac studiò il suo vecchio amico. Il tempo aveva disegnato alcune linee agli angoli degli occhi castani di Joe e i suoi capelli biondo cenere erano attraversati da striature grigie che non c'erano, l'ultima volta che lui era tornato a casa.

«Non hai mai desiderato di fare qualcos'altro?» chiese Mac. «Andare un po' in giro per il mondo?»

Joe prese una lunga boccata dalla sigaretta ai chiodi di garofano e gettò la cenere dalla porta aperta. «Andare dove? Fare cosa?»

«Quella roba ti ucciderà,» disse Mac, facendo un cenno verso la sigaretta.

«Non così in fretta come lavorare venti ore al giorno ucciderà te.»

«Touché,» disse Mac, con una risatina.

«Pensi di dire a tua madre della notte in ospedale?»

«Dannazione, no! Darà di matto. È l'ultima cosa di cui ho bisogno.»

Joe rise. «Cosa offri in cambio del mio silenzio?»

Mac gli rivolse quella che sperava fosse un'espressione minacciosa. «Non

oseresti.»

«Allora, cosa è successo?»

«I dottori hanno detto che è stato un attacco di panico. Troppo poco sonno, troppo lavoro, troppo stress. Mi hanno detto di prendermi almeno un mese di pausa per guarire.»

«I tuoi soci come hanno preso la notizia?»

«Non bene. Siamo più impegnati che all'inferno, ma se la caveranno finché non torno.» Mac e i suoi soci possedevano una società che ristrutturava gli uffici di Miami per i nuovi inquilini che subentravano.

«E la tua ragazza? Roseanne, giusto?»

«La mia *ex* ragazza. Abbiamo deciso di prenderci una pausa per un po'. E poi ho ricevuto l'e-mail di mia madre in cui mi informava che mio padre venderà il McCarthy's... le ho detto che darò una mano a risistemare un po' quel posto.»

«Ancora non posso crederci.»

Mac scrollò le spalle. «Non può lavorare per sempre, e nessuno di noi vuole prenderne la gestione.»

«Come sta tua sorella? Non la vedo da un po'.»

Nonostante la nonchalance della domanda, Mac sapeva che non c'era alcuna indifferenza nei sentimenti che il suo amico provava per Janey. «Il fuoco brucia ancora?»

Joe si strinse nelle spalle. «Devo ancora incontrare qualcuna che mi piaccia di più.»

«Lei e David sono fidanzati, amico. Forse è tempo di andare avanti.»

«Forse.» Fece quel sorriso che lo aveva reso popolare tra le ragazze del liceo – non che le avesse notate, dopo aver dato il suo giovane cuore a Janey McCarthy. «Non si è ancora sposata.»

«Joe...»

«Non mi presenterò al matrimonio con un costume da gorilla per portarla via o cose del genere.»

Mac studiò l'espressione sul volto del suo amico: fingeva indifferenza mista a malinconia. «Sembra che tu ci abbia pensato.»

«Non preoccuparti, non ce l'ho neanche un costume da gorilla. E comunque sto pensando di prendermi un cane.»

Mac rise per quella frase, perché Janey lavorava per il veterinario dell'isola. Joe, invece, guidava il traghetto dalla diga fino al porto di South Harbour.

Girandosi, vide comparire la cittadina di Gansett: il porto affollato, il bianco Beachcomber Hotel con la sua torre dell'orologio e le torrette, il Victorian Portside Inn, la via delle boutique e dei negozi di magliette, il South Harbor Diner, la pizzeria Mario's e l'Ice Cream Parlor, dove lui aveva rubato il suo primo bacio da Nicki Peterson in terza media.

Il ricordo predominante che aveva della sua adolescenza, mentre cresceva, era il suo piano di fuga. Quando finalmente era riuscito a partire, non si era mai voltato indietro, tranne che per visite occasionali ai suoi genitori, e ogni volta che tornava a casa contava i minuti che mancavano prima di poter ripartire. Quello sarebbe stato il suo soggiorno più lungo da quando aveva compiuto diciotto anni e se ne era andato al college. Mac si chiese quanto ci avrebbe messo a decidere di ripartire.

Aria salmastra, gasolio e alghe marce: l'odore di casa gli riempì i sensi e gli fece rivoltare lo stomaco. Odiava la puzza delle alghe marce.

«Vieni con me,» disse Joe.

Dalla poppa del traghetto, Mac osservò come Joe usasse la combinazione di potenza di motore e spinte di prua, per dirigere il traghetto nel più stretto spazio immaginabile e tenere comunque la rotta. «Lo fai sembrare così semplice.»

«È semplice, specialmente quando lo hai fatto migliaia di volte.»

Quando il traghetto attraccò, si fermarono accanto al parapetto e videro una folla di camion, auto e turisti scendere a Gansett, dalla prima barca del giorno.

«Durante l'estate passo ancora i venerdì e i sabato sera sull'isola,» disse Joe, mentre Mac raccoglieva la sua roba. «Vieni al Beachcomber se hai voglia di bere una birra o due.»

«Lo farò.» Mac gli strinse la mano. «È stato bello vederti, amico.»

«È passato troppo tempo.»

«Già.» Mentre però osservava a lungo la vivace città di Gansett, Mac decise che non era stato abbastanza.

Trascinando il suo grosso bagaglio, attraversò la folla lungo Main Street,

si fermò per lasciar passare una famiglia in bici, poi proseguì su per la collina, ipnotizzato dall'attività frenetica.

Alla sua sinistra, in file composte e ordinate, automobili, furgoni e camion aspettavano di tornare sul traghetto alle nove di mattina, per il viaggio di ritorno di cinquanta minuti verso la terraferma di Rhode Island. I dipendenti di Joe si muovevano come una squadra ben oliata da pit-stop della Nascar, svuotando il traghetto e riempiendolo con il nuovo carico. L'isola faceva affidamento sui traghetti per consegnare tutto, dal cibo alla posta, dal carburante al latte. Durante l'estate, quando i trenta bar e ristoranti erano operativi a pieno regime, ogni traghetto trasportava spedizioni di birra, vino, liquori, pesce fresco, patate, verdure e biancheria.

Un carrello elevatore con un pallet di soda arrivò a pochi centimetri da Mac.

«Scusa, amico,» esclamò il conducente, con un sorriso.

Mac gli fece un cenno, si allontanò dall'area di scarico e fissò lo sguardo sul Beachcomber, l'iconico edificio attorno al quale era stata costruita la città. Lo starnazzo di una Range Rover dipinta di giallo e addobbata come un'anatra, completa di becco fissato sul cofano, catturò la sua attenzione. Ridendo alla targa JSTDKY, scese dal marciapiede sulla Main Street.

Un dolore lancinante gli trafisse la gamba sinistra, facendolo cadere in strada.

Rimase steso per un secondo, cercando di prendere fiato e raccogliere le idee. Una giovane donna era distesa accanto a lui, e la sua bicicletta stava per essere investita da un camioncino che le sarebbe finito addosso, così Mac ignorò il dolore bruciante al polpaccio e balzò in piedi per fermare il veicolo a pochi centimetri da lei. Comunque, non fu abbastanza veloce da impedirgli di frantumare la bici.

Quando si chinò per aiutarla, vide che la maglietta le si era sollevata nella caduta, permettendogli di notare le sue curve vistose e dovette ricordare a se stesso che lei era ferita. La donna faticava a respirare e doveva essere rimasta senza fiato per la caduta, ma ebbe la prontezza di aggiustarsi rapidamente la maglietta, per coprire il seno pieno.

«Piano,» disse lui. «Non sforzarti, peggiorerò solo le cose.»

Frenetici occhi color caramello lo fissarono, e il contatto dei loro sguardi

lo colpì come una locomotiva in pieno petto. *Che diavole era?* Lunghi capelli dello stesso colore si aprivano a ventaglio sotto la sua testa, e il sangue scorreva da grossi tagli sul ginocchio, sul gomito e sulla mano. Mac fece una smorfia, desiderando di essere stato più attento.

Delle lacrime stillarono dagli occhi di lei.

Mac tese la mano per asciugarle, e le sue dita formicolavano mentre sfioravano la pelle morbida.

Gli occhi della donna si spalancarono e lei sembrò smettere nuovamente di respirare.

«Respira,» disse lui.

Ansioso di allontanarla dagli occhi indiscreti della folla che si era formata intorno a loro, Mac fece scivolare le braccia sotto di lei e la sollevò da terra.

La donna emise un sussulto di sorpresa e poi un gemito, mentre la sua gamba ferita si piegava sul suo braccio. «C... cosa stai facendo?»

«La mia amica Libby gestisce il Beachcomber. Fa la volontaria come paramedico per il dipartimento dei pompieri di Gansett. Andiamo a darti una pulita. Hai battuto la testa?»

«No, solo il braccio e la gamba.» Lei aprì il palmo. «E la mano.»

Lo stomaco di Mac si agitò alla vista della sua mano. «Dio, mi dispiace.» Continuando a portarla in braccio, attraversò la strada verso l'hotel. «Non stavo guardando dove andavo.»

Lei scrollò le spalle nella sua presa salda. «Devo andare al lavoro, quindi mettimi giù. Per favore...»

«Non puoi lavorare in queste condizioni. Stai sanguinando.»

«Devo andare o verrò licenziata.»

La donna si agitava e si contorceva, premendogli le sue rotondità contro l'addome, il che mandò un vivace messaggio verso le sue parti basse.

Lui gemette. «Ti dispiace star ferma?»

«Nessuno ti ha chiesto di portarmi in braccio,» replicò lei, fraintendendo il suo gemito.

«Senti, non posso semplicemente metterti giù e lasciarti andare quando stai sanguinando. Andiamo a farti medicare, poi si vedrà.»

«Verrò licenziata,» sussurrò lei, e i suoi occhi si riempirono di nuove lacrime.

«Dove lavori? Li chiamerò e dirò loro che hai avuto un incidente.»

«Non ti crederanno. Sono dei bastardi.»

«So essere molto convincente.» Mac salì le scale che portavano al Beachcomber due alla volta, ignorando il dolore pulsante alla sua gamba ferita. Il portico era pieno di persone che facevano colazione e la sua passeggera nascose il viso contro il suo petto. Chiese di Libby al maître, che gli indicò un ufficio, al di là dell'ingresso.

«Mac!» Sorridendo, Libby si alzò dalla sedia. «Non sapevo che stavi tornando a casa!» Lanciò un'occhiata alla donna tra le sue braccia con i lunghi capelli che le nascondevano il viso. «E hai portato un'amica. Non dirmi che sei scappato dal tuo matrimonio.»

«Non esattamente. Abbiamo avuto un piccolo incidente in strada.»

Libby guardò la gamba della donna, vide il sangue ed entrò in modalità paramedico. «Portala qui.» Indicò un divano nell'ufficio.

«Non voglio sporcarti il divano di sangue,» disse la donna ferita.

Libby afferrò alcuni asciugamani e li stese.

Quando Mac mise giù la sua passeggera, il seno di lei premette contro il suo braccio, inviandogli un'altra scarica di desiderio. La sua figura a clessidra gli ricordava i vecchi poster della ragazza pin-up che suo padre aveva nel garage quando lui era un bambino. Betty Boop non era niente in confronto a questa donna.

Con la mano ferita, si scostò i capelli dal viso.

«Maddie!» esclamò Libby. «Cosa è successo?»

Maddie indicò Mac. «Qualcuno non stava guardando dove andava e mi ha spinto giù dalla bici, che ora è distrutta.»

Libby si raccolse i capelli scuri, lunghi fino alle spalle, ed estrasse un elaborato kit di pronto soccorso da sotto la sua scrivania.

Mac si aggirò sulla soglia del piccolo ufficio. «Vuoi che chiami al lavoro per dire che oggi non ci sarai?»

«Digli solo che farò tardi. Non posso permettermi di perdere un intero turno.»

Non esisteva che la lasciasse andare al lavoro quel giorno, ma Mac non si sarebbe messo a litigare con lei. Non ancora. «Chi devo chiamare?»

«McCarthy's Gansett Inn, il reparto pulizie.»

Sorridendo tra sé e sé, allungò le dita verso il cellulare e digitò il numero a memoria. Maddie lo osservò, un'espressione sorpresa sul suo viso.

Tenendo gli occhi fissi su di lei, Mac chiese per il reparto pulizie. «Ethel? Ehi, sono Mac McCarthy.»

Maddie rimase senza fiato per il doppio shock di aver sentito il suo nome e per l'antisettico applicato sui suoi brutti tagli.

Lui le sussurrò: «Qual è il tuo cognome?»

«Chester,» disse lei, a denti stretti.

«Mac McCarthy, brutta peste,» disse Ethel. «Come diavolo stai?»

«Sto alla grande. E tu?»

«Non mi posso lamentare.»

«Ero sull'isola nemmeno da cinque minuti quando ho investito una delle tue cameriere che stava venendo al lavoro in bicicletta.»

«Combini ancora guai, vedo,» disse Ethel con la sua consueta schiettezza. «Chi è?»

«Maddie Chester. È con me al Beachcomber, e si è fatta piuttosto male. Libby la sta medicando, ma non penso che possa farcela a venire oggi.»

Maddie lo guardò accigliata.

Ethel fece un profondo sospiro. «D'accordo, se dici che non può venire coprirò io il suo turno.»

«Grazie, Ethel. Passerò a salutare, ma non dire a mia madre che sono qui. Non sa che sarei venuto.»

«Sarà al settimo cielo, tesoro. Sono contenta di averti a casa.»

«Grazie.»

«Non è quello che ti avevo chiesto di dire,» sbottò Maddie, nell'istante in cui lui chiuse la telefonata.

«Pensi davvero di poter pulire oggi, con la mano fasciata? Per non parlare del braccio e della gamba?»

«Ha ragione, Maddie,» disse Libby, coprendo la brutta ferita sulla gamba con una spessa garza. «Farà malissimo tra un'ora.»

«Fa già male,» disse Maddie, con una smorfia. Il viso aveva perso tutto il colorito, la sua bocca era contorta per il dolore e Mac odiò l'idea di averle causato sofferenza. Nonostante la sua aria irresistibile, era circondata da un'aura di fragilità, con la palese eccezione delle sue mani che erano ruvide e

ovviamente abituate al duro lavoro.

«Dovrai fare parecchia attenzione con quella mano, per almeno una settimana o due,» continuò Libby. «Non ci vuole tanto per causare una brutta infezione, se qualcosa finisce in quelle ferite aperte.»

Maddie chiuse gli occhi e picchiò la testa contro il sofà. «Oh mio Dio,» sussurrò. «Cosa farò adesso?»

*O*h mio Dio, oh mio Dio, oh mio Dio. Il ritornello risuonò ancora e ancora, mentre Maddie considerava quanto fosse profonda la pozza di merda in cui era finita, o almeno in cui Mac McCarthy l'aveva *spinta*. Dal momento in cui aveva sollevato lo sguardo per vederlo sdraiato accanto a lei in strada, le era parso familiare. Ma con le ferite che reclamavano la sua piena attenzione, non era stata in grado di associare un nome a quel volto. I quasi vent'anni passati, da quando lui aveva portato la Gansett High School al campionato statale di baseball, lo aveva trasformato da un bel ragazzo a un uomo straordinario.

Capelli neri come l'inchiostro che si arricciavano sul colletto, luminosi occhi blu, spalle larghe, pettorali definiti... Dopo il modo in cui l'aveva sempre adocchiato a scuola, non poteva credere di non averlo riconosciuto subito. No, aveva avuto il tempo di dare dei bastardi ai suoi genitori, prima di mettere insieme le idee e capire che era Mac McCarthy.

A parte le occhiaie e il tono grigiastro della sua carnagione, quell'uomo era assolutamente perfetto. Sapeva dalla signora McCarthy, che si vantava incessantemente dei suoi cinque tesorini, che Mac viveva nel sud della Florida. Non si sarebbe mai detto, a guardarlo.

All'epoca, quando era cinque anni avanti a lei, a scuola, lui non aveva nemmeno saputo della sua esistenza. E ora, la prima volta in cui l'aveva vista, vista *davvero*, aveva avuto una visuale completa della rovina che era la sua esistenza e dei suoi seni troppo grandi. Voleva morire al solo pensiero. Avrebbe voluto sparire o che sparisse Mac McCarthy con la sua presenza ingombrante e disturbante.

Aprì gli occhi. Era ancora lì. Ancora presente. Ancora bellissimo. «Non c'è bisogno che ti disturbi ancora,» disse. «Posso occuparmene io da adesso

in poi.»

«Ti porto a casa.»

«Non è necessario.»

«Quello che è successo è colpa mia...»

«Sono *io* che ho colpito *te*.»

«Perché ti sono passato davanti.»

«Sei stato investito dalla bici, Mac?» chiese Libby, voltandosi verso di lui.
«Fammi vedere.»

Mac ruotò la gamba per mostrare un grosso livido che si era formato sul suo polpaccio. Entrambe le donne sussultarono.

«Non è niente,» dichiarò Mac e raccolse il suo bagaglio. «Se sei pronta,» disse a Maddie, «ti accompagno a casa.»

«E come pensi di fare?»

«Ti porto in braccio.»

«E se vivessi dall'altra parte dell'isola?»

«Prenderò un taxi.»

«Non ho bisogno che tu mi faccia da guardia! Troverò una soluzione in qualche modo, come faccio sempre.»

Mac si chinò in modo che la sua faccia fosse a pochi centimetri da quella di lei. «Sei ferita a causa mia, e io ti aiuterò. Ora, possiamo farlo nel modo più difficile oppure puoi facilitarmi le cose. Cosa preferisci?»

L'aria crepitò tra loro mentre si fissavano l'un l'altro.

«Hai preso parecchio da tua madre, eh?»

Lui la guardò torvo. «Ora sei cattiva.»

«Io devo, ehm, tornare al lavoro,» disse Libby. «Vieni a pranzo, quando ti sarai sistemato, Mac.»

«Lo farò. Grazie per il tuo aiuto, Lib,» disse Mac, senza distogliere lo sguardo da Maddie.

Quando rimasero soli, Maddie disse: «Pensi che solo perché sei uno dei grandi McCarthy tutti debbano fare quello che dici, vero?»

«Non so cosa abbia fatto la mia famiglia per farti incazzare tanto, ma dato che non vivo qui da quasi vent'anni, sono abbastanza sicuro che non abbia nulla a che fare con me.»

Lei tentò di incrociare le braccia con impazienza e fece una smorfia per il

dolore che si irradiò dal suo gomito. Per un breve, disgustoso secondo, si chiese se si fosse rotto, ma alla fine cedette e si piegò nel modo in cui doveva. Tutto quello a cui riusciva a pensare era a quanti soldi avrebbe perso con quella giornata di pausa e se non si fosse addirittura giocata il lavoro stesso.

«Come la mettiamo? Posso restare qui tutto il giorno.» Mac si appoggiò al bordo della scrivania di Libby. «Sono in vacanza.»

Oh! È così ipocrita e irritante! «Bene! Se hai un bisogno maschilista di trascinare tutto questo fino al suo tragico traguardo, allora puoi portarmi a casa, ma, per amor di Dio, portami fuori dalla porta sul retro, così non darò di nuovo spettacolo.»

«Bene.»

«Bene.»

Mac la prese in braccio e le diede un momento per sistemarsi il braccio e la gamba feriti. «Va bene?»

«Sì,» disse lei, lasciando andare un lungo e profondo respiro.

Mentre, ancora una volta, Maddie nascondeva la faccia contro la maglietta gialla sbiadita, lui la portò attraverso l'atrio e fuori dalla porta sul retro. Odorava di deodorante sportivo e detersivo per lavatrice, e il suo costante battito cardiaco le rimbombava all'orecchio. Peccato che fosse un McCarthy. In caso contrario, sarebbe stata tentata di dimenticare la sua politica del *mai-più-uomini*.

Maddie lo guidò attraverso una serie di percorsi dietro gli edifici che costituivano il centro di Gansett.

«Giocavo a guardie e ladri con mio fratello proprio qui dietro.»

«Io trascinavo sacchi della spazzatura più grandi di me, quando mia madre lavorava in questi posti.» Lasciò che il suo sguardo risalisse sulla forte colonna del collo per concentrarsi sulla mascella, che sembrava tesa, e si chiese come sarebbe stato passare le labbra lungo quella guancia velata di barba... Lui abbassò lo sguardo e vide che lo stava studiando. «Che c'è?»

Le guance le si arrossarono per l'imbarazzo. «Niente.» Dopo una lunga pausa, aggiunse: «La gamba deve farti male. Perché non mi metti giù? Posso camminare.» Maddie rimase sorpresa quando lui fece come gli aveva detto, ma il peso improvviso che gravò sul suo ginocchio ferito le mandò scariche di dolore e gridò per lo shock.

«Abbiamo dimostrato che ti serve un passaggio?»

Un'ondata di nausea le tolse il respiro. «Sì,» sussurrò. «Per favore.»

Lui le spostò una ciocca di capelli dietro l'orecchio, sorprendendola di nuovo con quel gesto tenero. «Mi dispiace davvero tanto per quello che è successo.»

Maddie gli lanciò un'occhiata e deglutì a fatica, presa alla sprovvista dal suo sguardo intenso. «Lo so.»

«Sistemerò le cose.»

«Non devi. È stato un incidente.»

«Un incidente che è stato colpa mia.» Lui la sollevò con attenzione e, ancora una volta, le diede un minuto per sistemarsi la gamba ferita prima di continuare.

Maddie lo guidò al suo appartamento sopra lo studio di Tiffany.

«Non è la casa di Sturgil?» chiese Mac.

Lei annuì. «Mia sorella Tiffany è sposata con Jim Sturgil.»

Quando raggiunsero le scale, Maddie realizzò che la sua borsa era ancora attaccata alla bici distrutta. «La mia borsa! Non l'ho presa. Il mio portafogli, le chiavi...»

«Calma.» Lui la trasportò su per le scale fino alla porta. «Li recupererò io per te.»

Maddie cercò di ricordare quanti contanti avesse nel portafoglio. Venti, forse trenta dollari, ma aveva bisogno di ogni centesimo. «La porta non è chiusa a chiave,» disse.

In qualche modo lui riuscì a trasportarla, ad aprire la porta e a entrare, senza provocarle altro dolore. Lo vide fare un rapido esame del piccolo spazio e sentì le sue difese alzarsi. Non c'erano dubbi che fosse abituato a qualcosa di molto meglio, ma si rifiutò di provare vergogna per la casa che era riuscita a tirare su per se stessa e per suo figlio.

Gli occhi di lui si spostarono e si posarono sui giocattoli accatastati nell'angolo. «Sei una mamma?»

«Mio figlio Thomas ha nove mesi.»

Lui la posò sul divano logoro, che aveva comprato in un negozio di cose usate. «E lui dov'è?»

«Mia sorella bada a lui durante il giorno. Oddio, i bambini.»

«Come, prego?»

«Do il cambio a mia sorella all'asilo alle tre, così lei può tenere i suoi corsi di danza. Lei bada a Thomas per me e io la ripago così.»

«Lo farò io.»

«Cosa?»

«Baderò io ai bambini per te. Quanto può essere difficile?»

«Hai mai cambiato un pannolino?»

«Sono certo di averlo fatto. Qualche volta.»

«Giusto. Senti, so che probabilmente sei una specie di boy scout...»

«In realtà sono uno Eagle Scout,» disse con un sorriso fiero.

«Certo che lo sei, ma adesso devi andartene. La tua famiglia ti sta aspettando.»

«Non sanno neppure che sarei venuto qui, oggi.»

Maddie avrebbe voluto gridare per la frustrazione. *Perché non coglie il messaggio e mi lascia in pace?* E poi, la verità la colpì come un'ondata di nauseante disperazione. «Non succederà mai,» sbottò.

«Di cosa stai parlando, adesso?»

«Metti giù le mani dai miei armadietti! Cosa stai facendo?»

«Sto cercando degli antidolorifici e un bicchiere.» Lui tirò fuori una boccetta di pillole e un bicchiere d'acqua e li portò da lei.

«Grazie,» mormorò, dopo aver ingoiato le pillole. «Ora, per favore, vai. Ti dispiace?»

Ma, ovviamente, lui si sedette sul tavolino e Maddie pregò che il fragile mobile reggesse la sua stanza da novanta chili di puri muscoli. «E se non me ne vado?»

«So cosa succederà dopo.» Avrebbe voluto schiaffeggiare quella faccia dall'espressione divertita.

«Cioè?»

«Pensi che se sarai gentile con me, avrai qualcosa in cambio.»

Il divertimento mutò in sconcerto. «Tipo cosa?»

«Non essere ottuso. So che sei stato fortunato lì in strada, così ora resti nei paraggi pensando di mettere le mani, tra tutto il resto, sulle famose tette di Maddie Chester.»

Lui la guardò per un lungo e intenso momento. «Questo non è vero.»

«E in che modo saresti diverso da qualsiasi altro uomo sulla faccia della Terra?»

«Quando ti guardo, la prima cosa che vedo sono degli occhi splendidi che mi ricordano il modo in cui il caramello sciolto si attacca sul gelato alla vaniglia. Sono una combinazione piuttosto interessante di marrone e oro. La tua bocca, quando non è distorta dal cinismo e dall'amarezza, è così lussuriosa e carina che le mie fantasie personali, se ne avessi avute su di te, sarebbero sicuramente concentrate lì, non su quello che c'è sotto la tua maglietta. Per quanto spettacolari possano essere le tue tette, sono più un uomo da gambe e culo.»

Maddie lo fissò, pensando che non era mai stata più scioccata in vita sua, o più sedotta dalle sole parole.

«Ora che abbiamo esaurito l'argomento, parliamo di soldi.»

Quello la riportò alla realtà. «In che senso?»

«Voglio pagare per lo stipendio che hai perso oggi.»

«Assolutamente no.» Poteva anche essere a corto di denaro, ma aveva ancora il suo orgoglio e nessuno, tanto meno qualcuno chiamato McCarthy, glielo avrebbe portato via.

«Devi lasciare che ti aiuti, Maddie. So che non puoi permetterti di perdere il lavoro.»

«Questo è il minimo! Se manco a più di un turno, mi sostituiranno. Hanno bisogno che il lavoro venga fatto, e a loro non importa chi lo svolge.»

«Credo che abbiamo stabilito che ho qualche influenza sui proprietari dell'hotel e posso impedire che questo accada.»

«Buon per te. Questo comunque non fa in modo che il mio lavoro venga svolto, e non mi aiuterà quando dovranno decidere chi tenere per l'inverno e chi mandare via.»

«Allora ti sostituirò fino a quando non ti rimetterai in piedi.»

Maddie era al limite. «Come no.»

«Non pensi che possa farlo?»

Realizzò che lui era serio. «Non hai idea di cosa comporti. Come puoi essere così sicuro di poterlo fare?»

«Sono in grado di tirare su dal niente un palazzo di trenta piani. Penso di poterla cavare con la pulizia di alcune camere di albergo.»

Maddie studiò la sua bellissima faccia. «D'accordo.» Cosa altro poteva fare? Non poteva permettersi di perdere il lavoro, e non aveva altra scelta che lasciare che lui l'aiutasse. «Dato che sembri determinato, accetto l'offerta.»

Lui le fece un sorriso vittorioso. «Eccellente. Ora, che mi dici dei bambini? Posso essere le tue braccia e le tue gambe anche lì?»

«Hai mai cambiato un pannolino? Seramente.»

«No,» confessò. Poi aggiunse: «Ma imparo in fretta. Se mi dici cosa fare, lo farò.»

Le avrebbe salvato la vita se fosse subentrato al posto suo, ma bisognava aspettare fino a quando lui non avesse visto cosa erano capaci di fare i turisti estivi in una stanza di albergo. La sola idea che uno dei grandi McCarthy si abbassasse al livello di un lavoro manuale nell'hotel della sua famiglia le fece spuntare un sorriso sulla faccia. Gli porse la mano ferita. «D'accordo.»

La sorprese di nuovo quando le afferrò la mano e le posò un bacio sul dorso. «Eccellente. Ora, lascia che vada a cercare la tua borsa e a trovare un modo di farti pranzare.»



*M*ac lasciò il proprio bagaglio nell'appartamento di Maddie e si diresse verso la città per cercare la borsa. Nel frattempo, ripensò all'ora che aveva trascorso con lei e al terribile colpo inferto al suo ego. Non che fosse un playboy, ma di regola tendeva a essere piuttosto popolare con le donne. Non ne aveva mai incontrata una così desiderosa di liberarsi di lui. E cosa avrebbe potuto avere da ridire contro i suoi genitori? Gestivano un'impresa decorosa e si prendevano cura dei loro dipendenti, o almeno lui pensava che lo facessero.

A essere onesti, non aveva la minima idea di come gestissero attualmente i loro affari, che erano cresciuti in maniera esponenziale da quando lui aveva lasciato l'isola. Ad ogni modo, aveva in programma di scoprirlo, e se l'opinione di Maddie era attendibile, quello che avrebbe scoperto avrebbe potuto non piacergli.

Quando arrivò sul luogo dell'incidente, Mac non fu sorpreso di vedere la bici deformata di Maddie appoggiata a una staccionata dall'altra parte della strada, di fronte al nuovo negozio Sand 'n Sea. Qualcuno aveva usato i rami delle le rose centifolia che crescevano attraverso la recinzione per camuffare la bicicletta. La borsa era ancora nel cestino, che pendeva da quello che era il manubrio distrutto. Aprì il portafoglio e trovò una banconota da venti, una da cinque e diverse altre ancora infilate dentro. La vista dei contanti indisturbati lo riempì di uno strano senso di ritorno a casa. A Miami, la borsa, il denaro e quello che era rimasto della bici sarebbero probabilmente spariti da tempo.

Infilando la borsetta nella sua borsa, lanciò la bicicletta distrutta in un cassonetto e pianificò di comprarne una nuova.

Venti minuti dopo, tornò all'appartamento di Maddie portandole un cheeseburger, delle patatine fritte e una soda. Lungo le scale gli venne in mente che avrebbe potuto essere vegetariana, come Roseanne. Mac sospirò. Era così stanco di donne difficili e terribili da accontentare. Poteva, solo per una volta, incontrare qualcuna che mangiava come un normale essere umano?

In cima alle scale, si fermò, incerto se dovesse bussare o meno, dato che lei aspettava che tornasse. Poi, ricordando quanto fosse stata pungente in precedenza, bussò alla porta ed entrò nel soggiorno per trovare il divano vuoto.

«Maddie?» Rimase in ascolto per un momento, preoccupato che lei avesse tentato di uscire da sola. «Maddie?»

Un suono attutito, che attirò la sua attenzione, arrivò da dietro una porta chiusa. Posò il cibo e la borsa di lei sul tavolo della cucina e andò verso la porta. Bussando piano, disse: «Maddie, stai bene?»

«Vuoi andartene, per favore, e lasciarmi da sola?»

«Perché non esci e parliamo di cosa ti turba?»

Nessuna risposta.

«Ti ho preso qualcosa da mangiare. Andiamo, vieni fuori, Maddie.»

Altro silenzio.

Attese un altro minuto prima di bussare di nuovo.

La porta si aprì e lei lo guardò con gli occhi pieni di lacrime. Qualcosa di strano e curioso si intrufolò dentro di lui, alla vista della sua faccia devastata. In quel momento, realizzò che quella non sarebbe stata la vacanza senza stress che il suo dottore gli aveva ordinato.

«Senti dolore?» le chiese, allarmato dal suo disagio.

«Va meglio da quando ho preso le pillole.» Lei fece un passo e una smorfia.

«Lascia che ti aiuti.»

Ogni muscolo del corpo di lei si irrigidì, mentre la sollevava, ma una volta premuta contro di lui, si rilassò nel suo abbraccio. I suoi capelli gli sfioravano il viso e lui ispirò il profumo ammaliante dei fiori estivi.

«C... cosa stai facendo?»

«Niente,» sbottò Mac, riemergendo dalla trance, portandola verso il divano e sedendosi accanto a lei. «Che ne dici di dirmi cosa ti turba, a parte

ciò che è già ovvio?»

«Perché ti importa?»

Ottima domanda. «Se non fossi sbucato dal nulla sulla tua strada tu saresti al lavoro, invece che a piangere nel tuo appartamento.»

«È stato un incidente. Nessuno si aspetta che tu sistemi ogni cosa.»

«Ci siamo già messi d'accordo sul fatto che ti aiuterò fino a quando non riuscirai a stare in piedi, quindi perché non cominci dicendomi cosa c'è che non va?»

Come se ci volesse troppo impegno per sollevare la testa, Maddie la appoggiò contro il divano ed emise un lungo sospiro. La sua stanca rassegnazione lo colpì, e gli fece desiderare di risolvere ogni suo problema, anche quelli in cui lui non c'entrava nulla. «Non so come farò a prendermi cura di Thomas in queste condizioni,» disse con un filo di voce. «Fin da quando è arrivato, ho avuto l'ossessiva preoccupazione di perdere il lavoro e di non essere capace di occuparmi di lui. Non avrei mai immaginato di farmi così tanto male...»

«Mi prenderò cura io di lui. Qualsiasi cosa gli serva, lo farò.»

Lei voltò il capo per guardarlo in viso e magari sondare la sua sincerità.

I loro occhi si incontrarono e Mac sentì di nuovo quel colpo rimbalzare attraverso di lui. Non poteva distogliere lo sguardo. Incapace di resistere al travolgente bisogno di toccarla, di offrirle conforto, le scostò i capelli dalla faccia bagnata di lacrime e indugiò più a lungo di quanto non volesse, quando le sue dita affondarono nelle sottili ciocche di seta.

«Non voglio che ti preoccupi di niente.»

Lei alzò le sopracciglia, confusa. «Perché?»

Mac le passò le dita tra i capelli, non per scostarglieli dal viso ma perché gli piaceva lo spessore e la consistenza. «Non lo so,» disse, sconcertato lui stesso da quell'ammissione.

Quella dichiarazione aleggiava nell'aria tra di loro, e ogni cellula del suo corpo era pienamente consapevole della presenza di lei; non riusciva a ricordare un solo altro momento, nella sua vita, in cui fosse stato così tanto attratto da un altro essere umano.

Lei si leccò le labbra ma non distolse lo sguardo.

Affascinato dal gioco della sua lingua, che passava sul labbro inferiore, si

mosse così da poter nascondere la propria eccitazione.

«Non succederà,» disse lei.

«Così avevi accennato.»

«Non sono interessata.»

Le sue dita le sfiorarono la guancia.

Un respiro brusco rivelò la menzogna che Maddie aveva appena detto.

«Va bene,» disse Mac, con il viso a pochi centimetri da quello di lei.
«Maddie?»

Le sue labbra si separarono, quasi implorandolo di prendere ciò che sapeva di volere tanto quanto lui, anche se non l'avrebbe mai ammesso. «Il tuo pranzo sta diventando freddo.»

Lanciando un'occhiata alla borsa sul tavolo, lei interruppe l'incantesimo.

Una strana fitta di delusione fece a gara con il sollievo, ma era meglio così. Non aveva motivo di chiedersi come sarebbe stato affondare nella dolcezza di quella bocca, passare la lingua sopra quel labbro inferiore così sexy, e vedere i suoi occhi color caramello scurirsi dal desiderio...

L'aiutò a mettersi comoda sul divano e si alzò per cercare dei piatti. «Ketchup?» chiese, guardando da sopra la spalla per vederla annuire. Era interessante constatare che la stessa donna che non era riuscita a staccare gli occhi da lui un minuto prima, ora stava avendo problemi a guardarlo. «Spero che tu mangi carne.»

«Mangio qualsiasi cosa.»

Mac sorrise all'ironia. Se non fosse stato attento, avrebbe potuto iniziare ad apprezzare quella donna diffidente, chiusa e apparentemente disinteressata. «La pellicola ha tenuto in caldo gli hamburger, ma le patatine sono un po' molli.»

«Non importa.»

Lui le porse il piatto e si sedette su una delle sedie spaiate che dovevano essere vecchie almeno di dieci anni. Mentre mangiavano in silenzio, guardò meglio la stanza logora. I mobili erano usurati e malconci, ma ogni superficie era pulita. A parte alcune foto di un'adorabile bambina bionda in posa con un altro bambino dai capelli scuri della stessa età, e i giocattoli ammassati nell'angolo, non vide ulteriori indizi per sondare il mistero che era Maddie Chester. Chi era? Chi era il padre del suo bambino? Lei lo amava? Ne sentiva

la mancanza? La aiutava finanziariamente?

Mac non era mai stato tanto curioso di avere informazioni su una donna che per lui era una totale estranea. Beh, non era più una *totale* estranea... dato che l'aveva tenuta tra le braccia e l'aveva trasportata fino a casa, per cui si erano evoluti da estranei a conoscenti. Forse, per quando lei sarebbe guarita, sarebbero diventati persino amici. Le lanciò un'occhiata e vide che aveva un'espressione vuota, gli occhi fissi sul muro rovinato. Okay, l'amicizia forse era al di là delle sue speranze.

«Chi è l'altra bambina nelle foto?» chiese Mac, scegliendo una domanda tranquilla dalla sua lunga lista di quesiti.

«Mia nipote, Ashleigh. È nata un mese prima di Thomas.»

«Deve essere bello per loro avere qualcuno con cui giocare.»

«Immagino di sì. Se rimanessimo qui.»

«Vorresti andare via?»

«Mi piacerebbe trasferirmi sulla terraferma.»

Lui prese una patatina fredda. «Allora perché non lo fai?»

«Non posso lasciare mia madre. Ha un sacco di problemi, ma sogno spesso di andarmene da qui. Lavori migliori, un nuovo inizio. Nessuno che mi conosca.»

«Perché vorresti vivere da sola con tuo figlio, in un posto dove nessuno ti conosce?»

Maddie gli lanciò uno sguardo fulminante.

Lui non aveva idea di cosa avesse voluto intendere, ma avrebbe chiesto a sua sorella Janey. Lei sapeva tutto quello che succedeva a Gansett.

Un bussare alla porta li colse alla sprovvista.

«Maddie? Sei in casa?»

Mac si alzò per rispondere, e quando aprì la porta si trovò davanti a una bella donna dai capelli scuri, che lo stava guardando con occhi accusatori. «Jim è tornato a casa per pranzo e ha visto un uomo...» La donna aggrottò le sopracciglia. «Chi sei tu? E cosa stai facendo nell'appartamento di mia sorella?»

«Entra, Tiff,» la chiamò Maddie.

Mac si fece da parte per permetterle di entrare, decidendo che Tiffany avesse preso da un altro genitore perché non c'era niente di Maddie nel suo

aspetto. Mentre le curve di Maddie erano pronunciate, sua sorella aveva la corporatura snella e flessuosa di una ballerina. In quel momento, assomigliava a una pantera protettiva sul punto di scattare.

Tiffany vide Maddie e si lasciò scappare un singulto. «Che cosa è successo?»

Mac tese la mano. «Mac McCarthy.»

Tiffany si limitò a fissarlo e, ancora una volta, Mac si chiese perché il suo nome scatenasse una reazione così ostile da parte delle sorelle Chester.

«Abbiamo avuto un incidente,» disse, spiegando a Tiffany i dettagli, lasciando cadere la mano lungo il fianco.

Lei si avvicinò a sua sorella per guardarla meglio. «Oddio, Maddie.»

«Lo so.»

«Non preoccuparti,» disse Mac. «Mi prenderò io cura di lei.»

Tiffany voltò il capo e lo sguardo che gli rivolse avrebbe potuto infrangere un vetro. *Di che si tratta?* «Mi prenderò io cura di mia sorella, tu puoi andare ora.»

«Ci ho provato,» disse Maddie. «È difficile da mandare via.»

Per un breve istante, Mac pensò di aver visto dell'affetto sul suo viso, ma sparì prima che lui potesse festeggiare per quella svolta.

«È colpa mia se è in queste condizioni, quindi mi occuperò del suo lavoro in hotel e dell'asilo, finché non riuscirà a tornare al lavoro,» disse Mac.

Tiffany spostò lo sguardo tra la sorella e Mac, poi lo portò di nuovo su Maddie. «Non puoi dire sul serio.»

«Che altro posso fare, Tiff? Non posso perdere il lavoro all'hotel e tu hai le tue lezioni di danza. Abbiamo bisogno del suo aiuto. Io riesco a malapena a muovermi, figuriamoci a prendermi cura di quattro bambini.»

«Come farai con Thomas?»

«Ne stavamo appunto parlando quando sei arrivata,» disse Mac.

«Ti trasferirai da noi finché non ti sarai ripresa,» dichiarò Tiffany.

«Tiff,» disse piano Maddie, «sai che non è una buona idea. Per come vanno le cose tra te e Jim in questo periodo, l'ultima cosa di cui hai bisogno è avere me e Thomas tra i piedi.»

Tiffany sembrò infastidita dal fatto che sua sorella avesse menzionato i suoi problemi coniugali davanti al *nemico*.

Mac guardò il viso espressivo di Tiffany mentre lei pensava alle varie possibilità e giungeva alla sua stessa conclusione: Maddie aveva bisogno di lui, e lui sarebbe stato lì per lei. Il motivo per cui fosse così determinato ad aiutarla era qualcosa su cui avrebbe potuto riflettere dopo aver ripulito il casino che aveva fatto nella sua vita.

«Cose ne sa di come ci si prende cura dei bambini?» chiese Tiffany a sua sorella.

«Non molto, ma gli farò da guida.»

Tiffany si voltò verso di lui. «Ti aspetterò di sotto alle tre, e se incasini le cose o le fai del male più di quanto tu non gliene abbia già fatto, ne risponderai a me. Siamo intesi?»

Mac si rifiutò di farsi intimidire da uno scricciolo di donna ma, dannazione, era davvero spaventosa. «Cristallino.»

«Hai bisogno di qualcosa?» chiese poi a sua sorella.

«No, grazie. È meglio che torni giù, così Jim può andare.»

«Ci vediamo dopo.» Tiffany passò accanto a Mac e sbatté la porta.

«Simpatica,» disse lui.

«Protettiva.»

«Cosa ho mai fatto io a voi due?»

«Non sei tu...»

«Allora chi?»

La sua espressione chiara e aperta fece più rumore della porta che Tiffany aveva appena sbattuto.

«Nessuno.»

Anche se lei si rifiutava di dirlo, Mac aveva capito che qualcuno della sua famiglia aveva fatto del male a quella donna, e lui avrebbe scoperto chi, fosse stata l'ultima cosa che avrebbe fatto. Aveva il brutto presentimento che non gli sarebbe piaciuto quello che lei stava nascondendo.

«**S**tarai bene per un po'?» chiese Mac, poco dopo.

«Certo.» Maddie si sentiva come se avesse potuto dormire per un anno.

«Devo fare un paio di commissioni, ma tornerò prima delle tre.»

«Okay.»

«Hai bisogno che ti prenda qualcosa, mentre sono via?»

«No, grazie.»

«Sembra che tu abbia bisogno di un sonnellino. Vuoi che ti aiuti a metterti a letto, prima che vada?»

La faccia di Maddie si scaldò per l'imbarazzo. «Io, ehm... io dormo qui. Il letto si tira fuori. Thomas dorme in camera.»

«Vuoi che lo tiri fuori io?»

«No, sto bene così.»

«D'accordo, allora...»

Sembrava sia riluttante che ansioso di andarsene, e Maddie si chiese se sarebbe davvero tornato. Una volta che si fosse ricongiunto alla sua famiglia, nella loro grande casa, si sarebbe dimenticato del tutto del suo caso pietoso in città. Il pensiero di non vederlo mai più la rendeva triste e arrabbiata... cosa le importava se non fosse tornato?

«Sei certa che starai bene?»

«Sì! Vai!»

«Fai davvero bene al mio ego, lo sai? Non ho mai avuto a che fare con una donna così ansiosa di liberarsi di me.»

«Una piccola dose di umiltà potrebbe essere proprio quello di cui hai bisogno.»

Lui le sorrise in un modo che, senza dubbio, convinceva molte donne a sfilarsi le mutande. L'ondata di calore che la attraversò la sorprese e la fece arrabbiare. Non voleva essere un'altra tacca sulla sua cintura, e allora perché si stava chiedendo come sarebbe stato essere baciata da lui, stare tra quelle braccia forti quando offrivano conforto?

«Ci vediamo dopo,» disse Mac.

Guardandolo mentre se ne andava, tutto spalle larghe, arrogante, sprezzante e sicuro di sé e di chi era l'eleganza del mondo, avrebbe voluto odiarlo. Aveva trascorso gran parte della sua vita odiando e invidiando i McCarthy.

Lui era cresciuto con tutto ciò che lei aveva sempre agognato: una casa sicura e confortevole, una grande famiglia chiassosa e due genitori che sembravano completamente devoti l'uno all'altra e ai loro bambini. Dopo

aver lavorato per i suoi genitori per gli ultimi otto anni, Maddie aveva scoperto che Big Mac e Linda riversavano amore e affetto nella loro famiglia, ma ne riservavano molto poco ai loro dipendenti, soprattutto ai lavoratori umili come lei.

Maddie rimase seduta lì per un lungo momento, pensando a come fosse possibile che lei potesse essere in qualche modo attratta, tra tutte le persone, proprio da un McCarthy. Il pensiero la disgustava. «Mi rifiuto di essere come ogni altra donna sulla faccia della Terra, che cade svenendo ai piedi di uno dei grandi fratelli McCarthy,» disse a voce alta, come se pronunciare quelle parole potesse rafforzare la sua resistenza.

Quando si era seduto così vicino a lei sul divano, tanto che poteva sentire il calore della sua pelle, avrebbe voluto correre il più lontano possibile da lui. Solo un uomo come Mac, che pensava di potersela cavare in ogni occasione, si sedeva così vicino a una donna che aveva appena incontrato. Il fatto che si sentisse così al sicuro e accudita in sua presenza era un altro motivo per essere disgustata da se stessa. A Mac non importava niente di lei, e avrebbe fatto bene a ricordare di non lasciarsi influenzare dal suo irresistibile fascino.

Mentre digrignava i denti e cercava di spostarsi in una posizione più comoda sul divano, decise che un'eruzione cutanea era molto peggio delle ossa rotte. Anche la caviglia che si era rotta durante le medie non aveva fatto male in quel modo.

Sistemandosi sul fianco illeso, finalmente trovò sollievo dal dolore pulsante al braccio e alla gamba. Scoprì anche che Mac aveva lasciato il suo zaino in cucina. Con suo grande sgomento, anche quello le portò sollievo.

Mac percorse la breve distanza da casa di Maddie verso la strada principale della città, alla ricerca di un taxi. Quando vide una station wagon che si dirigeva verso di lui, sorrise e le fece cenno.

«Che mi venga un colpo,» disse Ned Saunders, mentre accostava al marciapiede e saltava fuori dalla macchina per salutare Mac, stringendolo in un abbraccio «Little Mac McCarthy. Piovano asini dal cielo e nessuno me l'ha detto?»

Mac rise e abbracciò il miglior amico di suo padre. Dato che i folti capelli

bianchi di Ned erano sparati in tutte le direzioni, dedusse che il vecchio non si fosse ancora procurato un pettine. La barba brizzolata e il sorriso ingiallito dal tabacco erano proprio come Mac li ricordava, anche se aveva sentito che Ned aveva rinunciato alle sue amate sigarette circa un anno prima, dopo lo spavento del cancro. Indossava una maglietta con la scritta Gansett che una volta doveva essere stata rossa, pantaloncini a quadri, che probabilmente risalivano alla prima volta in cui erano stati di moda, e infradito di gomma.

«Mi sembri in forma, Ned. Non sei invecchiato di un giorno dall'ultima volta che ti ho visto.»

La sua faccia abbronzata si increspò agli angoli dei vivaci occhi azzurri. «Merda, ragazzo, sei sempre stato un aduttore, eh?»

«Così mi ha insegnato la mamma.»

«Parlando di tua madre, sa già che sei qui?»

«Non ancora. Ci sto andando adesso.»

«Viaggi leggero, ragazzo.»

«Ho lasciato la valigia da un'amica. La riprenderò più tardi.»

Ned spostò una pila di tazze di caffè, buste di carta e giornali abbandonati, e fece un sorriso imbarazzato, mentre faceva cenno a Mac di raggiungerlo sul sedile del passeggero. «Sono certo che sarà contenta di vederti. Tuo padre mi ha dato filo da torcere, ultimamente, parlando di vendere il suo albergo e andare in pensione.»

Mac avrebbe voluto sapere come mai l'idea che suo padre vendesse il McCarthy's lo rattristasse così tanto. La sua vita, il suo lavoro, la sua casa erano a più di mille miglia di distanza. Perché avrebbe dovuto importargli se i suoi genitori decidevano di vendere la loro attività?

Mac e i suoi fratelli erano cresciuti su quelle banchine, erano stati svezzati con le famose ciambelle di zucchero di sua madre e la zuppa di molluschi del New England, nel ristorante del porto turistico; avevano organizzato gare di caccia al granchio sul molo e guadagnato soldi lavorando lì da adolescenti. Il luogo era mischiato nel loro DNA, e il pensiero che qualcun altro lo possedesse sembrava così insopportabilmente sbagliato.

«Pensi che faccia sul serio?»

«Ha trovato un compratore interessato. Direi che fa decisamente sul serio.»

Mac sospirò, mentre Ned guidava attraverso l'animata zona del centro, sulla strada per North Harbour. Una volta lasciata la città, la bellezza bucolica dell'isola si dispiegò come un tappeto rosso, dandogli il benvenuto. Ondeggianti campi verdi, muri di pietra, case tipiche del New England, con il lungo tetto a falde che digradava verso il retro, con i passi carrai in legno ad arco, filari di grappoli d'uva in attesa di essere raccolti, rose centifolia e gelsomino. Mac abbassò il finestrino per far entrare il profumo di casa.

«Nessun posto è come casa,» disse il vecchio uomo, con un sorriso comprensivo. «Hai mai pensato di tornare qui?»

«Nemmeno per sogno. Le cose vanno bene a Miami, e gli affari sono in crescita.»

«Più vita e meno lavoro, ragazzo. Tuo padre te lo ha insegnato.»

Mai furono dette parole più vere. In qualche modo, Big Mac era stato in grado di gestire un'attività fiorente, che richiedeva la sua completa attenzione ogni estate, senza sacrificare la sua famiglia. I suoi cinque figli erano cresciuti sapendo di poter sempre contare su di lui e che per il loro padre niente era più importante della loro sicurezza e felicità.

Mentre Mac guardava la strada che portava verso casa dipanarsi di fronte a lui, un'improvvisa e potente voglia di riprendere la magia della sua infanzia lo sopraffece. Voleva tornare indietro nel tempo, a prima che l'isola si chiudesse intorno a lui come una prigione. Voleva tornare a quelle interminabili giornate estive di nebbia e sole, barche e persone. Quella sorprendente realizzazione lo colpì al cuore e mandò il suo progetto di vita fuori dal finestrino, come un pezzo di carta che veniva portato via dalla brezza tiepida di Gansett.

«Sai,» disse Ned, «se solo uno di voi ragazzi mostrasse il minimo interesse per quel posto, tuo padre non lo venderebbe mai.»

Mac non aveva idea di come replicare, così non disse niente.

Avvicinandosi alla casa dei suoi genitori, in cima alla collina, Mac colse una prima occhiata dell'attività sottostante: il McCarthy's Gansett Inn, appollaiato sulla collina che si affacciava sull'affollato porto turistico. Sedie Adirondack punteggiavano il prato dell'hotel e le barche erano ormeggiate a gruppi di tre o a quattro accanto al molo principale. Nonostante i cinque anni di lontananza non c'era niente nella disposizione degli edifici e delle banchine

che sembrasse diverso agli occhi di Mac.

Quando entrarono nel vialetto della sua casa d'infanzia, allungò una mano verso il portafoglio.

«Non pensarci nemmeno,» borbottò Ned.

«Grazie per il passaggio.» Mac strinse la mano al vecchio. «È stato bello vederti.»

«Anche per me.» Ned gli tenne la mano più a lungo del necessario. «Sai, a volte la vita mette sulla tua strada alcune cose solo per mostrarti qual è il posto a cui appartieni.» Ned puntò lo sguardo sul porto. «Non perderti quello che hai qui, proprio davanti agli occhi.»

Mac ebbe una visione improvvisa della donna bella, ma amareggiata che aveva attraversato la sua strada all'inizio della giornata e provò qualcosa nel profondo di sé, una sensazione che gli diceva che qualcosa di enorme stava per cambiare.

Ned gli lasciò andare la mano e gli sorrise, come se non avesse appena dato uno scossone al suo intero mondo.

«Ci vediamo in giro,» gli disse.

«Certo,» rispose Mac. «Ci vediamo.»

Girò il chiavistello del cancello della casa colonica a due piani. Entrando nel roseto di sua madre, si trattenne un momento ad ammirare le fragili fioriture multicolore e il loro profumo inebriante, prima di salire le scale verso l'ampio portico anteriore.

Dato che nessuno lì intorno amava le serrature, Mac entrò direttamente in casa. «C'è nessuno?»

Camminando su scintillanti pavimenti in legno, oltrepassò un muro di foto degli anni scolastici dei giovani fratelli McCarthy, mentre si dirigeva verso la cucina, modernizzata di recente, che si affacciava sul porto turistico e su North Harbour. Mac si ricordò quando suo padre guardava fuori da quelle finestre, contemplando ogni sfumatura del futuro. I dipendenti scherzavano spesso sul fatto che Big Mac li spiasse dalla *Casa Bianca*.

Aperto la porta scorrevole del vasto terrazzo posteriore, Mac uscì all'aperto. I McCarthy avevano una delle migliori vedute tra tutte le case dell'isola, che si estendeva dalla cittadina sulla spiaggia all'albergo vicino fino ai due porticcioli di Gansett Boat Works e North Harbor Yacht Club. Gli

altri due alberghi dell'isola erano noti per essere molto più costosi ed esclusivi di quello dei McCarthy, che si vantava però dell'atmosfera familiare. All'altra estremità del grande porto rotondo, una stazione di guardia costiera e un faro sorvegliavano l'entrata occidentale.

Nonostante fosse metà giugno, la vivace brezza marina era ancora un po' fredda, il che era un gradito sollievo rispetto al caldo soffocante della Florida del sud. Mac rimase lì a lungo a meditare sul suo arrivo pieno di eventi e sulla strana conversazione con Ned. Fece una smorfia quando pensò a Maddie, e quanto avrebbe voluto baciarla. Lei lo rendeva ansioso, come se fosse costantemente sul punto di dire o fare la cosa sbagliata. Dal momento che non era abituato a essere così a disagio nei confronti di una donna, avrebbe affrontato il problema evitando di trascorrere con lei più del tempo necessario ad aiutarla. Non doveva dimenticare la sua intenzione di tornare a Miami il prima possibile.

La porta a scrigno nella parte anteriore della casa si chiuse di colpo. Mac si voltò, proprio mentre sua sorella Janey attraversava la porta scorrevole verso il portico.

Lei si lasciò scappare uno strillo e si gettò tra le sue braccia.

Assorbendo il colpo, lui fece un passo indietro per mantenere l'equilibrio, sorridendo al suo saluto entusiastico. Janey, bionda e bella, tanto quanto lui era moro, aveva sette anni meno di lui, ma erano sempre stati uniti.

Mac la mise giù e le tirò la coda di capelli lisci. «Come va, mocciosa?»

Lei lo colpì giocosamente allo stomaco. «Non chiamarmi così. Sono un'adulta, o sei stato via così a lungo da averlo dimenticato?»

«Per me avrai sempre tredici anni e l'apparecchio ai denti. Hai già preso la patente?»

«Che ridere. Faccio anche sesso, ma non dirlo alla mamma.»

Mac finse un infarto. L'idea di Janey che faceva sesso era un po' troppo, anche se aveva ventotto anni ed era fidanzata. «Risparmiami l'orrore, ti prego.»

Janey ghignò. «Se pensi che sia un orrore, forse non lo fai nel modo giusto.»

«Io *non* avrò questa conversazione con te.»

Lei rise quando aggiunse: «Tanto e più spesso che possiamo.»

Mac si coprì le orecchie con le mani. «Lalalala. Come sta il dottor David?»

«Ha iniziato l'internato al Beth Istraël,» disse lei con un sospiro. «Ancora un altro anno.» Questa volta lo picchiò sulla spalla. «Perché non ci hai detto che saresti venuto?»

«Non volevo che la mamma impazzisse a cucinare e a pulire.»

«Lei va sempre fuori di testa quando qualche figliol prodigo torna a casa.»

«Questo perché siamo speciali.»

«Parlando di cose speciali, cos'è questa storia che ho sentito che hai portato Maddie Chester in braccio per tutta la città?»

Mac non fu sorpreso che Janey lo sapesse già. «L'ho fatta cadere dalla bicicletta e si è fatta parecchio male. La stavo aiutando a tornare a casa.»

«Aaah, sei così buono. Deve aver pensato di essere morta e finita in paradiso, con il prode Mac McCarthy che la stava venendo a salvare.»

«In realtà, non vedeva l'ora di liberarsi di me.»

Janey rise. Forte. «Scommetto che non succede spesso.» Si asciugò le lacrime, e proseguì: «Tu e Maddie Materasso. Alla mamma verrebbe un colpo.»

Scioccato, Mac fece un passo indietro come se lei lo avesse colpito sul serio. «Come l'hai chiamata?»

«Non lo hai mai sentito?» Janey sembrava dispiaciuta.

«Non mi ricordo per niente di lei. Era più giovane di me.»

«Cinque anni. Era in classe con Evan,» disse Janey. «Scusa se l'ho tirato fuori così, ma immaginavo che lo avessi già sentito prima.»

«Perché la chiamano così?»

Lei strabuzzò gli occhi. «Andiamo, Mac, usa la tua immaginazione. Giravano voci che si tenesse parecchio *impegnata* durante il liceo. La squadra di football probabilmente le era molto affezionata.»

Il colpo di quella rivelazione picchiò contro Mac, facendogli sentire un'eco metallica dentro di sé e assestandosi con un dolore al petto. «Non ci credo,» disse piano. Niente, nel poco tempo che aveva trascorso con lei, gli aveva dato l'impressione che fosse sfacciata o facile. In realtà, era stata esattamente l'opposto, e non pensava che fosse solo per via del suo nome. No, c'era qualcosa di più.

«Ora che ci penso, non ho mai saputo che sia stata con un qualche ragazzo dai tempi della scuola. Ma quando io e Evan eravamo al liceo, tutti i ragazzi impazzivano per Maddie Materasso e le sue tette spettacolari.»

Mac si girò per studiare il porto ed elaborare le informazioni.

«Non dirmi che non hai notato le *ragazze*,» scherzò lei. «Sono piuttosto evidenti.»

Lui si voltò verso la sorella, cercando di controllare la rabbia. Perché fosse così determinato a difendere Maddie era qualcosa che in quel momento gli sembrava irrilevante. «In lei c'è più di questo.»

«Probabilmente sei l'unico ragazzo sulla faccia della Terra a dire una cosa simile, dopo averla conosciuta. Vedo che i tuoi modi onorevoli non si sono rovinati con gli anni che hai trascorso a Miami.»

«Cosa c'è di male nell'essere onorevoli?»

«Niente. Inoltre, hai problemi più grossi in questo momento. La mamma darà i numeri quando saprà che sei qui. Proverà a sistemarti con ogni oca giuliva libera della città.»

«Cosa? Perché?»

«Il suo orologio biologico per i nipotini sta ticchettando come una bomba atomica pronta a esplodere da quando Janet ha dato alla zia Joan dei gemelli. La mamma è disperata e non sarà soddisfatta fino a quando voi quattro non sarete sposati e inizierete a sfornare bambini.»

La sola idea gli faceva venire i brividi, ma anche quel pensiero inquietante non riuscì a cancellare la tristezza per quello che Maddie doveva aver passato. Non c'era da stupirsi che fosse così ansiosa di trasferirsi nell'anonimato fuori dall'isola.

«E tu come hai avuto il nullaosta per i nipotini?» chiese Mac.

«La mamma sa che io e David abbiamo ancora parecchi anni prima di sistemarci.»

«A proposito, dov'è la mamma?»

«Sta sistemando il libro paga in albergo; tornerà tra poco, oppure puoi raggiungerla lì.»

«Parlando di bambini, cosa sai del padre del figlio di Maddie?»

«Niente di niente. Si rifiuta di dire chi sia. Ci sono delle voci che dicono che sia Royal Atkinson.»

«E la gente ci crede e basta? Tu ci credi?»

Janey ebbe la grazia di sembrare disgustata. «Beh, quando una persona ha una certa reputazione...»

«Che sia meritata o meno.»

«Quando non volle dire il nome del padre, le persone fecero le loro speculazioni. Ha fatto le pulizie a casa di Royal per anni.» Janey si riferiva a uno dei più longevi consiglieri comunali. «All'improvviso smise. Pochi mesi dopo, iniziò a vedersi la pancia. La gente parlava.»

Mac rabbrividì al pensiero della graziosa, piccola Maddie insieme al grasso Royal dal culo pesante. «Non è possibile.»

«Me lo hai chiesto tu. Ti sto solo dicendo cosa dice la gente.»

«In questa città hanno bisogno di farsi una vita. Come fai a sopportarlo? Non ti stanchi mai?»

«Non mi turba. Finché non parlano di me, che mi importa?»

«Povera Maddie.» Le parole gli sfuggirono di bocca prima che potesse fermarle.

Janey lo fissò. «Ti ha colpito, vero? E ora stai immaginando come sarebbe se...»

«Non sto immaginando niente. Voglio solo conoscere la sua storia.»

«Forse dovresti mantenere le distanze, Mac. Ha avuto un sacco di problemi nella sua vita. Sua madre è stata in prigione tre mesi per aver firmato assegni scoperti e suo padre se n'è andato anni fa. Anche sua sorella era una ragazzina scapestrata. Non sono il tipo di persone come noi.»

«Suona così snob. Lei non può farci niente per i suoi genitori come noi non possiamo farci niente per i nostri.»

«Noi siamo stati un po' più fortunati di lei.»

«Ed è per questo che non dovremmo sparare sentenze.»

Janey si sollevò sulle punte dei piedi e gli baciò la guancia. «Sei troppo buono. Solo... sta' attento con lei.»

Mac si era già raccomandato la stessa cosa, anche se per ragioni differenti. Tuttavia, con suo grande sgomento, sapendo cosa era successo, ora era ancora più incuriosito.

«Ti meriti di meglio di qualcuno che si è fatto il giro dell'isola una decina di volte.»

«Neanche la conosci.»

Janey inarcò il sopracciglio. «E tu sì?»

Nonostante non potesse controbattere su quello, il suo istinto gli diceva che Janey si sbagliava su Maddie.

«Resti per cena?»

«Ho delle cose da fare.»

«Vieni a casa mia a bere una birra, se sei in città.»

«Lo farò.»

Lei lo abbracciò di nuovo. «È bello averti a casa. Bene, ora devo tornare alla clinica.»

«Ci vediamo, mocciosa.»

«Non chiamarmi così!» sbottò lei da sopra la spalla, mentre rientrava in casa.

Mac appoggiò le mani alla ringhiera e fissò il porto. Quando si era svegliato nell'hotel dell'aeroporto, quella mattina, non aveva mai sentito nominare Maddie Chester. Come era possibile che solo poche ore dopo lei fosse l'unica cosa a cui riuscisse a pensare?



Se la casa era il dominio di sua madre, Big Mac dominava il garage a forma di granaio. Linda lo chiamava “le sabbie mobili” perché qualsiasi cosa fosse entrata là dentro per essere aggiustata non ne era mai più uscita.

Mac si fece strada in mezzo al caos, allontanando le ragnatele mentre si dirigeva verso un angolo del locale, e il suo cuore batté per l’eccitazione quando vide il lenzuolo bianco, esattamente come lo aveva lasciato. Una coppia di vecchie biciclette gli bloccava la strada e Mac diede una rapida occhiata per vedere se una di loro potesse andare bene per sostituire quella di Maddie.

Scartandole entrambe, disse tra sé: «Ne prenderò una nuova. Le piacerà e la farà impazzire.» Non avrebbe saputo dire perché l’idea di farla impazzire gli sembrasse così appetibile, ma gli piaceva la scintilla che si accendeva in quegli occhi color caramello quando lui la sfidava.

Tirando via il lenzuolo, scoprì il suo primo amore: una motocicletta Honda 250 arancione, che aveva comprato da Ned due mesi dopo il diploma. Sua madre era andata fuori di testa e ne aveva dette quattro anche a Ned, ma Big Mac aveva detto a Linda di “lasciar andare il ragazzo”.

La moto era già vecchia quando lui l’aveva comprata, ma, con l’aiuto di suo padre, l’aveva rimessa a nuovo. Passò le dita sul serbatoio e le appoggiò sul sellino di pelle. «Che mi dici, vecchia ragazza? Ti è rimasta un po’ di vita?»

Spinse la moto fuori dal garage, fino al vialetto, e stava controllando l’olio quando sua madre arrivò dietro di lui, lasciandosi scappare un gridolino che gli fece quasi fermare il cuore.

«Gesù, mamma.» Si alzò dalla sua posizione rannicchiata e la abbracciò.

Era minuta, con gli stessi capelli biondi che Janey aveva ereditato da lei. «Mi hai spaventato a morte.»

«Oh,» disse sua madre. «Guardati.»

«Non fare la sdolcinata, mamma.»

«Diventi sempre più bello ogni volta che ti vedo.» Gli accarezzò la guancia, e quegli attenti occhi azzurri si fissarono nei suoi. «Come mai hai un aspetto così stanco e sciupato?»

Lui sorrise tra sé. I suoi figli non la chiamavano Mamma-Voodoo per niente. «Tropo lavoro e troppo poco divertimento.»

«Dobbiamo vedere come rimediare, ora che sei a casa. Per quanto tempo puoi rimanere?»

«Un po',» disse lui, mantenendosi vago di proposito. Lui e i suoi fratelli avevano imparato molto tempo prima a non darle possibilità di fare programmi.

«Non dirmi che hai preso quella vecchia ferraglia per fare un giro.» La donna rabbrivì. «Odio quell'affare. Vivevo nel terrore che ti saresti ucciso con quella.»

Mac esibì il suo sorriso più affascinante. «Non c'è una sola traccia di ruggine su questa moto. E devo pur spostarmi in qualche modo.»

«Allora usa la mia macchina. Sono appena tornata dal mio giro di spese e, se dovesse servirmi, posso andare a piedi all'hotel oppure farmi dare un passaggio in città.»

Mac guardò il maggiolino giallo nel vialetto. «Né in questa vita, né in nessun'altra, Madre.»

«Oh, andiamo, non è tanto male.»

«Ehm, sì, lo è.»

Lei si lasciò scappare un gemito. «In nome di Dio, cosa hai fatto alla gamba?»

«Ho avuto un piccolo incidente in città.» Le raccontò del suo incontro con Maddie. «Quindi rimarrò ad aiutarla con il bambino e coprirò i suoi turni all'hotel finché non sarà in grado di lavorare di nuovo.»

«Non puoi lavorare come donna delle pulizie! Cosa dirà la gente? Tu sei un McCarthy!»

Come mai non aveva mai fatto caso al fatto che la sua famiglia credesse di

essere meglio delle altre persone che vivevano sull'isola? Anche Maddie lo aveva notato? Era per questo che era così amareggiata verso i suoi genitori? «E allora? Lei non può permettersi di perdere il lavoro, ed è colpa mia se si è fatta male.»

«Non perderà il lavoro. Troveremo qualcun altro per sostituirla.»

«Non vuole, perciò me ne occuperò io per lei.»

«Nessuno dei miei figli...»

Mac sollevò una mano per zittirla. «Solo perché siamo i proprietari dell'albergo, non vuol dire che siamo migliori di chiunque altro. Io sostituirò Maddie, punto. Abbiamo ancora quei vecchi sacchi a pelo con la roba da campeggio?» Lasciandola a sbollire nel vialetto, tornò nel garage e trovò i sacchi a pelo, proprio dove si aspettava che fossero, chiusi in grossi involucri di plastica per proteggerli dalla muffa.

«Cosa stai facendo con quelli?»

«Dormirò a casa di Maddie, sul pavimento, per un paio di notti; così potrò aiutarla con il bambino.»

«Questa è una follia, Mac. Cosa dirà la gente? Lei ha una sorella...»

«Che ha una famiglia sua di cui occuparsi. Non preoccuparti, avrai ancora un sacco di tempo per coccolarmi, mentre sarò a casa.»

Assicurò il sacco a pelo sul retro della moto, mentre sua madre lo guardava. Fingendo di non notare il suo sguardo gelido, armeggiò con le candele e i cavi, prima di salire in sella alla moto. Il motore sussultò e si spense. Dovette fare ancora due tentativi, prima che ruggisse e tornasse in vita con un rombo assordante.

Non vedeva l'ora di lanciare la moto per le strade tortuose dell'isola, proprio come faceva un tempo.

«Dove stai andando?» urlò sua madre.

«A trovare papà, poi torno da Maddie. Ci vediamo domani.»

«Mac! Aspetta! Dobbiamo parlare!»

Lui girò la moto e accelerò, alzando schizzi di ghiaia dietro di lui.

«Hai dimenticato il casco!»

Voltandosi da sopra la spalla, sorrise e fece finta di non riuscire a sentirla. Proprio come ai vecchi tempi.

Mentre Mac scendeva lungo la collina che portava al porto, fu contento di non essersi preoccupato di tagliare i capelli prima di lasciare Miami. Il vento ci scorreva in mezzo, riportandolo con la mente ai tempi del liceo, e quella selvaggia ondata di libertà gli ricordò un tempo ormai passato, prima che la vita diventasse così complicata.

I suoi pensieri corsero inevitabilmente a Maddie e a ciò che gli aveva detto Janey. Erano cresciuti a poche miglia di distanza, ma nella realtà erano lontani anni luce. Mentre lui era stato l'eroe dell'isola, lei era stata insultata e messa in ridicolo, e Dio solo sapeva cos'altro, a causa di qualcosa che non poteva evitare né cambiare.

«Non spetta a te raddrizzare quello che è andato storto,» mormorò a se stesso. Ma, per qualche ragione, voleva farlo. Maddie aveva risvegliato qualcosa di primordiale e toccato una parte di lui che nemmeno sapeva esistesse e quella scoperta lo eccitava e lo agitava allo stesso tempo.

Anche se avesse deciso di mantenere le distanze, sapeva che non ci sarebbe riuscito. Infatti, non appena fatto un rapido saluto a suo padre, sarebbe tornato diritto da lei.

Sicuramente la reazione che aveva avuto in precedenza era il risultato dell'incidente e della conseguente esplosione di adrenalina. Una volta che l'avrebbe vista di nuovo, tutto sarebbe tornato alla normalità, o almeno lo sperava.

Mac entrò nel porticciolo e parcheggiò vicino a uno dei cassonetti.

Dall'alto del suo metro e novanta, la massa di capelli grigi e ispidi di Big Mac spiccava in mezzo al caos sul molo principale.

Poiché la parola "crema solare" non aveva mai fatto parte del suo vocabolario, era già abbronzato come lo erano le persone a fine estate. Indossava una maglia blu, con un disegno sbiadito di un pesce a bocca aperta, pantaloncini di jeans scoloriti e un paio di scarpe da barca.

Mac guardò suo padre interagire con bambini, clienti e dipendenti, mentre gridava ordini e faceva una serie di segnali con le mani per dirigere i navigatori e, nel frattempo, tratteneva abilmente un'altra barca in arrivo. Big Mac dirigeva la scena con l'abilità di uno spedizioniere e l'autorità di un militare.

Divertito, Mac aspettò che suo padre finisse di far attraccare i nuovi arrivati.

Più in là sul molo principale, Luke Harris, il secondo in comando, lottava con una barca a motore che sembrava mettere la velocità davanti alla sicurezza e all'abilità.

Luke era stato un suo compagno di liceo, e aveva lavorato al McCarthy's per più estati di quante lui riuscisse a contare.

Mac lo osservò mentre dirigeva con abilità la barca fuori controllo, facendola attraccare senza alcun danno agli altri natanti lì intorno. La folla sul molo fece un lungo applauso a Luke, che si guadagnò una smorfia dal capitano della barca.

Big Mac rivolse la sua attenzione a un gruppo di ragazzini che aveva senza dubbio reclutato dalle barche che stavano scaricando il mais per il ristorante. Disse loro qualcosa che li fece ridere tutti, poi estrasse dalla tasca uno schiacciamosche, allontanando le api di inizio stagione che stavano infastidendo i bambini. Soddisfatto, ripose la sua arma nella tasca.

Accarezzando un bambino sulla testa, Big Mac si voltò e vide suo figlio, in piedi, che lo aspettava e la sua faccia si illuminò di pura gioia. La gola di Mac si strinse, mentre suo padre si faceva strada attraverso il molo. Non c'era nessuno al mondo che amasse più di quel gigante di un uomo, che lo aveva allevato con mano gentile ma ferma. Suo padre si fermò, gli diede un'occhiata e poi scosse la testa come se non potesse credere ai propri occhi. Dietro gli occhiali scuri, Mac sospettava che avrebbe trovato delle lacrime.

«Che bella sorpresa,» disse dolcemente Big Mac, prendendo il viso di suo figlio tra le mani callose e ruvide per il lavoro, grandi come piatti da portata. In passato, le effusioni pubbliche di suo padre avevano spesso messo in imbarazzo lui e i suoi fratelli, ma Mac aveva da tempo superato quell'avversione. «Cosa c'è che non va?»

Mac rise, per niente sorpreso dal fatto che a suo padre fosse bastata un'occhiata per capire che c'era qualcosa che non andava.

«A quanto pare, ho tirato troppo la corda.»

«Beh, hai un aspetto orribile.» Gettò un grosso braccio attorno alle spalle di Mac. «Ti offro un pranzo in ritardo?»

«Grazie, ma ho già mangiato. In realtà, devo tornare in città.» Fece a suo

padre un rapido riassunto di quello che era successo quella mattina con Maddie.

«Non puoi fare sul serio a voler coprire i suoi turni all'hotel.»

«Non potrà lavorare per qualche giorno ed è terrorizzata all'idea di perdere il lavoro.»

«Possiamo evitare che succeda, figliolo. Non siamo degli orchi.»

«È una questione di orgoglio. Inoltre, quanto può essere difficile pulire qualche camera?»

Big Mac ridacchiò. «Più difficile di quanto pensi, probabilmente. Tua madre pianterà un sacco di grane per questo.»

«Credimi, ho già avuto una tirata d'orecchie.»

Big Mac fece un cenno verso la moto. «Hai tirato fuori la vecchia ragazza dalla naftalina, eh?»

«Va alla grande.»

«La porto a fare un giro, di tanto in tanto, per tenerla oliata e pronta per ogni eventualità.»

«Quale eventualità?»

«Che tu torni a casa.»

La franchezza e la semplicità dell'affermazione di suo padre colpì Mac al cuore. «Mi dispiace che sia passato così tanto tempo.»

«Non importa. Sei qui, ora. Per quanto intendi fermarti?»

Mac lanciò una lunga occhiata al porticciolo, osservò la vernice scrostata, il tetto cadente dell'edificio principale, che ospitava gli uffici e il ristorante, e il vetro rotto nel negozio di articoli da regalo. Vedere suo padre aveva fatto sì che Mac dimenticasse il suo proposito di arrivare e ripartire il più in fretta possibile.

«Tutto il tempo necessario.»

*M*addie dormì più profondamente di quanto avesse fatto da anni. E sognò di Mac McCarthy. Erano su una barca e lui era al timone, il sole splendeva su di loro, la calura mitigata dalla brezza dell'oceano che lambiva i fianchi della barca di legno levigato. Lui indossava solo un costume da bagno, modellato alla perfezione attorno ai fianchi stretti,

una leggera spolverata di peli scuri gli ricopriva il petto muscoloso e gli addominali in rilievo, proseguendo una scia allettante verso il bordo del costume. La sorprese a guardarlo e le sorrise, abbagliandola con il suo bel viso e gli occhi scintillanti. Che lui, Mac McCarthy, eroe locale e ragazzo d'oro, sembrasse così felice di essere con lei, era a dir poco miracoloso. Una voce fastidiosa nella parte posteriore della sua mente le disse di stare in guardia. Di certo, un uomo che avrebbe potuto avere qualsiasi donna volesse, non sarebbe stato davvero interessato a lei. Ma in quel momento non c'era nessun altro intorno. Per tutto il tempo che fosse rimasto, lui era suo, e lei lo voleva più di quanto avesse mai desiderato qualsiasi altra cosa in vita sua. Sapere che aveva il potere di farla a pezzi non servì a frenare l'ondata di desiderio. Come se si fosse estraniata dal suo corpo, e osservando qualcun altro, Maddie si alzò in piedi nella cabina spaziosa della barca e si avvicinò a lui. Mac le fece scivolare un braccio intorno alle spalle e la attirò a sé, la sua mano che le accarezzava la pelle scaldata dal sole provocava ondate di desiderio dentro di lei.

Maddie alzò lo sguardo su di lui, il desiderio scritto in viso impossibile da nascondere.

Lui la studiò per un lungo momento, prima di chinare il capo e sfiorarle le labbra con le proprie con un timido bacio, tenendo gli occhi fissi nei suoi.

Passandogli una mano attorno al collo, Maddie lo attirò vicino a sé, chiedendo di più.

Mac schiuse le labbra, posandole sulle sue, e ne tracciò il contorno con la lingua, prima di iniziare un fiero duello con la sua, a cui Maddie rispose a ogni colpo.

Senza staccarsi dalla sua bocca, lui lasciò la presa sul timone e avvolse le braccia attorno a lei, stringendola a sé e facendole sentire tutta la sua eccitazione. Le vele incustodite schioccarono nella brezza, mentre la barca andava alla deriva.

Il desiderio era così intenso, che a Maddie non importò neppure che i suoi seni fossero premuti contro il petto di Mac.

Un gemito sfuggì alle loro labbra unite, e Maddie non era sicura di chi fosse stato a emetterlo. Ma cosa importava?

Da dietro la porta scorrevole, Mac la sentì gemere e si affrettò a entrare per trovarla addormentata. Stava chiaramente sognando. I capelli formavano un'aureola scompigliata attorno al viso e le labbra schiuse si stavano muovendo.

Incantato da quella vista, lasciò cadere il sacco a pelo e le bende nuove che aveva comprato, poi attraversò la soglia e andò da lei. La sentì gemere di nuovo e si chiese se per caso non stesse provando dolore, ma quando le gambe di Maddie si aprirono e i suoi fianchi si sollevarono, Mac divenne duro come pietra.

«Dio,» mormorò, preoccupato che le ferite potessero riaprirsi, se avesse continuato ad agitarsi. Sedendosi accanto a lei sul divano, le posò le mani sulle spalle e la tenne ferma. «Maddie, svegliati. Stai sognando.»

«Mmh.»

Ha la bocca più bella che abbia mai visto. Prima che potesse anche solo indugiare in una fantasia che riguardava il premere le labbra su quelle di lei, piene e rosee, Maddie sollevò di nuovo i fianchi.

«Maddie.»

Quando lei gli gettò il braccio non ferito al collo e lo attirò verso di sé, Mac rimase scioccato. Quella che era stata una breve fantasia, solo un attimo prima, divenne rapidamente realtà mentre le labbra di lei si schiudevano sotto le sue, e la lingua affondava nella sua bocca con selvaggio abbandono.

Mac sapeva che avrebbe dovuto fermarla, e lo avrebbe fatto, se fosse riuscito a pensare abbastanza lucidamente da non farsi coinvolgere. D'altra parte, se avesse opposto resistenza, rischiava di farle del male e gliene aveva già fatto abbastanza. Le prese una guancia morbida con la mano e rispose ai colpi ardenti della sua lingua con la propria, divorando il suo dolce sapore.

Il tempo sembrò scivolare via, mentre si abbandonava all'attrazione che si era instaurata dal momento in cui i loro occhi si erano incontrati per la prima volta. Immerso nel profumo dei fiori estivi che emanavano i capelli di lei, non aveva idea se la stesse baciando da cinque minuti o da un'ora. Tutto quello che sapeva era che non voleva che finisse.

Mac colse l'esatto istante in cui lei si svegliò e si rese conto che non stava più sognando. Il suo corpo divenne teso e rigido, e la sua bocca ardente si

acquietò.

Si tirò indietro per guardarla, scosso dal bacio, dall'emozione e dal desiderio. Scostandole i capelli dalla fronte, vide la sorpresa, l'imbarazzo, la rabbia ma anche il desiderio danzare sul suo viso. La brama gli aveva fatto abbassare la guardia e lo aveva riempito di un nuovo tipo di desiderio: quello di darle qualsiasi cosa lei volesse.

«Che stai facendo?» chiese lei, alla fine.

Mac si schiarì la gola. «Stavo cercando di svegliarti e tu mi hai baciato.»

«Non ti ho baciato!» Ma poi lei sembrò realizzare di avere ancora un braccio allacciato al suo collo e, arrossendo, lo lasciò andare.

«Oh, sì, lo hai fatto.» Lui si chinò di nuovo, così che le sue labbra sfiorassero quelle di lei. «E sai cosa ti dico? Che ti è piaciuto.»

«Non puoi saperlo.»

«So dire quando a una donna piace mentre la sto baciando.»

Il disgusto le distorse la bocca in un ghigno. «Oh, tu e tutta la tua esperienza, *certo* che sai dirlo.»

Mac continuò a restare chino su di lei, divertito dal suo sdegno. Perché quel bacio l'aveva scossa così tanto?

Maddie gli posò una mano sul petto per impedirgli di avvicinarsi ancora di più. «Vorresti spostarti, per favore? Devo alzarmi.»

«Per andare dove?»

«In bagno, se proprio vuoi saperlo.»

Invece di allontanarsi, lui le passò un braccio sotto le gambe e la sollevò.

«Mettimi giù!» Lei trasalì per il dolore al ginocchio ferito, quando si piegò nella presa del suo braccio. «Posso farcela da sola.»

«Ma non devi.» Mac la posò accanto alla porta, attendendo che si mettesse in piedi, e l'espressione agonizzante che le attraversò il viso gli suscitò un moto di pena.

«Uscirò in un minuto. Sentiti libero di andartene, nel frattempo.»

Facendo leva con la mano non ferita, Maddie usò il muro come supporto.

Mac chiuse la porta e aspettò lì fuori, appoggiando il capo al muro, tentando senza successo di calmare il proprio corpo eccitato, mentre riviveva il bacio che gli aveva sconvolto la mente. Quello andava ben oltre il suo piano di mantenere le distanze e non farsi coinvolgere. Era bastato un solo bacio per

sentirsi più coinvolto da lei che da qualsiasi altra donna.

La porta del bagno si aprì. «Devo andare da mia sorella.»

«Lo so.»

Gli occhi di Maddie si posarono sul sacco a pelo che aveva lasciato davanti alla porta. «Cos'è?»

«Un sacco a pelo.»

Gli lanciò un'occhiataccia. «Non scherzare.»

«Potresti aver bisogno di aiuto con il bambino durante la notte.»

«Non puoi restare qui. Non esiste che ti lasci rimanere.»

«Non ti lascerò da sola a prenderti cura di Thomas con una sola mano.»

«Non spetta a te sistemare questa cosa! Non so chi ti credi di essere, ma non puoi piombare nella mia vita e metterti a dare ordini...»

«Non voglio essere responsabile del fatto che tu possa lasciare cadere tuo figlio o che gli succeda qualsiasi altra cosa, solo perché io sono stato maldestro.»

«Non è una tua responsabilità! È mia. Mi prenderò cura di Thomas come ho sempre fatto: *da sola*. L'ultima cosa di cui ho bisogno è che tutti in città sappiano che sei rimasto qui.»

Il tremolio del suo mento lo divertiva e, a quanto sembrava, Maddie stava facendo un pessimo lavoro a tentare di nascondere.

«Cosa c'è di tanto divertente?»

«Tu quando sei tutta...» mosse la mano in aria, «...agitata.»

I suoi occhi lo fulminarono. «Non sono agitata. Sono incazzata!»

«Sì, questo l'ho capito. Allora, ecco cosa faremo: o trovo un posto dove tenere il sacco a pelo qui in casa oppure dormirò sul molo, così tutte le persone di cui ti preoccupi vedranno che non sono davvero rimasto *qui*. Credimi, ho dormito in posti peggiori che sotto le stelle di Gansett.»

«Voglio che te ne torni da dovunque tu sia venuto e mi lasci in pace.»

Quella dichiarazione gli fece più male del previsto. «Appena sarai capace di prenderti cura di te stessa e di Thomas, me ne andrò.»

«Sei sempre così arrogante e invadente?»

Mac ci pensò su. «Sì, immagino di sì.»

«Forse con le altre persone funziona, ma non con me.»

«L'ho notato.»

«Ora ti stai prendendo gioco di me.»

«Non è vero.» Lui guardò l'orologio. «Dobbiamo andare. Non ho bisogno che un'altra donna della famiglia Chester mi urli contro. Una è già abbastanza.»

«Uh, sei insopportabile.»

«Me l'hanno già detto. Forse vorrai cambiarti la maglietta, c'è del sangue sopra.»

Lanciandogli un'occhiata malevola, Maddie si diresse verso la camera da letto.

«Hai bisogno di aiuto?»

«No!» La porta si chiuse sbattendo.

Poteva esserle piaciuto il loro bacio, ma ancora non lo voleva tra i piedi.

*M*addie si appoggiò contro la porta chiusa della camera. *Oh, mio Dio.* La sua mente correva a una velocità frenetica. *Ho fatto un sogno erotico su Mac McCarthy e poi mi sono praticamente avvinghiata a lui. Se per caso dovesse aver sentito quello che la gente dice di me, ora avrà modo di crederci.*

Ovvio che ci avrebbe creduto. Perché non avrebbe dovuto? *Meglio così, e poi perché dovrebbe importarmi di quello che pensa? Non ha in previsione di rimanere, dopo che sarò guarita. Tornerà alla sua vita, a Miami, e io rimarrò qui, a lavorare per i suoi genitori e a vivere la mia di vita. Lui non significa niente per me.*

Eppure, pensò mentre si infilava, non senza sentire dolore, una maglietta pulita, *sembrava gli piacesse baciarmi.* Mac era parso colpito da quel bacio sensuale, tanto quanto lei; inoltre, non le era sfuggito il notevole rigonfiamento nei suoi pantaloncini o il calore nei suoi occhi. Passandosi le mani tra i capelli, riuscì a catturare un scia del suo profumo e si portò la mano al naso per inalarne l'odore muschiato che, da quel momento, le avrebbe sempre ricordato lui.

«Smettila,» sibilò al suo riflesso. «L'ultima volta che ti sei lasciata abbindolare dalle vuote promesse di un uomo, sei finita a fare la mamma single. Non essere di nuovo così sciocca. Lui prenderà da te tutto quello che

può e poi se ne andrà per la sua strada, come hanno sempre fatto tutti. In lui non c'è niente di diverso o di speciale.»

Anche mentre diceva quelle parole, sapeva che non erano del tutto vere. Mac aveva già dimostrato di essere diverso insistendo nell'aiutarla durante la sua guarigione. In quanto all'essere speciale, era ancora tutto da vedere, ma lei non voleva, *non poteva*, permettere a se stessa di aspettarsi qualcosa da lui.

Si rifiutava di mettere di nuovo il suo cuore a rischio per un uomo, in special modo per uno che aveva il potere di farla a pezzi, andandosene e continuando con la sua vita come se lei non fosse mai esistita.

Non sarebbe successo un'altra volta.

Parecchie ore più tardi, Mac portò Maddie e un vivace Thomas nel loro appartamento. Nonostante suo figlio fosse stato sporco di pipì e di vomito, Mac aveva fatto un lavoro ammirevole nel prendersi cura di quattro bambini di età compresa tra nove e dodici mesi, con lei che lo guidava verbalmente. Nonostante non avesse mai cambiato un pannolino prima di allora, aveva imparato in fretta e Thomas lo aveva adorato all'istante.

Maddie teneva suo figlio con il suo braccio sano, mentre Mac scendeva le scale e giocava con le dita che il bambino gli aveva messo in bocca.

Durante tutto il pomeriggio, Mac l'aveva a malapena guardata negli occhi. Era a causa del bacio o c'era qualcos'altro? Aveva per caso sentito quello che le persone dicevano di lei?

Le faceva male lo stomaco e sentiva le mani sempre più umide. Come avrebbe desiderato essere solo una ragazza normale, con niente che la rendesse diversa, senza quella valigia piena di problemi che si trascinava dietro. Sospirando, desiderò di poter in qualche modo lasciar andare quella valigia.

«Perché quel sospiro?» chiese Mac, mentre posava lei e Thomas sul divano.

Azzardò uno sguardo verso di lui e scoprì che la stava osservando.

«Ti fa male da qualche parte?»

Il cuore. Lo stomaco. Il ginocchio. «No.»

Mac prese Thomas in braccio, come se lo avesse fatto da tutta la vita.

«Cosa viene prima? La cena o il bagno?»

«Da adesso in poi posso farcela da sola. Perché non vai a trovare i tuoi genitori?»

«Continuerai a fare così tutta la sera?»

«Solo fino a quando capirai che non ti voglio qui.»

«Non mi vuoi? Sono scioccato e ferito.»

«Sta' zitto.»

Mac avvolse Thomas tra le braccia e la sgridò: «Non parlare in questo modo davanti al bambino.»

Lo sguardo che lei gli lanciò avrebbe potuto tagliare il vetro.

«Ti ripeterò la domanda: cosa viene prima, la cena o il bagno?»

Stringendo i denti, rispose: «La cena. O dovrai fargli il bagno due volte.»

«Ho capito.» Mac abbassò lo sguardo sulla maglietta macchiata. «Scusa, ma prima penso che dovrò cambiarmi.»

Maddie non poté fare a meno di notare come stesse tenendo Thomas nel modo giusto, appoggiato sul fianco, con un braccio protettivo intorno a lui. «Dovresti... ecco... penso che tu voglia aspettare fino a quando non avrà cenato e fatto il bagnetto. Entrambe le cose possono diventare un po' un pasticcio.»

«Questo piccolino non è per i deboli di cuore, vero?» chiese lui, guardando Thomas con una giocosa espressione accigliata, il quale batté le mani.

«Ed è per questo che non dovresti esserne coinvolto.»

«Troppo tardi,» le rispose, esibendo un sorriso affascinante che la fece innervosire di nuovo. «Bene, d'accordo amico, andiamo a prepararci.»

Seguendo le sue istruzioni, Mac continuò a chiacchierare vivacemente con Thomas, facendo sì che suo figlio lo guardasse incantato dal suo seggiolone. Usò un sacco di vocine e gesti per catturare l'attenzione di Thomas, mentre apriva un barattolo di patate dolci, per accompagnare i bocconcini di pollo avanzato.

«Puoi mettere il pollo direttamente nel piatto,» disse lei. «Lo mangia con le dita, ma dovrai imboccarlo con le patate.»

«Posso farlo,» disse Mac, facendo una faccia buffa a Thomas.

Osservando Mac che si impegnava a imboccare Thomas con cucchiariate

di pappa arancione, Maddie si chiese se metteva tutto quell'impegno in ogni cosa che faceva. Il pensiero le fece formicolare il corpo dalla testa ai piedi.

Lui la fissò. «Cosa c'è? Sto sbagliando?»

Schiarendosi la gola, lei disse: «No, no. Stai andando benone.»

Thomas approfittò della distrazione di Mac per rubargli il cucchiaino e far volare la pappa arancione, che atterrò con un tonfo sulla guancia dell'uomo.

Maddie ridacchiò. Thomas la imitò mentre Mac lo guardava torvo.

«Pensi che sia divertente, vero?» chiese, spalmando un po' di patate sul naso di Thomas.

Il bambino rise e il cuore di Maddie si contrasse per un qualcosa di strano e sconosciuto e, allo stesso tempo, scomodo. Fu in quel momento che si rese conto che avrebbe potuto mantenere alte le difese con quell'uomo fino alla fine dei tempi, ma lo avrebbe trovato sempre irresistibile, soprattutto quando mostrava una così tenera gentilezza verso suo figlio.

«Penso di averne messa più *addosso* a lui che *dentro* di lui,» disse Mac, quando il barattolo fu finalmente vuoto. Il pavimento e il muro intorno al seggiolone assomigliavano a una zona di guerra, e entrambi gli "uomini" erano coperti di melma arancione.

«Vedi perché il bagno viene dopo la cena e non prima?»

«La tua mamma è molto saggia,» disse Mac al bambino, mentre lo sollevava urlante dal seggiolone. «Ma tu già lo sai, vero? Adesso andiamo ad assaltare la vasca, mio cavaliere.»

Irritata dal fatto di non poter fare lei il bagno a suo figlio, Maddie disse: «Sta' attento. Diventa tutto scivoloso quando è bagnato.»

«Staremo bene.»

«Non lasciare che l'acqua diventi troppo calda.»

«Non lo farò, non preoccuparti.»

«Gli asciugamani sono nell'armadietto.»

«Li troveremo.»

Avrebbe voluto vedere come se la sarebbero cavata con la logistica, invece restò ad ascoltare Mac che parlava a voce bassa con Thomas, che emetteva qualche pigolio ogni tanto o qualche gridolino. Il bagnetto era la sua parte preferita della giornata e lei sorrise, immaginando il disastro che Mac avrebbe dovuto ripulire, una volta finito.

Nonostante fosse gravemente ferita, aveva sorriso di più quel giorno che negli ultimi anni. Era difficile rimanere impassibili con la personalità allegra e ottimista di Mac in giro, ad alleggerire le cose.

La porta scorrevole si aprì e la testa di Tiffany fece capolino. «Sono solo venuta a controllare se hai bisogno di qualcosa.»

Thomas scelse quel momento per urlare, e Tiffany guardò verso il bagno. «Che succede?»

«Sta facendo il bagno a Thomas.»

Sua sorella spalancò gli occhi. «Davvero?»

«Ascolta,» la invitò Maddie.

Si udì distintamente il gorgogliare della voce di Mac misto ai versi di Thomas e ad alcuni grossi splash.

«Bene,» disse Tiffany, burbera. «È carino da parte sua.»

«Sì, lo è.» Non era sicura del perché si sentisse in dovere di difendere Mac.

«Spero che tu non sia troppo...» Tiffany agitò la mano. «Preso.»

«Risparmiati i consigli da sorella. Hai già abbastanza problemi per conto tuo. Stai alla larga dai miei.»

«Ricorda bene quello che ti dico, Maddie: quell'uomo è un problema.» Con un sospiro, aggiunse: «Ricordi quello che ti ha fatto l'amico di Evan McCarthy? Evan sapeva che stava mentendo e non ha fatto niente al riguardo. C'è suo fratello lì dentro. Suo. *Fratello*. E quello che la loro madre ha fatto alla nostra?»

«Smettila. Niente di tutto questo ha a che fare con lui.» Il cuore di Maddie accelerò, al ricordo di cose passate alle quali non avrebbe mai più voluto pensare. «Ora per favore... vattene.»

Dopo che Tiffany fu uscita dalla porta, Maddie prese diversi lunghi respiri per calmarsi. Le mani le tremavano mentre il ricordo di quell'orribile anno di liceo le tornava alla mente.

Quando Mac riemerse bagnato dal bagno, tenendo Thomas avvolto nel suo asciugamano di mister Froggie, Maddie dimenticò il passato e tornò al sorriso raggianti di suo figlio. Nonostante Thomas avesse chiaramente vinto

la battaglia nella vasca, Mac sembrava compiaciuto di se stesso, anche con l'acqua che gli colava dai capelli alla faccia, fino alla maglietta sporca.

Mentre lo guardava far rimbalzare Thomas su e giù sul fianco, decise che Tiffany aveva ragione su una sola cosa: Mac McCarthy era un problema. Un grosso, grosso problema.



Maddie spiegò a Mac come mettere il pigiama a Thomas e come preparargli il biberon della buonanotte, ma insistette per tenerlo lei mentre lo beveva.

Prendendo una delle mani grassottelle del bimbo, Mac se la strofinò dolcemente contro il viso. «Mani gentili, ometto. Mamma ha la bua, perciò sii molto gentile con lei.»

Le minuscole sopracciglia bionde di Thomas si aggrottarono per la concentrazione mentre ascoltava le istruzioni di Mac. Quando gli lasciò andare la mano, il bambino mimò una carezza gentile sulla sua guancia.

Gli occhi di Mac si addolcirono e le sue labbra si arricciarono in un'espressione divertita. «Bravo bimbo.» Abbassò Thomas verso Maddie e la aiutò a trovare una posizione comoda, prima di porgergli il biberon.

«Grazie.» Il cuore di Maddie sembrò improvvisamente troppo grande per il suo petto, la sua pelle troppo stretta per il suo corpo, i polmoni compressi nello sforzo di prendere aria. Pensare che dieci ore prima non aveva mai incontrato quell'uomo e ora stava nutrendo e lavando il suo bambino con la cura che, era certa, avrebbe avuto per il suo stesso figlio. Non riusciva a capacitarsene.

Mentre lei teneva Thomas, Mac pulì il disastro attorno al seggiolone e rimise in ordine la cucina. Nonostante fosse alto e con le spalle larghe, si muoveva con una grazia innata. Guardando i muscoli evidenti sotto la maglietta, Maddie sentì il bisogno di leccarsi le labbra e ricordò la sensazione che aveva provato durante il bacio. Lui si chinò per pulire lo zoccolo della cucina e i suoi pantaloncini si tesero sul sedere rotondo. Investita da un calore che le fece vibrare la pelle di desiderio, Maddie distolse lo sguardo.

«Devo fare una rapida chiamata,» disse lui quando ebbe finito. «E devo farmi una doccia. Sei sicura che vada tutto bene?»

Maddie sfiorò con le labbra i soffici capelli di Thomas. «Stiamo bene.»

Mac estrasse il cellulare dalla tasca. «Torno subito.»

Immaginò che lui probabilmente avesse una fidanzata a Miami che voleva sentirlo. Il pensiero la riempì di gelosia irrazionale e le tornarono in mente le parole di sua sorella. Prima di avere il tempo di arrabbiarsi con se stessa, per essere così stupida e *gelosa*, Mac tornò, infilando di nuovo il cellulare nella tasca posteriore. Si avvicinò a loro, lanciando uno sguardo verso Thomas che iniziava a sonnecchiare. «È così carino,» sussurrò, aggiustando i sottili capelli biondi del bambino. «E così buono.»

«Lo è davvero.» Meravigliata dall'intimo sussurro e dalla naturale, gentile carezza che aveva dato a suo figlio, Maddie tenne gli occhi su Thomas. «Se devo crescerlo da sola, ho sicuramente avuto il bambino giusto.»

«Perché devi farlo da sola?»

Dopo una lunga, imbarazzante pausa, lei finalmente azzardò uno sguardo verso l'alto, per trovare quei bellissimi occhi azzurri fissi su di lei. «È, ehm, una lunga storia.»

Lui esibì il suo sorrisetto irresistibile. «Bene, perché abbiamo tutta la notte. Puoi parlarmi dalla finestra mentre dormo sul molo.»

Prima che potesse dirgli che non parlava con nessuno del padre di Thomas, Mac prese il suo zaino e chiuse la porta del bagno dietro di sé.

Maddie chiuse gli occhi e cercò di calmare il suo cuore impazzito e anche la sua mente. Non ne sarebbe uscito niente di buono da quella cotta che stava lasciando che crescesse. L'attenzione di Mac nei loro confronti era solo temporanea, e doveva tenerlo bene a mente. Non poteva permettere che Thomas si affezionasse a un uomo che, entro pochi giorni, non ci sarebbe più stato. Il biberon uscì dalle labbra schiuse di Thomas e lui si addormentò profondamente. Di solito, a quel punto lei lo avrebbe messo nella culla, ma aveva paura di farlo cadere. Odiava ammettere che Mac poteva avere ragione riguardo a qualcosa.

Mentre aspettava che lui tornasse per aiutarla, chiuse gli occhi e lo ascoltò cantare Frank Sinatra sotto la doccia. Sorridendo per l'ennesima volta in quel giorno, si sentì galleggiare su un'insolita nuvola di contentezza, con il suo

piccolo addormentato tra le braccia e un ragazzo sexy che cantava nella sua doccia.

Mac aprì una bottiglia di shampoo e inalò il profumo di fiori estivi che aveva catturato la sua attenzione ogni volta che si era avvicinato a Maddie. Immerso nella fragranza, la immaginò distesa su un campo di fiori selvatici, con una margherita appuntata dietro l'orecchio e un sorriso invitante rivolto verso di lui. Nello scenario della sua fantasia, lei era rilassata e senza problemi. Gli piaceva vederla così: spensierata, felice e contenta.

La sola idea fece nascere un'ondata di desiderio dentro di lui che si fermò all'altezza del suo inguine. «Perché lei?» sussurrò, contro il getto pieno di vapore della doccia. «Perché adesso?» Nulla nelle sue precedenti storie con le donne lo aveva preparato per il giorno in cui ne avrebbe incontrata una che gli avrebbe fatto desiderare di scendere dalla giostra per dare un'occhiata più da vicino, così da scoprire cosa sarebbe stato possibile costruire insieme.

Forse perché le donne con cui usciva di solito volevano sempre qualcosa da lui e quando scoprivano che non si era mai sposato e che aveva un grande successo in campo professionale, diventava attraente il doppio. Roseanne era stata l'ultima in una lunga lista di donne che lo avevano usato per ottenere qualche vantaggio. Loro si servivano di lui, lui faceva altrettanto e nessuno si faceva male. Quegli accordi senza alcun problema o pensiero gli erano sempre andati bene.

Con Maddie, invece, aveva trovato una persona che aveva bisogno di tutto, ma che da lui non voleva niente. Eppure, Mac voleva molto di più da lui, soprattutto ora che aveva sperimentato la dolce tenerezza dei suoi baci. Voleva occuparsi dei suoi bisogni proprio perché lei non glielo avrebbe mai chiesto, perlomeno non nel modo in cui lo facevano le altre. Più lui dava, più Maddie avrebbe protestato, e l'idea di combattere con lei lo riempiva di aspettativa invece che del solito terrore dei tristi litigi con cui si concludevano le sue storie.

A essere onesti, lei non era nemmeno il suo tipo. Era sempre stato attratto da donne che erano a loro agio con la propria sessualità, che davano il loro

meglio a letto e, alla fine, se ne andavano senza fingere di essersi innamorate. Nessuna di queste qualità faceva parte di lei. Grazie alla sua notevole fisicità, non c'erano dubbi che avesse avuto momenti difficili con gli uomini e con il sesso e, stando a quello che diceva Janey, gli uomini si erano sempre approfittati di lei.

Il pensiero di ciò che aveva dovuto sopportare lo riempì di una rabbia incandescente, che lo avrebbe spaventato, se solo fosse stato più lucido.

Per colpa della fatica che gli pesava addosso come una coperta bagnata, chiaramente non stava ragionando in modo sensato. Mac McCarthy non si faceva "coinvolgere". Quella parola non figurava nemmeno nel suo vocabolario. Allora, cosa ci faceva nella doccia di Maddie? O a fare il bagno a suo figlio? O a occuparsi di ogni sua necessità? Cosa diavolo c'era che non andava in lui?

Siamo onesti. Il sesso con lei non sarebbe il solito accordo senza pretese a cui sono abituato. Quella realizzazione gli fece afflosciare l'erezione e lo risvegliò dal sogno odoroso di shampoo in cui si era addentrato. Posò la bottiglia sulla mensola e si passò un rasoio sulla faccia prima di uscire dalla doccia. Quando sentì bussare forte alla porta, si avvolse un asciugamano intorno alla vita e uscì per rispondere.

Guardando verso il divano, vide che Maddie si era appisolata con Thomas tra le braccia. Quella vista lo colpì al cuore e, per un secondo, si dimenticò che doveva andare ad aprire la porta. Una seconda bussata più forte attirò la sua attenzione.

«Signor McCarthy?»

«Sì. Avanti.» Mac aprì la porta per far entrare il fattorino del Beachcomber, che aveva portato la cena che aveva ordinato prima di entrare nella doccia. «Appoggialo pure sul tavolo.» Mac prese il portafoglio e gli porse quattro biglietti da venti. «Tieni il resto.»

«Wow, grazie.»

Mac lo vide lanciare uno sguardo indagatore a Maddie e Thomas sul divano, e poi a lui e all'asciugamano, prima di dirigersi verso la porta.

«Hai davvero aperto la porta di casa mia mezzo nudo?» chiese Maddie, con la voce impastata dal sonno.

«Sì, quindi?»

«Oddio.» Lei lottò per alzarsi in piedi, mentre sistemava il bambino addormentato. «In meno di un'ora tutta la città saprà che me la faccio con Mac McCarthy. È proprio quello di cui ho bisogno.»

Mac avrebbe voluto prendersi a schiaffi per essere stato così stupido. Si concesse un secondo per immaginare il modo di affrontare questa ennesima sfida, poi si chinò e prese Thomas. Anche se aveva prestato attenzione a come prendere il bambino, le sue dita le sfiorarono comunque il seno, facendola ritrarre.

«Scusa.» Portò Thomas nella sua culla e gli posò una copertina leggera sulle spalle. Prima di lasciare la stanza, passò le dita tra i capelli del bambino. «Non aver fretta di crescere, amico. Non è sempre divertente.»

Pronto per un litigio, tornò nel salotto, ma si fermò di colpo alla vista di ciò che gli si parò davanti. «Mi dispiace,» disse, commosso dalle sue lacrime. «Non stavo pensando.»

«Perché dovresti? Nessuno in questa città ha mai pensato meno che bene di te.»

«Mi assicurerò che le persone sappiano esattamente cosa sta succedendo qui.»

Il suo strano scoppio di risate lo colse alla sprovvista. «Gesù, grazie. Questo sì che renderà *tutto* migliore.»

Si sedette accanto a lei sul divano. «Mi dispiace tanto. Non mi è venuto in mente...»

«Quello che è fatto è fatto. Penserai che, a questo punto, io dovrei esserci abituata.»

Mac non aveva idea di cosa dire, così pensò fosse meglio restare zitto.

«Qualcuno te l'ha detto, non è vero?»

Il tono morbido della sua voce lo colpì diritto al cuore. «Sì, ma non ci credo.»

Quando sollevò lo sguardo su di lui, con gli occhi color caramello ancora pieni di lacrime, il bisogno di offrirle conforto prese di nuovo il sopravvento sul suo giudizio. Le avvolse un braccio attorno e le fece posare la testa sulla sua spalla.

In un primo momento lei resistette, ma lui esercitò una pressione maggiore per tenerla lì. «Non credo a una sola parola di quello che ho

sentito,» disse, con più decisione questa volta, mentre affondava le dita tra i suoi morbidi capelli, tenendole la testa proprio dove voleva che stesse.

«Perché? Perché non sono caduta ai piedi del grande Mac McCarthy alla prima opportunità e non l'ho implorato per fare sesso con lui?»

«Per prima cosa.»

Il commento provocatorio provocò un'autentica esplosione di risate un po' rauche, il cui suono era così sexy e attraente che il respiro sembrava essersi bloccato in gola, anziché dirigersi verso i suoi polmoni.

«Così ho ferito il tuo ego, eh?»

«Profondamente,» replicò lui in tono grave, mentre univa le dita tra i capelli di lei. Si aspettava che gli dicesse di fermarsi, ma lei non lo fece.

«Dovrei scusarmi per non aver pensato che una dose di umiltà ti facesse bene.»

Così, così l'aspra e sfiduciata Maddie Chester sapeva essere anche ironica. Quella scoperta, al di sopra di tutte le altre, gli fece accelerare il battito.

«Direi che il minimo che tu possa fare per farti perdonare è cenare con me.» Indicò le borse sul tavolo. «Che ne dici?»

«Cosa c'è nel menù?»

«Avevo voglia di un'aragosta, così ho chiesto a Libby di mandarne un paio.»

Maddie si irrigidì accanto a lui.

«Cosa c'è?»

«Ormai la città saprà che Mac McCarthy è mezzo nudo nel mio appartamento e mi ha comprato un'aragosta, e staranno già speculando su cosa otterrai in cambio.»

«Maddie...»

«Andiamo a mangiare.» La risata di poco prima venne sostituita dal dispiacere. «Diranno quello che vogliono, non importa quello che faccio. Non mi sono mai preoccupata della verità.»

Posandole un dito sotto il mento, lui la costrinse ad alzare il viso e a guardarlo. «Non ho mai voluto causarti problemi.»

«Hai iniziato a causarmi problemi dal momento in cui sei comparso davanti alla mia bici.»

«L'unica cosa che rimpiango è che tu ti sia fatta male.»

«Resta nei paraggi, allora. Avrai molto di più di cui pentirti.»

«È un invito?»

Lei indietreggiò, orripilata dal vicolo cieco in cui si era infilata da sola.
«No!»

«A me sembrava di sì,» disse lui, in tono giocoso, chinandosi per diminuire la distanza tra loro. Non riusciva più a combattere quell'attrazione magnetica così come non poteva smettere di respirare.

L'espressione di lei mutò dalla consapevolezza alla paura. «Non farlo.»

«Perché no?» sussurrò Mac.

«Perché non porterà a niente.»

«Questo non lo sai.»

«Sì, invece. Lo so.»

«Mi fai venire voglia di dimostrare che ti sbagli.» Sfiò le labbra della donna con le sue, gratificato dal sussurro che sfuggì alla sua bocca socchiusa.
«Baciarmi come hai fatto prima.»

«Io ero... ero addormentata. Non conta.»

Il suo farfugliare lo fece sorridere. «Hai ragione, non conta. Questo sì, però.» Ignorando la pressione della mano contro il suo petto, così come gli occhi di lei che si spalancavano per lo shock, e forse per la sorpresa, Mac appoggiò la bocca sulla sua e affondò in quella morbidezza setosa. Sollevò la mano dal suo braccio per posarla sulla sua guancia, con le labbra sempre ferme sulle sue. Aveva fatto la prima mossa, ora toccava a lei.

Mac pensò che sarebbe impazzito in attesa di un cenno, di un segnale, qualsiasi cosa gli dicesse che anche lei voleva di più. Proprio quando stava per arrendersi, sentì la sua mano sana sul collo e il primo tocco della lingua contro il suo labbro inferiore.

Luce verde.

Mac la divorò con ampi colpi di lingua nella dolce profondità della sua bocca, immerso nel suo sapore seducente. All'inizio lei sembrò troppo presa alla sprovvista dal suo ardore per rispondere, ma quando finalmente unì la lingua alla sua, incontrandola nella sua bocca, Mac lottò contro l'urgente bisogno di ottenere di più.

Parecchi minuti dopo, lui si ritrasse, respirando affannosamente,

sentendosi prosciugato da un solo bacio più di quanto lo fosse di solito dall'intero atto sessuale. Aprendo gli occhi, trovò quelli di lei fissi nei suoi e, incapace di processare quello che stava vedendo, scelse la strada del codardo e seppellì il viso contro il collo liscio di lei, premendole baci roventi sulla pelle accaldata.

«Mac.» Maddie sembrava senza fiato quanto lui.

«Mmh?» Alla base del suo collo, trovò un tendine sensibile e lo morse appena.

Lei gridò.

«Scusa.» Mortificato dalla sua reazione incontrollabile, le posò la testa sulla spalla e cercò di riprendere il controllo.

Maddie gli passò le dita tra i capelli, in una carezza che gli fece venir voglia di rimanere così per molto, molto tempo.

«Non mi ha fatto male,» disse, dopo un momento di silenzio.

«No?»

Lei scosse il capo e i suoi capelli profumati gli sfiorarono il viso, inviando un'altra ondata di calore al suo inguine.

Incoraggiato, Mac mosse leggermente la lingua, nello stesso punto in cui l'aveva morsa.

Lei fu attraversata da un brivido. «Non voglio essere quella che tu ti aspetti che io sia,» disse piano Maddie.

Sollevando il capo, lui riuscì a vedere i suoi occhi anche con l'oscurità che stava calando. «Sarebbe?»

«Una facile.» La sua tranquilla dignità lo toccò in posti che normalmente teneva celati e irraggiungibili. «Una poco di buono.»

Mac scelse le parole con cura. «Tesoro, ne ho avute di donne facili e di poco di buono, e tu non sei nessuna delle due cose.»

Incredula, lei lo fissò. «Come lo sai?»

«Sesto senso?»

«E il tuo sesto senso non si è mai sbagliato?»

«Non mi ha ancora tradito.»

«Le persone in città parleranno male di te, se ti farai coinvolgere con me.»

«Maddie, non me n'è mai fregato un cazzo di quello che la gente pensa di me, e non comincerò a farlo adesso.»

«È facile per te dirlo, quando sei stato amato e adorato per tutta la vita. Non hai idea di quanto possano essere cattive le persone.»

Lui diede un altro bacio alle sue labbra tremanti. «Se questo significa che passerò più tempo con te, allora mi piacerebbe scoprirlo.»

«Lo dici adesso...»

«Che ne dici dell'aragosta?»

Lei sollevò la mano ferita. «Potrei aver bisogno di un po' di aiuto.»

«Certo.» Mac la sollevò e la portò al tavolo. «Dopo cena, cambieremo le bende e metteremo dell'altra pomata su quei tagli.»

«Oh, va bene. Qualcosa a cui pensare per il futuro.»

Lui ghignò, godendosi il suo tagliente senso dell'umorismo. «Dammi un secondo per mettermi qualcosa addosso.» Quando tornò, dopo un minuto, indossando dei pantaloncini puliti e una t-shirt dei Miami Dolphins, si chinò per avvicinare il viso a quello di lei. «Voglio che tu sappia che non sono qui perché mi sento in dovere nei tuoi confronti.»

Le sue belle labbra formarono una O di stupore. «No?»

Mac scosse il capo. «Oggi è stato divertente... non la parte in cui ti sei fatta male, ma tutto il resto, sì.»

«Ovviamente non ne hai avuto abbastanza.»

Inarcando le sopracciglia verso di lei, Mac stappò una bottiglia di vino bianco e lo versò nei bicchieri spaiati che aveva trovato nella dispensa. Gliene porse uno, e sollevò il suo in un brindisi. «All'averne di più.»

Maddie aspettò qualche momento, titubante e senza fiato, prima di toccare il suo bicchiere con il proprio.

Celebrando quella piccola vittoria, Mac si diede da fare con le aragoste.

*L*inda McCarthy camminava su e giù per l'ampia veranda sul retro, senza accorgersi del tramonto spettacolare. Era riuscita ad attirare Mac sull'isola, ma niente stava andando secondo i piani. Se non avesse trovato il modo di convincerlo a tornare a casa, tutta la città avrebbe parlato del fatto che suo figlio fosse stato trovato con quella... quella donna.

Non le aveva dedicato nemmeno un'ora del suo prezioso tempo, perché intento a passarlo con una donna che, la maggior parte delle persone,

considerava la sguadrina della città. Non che lei avesse niente contro Maddie, era una brava lavoratrice all'hotel e anche quando si recava a casa sua, un pomeriggio a settimana per le pulizie. Eppure, non era qualcuna che lei avrebbe voluto vedere con uno dei suoi figli, soprattutto con Mac.

Linda era convinta che una madre non avesse delle preferenze tra i suoi figli, ma Mac era sempre stato speciale, il figlio di cui qualsiasi madre sarebbe stata fiera.

Assistere mentre guidava la squadra, durante il campionato statale nel suo anno da senior, era tra i suoi ricordi più cari e quando aveva subito l'infortunio che aveva messo fine alle sue aspirazioni da giocatore di baseball, il suo cuore di madre si era spezzato insieme a quello di suo figlio. Ma poi lui si era rialzato, si era dedicato esclusivamente alla sua istruzione e aveva ottenuto una laurea in ingegneria che lo aveva portato alla sua attuale carriera come co-proprietario di una fiorente azienda. Linda aveva sperato e pregato che, nel frattempo, incontrasse una donna che lo avrebbe completato e sostenuto, mentre proseguiva la sua scalata verso il successo.

Di sicuro, però, non sarebbe successo se la donna che abitava nell'isola, e che riteneva adatta a lui, avesse saputo che aveva passato la notte con Maddie Chester. Con il suo comportamento, Mac aveva appena reso il piano di sua madre di trovargli una moglie degna, che abitasse sull'isola, più difficile di quanto già non fosse.

Il telefono in cucina squillò. Sperando che fosse Mac, Linda si affrettò a rientrare e gemette quando invece sentì la voce di sua sorella. «Pronto, Joan.»

«Perché non mi hai detto che Mac stava tornando a casa?»

«Perché non ero sicura di quando sarebbe arrivato.» Per niente al mondo avrebbe ammesso che suo figlio non si era disturbato a condividere le sue intenzioni con lei. Joan avrebbe tratto troppo piacere nel sentire una cosa del genere.

«Teensy ha appena chiamato, dicendo che suo nipote ha consegnato le aragoste a Mac nell'appartamento di Maddie Chester.»

Linda trattenne un gemito. Centotrenta chili di donna, nei suoi giorni più leggeri, "Teensy" era la più grande pettegola dell'isola. Se lei sapeva che Mac si stava prendendo cura di Maddie, allora lo sapevano già tutti.

«E senti questa...» continuò Joan, chiaramente contenta dello scoop.

«Mac ha aperto la porta con solo un asciugamano addosso!»

Linda avrebbe voluto ucciderlo. «L'ha fatta cadere dalla bicicletta e l'ha ferita gravemente. Le darà una mano fino a quando non guarirà. Niente di più.»

«Teensy ha detto che sembravano *terribilmente* comodi.»

Quando avrebbe finito con Mac, Joan sarebbe stata la prossima sulla sua lista. «Onestamente, è in città da otto ore, cosa pensi che possa essere successo mentre lei era ferita e sanguinante per la caduta dalla bici?»

La risatina di Joan la fece infuriare. «Usa la tua immaginazione. Lui è un uomo dal sangue caldo e lei è una che ha sempre voglia. Qualche graffio non la fermerebbe di certo.»

«Questo è scortese, Joan, e non ti si addice.» Non era proprio così, ma Linda non aveva alcun desiderio di iniziare la Terza Guerra Mondiale con sua sorella. «Mac sta facendo una cosa lodevole prendendosi cura di lei. Non mi piace affatto che tu trasformi il suo gesto in qualcosa di squallido.»

«Non arrabbiarti con me, non sono io quella che ha aperto la porta con solo un asciugamano addosso.»

«Devo andare. Big Mac è a casa e ha fame.»

«Prima che tu scappi, ho sentito Josh, oggi. Ellen è di nuovo incinta! Abbiamo un regolare arrivo di bambini nella nostra famiglia.»

Linda si chiese se una testa potesse esplodere. «Congratulazioni. È magnifico. Di certo si tengono impegnati, vero?»

«Buon per me. Ci sentiamo presto.»

Linda sbatté giù il telefono con un'imprecazione che non era mai uscita dalle sue labbra.

«Beh, buon pomeriggio anche a te, amore.» Big Mac le baciò la fronte. «Cosa ti ha reso tutta agitata?»

«*Tuo* figlio! *Quella* donna e Teensy.» Linda si aggirò in cucina, servendo un piatto di spaghetti e polpette al marito, visto che lei aveva già mangiato poco prima. «Come ha potuto aprire la porta indossando solo un asciugamano?»

Big Mac mise il cellulare sotto carica e si voltò verso di lei. «Scusa, cosa hai detto? Teensy ha aperto la porta indossando solo un asciugamano?» Fece una smorfia di sgomento. «Ho appena perso l'appetito.»

«Non *Teensy!* Presta attenzione a quello che dico, ti dispiace? *Tuo* figlio ha aperto la porta di casa di *Maddie Chester* indossando solo un asciugamano! E le ha comprato un'aragosta!»

«Dio, che maiale. Dove abbiamo sbagliato con lui?»

«Non ci arrivi, vero? Entro la fine della mattina tutta la città saprà che nostro figlio ha dormito con lei! E a quel punto, quale donna lo vorrebbe?»

«Qualsiasi donna sarebbe fortunata ad averlo.»

«Nessuno vuole un uomo che è stato con la ragazza più facile della città.»

«Lin,» disse lui in tono di rimprovero. «È una cara ragazza.»

«Con una reputazione che farebbe arrossire una pornostar.» Linda sbatté il piatto sul tavolo. «Devo sistemare questa faccenda, e alla svelta.»

«Linda... lo sai come vanno queste cose. Ricordi quando cercasti di sistemare la cugina di Sophie con Grant, quando stava visitando Los Angeles?»

Linda lo fissò, incredula. «In che modo è stata colpa mia? Sophie ha dimenticato di dire che la sua cuginetta era appena uscita da un reparto psichiatrico.»

«Poi c'è stata la nipote di Debbie, che hai spedito ad Adam...»

«Quando gli chiesi di farla divertire a New York, non avevo mai detto che doveva passare l'intero weekend nella sua camera di albergo. E se lei non sapeva di avere la clamidia, come avrei potuto saperlo io?»

«Certo. Poi c'è stata la sorella di Tina, la scrittrice di canzoni, che non era esattamente quella giusta per Evan.»

«Tina non mi ha mai detto che sua sorella era più interessata a sbronzarsi sulla strada per Nashville che a scrivere canzoni. Ma Evan l'ha scoperto.»

«Non prima che lei sfasciasse il suo furgone nuovo.»

Linda lo guardò accigliata. «Ma tu da che parte stai?»

«Dalla tua, amore. Sempre.»

«Mmh, avresti quasi potuto ingannarmi.»

«Queste polpette sono squisite.»

«Non usare il fascino dei McCarthy con me. Conosco tutti i tuoi trucchetti.»

«Cara, mettere insieme le persone non è uno dei tuoi talenti. Ne hai molti altri, però. Come ad esempio fare delle polpette che si sciolgono in bocca.»

«Mac ha bisogno di una moglie. Finirà per avere dei bambini a quarant'anni, se va avanti di questo passo.»

«Se fossi stata un po' più carina con la sua amica Roseanne, quando eravamo a Miami, quest'inverno, forse non sarebbe occupato in città, stasera.»

Con le mani sui fianchi, Linda lo guardò in viso.

«Cosa c'è? Sto solo dicendo...»

«Lei non va bene per lui. Mi ha dato il suo numero nel giro di cinque minuti. La testa di Mac è rimasta annebbiata dall'aspetto di quella donna, ma presto scoprirà presto che tipo sia davvero, se non l'ha già fatto.»

«Diciamoci la verità, tesoro. Non c'è una sola donna, là fuori, che arriverà ai tuoi standard per nessuno di quei ragazzi.»

«Questo non è vero! Io voglio vederli felici, voglio che abbiano quello che abbiamo avuto noi per tutti questi anni. C'è qualcosa di male in questo?»

«Ah, tesoro, certo che no.» Lui tese le dita per prenderle la mano e la attirò a sé, per farla sedere sul suo grembo. «Ma devi lasciare che trovino la felicità a modo loro e con i loro tempi.»

«Ci ho provato e adesso ho quattro figli trentenni che non hanno alcuna intenzione di sistemarsi e farsi una famiglia. Lo rimpiangeranno in futuro, Mac. Lo sai tu, come lo so io.»

«Forse è così, ma sarà il *loro* rimpianto.»

«Non voglio che si perdano l'amore.» Il solo pensiero le spezzava il cuore. «Dove saresti oggi se io non ti avessi salvato da te stesso?»

La sua grossa risata risuonò per la cucina. «Dio solo lo sa.»

«Visto? È quello che voglio anche per loro.»

«Promettimi che lascerai in pace Mac, finché starà a casa.»

Linda esitò. Come poteva promettere una cosa del genere?

Lui si ritrasse per poterla guardare in viso. «Linda...»

«D'accordo! Lo lascerò in pace.» Evitò intenzionalmente di pronunciare la parola "prometto" e si assicurò che lui non vedesse le dita che aveva incrociato dietro la schiena.

*M*ac chiuse il sacco della spazzatura pieno di gusci di aragosta e seguì le istruzioni di Maddie per i bidoni dell'immondizia. Gettò il sacco nel bidone e si voltò per tornare di sopra, quando la brace di una sigaretta si accese nel buio, illuminando il viso di Tiffany.

«Che stai facendo in giro qui fuori?» chiese lei.

«Sto solo cercando di aiutare tua sorella.»

«Posso aiutarla io. Perché non te ne torni da dove sei venuto?»

«E sarebbe?»

«Nella tua grande casa bianca che si affaccia sul tuo regno del North Harbour.»

«Non è il mio regno.»

«Come ti pare.»

«Cosa ho mai fatto a te o a tua sorella?»

«Assolutamente niente?»

«Allora, qual è il tuo problema con me?»

«Non ho nessun problema con te. Ho problemi con i tipi *come* te, che si vantano con i propri amici di essere stati con una delle sorelle Chester.»

«Non è nel mio stile.»

«Cosa? Andare con una ragazza da due soldi o parlarne in giro?»

«Maddie non è una ragazza da due soldi.» A ogni secondo che passava, Mac sopportava sempre meno quella donna, così amareggiata e infelice. «Perché diresti una cosa del genere della tua stessa sorella?»

«Non sono io che lo dico. Ti ha detto dov'è nostra madre, in questo momento?»

«Me lo ha detto mia sorella.»

«Sono certa che abbia provato un gran piacere nel farlo. Ti ha detto come è finita lì?»

«No.»

«Allora chiedilo a *tua* madre.»

«Cosa c'entra lei?»

«Chiediglielo.» Tiffany si portò all'orecchio un baby-monitor portatile. «Parla nel sonno.»

«Dov'è tuo marito?» Mac aveva conosciuto Jim Strugil al liceo, ma non

aveva mai approfondito la conoscenza.

«Un'altra buona domanda.»

«Senti, io non so perché sei così incazzata con me...»

«Magari non lo farai, ma se dovessi fare sesso con mia sorella, e incasinare le cose, te la vedrai con me.»

Mac non aveva mai conosciuto due donne così ciniche. «Voglio solo che si rimetta in piedi.»

«Molto nobile da parte tua.»

«Cosa vorresti che facessi? Che me ne andassi e la lasciassi a sbrigarsela da sola, dopo che sono stato io la causa del suo incidente?»

Tiffany gettò la sigaretta per terra. «Ti terrò d'occhio.»

«Grazie dell'avvertimento.»

Lei lo lasciò lì da solo, al buio, rientrando in casa attraverso la porta scorrevole sul retro del patio, e Mac si prese un momento per riordinare i pensieri, prima di tornare nell'appartamento di Maddie.

«Hai avuto problemi a trovare i bidoni?» chiese lei.

«No.» Si passò le dita tra i capelli, ancora umidi per la doccia. «Mi sono imbattuto in tua sorella.»

«Cosa ha detto?»

Mac si strinse nelle spalle. «Niente che valga la pena ripetere.» Si trattenne per un secondo, ma doveva sapere. «Cosa ha a che fare mia madre con tua madre, e col fatto che sia finita in prigione?»

Maddie sussultò. «Ti ha detto questo?»

«È vero? Mia madre ha qualcosa a che fare con questo?»

Maddie sembrò soppesare con cura le parole. «È stata una combinazione di fattori.»

Lui si chinò sul tavolino, obbligandola a guardarlo. «Raccontami.»

«Mia madre diede un assegno scoperto al bar dell'hotel e la tua l'ha denunciata.»

«Per un primo reato?»

«Era il terzo.» Maddie abbassò gli occhi in grembo, le guance arrossirono per l'imbarazzo. «Tua madre non ha avuto scelta.»

Mac le coprì la mano buona con la sua e la strinse. «Mi dispiace.»

«Combinava disastri da anni, ormai. Alla fine, doveva succedere.»

«E tu stai provando con tutta te stessa a non commettere gli stessi errori.»

«Con tutto ciò che ha fatto, sono sempre un passo avanti rispetto ai disastri.»

Lui intrecciò le dita a quelle di lei e fu felice quando la donna lo lasciò fare. «Sono incredibilmente attratto da te, Maddie.»

Il suo viso arrossì di nuovo. «Non dire cose del genere. Non puoi essere serio.»

«Lo sono, invece.»

Portandosi le loro mani unite alle labbra, baciò il dorso di quella di lei e decise di non insistere. Aveva la sensazione che mettere troppa carne al fuoco non avrebbe funzionato con quella donna testarda. «Che ne dici se ripuliamo i tagli?»

«Speravo che te ne fossi dimenticato.»

«Non sei così fortunata.»

«Mi piacerebbe farmi una doccia. Mi sento uno schifo.»

Lui le sistemò una ciocca di capelli color miele dietro l'orecchio. «Non sembri uno schifo. In realtà, sembri piuttosto adorabile.»

«Non hai bisogno di dirmi queste cose, non ti porteranno da nessuna parte.»

«E dove pensi che io voglia arrivare?»

Lei rispose lanciandogli quello sguardo graffiante a cui si era affezionato durante quel loro primo giorno insieme.

«Perché non affrontiamo subito questa cosa che ti preoccupa tanto?» le chiese.

«Di cosa stai parlando?»

«Pensi che io stia facendo tutto questo solo per venire a letto con te, giusto?»

Lei ebbe la buona grazia di apparire imbarazzata dalla sua franchezza. «Mi è passato per la mente.»

«Allora lascia che tranquillizzi la tua mente: non verrò a letto con te finché non mi dirai che lo vuoi.» Quando lei fece per protestare, le posò la punta delle dita sulle labbra. «Fino a quando non dirai queste parole: Mac, fa' l'amore con me, ti giuro che non succederà. Non posso però prometterti che non proverò a baciarti di nuovo. Ma per qualcosa di più? Sta' a te.»

«Posso parlare ora?» chiese lei.

Mac sorrise e ritrasse le dita.

«Non sono abituata alle persone che non hanno secondi fini.»

«Mi dispiace che tu sia stata maltrattata in passato, ma non tutti gli uomini sono maiali schifosi.»

Lei lo studiò con gli occhi del tutto privi di malizia e il cuore gli si contrasse nel petto. «Non lo sono?»

Senza interrompere l'intenso contatto visivo, lui scosse il capo. Allungò le dita per accarezzarle la guancia e si chinò per baciarla piano. «Non riesco a resisterti.»

«Prova a impegnarti un po' di più, allora.»

«Non vuoi che lo faccia davvero.»

«Che ne sai?»

«Beh, hai iniziato tu la fase baciatoria della nostra relazione.»

«Stavo dormendo! E non è una relazione.»

Il ghigno di Mac si allargò sul suo viso. «E come la chiameresti, allora?»

«Un fastidio...?»

Lui rise forte, il che sembrò farla infuriare. «Lasciamo perdere questa discussione e occupiamoci di questi tagli.»

«Dobbiamo proprio?»

«Sì, dobbiamo. Pronta per andare in bagno?»

«Immagino di sì.»

Mac si mosse piano per sollevarla dal divano e portarla in bagno. «Come vuoi farlo?»

«Da sola.»

Lui la seguì dentro il bagno. «Potresti cadere.»

Lei si voltò e sembrò sorpresa di trovarlo proprio dietro di sé. Posandogli una mano sul petto, lo fermò prima che si avvicinasse oltre. «Non c'è nessuna possibilità che tu mi veda nuda, quindi voltati ed esci.»

Mac assunse un'espressione imbronciata. «Non sei per niente divertente.»

«Così mi è stato detto.»

Lui chiuse il coperchio del water. «Perché non ti siedi e lasci che ti tolga le bende?»

Guardandolo con circospezione, lei disse: «D'accordo, ma poi uscirai da

qui.»

«Sissignora.» Mac l'aiutò a sedersi e poi si inginocchiò di fronte a lei per sciogliere le garze. Scoprendo la brutta ferita sul ginocchio fece una smorfia e sentì stringere lo stomaco.

«Dio, Maddie.» Sollevò lo sguardo sul suo viso pallido. «Non guardare.»

«Okay,» rispose lei.

Le tolse le bende dal gomito e dalla mano, colpito dal suo stoico coraggio di fronte al dolore terribile che doveva provare. «Odio essere io la causa di tutto questo.»

Con le dita della mano sana, lei gli scostò i capelli dalla fronte.

Sorpreso dalla dolcezza di quel gesto, lui sollevò lo sguardo.

«Non sei proprio quello che mi aspettavo.»

«No?» Lui mantenne il tono leggero, ma sembrò che tutta l'aria fosse sparita, all'interno del piccolo bagno.

«Dai racconti di tua madre, ti avevo immaginato un vero playboy. Ogni giorno una donna diversa.»

Mac rabbrividì per la descrizione alquanto accurata. «Questo poteva essere vero durante un certo periodo della mia vita, ma adesso non più.»

«E quando è avvenuto questo cambiamento miracoloso?»

Lui finse di pensarci a fondo. «Verso le nove di stamattina.»



Capitolo 5

Mentre lui usciva dal bagno, Maddie si costrinse a credere che il suo interesse fosse genuino, ma era ancora convinta che, nel momento in cui fosse completamente guarita, lui l'avrebbe dimenticata e sarebbe tornato alla sua solita vita. Come poteva credere che non fosse così? Ogni uomo che aveva amato l'aveva abbandonata. Perché Mac avrebbe dovuto essere diverso? *Sei ingiusta*, disse l'angelo seduto sulla sua spalla destra. *Non è stato nient'altro che amabile con te e Thomas, per tutto il giorno.*

Già, ma forse è solo preoccupato che tu possa denunciarlo per averti causato un simile danno, replicò il diavolo sulla sua spalla sinistra.

«Basta,» borbottò Maddie. Appoggiandosi al lavandino, si alzò piano e respirò a fondo cercando di combattere il dolore. Riuscì a sfilarsi i pantaloncini, la biancheria e la t-shirt, ma il reggiseno fu un ostacolo. Le sue ferite le impedivano di arrivare a slacciare i quattro gancetti. Con gli occhi pieni di lacrime per il dolore alla mano, si tese verso l'asciugamano e se l'avvolse attorno. «Mac?»

«Di cosa hai bisogno, tesoro?»

Il vezzeggiativo la fece tremare di desiderio. Quanto avrebbe desiderato essere il suo tesoro, ma non sarebbe successo. Provare dei sentimenti per un uomo che viveva a migliaia di miglia di distanza era sciocco e pericoloso. «Io, ehm, ho bisogno di un piccolo aiuto.» Il solo pensiero che lui vedesse il suo reggiseno da vecchia la faceva sentire male.

«Vuoi che entri?»

Deglutendo con forza, lei disse: «Per favore.»

La porta si aprì e la sua faccia si rilassò alla vista di lei in un asciugamano.

«Cerca di non guardare, per piacere.»

«Chi sta guardando?»

«Tu.»

Sembrava che Mac stesse compiendo uno sforzo per concentrarsi sul suo viso.

«Puoi, ehm, slacciarmi il reggiseno, per favore?» Lei vide il suo pomo d'Adamo andare su e giù nella sua gola.

«Certo,» disse lui in tono strozzato.

Maddie si voltò e lasciò cadere l'asciugamano quel tanto che bastava per consentirgli l'accesso. Quando le dita di Mac le sfiorarono la schiena, lei sussultò.

«Scusa.»

«Va bene.» Trattenne il fiato mentre lui slacciava i gancetti.

«Tutto sistemato.»

«Grazie.»

Maddie aspettò che lui se ne andasse, invece Mac scostò le bretelle.

«Ti hanno lasciato dei solchi sulle spalle.»

«Lo so.» Le labbra di lui le sfiorarono la spalla e Maddie si irrigidì per la sorpresa. «C... cosa stai facendo?»

«Non ne ho idea.»

A quel tocco leggero sentì la pelle formicolare e si ritrovò a tremare. «Mac...»

Lui baciò la rientranza lasciata dalla bretella sulla sua spalla sinistra, continuando a massaggiare l'altra. «Posso chiederti una cosa?»

«Se dico sì, uscirai così potrò fare la doccia?»

«Mh-mh.»

«Qual è la domanda?»

«Dato che le odi così tanto, hai mai pensato di farle ridurre?»

Voltandosi, lei lo fissò. «Sul serio? È *questa* la tua domanda?»

«Scusa. Non sono affari miei. Non avrei dovuto.»

«Ogni giorno fin dalla prima media! Le odio. Mi hanno completamente rovinato la vita.»

«Allora perché tu non... lo sai...»

«Non ho l'assicurazione sanitaria o migliaia di dollari a disposizione.»

«Scusa, non volevo turbarti.»

«Non importa, tanto è così.» Sollevando lo sguardo su di lui, aggiunse: «Posso fare la doccia, adesso?»

«Sì, certo.» Lui si voltò per andarsene. «Sarò qui fuori, se dovessi avere ancora bisogno di me.»

Una volta che la porta si fu chiusa, Maddie lasciò cadere l'asciugamano e si guardò nello specchio a figura intera appeso sul retro della porta. I suoi seni sembravano come mini angurie, i suoi fianchi erano troppo rotondi e formosi, il suo stomaco non era più piatto come lo era stato prima di Thomas.

Nonostante il mal di schiena, il dolore alle spalle e una varietà di problemi alla pelle, aveva imparato a vivere con un seno che si era sviluppato troppo presto e dava ai ragazzi della sua classe un sacco di materiale su cui fantasticare. Alcuni giorni desiderava poter agitare una bacchetta magica e svegliarsi con un seno di dimensioni normali. In quel modo, forse ogni uomo che incontrava si sarebbe concentrato sul suo viso, piuttosto che sul suo petto. Una ragazza deve pur sognare.

Entrò nella doccia e sussultò quando l'acqua colpì i suoi tagli, ma le lacrime che le scendevano sul viso erano solo in parte causate dal dolore. Solo per una volta, *una sola*, le sarebbe piaciuto sentirsi come una donna normale, che poteva avere un'occasione di poter essere felice con Mac.

Solo per una volta...

*M*ac avrebbe voluto prendersi a schiaffi per aver fatto quella domanda e averla turbata, ma il desiderio di sapere di più su di lei aveva superato il suo buon senso. Sospirò, al pensiero degli evidenti segni rossi che le stringhe del reggiseno avevano lasciato sulla pelle delle sue spalle sottili. Avrebbe voluto darle lui i soldi: lei ne aveva bisogno, lui li aveva. Se solo tutto fosse stato così semplice.

Il fatto che avrebbe dato migliaia di dollari senza battere ciglio a una donna che conosceva solo da un giorno, senza aspettarsi nulla in cambio, avrebbe dovuto spaventarla a morte. Invece lo faceva sentire bene sapere che sarebbe stato in grado di fare qualcosa che l'avrebbe resa felice. Cioè... se

solo lei glielo avesse lasciato fare. Un enorme *se*.

Thomas piagnucolò e Mac andò a controllarlo. Trovò il bambino che dormiva con il culetto in aria, il viso premuto contro il materasso e la bocca aperta e in movimento. Gli sistemò la copertina che si era aggrovigliata sotto alle gambine e lo ricoprì di nuovo. Rimase a osservare il bambino dormire per un po' di tempo, prima di allungare un dito verso di lui.

Thomas avvolse la manina attorno al suo dito e la fiducia implicita di quel gesto gli toccò il cuore e la sua gola si strinse per l'emozione. «Vorrei convincere la tua mamma che può fidarsi di me,» sussurrò.

«Si è svegliato?» chiese Maddie da dietro le sue spalle, prendendolo alla sprovvista.

Il profumo del suo shampoo e del sapone floreale gli mandò un'ondata di desiderio attraverso il corpo. «Stava solo parlottando.»

«Sogna, come faccio io.»

Ricordando il suo sogno di poco prima, Mac ritrasse il dito dalla presa di Thomas e si voltò verso di lei. Indossava una vestaglia e aveva i capelli raccolti con un asciugamano. Studiò il suo bel viso, desiderando di poterla prendere tra le braccia e baciarla di nuovo, nel modo in cui aveva desiderato farlo fin dalla prima volta.

«Mi stai fissando,» disse lei senza fiato, dopo un lungo momento.

«Sei bella. Molto, molto bella.»

«Vorrei che la smettessi di dire queste cose.»

«Perché?»

«Perché mi metti a disagio.»

«Perché non ci credi?»

«Perché ho paura di crederci.»

Lui le circondò il viso con le mani, passandole dolcemente i pollici sulla faccia.

Le labbra di lei formarono una O di stupore, un'espressione che lui stava iniziando ad amare.

«Non ti farei mai del male.»

«Sono certa che ti piace crederlo.»

«Qualcuno è mai stato gentile con te, Maddie?»

Lei ci pensò su. «Mia nonna, ma è morta quando avevo sette anni.»

Lui si avvicinò, sfiorandole le labbra con le proprie. «Mi fai venire voglia di darti tutto ciò che desideri. Sai perché?»

Lei scosse il capo ma non distolse lo sguardo.

«Perché non mi hai mai chiesto nulla.»

«E le altre lo fanno?»

«Sempre.»

«Anche quelle che hai amato?»

«Non ho mai amato nessuna delle donne con cui sono stato.»

I suoi occhi espressivi si spalancarono per la sorpresa. «*Nessuna* di loro?»

A lui piaceva scioccarla. «Innamorarmi non è mai stato qualcosa che dovevo fare o di cui sentivo il bisogno.» *Fino a ora*, avrebbe voluto aggiungere, ma non osò. «Sembra che tu stia un po' meglio.»

«L'acqua fa male, ma ha ammorbidito la pelle.»

«Allora adesso mettiamo delle bende pulite.»

«Io devo, ehm... vestirmi. Prima.»

Mac la sentì, ma non riuscì a distogliere lo sguardo né a lasciare la stanza.

«Mac.»

«Oh. Giusto. Ti aspetterò fuori.»

«Grazie.»

Andò in salotto e si lasciò cadere sul divano, i suoi ormoni che lavoravano a pieno regime. Non era mai stato attratto da una donna come lei. Lasciandosi scappare una breve risata, pensò all'ironia di aver finalmente trovato una donna che lo eccitava come nessuna e alla quale non sarebbe potuto importare meno di lui.

Maddie si infilò una stretta camiciola che, in qualche modo, riusciva a contenere un po' i suoi seni e si mise sopra una t-shirt extralarge. Negli anni, aveva imparato come nascondere le sue considerevoli forme. Nel frattempo che si vestiva, i suoi pensieri andarono alla deriva verso l'uomo che la aspettava nell'altra stanza. I suoi occhi azzurri le facevano bramare qualcosa che non aveva mai osato desiderare prima. La guardava come se volesse divorarla. I sentimenti che suscitava in lei erano più grandi e più pericolosi di quelli che avesse mai provato fino a quel momento e

ne era spaventava a morte. Se solo fosse riuscito a convincerlo a lasciarla in pace.

Si diresse verso il salotto, dove lui sedeva con la testa gettata all'indietro e gli occhi chiusi. Maddie si fermò a osservare la sua mascella forte, la pelle liscia del collo, le spalle ampie, il petto muscoloso, il rigonfiamento del suo sesso. Scioccata dalla sua stessa curiosità, spostò rapidamente lo sguardo dai capelli che gli erano ricaduti sugli occhi e quelle labbra perfette e baciabili. Che confezione regalo. Sospirò, sperando di essere fortunata e convincerlo ad andarsene.

«Hai visto qualcosa che ti piace?»

Lei sussultò, presa alla sprovvista dal suono della sua voce. «Certo che no.»

«Ahi. Continuano i colpi al mio ego, a quanto pare.» Lui si alzò, ergendosi in tutta la sua considerevole altezza.

Accanto a lui, Maddie si sentiva minuscola. «Se non hai colto l'antifona, quella è la porta.»

Gli occhi di lui si riempirono di dispiacere. «Prendiamoci cura di quei tagli.»

Prima l'aveva fatta sentire minuscola, e adesso anche meschina. Maddie si chinò sul sofà. «Scusa.»

«Per cosa?» chiese lui, senza guardarla.

«Per essere stata sgradevole.»

Mac scrollò le spalle. «Posso sopportarlo.»

«Ma non lo meriti. Non dopo quello che hai fatto oggi.»

Lui preparò una garza e la posò sul tavolino accanto alla pomata. «Sto pagando il conto per ogni ragazzo che ti ha trattata male in passato. Ho capito.» Facendole posare la gamba ferita sul suo ginocchio, sollevò lo sguardo su di lei. «Sei pronta?»

Maddie si morse le labbra e annuì. Anche se lui fu gentile, Maddie strillò nel momento in cui la pomata toccò la pelle ferita.

«Oddio,» ansimò. «Fa male!»

Lui strinse la presa sulla sua gamba. «Lo so, tesoro. Tieni duro per un altro minuto.»

Per quando ebbe finito di fasciarle il ginocchio, lei era sudata, aveva la

nausea ed era sulla soglia delle lacrime.

Mac si sporse in avanti e lei gli posò la testa sulla spalla, concentrandosi sul suo profumo, ormai familiare.

Lui le accarezzò i capelli, sussurrandole dolci parole di conforto. «Va meglio?» le chiese, diversi minuti dopo.

Maddie annuì, ma non sollevò la testa dalla sua spalla.

«Pronta per medicare il gomito?»

«No,» sussurrò contro il suo collo, mentre si aggrappava alla sua maglietta con la mano sana.

Un tremito gli attraversò il corpo. «Maddie,» disse con voce roca. «Tesoro, mi stai facendo impazzire. Sono solo un uomo.»

Aveva mai fatto impazzire un uomo prima di allora? Non che lei ricordasse, ma le piacque la sensazione di potere che provava. Come se avesse una volontà propria, la sua mano si mosse lungo il petto di lui per posarsi sul collo. Voltando leggermente la faccia, trovò la bocca di Mac, calda e desiderosa.

Quando le grandi mani di lui le circondarono la faccia e la sua lingua le forzò le labbra, il suo cervello si spense e tutti i motivi per cui non sarebbe dovuto succedere smisero di avere importanza.

*S*il cellulare di Mac interruppe il loro bacio appassionato, e Maddie si ritrasse.

Lui gemette e strinse la presa su di lei. «Lascia che suoni.»

«Potrebbe essere importante.»

«Fidati, non lo è,» disse, cercando di baciarla di nuovo. «Questo è importante.»

Lei lo respinse. «Devi rispondere, Mac.»

Gemendo, afferrò lo zaino per recuperare il cellulare. «Che c'è?»

«Mac? Che maniera di rispondere al telefono è questa?»

«Sono occupato, mamma.» Guardò Maddie che distolse rapidamente lo sguardo. Magnifico. Un passo avanti e due indietro. «Di cosa hai bisogno?»

«Gira per tutta la città la voce che hai aperto la porta di casa sua in asciugamano e le hai comprato un'aragosta.»

«E allora?»

«Già, perché dovrebbero importarti le chiacchiere? Tu non vivi qui.»

«È solo questo il motivo per cui mi hai chiamato, mamma?»

«Mi piacerebbe sapere quando tornerai a casa.»

Mac azzardò un'altra occhiata verso Maddie, che stava facendo del suo meglio per non guardarlo. «Porterò Maddie e suo figlio Thomas a cena, domani.»

«Cosa?» gridarono sua madre e Maddie all'unisono.

«Sei e mezza va bene? Devo lavorare, perciò ho bisogno di tempo per tornare qui, farmi una doccia e passare a prenderli.»

Sua madre restò in silenzio così a lungo, che lui pensò che avesse riattaccato. Ma non fu così fortunato. «Sei e mezza va bene,» disse gelida.

«Ci vediamo domani, allora. Farai il tuo famoso arrosto, vero? Mi manca.»

«Qualcos'altro?»

«Beh, sai quanto ami la tua torta al cioccolato.»

«Tu e io avremo una lunga conversazione, giovanotto. Mi hai sentito?»

«E tu hai sentito questo disturbo sulla linea? Devo andare. Ci vediamo domani.» Ridacchiando, Mac concluse la chiamata, immaginando la scena a casa dei suoi genitori, e si sentì un po' in colpa per suo padre.

«Non succederà mai che io venga a cena a casa tua.»

«Sarà grandioso, invece. E i miei impazziranno per Thomas.»

«Non puoi chiedermelo, Mac. Io *faccio le pulizie* in quella casa.»

«Quindi non puoi mangiare lì?»

«Non hai proprio nessuna idea di come funzionino le cose qui, vero?»

«A dire il vero non mi importa e non dovrebbe importare nemmeno a te. Ora, dove eravamo rimasti prima che ci interrompessero?»

Lei gli rivolse un'occhiata accigliata. «Stavi per medicarmi il gomito.»

«Non è esattamente quello che ricordo io.»

Con una leggera spinta del petto, lei voltò il braccio ferito così che lui potesse averne accesso.

«Okay, se vuoi metterla così...»

«Lo voglio.»

Mac le applicò la pomata e poi le fasciò il gomito e la mano.

«Non puoi arrivare qui e sconvolgere la mia vita, e poi semplicemente andartene,» disse lei dopo un lungo momento di silenzio, mentre lui finiva di sistemare le bende.

Il modo calmo con cui pronunciò quelle parole e il coraggio che si celava dietro di esse lo colpirono a fondo. «Non me ne vado da nessuna parte.»

«Te ne tornerai a Miami.»

«Non subito.»

«Non hai un'impresa da dirigere?»

«Mi sono preso delle ferie.»

«Per quanto tempo?»

«Un mese o due.»

«È una vacanza piuttosto lunga.»

Lui sollevò lo sguardo su di lei. «Sai tenere un segreto? Uno che farebbe uscire di testa mia madre?»

«Hai lasciato una donnaccia in Florida che vuole la fortuna di famiglia?»

«Molto divertente. Sei una comica professionista, vero?» A Mac si spezzò il respiro quando lei in un'inaspettata risata spontanea. «Dovresti farlo più spesso.»

«Cosa? Prenderti in giro?»

«No, ridere. La tua risata ha un bel suono. Allora, vuoi sentire il mio segreto?»

Maddie si sistemò sul divano, il viso ancora pallido per il dolore causato dalle ferite. «Sì, voglio conoscere il tuo sporco segreto.»

«Non ho mai detto che sia uno sporco segreto.» Mac si sedette accanto a lei e le fece posare i piedi sul suo grembo. «Ho avuto un attacco d'ansia, la scorsa settimana. Mi ha spaventato a morte. Pensavo stessi avendo un infarto.»

La preoccupazione si irradiò da lei. «Cosa lo ha provocato?»

«Troppo stress, non abbastanza sonno, e un'alimentazione irregolare.»

«Quindi sei in ferie forzate?»

«Immagino che si possa dire così, ma volevo anche vedere mio padre e capire se davvero ha intenzione di vendere il McCarthy's.»

«Ne hai sentito parlare, eh?»

«Sì. Mi rende triste pensare che quel posto finisca in mano a uno

sconosciuto.»

«Beh, tuo padre non può lavorare per sempre.»

«Lo so.» Mac cominciò a massaggiarle i piedi. Parlare con lei era quasi divertente quanto baciarla e sembrava che non potesse starle vicino senza toccarla. «Hai una pelle morbidissima.»

Lei cercò di ritrarre i piedi, ma lui non glielo permise. «Non posso farlo, Mac. Non posso correre questo tipo di rischio. Non ha mai funzionato per me.»

«Mi darai una chance? È tutto quello che chiedo.»

«Devo pensare a Thomas.»

«So che fa parte del pacchetto.»

«Non posso pensare lucidamente con te che occupi tutto lo spazio qui dentro.»

Lui le rivolse un sorriso compiaciuto.

«Sapevo che dirlo ti avrebbe dato alla testa,» mormorò lei.

«Devo prendere i complimenti quando arrivano. Sei piuttosto avara in quel senso.» La guardò sbadigliare. «Andiamo a metterti a letto.» Dopo averla aiutata a sedersi su una sedia dall'altra parte della stanza, aprì il divano-letto e sistemò le coperte. «Vuoi che vada a dormire sul molo?»

Maddie ci pensò su. «La città sa già che hai aperto la porta di casa mia in asciugamano e mi hai comprato un'aragosta, quindi immagino che il danno sia stato fatto.»

«Sei sicura? Non voglio causarti più problemi di quanto ho già fatto.»

«Certo che lo vuoi.»

Lui non riuscì a trattenere un sorriso per il suo sarcasmo.

«Usa i cuscini del divano per fare un letto a terra.» Lei gli diede istruzioni su dove trovare un cuscino nell'armadio e, dopo aver controllato Thomas un'altra volta, Mac stese il suo sacco a pelo sul pavimento.

Una tiepida brezza del porto entrava attraverso le finestre e la luna piena illuminava la stanza.

«Come va il dolore?»

«Bene.»

«Vuoi altri antidolorifici?»

«No, grazie.»

«A che ora devo essere al lavoro domani?»

«Alle nove e mezza.»

«Forse dovrai dirmi cosa fare quando sarò lì, se non sei troppo stanca.»

«Per prima cosa devi fare rapporto al servizio di pulizia nel seminterrato e timbrare il cartellino.»

Mac ascoltò le sue chiacchiere sulle domeniche folli e su come tenere il carrello con gli asciugamani, le lenzuola pulite, gli articoli da toeletta, la carta igienica e i prodotti per la pulizia. Cullato dalla sua dolce voce, dovette sforzarsi di prestare attenzione.

«Mi stai ascoltando?»

«Certamente. Niente DNA. Capito.»

«Ho detto qualcosa in più, oltre a quello.»

«Ma il DNA è la prima cosa con Ethel.»

«Dà di matto se trova una qualsiasi traccia degli ospiti precedenti. E intendo *qualsiasi* traccia.»

Mac rise. «Gira per le camere con la luce bianca dopo che avete pulito?»

«Meglio non lasciare nulla al caso.»

«Di quanto DNA stiamo parlando?»

«Questo lo lascio scoprire a te.»

«Ah, che schifo.»

«Esatto.»

«Sento che sta arrivando un altro attacco d'ansia.»

Il respiro spezzato di Maddie gli fece rimpiangere quella battuta.

«Davvero?»

«Sto bene, ma apprezzo la tua preoccupazione.»

Maddie gli lanciò un cuscino, colpendolo dritto in faccia.

«Ehi,» disse Mac, ridendo. «Bel colpo.»

«Non scherzare così, mi hai spaventata.»

«Wow! Penso stia iniziando a importarle di me.»

«Nah. Solo che non ho bisogno dello scandalo di te che hai le convulsioni in casa mia.»

«Questo fa male, Maddie.»

«Sopravvivrai?»

«Vuoi che ci baciamo?»

«No!»

Mac sorrise, immaginando l'espressione sul suo viso. «Sì, che lo vuoi.»

«Adesso mi metto a dormire.»

«Parla ancora un po' con me.»

«Di cosa?»

«Qualsiasi cosa.»

«La mia vita è piuttosto noiosa.»

«Siete solo tu e Tiffany?»

«E mia madre.»

«Dov'è tuo padre?»

Lei fece una lunga pausa. «È andato sulla terraferma un giorno e non è più tornato.»

Mac fece una smorfia. «Non lo hai più rivisto?»

«No. Un paio di settimane dopo mandò una lettera a mia madre dicendole che non poteva più vivere sull'isola.»

Mac poteva capirlo, ma tenne quel pensiero per sé.

«Quella è stata l'ultima volta che abbiamo avuto sue notizie.»

«Quanti anni avevi?»

«Cinque. Tiffany tre. Lei non se lo ricorda per niente.»

«Ma tu sì.»

«Fin troppo bene. Mi sollevava sopra la testa e io ridevo e strillavo.»

«Deve esserti mancato molto.»

«Potevamo vedere il traghetto attraccare dal nostro appartamento sopra il Galley.» Si riferiva a un ristorante in città. «Per settimane ho scrutato ogni persona che scendeva dalla barca. Pensavo davvero che avrebbe cambiato idea.»

Il cuore di Mac si spezzò per lei. La vita poteva davvero essere ingiusta e in quel momento capì quanta fatica avrebbe dovuto fare per far sì che si fidasse di lui. «Mi dispiace.»

«È stato tanto tempo fa.»

Non sapeva se fosse stata una buona idea insistere, ma aveva così tante domande da farle. «Deve essere stata dura per tua madre, tutta sola.»

«Facevamo già fatica. Non è mai stata capace di gestire il denaro, il che alla fine l'ha portata a finire in prigione.» Maddie fece una risata nervosa.

«Comunque, non vuoi stare a sentire la mia vita da soap-opera.»

«Invece sì.»

«Anche di come gli altri ragazzi mi hanno dato il tormento fin dalle medie, perché ero stata la prima a cui era cresciuto il seno?»

«Se ti va di dirmelo.»

Mac aspettò, sperando che lei si fidasse abbastanza da confessargli i suoi segreti. Poi, alla fine, Maddie iniziò a parlare.



«*I*niziai ad avere dolori al petto quando avevo dieci anni. Ero troppo spaventata per dirlo a qualcuno, perché pensavo che sarei morta o qualcosa del genere. A undici anni portavo già una terza e i ragazzi a scuola mi chiamavano tettona. Mia madre mi comprò un bikini, nell'estate tra la prima e la seconda media. Fu la prima volta che mi accorsi che i ragazzi e gli uomini adulti guardavano il mio seno e il mio fisico. È così che è iniziata la mia fase delle magliette larghe.» Fece una pausa e si lasciò scappare un'altra risata nervosa. «Gesù, che razza di potere hai su di me? Non ho mai parlato di queste cose a nessuno. Mai.»

«Non devi farlo proprio adesso, se non vuoi.»

«Non importa. È acqua passata, comunque.»

Ma non lo era. Mac dubitava che potesse sentire il dolore che filtrava dalla sua voce, anche mentre tentava di essere ironica.

«Durante la scuola media, i ragazzi cominciarono a tirarmi il reggiseno durante la fila per il pranzo. Era una gara a chi mi colpiva più volte in un giorno. Iniziai a portare i libri in un grosso zaino sulle spalle in modo che non potessero arrivare a toccare il mio reggiseno.»

«Questo non conta come molestia o qualcosa del genere?»

«Se avessi denunciato qualcuno di loro avrei solo peggiorato le cose.»

«È così ingiusto.»

«Pensavo che non potesse andare peggio, ma poi ebbi il ciclo in terza media e, nel giro di sei mesi, arrivai a portare una quinta. Improvvisamente, *tutti* i ragazzi della scuola volevano uscire con Maddie Chester e le sue grosse tette.»

«Sei mai uscita con uno di loro?»

«C'è stato un solo ragazzo... John.» La sua voce divenne dolce, il suo tono malinconico. «Era davvero gentile con me. Per mesi mi accompagnò a casa e mi portò lo zaino. Non avrebbe mai lasciato che uno degli altri ragazzi mi tirasse il reggiseno. Pensavo sul serio che fosse diverso.»

Mac iniziò a sentire una stretta allo stomaco. Non voleva ascoltare. Man mano che il suo racconto andava avanti, la montagna di ostacoli davanti a lui sembrava diventare più impervia e la potenziale caduta più rischiosa. «Ma non lo era?»

«Venne fuori che per tutto il tempo aveva finto di essere mio amico; quello che voleva davvero era mettere le mani sulle mie tette. La prima volta che lasciai che mi baciasse passò subito allo step successivo. Fu molto veloce, e prima che potessi reagire aveva già infilato le mani sotto il mio reggiseno per palpeggiarmi. Sono abbastanza sicura che lui sia... sai... venuto nei pantaloni.»

Mac emise un'imprecazione sottovoce. Se quel tizio fosse entrato nella stanza in quel momento, l'avrebbe ammazzato di botte.

«Fu il primo a baciarmi e a raccontarlo in giro. Il giorno dopo, tutta la scuola sapeva che era stato il primo a mettere le mani sulle famose tette di Maddie Chester. Dopo di ciò, mi finsi malata per una settimana, pur di non doverli affrontare.»

«Ma alla fine dovevi tornare a scuola.»

«Mh-mh. E tutti mi guardavano in modo diverso. Fu così che la gente iniziò a pensare che fossi una ragazza facile.»

«È così ingiusto,» disse lui, provando pena per la ragazzina indifesa che era stata tradita da qualcuno che considerava un amico.

«Da quel momento, non sono mai riuscita a capire se un ragazzo era interessato davvero a me o a *loro*, hai presente?»

«Immagino.»

«Al liceo le cose peggiorarono. I ragazzi mi stavano sempre attorno e le altre ragazze mi odiavano perché ero tanto popolare con i maschi.»

«Sembra che tu sia stata molto sola.»

«Lo ero. Dopo un po', mi stufai di essere sempre sola e decisi di uscire con uno di loro.»

«E come andò?»

«Proprio come mi aspettavo: lui tentava sempre di toccarmi e io passavo tutto il tempo ad allontanarlo. Dopo un po' di tempo, si incazzò. Mi disse che mi aveva trattato bene ed era giunto il momento che io ricambiassi il favore.»

«Che diavolo intendeva?»

«Mi chiese di fare sesso con lui.»

«Quanti anni avevi?»

«Quindici.»

«Gesù,» sussurrò lui. «Cosa facesti?»

«Rifiutai, perché a quel punto solo stargli vicino mi dava la nausea, ma lui si arrabiò tantissimo. Per alcuni minuti pensai che mi avrebbe picchiata o qualcosa del genere.»

«Dimmi che non l'ha fatto.»

«No, ma sarebbe stato meglio se lo avesse fatto. Invece, il giorno dopo andò a scuola dicendo a tutti che ero stata con lui e con tutti i suoi amici, la sera prima sulla spiaggia, e così nacque il soprannome Maddie Materasso.»

Mac avrebbe voluto piangere. «E nessuno degli altri ragazzi si fece avanti per dire che non era vero? *Nessuno?*»

«Non avrebbero mai osato contraddirlo.»

«Chi era?» Il petto di Mac si contrasse per il familiare dolore, ma era l'ultimo dei suoi problemi in quel momento.

«Sono certa che non lo conosci...»

«*Chi era?*» Si sforzò di tenere la voce bassa, quando invece avrebbe voluto ruggire.

«Darren Tuttle.»

Una fitta di dolorosa al petto gli mozzò il respiro. «Era l'amico di mio fratello Evan.»

«Sì.»

Le mani di Mac si chiusero a pugno. «Darren disse che mio fratello era uno di quelli che erano lì quella notte?»

Il silenzio di Maddie rispose per lei.

«E lui *non* lo ha negato?»

«Nessuno di loro lo fece.»

«Lo ucciderò.»

«Mac, davvero, è stato tanto tempo fa. Non ha più nessuna importanza

adesso.»

«Ne ha invece! Quelle voci ti hanno rovinato la vita.»

«È stata colpa mia se mi sono fermata qui, dopo il liceo. Avrei dovuto andare da qualche altra parte, non appena diventata abbastanza grande, ma i soldi erano sempre un problema, e non potevo lasciare mia madre. Che tu ci creda o no, lei è convinta che debba restare qui, nel caso in cui mio padre ritorni.»

«Niente di tutto ciò è colpa tua, Maddie. Niente.»

«Si suppone che tu debba rilassarti, non farti sconvolgere.»

Mac era ben oltre lo sconvolgimento e non era nemmeno sicuro di come definirlo. «Chi è il padre di Thomas?»

Poteva quasi sentirla pensare e ponderare la sua decisione di dirglielo o meno.

«Dimmelo.»

Dopo una lunga pausa lei rispose: «Era un ospite dell'hotel di due inverni fa. Stava scrivendo un libro e siamo diventati amici. Una cosa tira l'altra e...»

«È stato il primo, sai...»

«Il primo e il solo.»

Mac lasciò andare un lungo respiro. Come poteva quella donna dire che ciò che le avevano fatto Darren Tuttle e i suoi amici non le aveva rovinato la vita? Aveva fatto sesso per la prima volta a ventotto anni. «Cosa è successo con lui?»

«Aveva dieci anni più di me e mi disse che si era fatto fare una vasectomia anni prima, perché non voleva bambini. Come una stupida, mi lasciai incantare, credendo che tra noi ci fosse qualcosa di speciale.»

Mac avrebbe voluto coprirsi le orecchie così non avrebbe sentito l'ennesimo terribile colpo inferto a Maddie.

«Eravamo stati a letto assieme solo due volte, prima che lui mi mandasse un messaggio per dirmi che doveva tornare sulla terraferma per occuparsi di alcuni affari, ma che era stato bello conoscermi. Se n'era andato da tre settimane quando realizzai di essere incinta.»

«Bastardo.»

«Non me ne pento, Mac. Thomas è la miglior cosa che mi sia mai accaduta. Lo amo più di ogni altra cosa al mondo.»

«Suo padre dovrebbe aiutarti. Economicamente, almeno.»

«Non ho mai voluto che lo sapesse. E se tornasse e cercasse di portarmi via mio figlio? Non glielo dirò mai.»

Quindi, la donna che tutti pensavano fosse la sguadrina della città aveva fatto sesso due volte in tutta la sua vita. Mac fremeva di agitazione per le cose che avrebbe voluto poter dire e per la rabbia di non sapere cosa fare. Voleva trovare tutti gli uomini che le avevano fatto del male, a partire da suo padre, e picchiarli fino a quando non avessero sentito lo stesso dolore che aveva provato lei. Anche così, tuttavia, non sarebbe stato abbastanza, ma solo la metà di quello che meritavano.

«A cosa stai pensando?» chiese lei, titubante. «Sei così silenzioso.»

Mac fece un enorme sforzo per allontanare la furia dalla sua voce. Non era questo quello di cui lei aveva bisogno, dopo che aveva condiviso con lui quei segreti che, sospettava, probabilmente non aveva condiviso con nessun altro a parte sua sorella.

«Sei una delle persone più coraggiose che abbia mai conosciuto, e sono onorato che tu mi abbia parlato di tutto questo.»

«Non sono ciò che loro pensano.»

La sua pacata dignità lo colpiva più di qualsiasi altra cosa. «Lo sapevo già.»

«Non volevo che tu mi piacessi. Sei il fratello di Evan McCarthy e il figlio di Linda. Ma non sei come loro. Tu sei migliore.»

«Grazie, tesoro,» disse lui, la voce piena di emozioni che non aveva mai sentito così potenti, prima d'ora. Il fatto che lei si fosse fidata abbastanza da raccontargli i suoi più intimi segreti era il miglior dono che potesse ricevere. Si sporse per prenderle la mano e intrecciò le dita alle sue. «Vorrei poter prendere una grande scopa e spazzare via tutte le tue vecchie ferite.»

«È dolce da parte tua.»

«Vorrei poterlo fare davvero.»

«Nessuno ha mai voluto fare niente del genere per me prima d'ora.»

«Ed è un gran peccato, Maddie, perché tu meriti di essere felice.»

Lei gli strinse la mano. «Ti ho raccontato un sacco di cose di me, ora tu devi raccontarmi qualcosa su di te.»

Per alleggerire l'umore, Mac le narrò alcune storie divertenti sul crescere

con tre fratelli e una sorella e la fece ridere. Avrebbe potuto giurare che lei stesse per piangere, quando le raccontò dell'infortunio che aveva messo fine alle sue aspirazioni professionali come giocatore di baseball. Mentre continuava a tenerle la mano, gli chiese delle donne con cui era uscito, e lui gliene parlò. Dopo quello che lei aveva condiviso, nasconderle dei segreti, qualsiasi tipo di segreto, gli sembrava stupido. Quando esaurirono la conversazione, il primo raggio di luce mattutina stava filtrando attraverso la finestra e il braccio di Mac si era addormentato ore prima, ma lui aveva continuato a tenerle la mano.

Non si era mai sentito tanto energico dopo una notte insonne.

Maddie non riusciva a trovare Thomas. Non era nella sua culla e nemmeno da Tiffany. Stava correndo per il quartiere, urlando in cerca di aiuto, le lacrime che le rigavano la faccia. Qualcuno lo aveva portato via da lei. L'unica persona che amava davvero. Urlò ancora il suo nome e lottò contro le mani che la trattenevano dal correre lungo la strada.

«Maddie. Tesoro, stai sognando, svegliati.»

Mac.

All'improvviso, si svegliò completamente, sentendo un dolore assordante che si irradiava dal ginocchio e dal braccio. Si sedette sul bordo del letto, togliendosi i capelli dalla faccia.

«Thomas,» disse, la voce roca dal sonno e dalla paura.

«Sta dormendo nella sua culla.»

«Puoi accertartene, per favore?»

«Certo.»

Mentre lui era lontano, Maddie cercò di calmare il cuore impazzito e le mani tremanti. *Era solo un sogno. Era solo un sogno.*

«Sta bene,» disse Mac. «Dorme profondamente.» Tornò a sedersi sul lato del letto. «Tu stai bene?»

«Sì. È stato solo un brutto sogno.»

«Sembra che tu ne abbia parecchi.»

«Li ho sempre avuti. Alcuni sono meglio di altri.» Ricordò quello su di lui, del pomeriggio precedente; quello era stato uno di quelli belli.

Lui le prese la mano. «Stai tremando.»

«Era parecchio spaventoso.»

«Vuoi parlarne?»

«No. Grazie.»

«Fammi un po' di spazio.»

«Come, prego?»

«Mi hai sentito.» Lui la prese per i fianchi. «Andiamo.»

Lei si mosse verso il lato opposto del letto, poi sussultò quando Mac la sollevò di peso. «C... cosa stai facendo?»

«Questo.» Lui l'avvolse tra le braccia e, con cautela, la strinse nel suo abbraccio, assicurandosi di sistemare bene il braccio e la gamba ferita. Quando ebbe finito di sistemarla, il viso di Maddie era premuto contro il suo petto e lui la teneva ben stretta.

Maddie non riusciva a respirare a causa di quella vicinanza, e non aveva alcun posto dove appoggiare la mano sana se non sul suo addome.

Soffiandole un bacio sui capelli, Mac le disse: «Torna a dormire.»

Oh, sì. Certo. Con i sensi sopraffatti dal suo odore muschiato, la sensazione dei suoi morbidi peli del petto sotto la guancia e la sua mano che la accarezzava la schiena, come poteva aspettarsi che lei *dormisse*?

«È tutto a posto, Maddie. Non succederà niente a te o a Thomas mentre sono qui, te lo prometto.»

Come faceva a sapere esattamente quello che lei aveva bisogno di sentirsi dire? Che non avrebbe potuto dire altro che contasse di più per lei? Le lacrime fecero capolino dai suoi occhi chiusi. Era così stanca, e non solo per la notte insonne. Il peso opprimente delle responsabilità che premeva sulle sue fragili spalle a volte era abbastanza da piegarla; adesso lì c'era quell'uomo che voleva rendere tutto migliore, anche se solo per un po', e l'idea di lasciarglielo fare era troppo allettante. L'indomani sarebbe tornata a combattere per allontanarlo dalla sua vita, ma, per adesso, era troppo piacevole sentirsi stretta da lui per pensare di continuare la battaglia. Si lasciò andare nell'abbraccio di Mac, e assorbì il conforto che lui era così desideroso di darle.

*M*ac non osò muoversi. Non aveva idea di quanto sarebbe stato travolgente abbracciarla in quel modo, avere i suoi morbidi capelli profumati che gli sfioravano la faccia, il suo corpo aggrappato con fiducia al proprio e sì, avere il suo seno che premeva contro di lui... se si fosse mosso, anche solo di un millimetro, lei si sarebbe resa conto di cosa gli aveva provocato la sua vicinanza. Così si concentrò sul respirare nel modo in cui gli aveva insegnato il dottore, inspirando dal naso ed espirando dalla bocca.

«Ti fa male al petto?» Il suo respiro che aleggiava sulla sua pelle accaldata non faceva che aumentare il problema nel suo inguine.

«No.»

«Allora perché stai respirando in quel modo? Ti fa male da qualche parte?»

Mac ridacchiò. Era così carina. «Non è niente di grave.»

Dopo una lunga pausa, improvvisamente lei capì. Sussultando, iniziò a muoversi per allontanarsi da lui.

Mac strinse la presa su di lei. «Resta qui, per favore. Adoro tenerti stretta in questo modo, ma non posso farci niente se averti così vicino mi eccita.»

«Oh.»

Lui sorrise nella penombra. Il modo innocente in cui lei pronunciò quella singola parola fu adorabile, come se fosse una grande sorpresa il sapere che lo eccitava. Non aveva idea di cosa gli stava facendo ma, a quanto sembrava, aveva intenzione di scoprirlo, infatti stava spostando la mano sana dal suo addome al suo viso, le sue dita che gli accarezzavano la mascella. Mac giurò che il suo cuore si sarebbe fermato, mentre aspettava di vedere cosa lei avrebbe fatto dopo. «Maddie...»

«Mmh?»

«Cosa stai facendo?»

«Ti sto toccando.»

Gesù. Uccidimi adesso. Non era mai stato così dolorosamente duro in vita sua. «Tesoro, domani sarai stanca... o forse dovrei dire oggi.»

«Non fa niente. Ho qualcuno che mi sostituisce al lavoro.»

Lui rise. «Poveraccio.»

«Mmm.» Le dita si spostarono sulla sua bocca, accarezzandogli il labbro inferiore in una carezza leggera che ancora una volta gli fece tremare il cuore.

Lasciandosi scappare un gemito per quella tortura, la strinse più forte, incurante delle ferite. Non sembrava che le dessero problemi, in quel momento.

«Sei così bello,» sussurrò lei.

Preso alla sprovvista dal complimento inatteso, lui si schiarì la voce. «Davvero?»

«Certo,» rispose lei, ridendo. «Come se non lo sapessi.»

«Non ne avevo idea fino a questo momento.»

Lei lo colpì alle costole, facendolo sussultare e poi ridere di nuovo. «Sei così pieno di bellezza.»

Dandole un bacio leggero sulle labbra, lui studiò il suo viso per un lungo momento. «Sei la donna più bella che io abbia mai conosciuto.»

«Questo non può essere vero.»

Lui la bloccò, prima che distogliesse lo sguardo, e la obbligò a incrociare i suoi occhi. «È assolutamente vero.»

Le sue dita gli sfiorarono il petto, fino alla pancia, che tremò sotto il suo tocco incerto. Mac inspirò bruscamente mentre allungava la mano per fermare le sue dita che vagavano. «Dormi.»

Guardando l'orologio, scoprì che erano le cinque. Rimase disteso a lungo, ad ascoltare il verso gracchiante di un gabbiano, prima di cadere finalmente in un sonno profondo.

Il parlottare di Thomas dalla culla svegliò Mac alle sei e mezza. Gli occhi gli bruciavano per la mancanza di sonno, ma quando ricordò la notte che aveva passato con Maddie si sentì pieno di energia e di determinazione a prendersi cura di lei e di Thomas. Si mosse piano, per districarsi dall'abbraccio senza svegliarla; premendole un bacio sulla fronte, la coprì con il lenzuolo e andò a controllare il bambino che si agitava nella culla.

Thomas fece un gridolino contento quando lo vide.

«Ehi, amico,» sussurrò Mac. «Ti sei svegliato presto.» Lo prese in braccio e lo portò al fasciatoio, dove gli tolse quello che sembrava un pannolino da cinque chili. Rimase sorpreso al pensiero che il giorno prima non ne aveva mai cambiato uno, e ora maneggiava come esperto un bambino che si

contorceva, e non gli dava nessun fastidio farlo. Era questa la cosa strana. Lui, Mac McCarthy, con la fobia per le relazioni e scapolo impenitente, si stava prendendo cura di un bambino e la cosa *gli piaceva*.

«Tu e tua madre mi avete conciato proprio bene, signorino,» disse al bambino.

Thomas lo ricompensò con un sorriso pieno di denti da latte e di una buona dose di bava. Che amore.

Mac lo cambiò e gli mise una tutina pulita che si abbottonava in mezzo alle gambe e lo prese in braccio.

Thomas gli afferrò un ciuffo di peli sul petto e lo tirò forte, facendogli lacrimare gli occhi. «Oddio,» disse. «No, no. Questo fa male.»

Il sorrisetto pestifero di Thomas lo fece ridere. «Sei una peste, vero? Che ne dici di lasciare dormire la mamma per un po' e andare a farci una passeggiata?»

Quando il bambino sembrò approvare il piano, Mac lo rimise nella culla, così da potersi preparare. Sgusciarono fuori dall'appartamento pochi minuti dopo.

Mac si chiese se prendere il passeggino che era parcheggiato in fondo alle scale, ma decise che preferiva portare il bambino in braccio.

In città gli spazzini stavano pulendo i marciapiedi davanti ai vari edifici e i negozianti stavano esponendo parte della loro merce in strada e aprendo le tende da sole. Mac e Thomas vagarono lungo il molo di attracco dei traghetti, dove il Capitano Joe stava supervisionando l'imbarco di un carico di carburante su uno dei traghetti più piccoli.

«Wow, amico,» disse Joe, quando vide Mac che portava il bambino. «Lavori in fretta!»

«Molto spiritoso.»

Joe giocò con i piedi paffuti di Thomas, facendo ridere il bambino. «Allora, chi abbiamo qui?» chiese.

«Questo è Thomas, il figlio della mia amica Maddie.»

«E da quanto, esattamente, Maddie è tua *amica*?»

«Da quando l'ho fatta cadere dalla bicicletta, circa dieci minuti dopo averti lasciato, ieri.»

«Oh, capisco. E adesso hai rimediato una famigliola. Non è dolce?»

«Non è così.» Ma com'era, allora? «Non proprio.»

Joe scoppiò a ridere ed estrasse le sigarette dalla tasca della camicia.

«Non puoi fumare davanti al bambino,» disse Mac serio.

«Wow, guardati, sei tutto paterno. Non pensavo che avrei mai visto questo giorno.»

«Se hai finito, Thomas e io stiamo andando a prendere un caffè. Vuoi unirti a noi?»

«È un po' giovane per il caffè, non trovi?»

Mac gli lanciò un'occhiataccia.

Joe controllò l'orologio. «Va bene, ho un po' di tempo. Il mio primo viaggio è intorno alle otto.»

Chiese a qualcuno di prendere il suo posto e camminò con Mac e Thomas su per la collina, fino al South Harbor Diner. Quando Mac entrò, con Thomas tra le braccia, il piccolo ristorante sembrò congelarsi, e ogni occhio nella stanza si posò su di lui.

«Buongiorno a tutti,» disse Mac.

Mormorii di saluto accompagnarono lui e Joe al tavolo.

«Gesù, amico, hai scosso l'intera città,» disse Joe.

«Così sembra.»

Mac raccontò all'amico quello che era successo il giorno prima, mentre divideva piccoli bocconi di muffin con Thomas. Se le smorfie del bambino erano indicative, adorava quella sorpresa. In poco tempo, il muffin fu un pasticcio polverizzato di briciole che Mac si affrettò ad allontanare. Quel bambino era velocissimo!

«Sai cosa dicono le persone su di lei, vero?» chiese Joe titubante, dopo aver ascoltato il racconto di Mac.

«Quelle cose non sono vere, Joe.» Gli raccontò di quello che Darren Tuttle e gli altri ragazzi, incluso suo fratello Evan, le avevano fatto.

Joe imprecò tra i denti. «Dio, è orribile.» Lanciò uno sguardo fisso a Mac dall'altra parte del tavolo. «Hai intenzione di fare qualcosa in proposito?»

Mac apprezzò che il suo vecchio amico l'avesse presa così bene. «Non ho ancora deciso. Ma ho in programma di fare una chiacchierata con mio fratello. Presto.»

«Tuttle è il proprietario di un autosalone sulla Sunflower Road.»

«Buono a sapersi.»

«È ancora abbastanza coglione, come lo era a scuola.»

«Buono a sapersi anche questo.»

«Comunque è davvero un bel bambino,» disse Joe, con un po' di malinconia.

«Lo è sul serio.»

«Sei piuttosto coinvolto, vero?»

«Penso che potrei esserlo.» Mac ancora non riusciva a metabolizzare il fatto che tutto fosse successo nelle ultime dodici ore. «In lei c'è qualcosa che mi attira. Non so spiegarlo.»

Joe si strinse nelle spalle. «Succede ai migliori di noi.»

Mac sapeva che si stava riferendo ai suoi sentimenti per Janey, e dopo aver passato del tempo con Maddie, aveva rivalutato quello che significava volere qualcuno che non ti ricambiava. Quel pensiero scatenò un moto di paura dentro di lui. Improvvisamente, aveva bisogno di tornare da lei. Aveva bisogno di vederla, di rassicurare se stesso che quello che avevano condiviso durante quella lunga notte li aveva indirizzati su un sentiero che avrebbe portato a qualcosa di importante.

«Devo riportare Thomas da sua madre,» disse Mac, lanciando alcune banconote sul tavolo. «Fammi uno squillo, quando avrai un po' di tempo libero.»

Joe inarcò un sopracciglio e le sue labbra si arricciarono per il divertimento. «Resterai nei paraggi per un po', vero?»

Mac abbassò lo sguardo su Thomas e poi tornò a guardare Joe. «Così pare.»

Maddie si svegliò con il seno che formicolava. Spostandosi sul letto, si lamentò quando il ginocchio e il gomito protestarono per il movimento. Se era possibile, quella mattina le sue ferite dolevano di più rispetto al giorno prima. Ignorando le fitte al ginocchio, si alzò un po' troppo velocemente e si diresse verso la stanza di Thomas. La sua culla era vuota.

Maddie sussultò. Dove erano andati? Dove aveva portato suo figlio? Il suo cuore accelerò e le si strinse la gola, mentre cercava di non pensare

all'incubo che aveva avuto quella notte; andò verso la porta e guardò il cortile di Tiffany, ma di loro non c'era traccia.

«Oh, ti prego,» sussurrò. «Ti prego, torna. Riportami il mio bambino.»

Non lo conosci veramente, disse il diavolo sulla sua spalla sinistra. *Certo che sì,* rispose l'angelo dall'altro lato. *Lo conosci meglio di quanto conosci il padre del bambino.* A questo, il diavolo replicò: *potrebbe essere ovunque, ormai.*

Il panico crebbe mentre Maddie guardava il primo traghetto della giornata solcare le acque, diretto alla terraferma. L'angelo replicò al diavolo. *Tornerà. Vedrai.*

Come se avesse agitato una bacchetta magica, un paio di minuti più tardi Mac spuntò nel vialetto di Tiffany, tenendo Thomas tra le braccia. Aveva una borsa bianca in una mano e teneva saldamente il bambino con l'altra. Anche se era furiosa con lui per aver preso Thomas senza il suo permesso, Maddie non poté fare a meno di notare quanto lui fosse attento a suo figlio.

«Ecco la mamma,» disse lui a Thomas, mentre salivano le scale.

Entrarono dalla porta e lei tese le braccia verso il bambino.

«Ehi, wow,» disse Mac. «Aspetta un minuto, siediti e te lo passo.»

«Dammelo adesso.»

«Ma la tua mano...»

«Per favore, dammi mio figlio.»

Sorpreso dal suo tono duro, fece ciò che gli aveva chiesto. «Oh-oh, amico, penso che la mamma sia arrabbiata con noi.»

«Non sono arrabbiata con lui.» Tornò al divano-letto e, con fatica, cercò di sistemare Thomas e la maglietta che le copriva il seno, poi sospirò di sollievo mentre lui si attaccava al capezzolo, che ancora lo nutriva ogni giorno. Sentendosi esposta, prese il lenzuolo e lo sollevò per coprirsi.

Mac posò la borsa sopra al tavolo della cucina. «Ti ho portato un muffin e del caffè.» Si voltò verso di lei. «Non so come ti piace. Stai...»

«Allattando? Sì.»

«Oh.» Lui sembrava non sapere dove guardare.

«Non portarlo più via senza dirmelo.»

«Scusa. Volevamo lasciarti dormire per un po'. Hai preso sonno tardi.» I suoi occhi incontrarono finalmente quelli di lei. Sembrava possessivo, come

se stesse guardando qualcosa che gli apparteneva. Non sapendo se essere lusingata o spaventata, Maddie distolse lo sguardo.

«Non mi piace non sapere dov'è.»

«Scusa,» disse lui di nuovo. «Avrei dovuto lasciarti un biglietto.»

«Avresti dovuto dirmi che lo prendevi.»

«Per farlo avrei dovuto svegliarti, il che avrebbe fatto fallire la mia missione di lasciarti dormire.»

«C'è mai stata una discussione in cui tu ti sia arreso?»

«Mmh, non che io ricordi.»

Maddie sbuffò di frustrazione, e Thomas, preso alla sprovvista, lasciò andare il capezzolo. Lei lo risistemò e gli diede una pacca sul sedere per rassicurarlo. Lanciando un'occhiata a Mac, lo sorprese a guardarla con una fame sottilmente velata e si sentì attraversare da una scarica elettrica che si trasformò in una pulsazione tra le gambe.

Come se lui sapesse esattamente cose le provocasse, semplicemente guardandola in quel modo, si sedette sul bordo del letto.

Maddie desiderò di poter scappare, ma il bambino attaccato al suo seno e il taglio al ginocchio la trattenevano dal muoversi.

Thomas lasciò sfuggire un gridolino, per dirle che era pronto a cambiare lato.

«Potresti... voltarti?» chiese lei.

«Devo proprio?»

«Sì!»

Con riluttanza, o così le sembrò, Mac le diede la schiena. «Questa è la cosa più sexy che abbia mai visto,» disse in tono strozzato.

«Non puoi vedere niente.»

«Ho un'immaginazione molto vivida. Posso voltarmi ora?»

«Se proprio devi.»

Lui non solo si voltò, ma posò anche le mani sui suoi fianchi e si chinò in avanti così i loro visi fossero vicini. «Baciami.»

«No,» disse Maddie, allontanandosi.

Mac lo prese come un invito a chinarsi, stando attento a Thomas, per accarezzarle il collo.

Lei sobbalzò. «Mac! Smettila!»

«Non finché non mi bacerai.»

«Non mi sono nemmeno lavata i denti,» borbottò.

«Non mi importa.» Facendole voltare il viso, lui strofinò le labbra contro le sue. «Mi fai impazzire, Maddie. Non ho mai voluto nessuna come voglio te.»

«Vorrei che non dicessi queste cose. Qualsiasi cosa tu pensi stia succedendo qui, io non voglio che accada.»

«Non ti credo,» le sussurrò contro il collo, mandandole un brivido attraverso il corpo.

Un bussare alla porta interruppe quel momento intenso.

«Continueremo dopo,» sussurrò lui, premendole un ultimo bacio sulle labbra.

«No, non lo faremo.»

«Vogliamo scommettere?»

Oh, quel suo sorriso arrogante la faceva impazzire. Gli faceva ottenere esattamente quello che voleva, il che era solo un motivo in più per resistergli.

Maddie lo guardò aprire la porta.

«Ehi,» disse lui, «entra.»

La sua amica Libby entrò nella stanza. «Ciao, Maddie. Come ti senti?»

«Come se fossi stata spinta giù dalla bicicletta da un grosso babbeo che non stava guardando dove metteva i piedi,» disse Maddie, con una smorfia accigliata all'indirizzo di Mac.

«Carina,» disse lui, esibendo il suo ghigno irresistibile.

Libby ridacchiò alla loro scaramuccia. «Sono felice di poter dare una mano.»

«Cosa intendi?» chiese Maddie.

«Oh,» cominciò Mac. «A proposito di questo... volevo dirtelo...»

«Dirmi cosa?»

«Libby ha accettato di stare con te e Thomas, mentre io sarò in albergo, oggi.»

«Ma io non le ho mai chiesto di...»

«L'ho fatto io,» la interruppe.

Maddie era combattuta; si trovava su quella linea sottile che separava il desiderio di urlare contro Mac, e quello di non voler essere sgarbata con

Libby, che non aveva fatto altro che acconsentire ad aiutare il suo amico.

«Non è necessario,» disse Maddie. «Staremo bene per conto nostro.»

«Ma, tesoro, la tua mano...»

«Non chiamarmi così! Non sono il tuo tesoro! E non spetta a te organizzarmi la vita e trovarmi una babysitter.»

«Te l'ho detto che ti avrei aiutata.»

Maddie avrebbe voluto urlare, ma mantenne un tono normale anche mentre diceva: «Mi *hai aiutata*, ma questo è troppo, non posso mettere Libby in una situazione...»

«Oh, non è un problema, io amo i bambini! I miei figli sono adolescenti, ormai, e oggi sono fuori in spiaggia con gli amici. Mi piacerebbe sul serio aiutarti con Thomas.»

«Non hai un albergo da dirigere?» chiese Maddie, consapevole che sarebbe suonata ingrata, tanto quanto sgarbata.

«Oggi è il mio giorno libero.»

«Fantastico.» Maddie rivolse a Mac quello che sperava fosse uno sguardo colmo d'odio.

Lui le sorrise. «Grandioso, allora siamo a posto. Non posso fare tardi il mio primo giorno, quindi ora devo andare.» Sporgendosi in avanti, tentò di baciarla, ma lei si ritrasse. «Tornerò a prenderti per la cena dai miei, quindi fatti trovare pronta per le sei.»

«Non verrò a cena.»

«Ci vediamo dopo.» Lui accarezzò il piedino di Thomas e baciò Libby sulla guancia, mentre si dirigeva verso la porta. «Divertitevi, ragazze.»

«Oh, lo faremo,» gli assicurò Libby. «Non preoccuparti di niente.»

Ascoltarono mentre faceva partire la motocicletta e si dirigeva dal vialetto verso la strada principale.

«Ugh!» disse Maddie. «È la persona più prepotente che abbia mai incontrato!»

Libby inarcò un sopracciglio. «Lo pensi davvero?»

«È autoritario, insistente e...»

«...completamente innamorato,» finì Libby per lei, con un sorriso compiaciuto.

«Cosa?»

«Mi hai sentito. È del tutto preso da te.»

«No, non è vero.»

«Lo conosco da molto tempo, Maddie, e ti assicuro che non l'ho mai visto guardare una donna come guarda te.»

Incapace di elaborare quella che poteva definire la ciliegina sulla torta in cima a tutte le altre emozioni che si erano scatenate dentro di lei, Maddie spostò Thomas sulla spalla e usò la mano buona per fargli fare il ruttino.

Libby si appoggiò ai piedi del divano-letto. «È uno dei ragazzi migliori che conosca. Saresti una ragazza fortunata a stare con lui.»

«Non succederà mai, Libby.» Si chiese perché si stesse prendendo il disturbo di avere quella conversazione, come se davvero lei avesse una relazione con Mac. Non aveva senso. «Linda McCarthy non permetterà mai che il suo ragazzo d'oro finisca con una come me.»

Libby rise. «È tutta la vita che i fratelli McCarthy sfidano la madre per il gusto di farlo. Se non le piaci, questo ti renderà ancora più attraente ai suoi occhi.»

«Grandioso, proprio quello di cui ho bisogno; un ragazzo che mi vuole solo perché sua madre mi odia.»

«Non è la sola ragione per cui ti vuole.»

«Giusto. Vuole anche la stessa cosa che hanno sempre voluto anche tutti gli altri.»

«Lo sottovaluti se pensi cose così meschine di lui, Maddie. Guarda cosa sta facendo per te, oggi. Pensi che *tutti gli altri* lo avrebbero fatto?»

Maddie odiava ammettere che Libby avesse ragione, ma non si sarebbe fatta abbindolare da una delle amiche di sempre di Mac, la quale non metteva in dubbio che le intenzioni dell'uomo non fossero altro che onorevoli. «Non devi rimanere qui, se hai altro da fare.»

Libby tese le braccia verso Thomas. «Non c'è nient'altro che preferirei fare.»

*M*ac non poteva credere che fosse finalmente successo anche a lui, ma sospettava che, probabilmente, in un qualche momento, nelle ultime ventiquattr'ore, si fosse innamorato di Maddie. Dato

che non era mai stato innamorato prima, non poteva dirlo con certezza, ma non aveva mai provato niente di nemmeno lontanamente simile a quello che sentiva quando lei lo guardava con quegli occhi color caramello, che mostravano ogni sua emozione, specialmente quelle che lei voleva tenergli nascoste.

Non aveva mai pensato troppo al poter diventare padre. Era convinto che, così come il vero amore faceva impazzire le altre persone e non lui, anche diventare genitore fosse una cosa che non gli sarebbe capitata e gli stava bene così. Ma ora stava immaginando di giocare a baseball con Thomas, di insegnargli a pescare, a pilotare una barca e a tirare calci a un pallone da football. Come era potuto succedere così in fretta? Era proprio quello, ciò che non riusciva a capire.

Dopo quasi trentacinque anni privi di complicazioni, si era ritrovato avviluppato in una rete così stretta che avrebbe potuto strangolarlo. Invece, mentre guidava la moto attraverso North Harbour, tutto quello che provava era entusiasmo, e determinazione di fare tutto ciò che era necessario perché funzionasse. Maddie aveva detto che non voleva che accadesse, che non voleva *lui*, ma Mac le avrebbe mostrato quanto si stesse sbagliando. Sapeva che lei provava le stesse cose, *lo sapeva*. Doveva solo trovare il modo di convincerla che le sue intenzioni erano sincere.

Un brivido di paura quasi lo fece cadere dalla moto. E se non ci fosse riuscito? E se lei fosse stata troppo spaventata dalle ferite e dalle delusioni del passato, da non dargli nemmeno una possibilità? E se avesse aspettato tutto questo tempo per trovare la donna giusta, solo per perderla prima ancora di averla sul serio? No, quello non sarebbe successo. Non lo avrebbe permesso.

Scrollandosi di dosso quei pensieri sgradevoli, voltò a destra per entrare nel parcheggio dell'hotel.

Sulla spaziosa veranda anteriore, arredata con mobili di vimini bianchi e vasi ricolmi di fiori colorati e profumati, gli ospiti si godevano il caffè del mattino e la vista su North Harbour. Entrare nell'albergo fu come tornare indietro nel tempo: pannelli scuri alle pareti e sul soffitto, grandi palme in vasi di terracotta, mobili dell'epoca vittoriana e vecchi tappeti. I grandi ventilatori a soffitto aiutavano la brezza del porto a spingersi attraverso l'ingresso, la sala da pranzo e il salottino, che occupavano tutto il piano terra.

Un'ampia scala conduceva al secondo piano e da lì un'altra più piccola portava gli ospiti al terzo piano. Niente ascensori, niente aria condizionata e niente televisione o telefono. La madre di Mac, che gestiva l'hotel, voleva offrire ai suoi ospiti un luogo in cui potessero davvero sfuggire ai rigori della vita moderna.

Mac si diresse al piano di sotto, verso il reparto di pulizia. L'odore del detersivo per bucato e il leggero ronzio delle lavatrici e delle asciugatrici lo accolsero mentre si dirigeva verso l'ufficio di Ethel alla fine del lungo corridoio.

Era proprio come se la ricordava: corporatura robusta, il volto rugoso, una fila di piccole borchie che si allineavano su un orecchio e capelli tinti di rosso, che sembrava fossero attraversati da una scarica elettrica, per quanto erano sparati dritti. Lui e i suoi fratelli avevano speculato all'infinito sulla sua sessualità. Grant era convinto che fosse lesbica, ma Adam aveva giurato che una volta l'aveva vista in spiaggia con un ragazzo di città. Quel commento aveva provocato parecchi lamenti, alcuni gemiti e alzate di occhi.

Ethel si alzò in piedi per salutarlo con un grosso abbraccio. Come sempre, puzzava di fumo di sigaretta e profumo economico.

«Non sei una meraviglia per questi poveri occhi?» chiese lei, con la voce roca da fumatrice che Evan imitava così bene.

«Come stai, Ethel?»

«Oh, lo sai, piena di artrite e costipata. Niente di nuovo.»

Mac fece una smorfia per le troppe informazioni. Era sicuro che Grant avrebbe urlato nel sentirlo raccontare.

«Cosa ti porta qui, nelle viscere dell'albergo?»

Interessante scelta di parole, pensò, sopprimendo una risata fuori luogo. «Oggi sostituisco Maddie Chester.» Lanciò un'occhiata all'orologio oltre la spalla di Ethel. «Devo timbrare il suo cartellino.»

La donna lo fissò come se fosse impazzito. «Non puoi essere serio.»

«Certo che lo sono. L'ho fatta incidentalmente cadere dalla bici, ieri, e si è fatta parecchio male, per cui non può lavorare. Tutto quello di cui si preoccupava era di perdere il lavoro, così le ho detto che l'avrei sostituita fino a quando non sarà in grado di rientrare.»

«Ma tu... tu non puoi! La tua famiglia è la proprietaria dell'albergo. Cosa

dirà la gente?»

«Dovrebbe importarmene qualcosa?»

«Importerà a tua madre.»

«Questo è un problema suo.» Mac oltrepassò Ethel, trovò il cartellino di Maddie e lo timbrò. «Ora, dove si suppone che io debba essere?»

Iniziarono una gara di sguardi, ma Mac si rifiutò di dargliela vinta. Finalmente, Ethel disse: «Ho bisogno di sistemare alcune cose in giro.»

«Qualsiasi cosa fa Maddie di solito. Nessun trattamento di cortesia.»

Mac non riusciva a credere all'aria colpevole che aveva assunto Ethel e si chiese come mai. Si unì alle altre donne delle pulizie che stavano riempiendo gigantesche ceste in un magazzino affollato e incontrò Betty, Sylvia, Patty, Sarah, Maude e Daisy, tutte vestite con abiti gialli e grembiuli bianchi.

Maddie sarebbe sembrata sexy con quell'uniforme, pensò, prima di accantonare l'immagine e concentrarsi sul riempire le ceste, chiedendosi come alcune di loro sarebbero riuscite a portare quel grosso carico su per tre piani di scale. A dire il vero, si chiese come avrebbe fatto Maddie.

Ethel assegnò a ognuno le proprie camere da pulire e, mentre scorreva la lunga lista, Mac si rese conto che non sarebbe stato facile come pensava.

«Questo è Mac,» lo presentò Ethel, a malincuore. Notò che non aveva menzionato il suo cognome, il che era positivo. «Sostituirà Maddie, che sarà assente per un paio di giorni.»

Le altre donne, che andavano dai venti ai sessanta, lo guardarono con un misto di curiosità e di palese interesse.

Una giovane bionda gli si avvicinò. «Cosa c'è che non va con Maddie?» sussurrò, mentre Ethel continuava ad abbaiare ordini e raccomandazioni sui cambi domenicali e il DNA. Abbassando la voce, Mac diede alla ragazza una versione abbreviata della storia.

«Quindi la sostituisci? È così gentile.» La ragazza abbassò ancora di più la voce. «Nessuno è mai gentile con Maddie e questo mi fa molto arrabbiare. Lei è una ragazza dolcissima.»

«Sì, lo è,» disse Mac, toccato dalla lealtà di quella donna minuta nei confronti di Maddie. Gli scaldò il cuore sapere che aveva almeno un'amica sull'isola.

«Daisy!» abbaiò Ethel. «Mi stai ascoltando?»

Daisy tremò nelle sue scarpe da ginnastica. «Sissignora.»

«Prendi la stanza 303 dalla lista di Mac,» disse Ethel.

«Dev'essere davvero in condizioni pietose,» gli sussurrò Daisy. «Maddie ha sempre le stanze messe peggio.»

Mac si arrabbiò nel sentirlo, e si ripromise che le cose sarebbero cambiate da quello stesso giorno. «Non è necessario, Ethel,» disse lui. «Me ne occupo io.»

Daisy guardò verso di lui con un'espressione di sorpresa e di paura. A quanto sembrava, nessuno osava contraddire la potente Ethel. Al diavolo. I suoi genitori erano i proprietari dell'albergo, e di certo lei non poteva intimidirlo.

«Voglio che lo faccia Daisy.»

«Lo farò io.»

Un'altra gara di sguardi e, di nuovo, Mac rifiutò di cedere.

«Bene,» si arrese Ethel, con un gesto di congedo. «Prenditela. Tutti al lavoro.»

Daisy rivolse a Mac uno sguardo di pena e lo aiutò a preparare il suo carrello. Quando ebbe tutto il necessario per pulire le dieci camere della lista, riusciva a malapena a sollevare quell'affare. Guardò stupito come Daisy sollevasse di peso il suo carrello, appoggiandoselo su una spalla e dirigendosi verso le scale.

Quando raggiunse il terzo piano, aveva la schiena a pezzi e il sudore gli colava dalla fronte. *Come fa Maddie a fare questo ogni giorno?*

Il corridoio era soffocante e la mancanza di aria condizionata avrebbe reso la giornata lunga e poco piacevole. Decise di iniziare da quella che prometteva essere la camera peggiore della sua lista: la 303. Trovò la chiave nel mazzo che gli avevano dato, prese un lungo respiro e aprì la porta per l'inferno.

L'odore lo colpì dritto in faccia, provocandogli dei conati. Qualcuno aveva vomitato su uno dei due letti, parecchie bottiglie e lattine erano sparpagliate per terra e il pavimento del bagno era allagato.

«Dannato DNA,» borbottò, mentre teneva una mano sul naso e si affrettava ad aprire le finestre. Mentre il suo stomaco ricacciava indietro un altro conato, il suo piede scivolò su qualcosa. Abbassò lo sguardo su un

preservativo usato sul pavimento. «Oh, mio Dio.»

Mac si voltò per trovare Daisy in piedi sulla porta, che lo guardava con aria solidale. «A Maddie vengono sempre assegnate stanze come questa.»

«Da oggi non più.»

Daisy guardò da sopra la spalla, come se fosse preoccupata che Ethel potesse apparire da un secondo all'altro. «Dai, ti aiuto.»

«Non devi farlo. Hai già le tue camere di cui occuparti.»

«Nessuna delle mie è conciata così. Maddie è mia amica e tu le stai facendo un favore, quindi lascia che ti aiuti.»

Dato che Mac non aveva idea da che parte cominciare, le rivolse un sorriso grato. «Grazie, sono in debito con te.»



Quando Mac aprì la porta della sua decima e ultima stanza, poteva tranquillamente dire di non aver mai lavorato tanto duramente in vita sua. Anche con l'aiuto di Daisy, c'erano volute due ore per finire la camera 303 e tutte le sue conoscenze idrauliche per riportarla alle condizioni originarie. Daisy gli aveva detto che gli ospiti che lasciavano un tale disastro venivano definitivamente banditi dall'albergo. Sfortunatamente, ce n'erano parecchi come loro, alla ricerca di un posto in cui sballarsi per un fine settimana estivo.

Quando Mac vide che nell'ultima stanza non c'era niente fuori dall'ordinario, si lasciò scappare un sospiro di sollievo. Aveva avuto già abbastanza contatti con DNA sconosciuti per una vita intera. Mentre disfaceva il letto e metteva le lenzuola pulite, decise che doveva fare qualcosa per il modo deplorabile in cui Maddie veniva trattata in quel posto. Non c'era da stupirsi se chiamava i suoi datori di lavoro bastardi. Lo erano.

«Ti stai divertendo, caro?»

Parlando del diavolo. Sua madre era appoggiata alla cornice della porta.

«Mi sto divertendo molto.»

«Questo è assolutamente inappropriato, ma ovviamente lo sai già.»

«In che modo è inappropriato per me aiutare un'amica?»

«Non è tua amica! L'hai incontrata solo ieri, per l'amore del cielo.»

«Attenta, Madre. Non sono un bambino, non ho bisogno che tu mi faccia lezioni sull'amicizia.»

«È solo che non capisco, Mac. Perché mai devi cadere tanto in basso da fare...» agitò la mano, «...questo... solo per puntiglio verso di me.»

Lui smise di sistemare le lenzuola e la fissò incredulo. «Non ha niente a che fare con te. Dio, sei incredibile! Pensi che ogni cosa abbia a che fare con te.»

«Non penso niente del genere.»

«Quello che voglio sapere è perché a Maddie vengono sempre assegnate le camere più schifose. L'ordine viene da te? O ci ha pensato Ethel per conto suo?» La fissò e fece in tempo a cogliere un lampo fugace di colpevolezza. «Questa cosa finisce oggi. Mi hai sentito?»

«Non puoi venire qui e metterti ad abbaiare ordini.»

«Vuoi il mio aiuto al porto?»

Lei ebbe la buona grazia di mostrarsi almeno un po' a disagio. «Sai che lo voglio.»

«Allora assicurati che da questo momento in poi lei venga trattata correttamente, altrimenti giuro su Dio che non alzerò nemmeno un martello giù in strada.» Non aveva alcuna intenzione di mettere in atto quella minaccia, perché aveva comunque intenzione di aiutare suo padre, ma poteva lasciare che sua madre ci credesse se ciò avrebbe aiutato a migliorare la situazione di Maddie.

«Non riesco a immaginare cosa ti stia succedendo perché tu arrivi a parlarci così.»

«Il fatto che oggi abbia visto come tratti una delle tue dipendenti, e non mi è piaciuto per niente.»

«Ti ha preso nella sua rete, non è vero?»

Lui ridacchiò nervosamente, mentre toglieva la polvere dai tavoli e dalle mensole. «Vorrei che fosse così.»

«Questo che significa?»

«Che non sembra tanto interessata a me.»

Linda emise quello che sembrava un sospiro di sollievo. «Oh, bene. Immagino sia una buona cosa.»

Mac si voltò per guardarla in viso. «No, non lo è. Lei mi piace, mi piace davvero.»

«Non essere ridicolo, tu puoi avere tutte le donne che vuoi. Proprio questa mattina ho parlato con Doro Chase. Non vede l'ora di incontrarti.»

«Di cosa stai parlando?»

«Le ho detto che eri a casa e a lei piacerebbe molto incontrarti, così le ho promesso che avrei organizzato qualcosa.»

«Questo non succederà. Non ho bisogno che mia madre mi organizzi degli appuntamenti.»

«Ma tu hai bisogno di qualcuna, perché quella donna con cui stai perdendo tempo in città non va assolutamente bene per te.»

«Quella donna con cui *sto perdendo tempo va assolutamente bene per me.*» Mac si godette l'espressione contrariata di sua madre. «In effetti, va più bene di qualsiasi altra donna abbia mai incontrato.»

«Non puoi dire sul serio.»

Decidendo che per il momento ne aveva abbastanza, afferrò gli ultimi asciugamani dal carrello e si diresse verso il bagno. «Verremo da te a cena, stasera.» Mise la testa fuori dalla porta e guardò sua madre negli occhi. «Sii gentile con lei, o giuro che non mi vedrai più per molto, moltissimo tempo.»

«Onestamente, non capisco cosa ti stia succedendo.»

«Credimi, non vuoi saperlo.» Si era innamorato di una donna per cui sua madre non provava altro che sdegno. Qualsiasi dubbio avesse avuto sulla questione dell'innamoramento era scomparso durante la giornata in hotel. La amava e la voleva. Non vedeva l'ora di vederla di nuovo. Avrebbe fatto qualsiasi cosa per stare con lei. E se a sua madre non piaceva, non era un problema suo.

*M*ac lasciò l'albergo alle tre e mezza. La lunga notte insonne, la giornata infinita senza nient'altro che una pausa di dieci minuti e il litigio con sua madre lo avevano lasciato stanco e prosciugato. Voleva tornare da Maddie e dormire fino all'ora di cena. Ma prima doveva incontrarsi con suo padre, così accese la moto e si diresse al porticciolo.

L'aroma di cibo fritto e di carburante si mescolava all'odore della crema solare, del pesce morto e di qualcosa che veniva cotto sulla griglia. Un gruppo di ragazzi si stava tuffando dalla rampa e le loro urla riempivano l'aria. In alto, uno stormo di gabbiani osservava con attenzione mentre su uno dei grandi motoscafi veniva ripulito il pescato del giorno. Un giorno d'estate come un altro, al McCarthy's.

Big Mac era seduto a uno dei tavoli da picnic fuori dal ristorante, circondato da una folla che pendeva dalle sue labbra mentre raccontava, per quella che doveva essere la milionesima volta, da quando era accaduto vent'anni prima, la storia di quando aveva preso un grosso squalo a Long Island Sound.

«Non di nuovo quella vecchia storia di pesca,» intervenne Mac.

Il viso di suo padre si illuminò di contentezza. «Ehi! Guarda chi c'è! Amici, questo è mio figlio maggiore, Little Mac.»

«Solo Mac,» disse, stringendo le mani agli altri uomini. «Ho abbandonato il *Little* anni fa.» Poi disse a suo padre: «Hai tempo per una birra?»

«Mmh, amici, che ne dite? Ho tempo per una birra con mio figlio?»

«Beh, sei tu il capo,» disse uno di loro.

«È vero. Luke!» chiamò a voce alta.

Luke comparve da dietro l'edificio principale. «Sì?»

«Mi prendo una pausa. Sei tu al comando.»

«Va bene.»

«Cosa è successo con lo squalo?» chiese uno dei ragazzi, mentre Big Mac si alzava.

«È riuscito a scappare,» disse Mac.

«Beh, grazie a Dio.»

«Non fate stronzate,» disse Big Mac, con il suo sorriso accattivante. «Ci vediamo in giro. Devo passare un po' di tempo con il mio ragazzo.» Mise un braccio attorno alle spalle di Mac e lo condusse al Tiki Bar, alla fine del molo principale.

Accostarono un paio di sgabelli al bancone bar esterno, l'ultima trovata di Big Mac, che era stato aggiunto due estati prima e, da quello che Mac aveva sentito, il bar si era rivelato un buon investimento.

«Carol Ann, questo è mio figlio Mac. Per lui offre la casa finché è qui. Due del mio solito.»

«Sì, signor McCarhty,» rispose la giovane ragazza carina, che lavorava lì da barista.

Mentre lei prendeva due birre dal frigo, Mac nascose una risatina con la mano. «Ti chiama *signor* McCarthy?»

«È rispettosa verso gli anziani, che posso dirti?»

Carol Ann posò due bottiglie ghiacciate di fronte a loro.

«Grazie, dolcezza,» disse Big Mac, senza un grammo di malizia. Solo su Gansett Island un datore di lavoro poteva chiamare “dolcezza” una dipendente e passarla liscia.

«È un piacere,» disse lei con un sorriso a trentadue denti e Mac capì che diceva sul serio: tutti amavano suo padre. Bastava che uno trascorresse dieci minuti in sua compagnia e rimaneva incantato dalla sua naturale abilità con le persone. Era il cuore e l’anima di quel posto, e Mac non riusciva a immaginarlo senza di lui.

Carol Ann si allontanò verso il lato opposto del bar per dare loro un po’ di privacy.

Big Mac fece tintinnare la bottiglia contro quella del figlio e prese un lungo sorso.

«Venderai davvero questo posto, papà?»

«Penso sia il momento,» rispose Big Mac, ma lui colse la tristezza nella sua voce e la vide riflessa sul suo viso. «Tua madre vuole viaggiare e andare via dall’isola per un po’. Troppo spesso si sente parlare di persone che aspettano e aspettano, prima di andare in pensione, e poi qualcuna di loro si ammala...» Scrollando le spalle, pizzicò l’etichetta sulla sua bottiglia.

«Non riesco a immaginare qualcun altro a possedere e gestire questo posto.»

«Credimi, nemmeno io. Ma non vivrò per sempre, lo sai.»

«Non dire così.»

Big Mac rise. «Okay, non lo dirò.»

Scivolando in un silenzio confortevole, guardarono verso la banchina che si era svuotata, come succedeva sempre la domenica pomeriggio.

«Mi piace questo momento della giornata,» disse Big Mac. «Tutti quelli che sono arrivati sono dentro e tutti quelli in partenza se ne sono già andati. La maggior parte del lavoro è stato fatto. La gente vuole uscire, trascorrere il tempo rilassandosi. La maggior parte dei giorni non mi sembra nemmeno lavoro.»

Mac sapeva che gli ospiti tornavano anno dopo anno per vedere suo padre, per farsi raccontare le novità, per sentire le storie più recenti. Aveva un modo di far sentire ogni ospite speciale, come se aspettasse tutto l’anno il suo

arrivo. Per Mac era evidente che nessuno avrebbe mai potuto sostituirlo.

Guardarono Luke dare indicazioni a un ritardatario perché ormeggiasse la barca accanto a un'altra, e il capitano fece un buon lavoro nel manovrare la grossa imbarcazione nello spazio stretto. Dopo che il natante fu sistemato, i due scambiarono qualche parola, poi il capitano tirò fuori il portafoglio e mise un certo numero di banconote nella mano di Luke, annuendo a qualcosa che questi gli aveva detto. Luke intascò il denaro e tornò al molo principale.

Mac osservò lo scambio con crescente sgomento. «Dimmi che i soldi arriveranno alla cassa.»

Lanciò un'occhiata al volto impassibile e indecifrabile di suo padre.

«Probabilmente sì, credo.»

«Ma non lo sai con certezza?»

«Diciamo che lo spero.»

«Papà! Ti sta derubando?»

«Nah. Lo pago bene, non ne ha bisogno.»

Mac avrebbe voluto fare una scenata ma sapeva che suo padre non lo avrebbe apprezzato. Però di sicuro avrebbe tenuto d'occhio Luke, mentre lavorava alla ristrutturazione.

«Sai, figliolo,» cominciò Big Mac con tono esitante, «se tu avessi anche solo il minimo interesse per questo posto, ti basterebbe dirlo. Non lo venderei mai se lo volessi tu.»

Mac lo sapeva già, ma sentire quelle parole lo rese in qualche modo reale. «Lo so, papà.»

«Non voglio farti nessuna pressione, comunque. Non voglio che tu ti senta obbligato. La vita sull'isola non fa per tutti e Dio solo sa che tu e i tuoi fratelli ve ne siete andati nel momento in cui siete diventati grandi abbastanza.»

«Non lo so perché, ma questa volta mi sembra diverso.» Le parole gli uscirono dalla bocca prima che Mac potesse riflettere sulle conseguenze.

«Sul serio?»

«Già.»

«Perché pensi che sia diverso?»

«Non ne sono sicuro. Forse è perché sono stato via troppo a lungo o magari perché le cose a Miami sono diventate piuttosto pesanti ultimamente. O, forse, perché ieri ho incontrato qualcuna che mi ha fatto perdere la testa.»

«Ah,» disse Big Mac con un sorriso soddisfatto. «Ora stiamo arrivando al cuore della faccenda.»

Mac sorrise. «Ricordi quando ti chiesi come avrei fatto a sapere che sarebbe stata quella giusta? Tu mi dicesti: “lo saprai, figliolo. Lo saprai”.»

«Sì, è qualcosa che potrei averti detto.»

«Beh...»

Mac osservò la consapevolezza affiorare sul volto di suo padre. «Non stai scherzando, vero?»

Mac si strinse nelle spalle.

Gli occhi di suo padre si illuminarono. «Era ora,» disse piano. «Wow, così dal nulla?»

«Mi è bastato soltanto posare gli occhi su di lei.»

«E stiamo parlando di Maddie, quella che fa le pulizie a casa nostra?»

«Già,» disse Mac, ancora sorpreso dalla meraviglia di tutto ciò. Due giorni prima era a Miami. Due giorni prima neppure sapeva che lei esistesse, e ora ogni sua speranza e ogni suo sogno era in qualche modo legato a lei e a suo figlio.

«Non la conosco molto bene, ma mi sembra un tesoro di ragazza,» disse Big Mac. «Ha avuto qualche difficoltà, però.»

«Oh, ne ha avute eccome, e proprio a causa di questo è un po'... sfuggente, diciamo.»

«Beh, non posso biasimarla. Con quel padre... nessuno poteva crederci quando abbandonò la moglie e le figlie. È questo il problema con questo posto: puoi saltare su un traghetto e scappare da tutto.»

«Sai, papà, non penso si sia mai ripresa da quella cosa.»

«E chi lo avrebbe fatto, figliolo?»

Mac decise di essere chiaro con suo padre. «Papà, mi trovo in un territorio un po' inesplorato per me...»

«In che senso?»

«Rideresti se te lo dicessi...»

Suo padre fece esattamente quello. «Sputa il rospo, ragazzo.»

«È solo che quando mi piace qualcuna, di solito loro tendono a...» Mac si passò nervosamente le dita tra i capelli, mentre cercava le parole giuste. «Come posso dirlo senza sembrare un totale idiota?»

Questa volta Big Mac rise di gusto. «Tendono a cadere ai tuoi piedi, grate che Mac McCarthy le abbia scelte per passare qualche ora?»

«Non era quello che stavo cercando di dire.»

Suo padre continuò a ridere alla sua stessa battuta. «È così, figliolo?»

«Più o meno,» disse Mac bruscamente.

Suo padre rise di nuovo.

«Sono contento che tu ti stia divertendo tanto,» brontolò.

Big Mac si asciugò le lacrime dagli occhi. «Mi dispiace, figliolo, ma penso sia in qualche modo divertente il fatto che finalmente tu abbia trovato qualcuna che ti ha fatto perdere la testa, e che potrebbe prenderti o lasciarti.»

«Beh,» disse Mac, pensando ai loro baci appassionati. «Non direi che è proprio così. Ma non sembra fare i salti di gioia all'idea di aver attirato il mio interesse.»

Big Mac ebbe la buona grazia di tentare di nascondere il ghigno divertito. «Probabilmente è sopraffatta. Piacere a un ragazzo bello e sicuro di sé spaventerebbe a morte una ragazza che non è stata trattata bene dagli uomini come lo è stata lei.»

«Nessuna delle cose che dicono in giro è vera, papà.» Lui pensò a suo fratello Evan e alla conversazione che dovevano avere. *Presto.* «Nessuna.»

«Davvero? Interessante.»

«Cosa devo fare? Se le avessi lasciato fare a modo suo, mi avrebbe fatto fare i bagagli e non l'avrei più rivista.»

Big Mac si passò una mano sulla barba bianca che gli copriva la mascella. «Devi continuare a farti avanti, dimostrarle che sei diverso da tutti gli altri che l'hanno ferita.»

«Devo fare pressione?»

«Se è quello che serve, sì.»

«Posso farcela,» disse Mac, accarezzando l'idea. In fin dei conti, fino a quel momento aveva fatto un ottimo lavoro con lei.

«Certo che puoi, e non perdere le speranze, figliolo. Qualunque donna sarebbe fortunata ad averti. Ricordalo.»

Mac sorrise. Poteva sempre contare sul fatto che suo padre fosse dalla sua parte. «Allora, andrebbe bene se, mentre mi do da fare con lei, do un'occhiata a questo posto per farmi un'idea? Non ti prometto niente, però.»

Big Mac strinse l'avambraccio di suo figlio. «Mi sta più che bene.»

«Non dire niente alla mamma di quello che ho detto su Maddie. Ce l'ha con lei ma non ho idea del perché.»

«Non dirò una parola.»

Mac buttò giù il resto della birra. «Ti dispiace se prendo in prestito il tuo furgone per stasera? Porterò Maddie e suo figlio a cena a casa.»

Big Mac prese le chiavi dalla tasca. «È tutto tuo.»

Mac diede a suo padre le chiavi della motocicletta e, in un gesto impulsivo, si chinò e gli baciò la guancia. «Ti voglio bene, papà.»

Big Mac lo abbracciò per un lungo momento.

Mac realizzò di aver lasciato il suo vecchio senza parole. «Grazie per la birra. Ci vediamo a cena.»

*M*ac parcheggiò il furgone nel vialetto di Maddie e salì le scale verso il piccolo appartamento, dove trovò Libby accomodata su una poltrona a leggere un libro.

«Ehi,» gli disse lei. «Già di ritorno?»

«Come è andata?» chiese lui di rimando.

«Alla grande. Stanno entrambi riposando, al momento.»

«Grazie per essere rimasta qui, oggi. Lo apprezzo molto.»

«Mi sono divertita, e Maddie è davvero adorabile, mi dispiace tanto di non essermi presa del tempo in passato per conoscerla meglio.»

Mac lanciò un'occhiata alla porta. «Potrebbe aver bisogno di alcuni amici in questa città.»

Libby ripose il libro nella sua borsa e si alzò per dare a Mac un bacio sulla guancia. «Lei ancora non lo sa, ma è fortunata ad averti nella sua vita.»

Colpito da un'inusuale ondata di insicurezza, Mac si morse il labbro inferiore. «Se potesse fare a modo suo, farebbe in modo di non rivedermi più.»

«Non penso che ti ci vorrà molto per farle cambiare idea. Sai cosa devi fare.»

«Già.» Lui pensò a quello che gli aveva detto suo padre sul farsi avanti e sul dimostrarle che non l'avrebbe mai ferita. «Grazie ancora, Lib.»

Le diede un abbraccio e la guardò camminare lungo il vialetto, in direzione della città dove viveva in una suite privata al Beachcomber, insieme a suo marito e ai suoi due figli.

Prendendo un lungo respiro, aprì la porta scorrevole ed entrò nella stanza. Maddie era distesa a letto, con il braccio sano piegato dietro la schiena e il lenzuolo adagiato sulle spalle. Era la prima volta, realizzò, che la vedeva così, senza difese. Muovendosi piano per non disturbarla, andò in bagno, si fece una rapida doccia per lavare via la stanchezza di quella lunga giornata e, indossando solo i boxer, si distese sul letto accanto a lei, con l'intenzione di dormire almeno un'ora e mezza nelle due che avevano, prima di dover andare a casa dei suoi genitori.

Ma in quel momento Maddie si voltò verso di lui, allungando un braccio sulla sua vita e attirandolo più vicino a sé.

Immergendosi nel suo profumo e nella sua morbidezza, Mac fu subito sveglio e totalmente eretto. Non aveva idea se lei fosse sveglia o se fosse un altro dei suoi vividi sogni, ma, incuriosito da cosa lei avrebbe fatto, le mise un braccio attorno e la avvicinò a sé il più possibile.

Il respiro di Maddie gli solleticava il petto, agitandolo ancora di più.

Con il cuore che batteva ritmicamente, non riusciva a muoversi né a respirare. *Questo è l'amore.* Finalmente capiva. Quel sentimento era ciò che trasformava gli uomini sani di mente in folli. Le passò una mano sui capelli e sulla schiena.

Lei si lasciò scappare un sospiro contento e si accoccolò più vicino, fino a quando non gli premette le labbra sul petto nudo.

Non era mai stato più felice di così in vita sua.

*M*el suo sogno, Maddie stava cadendo. Da dove o da cosa non avrebbe saputo dirlo, ma la sensazione di caduta la agitava per la trazione che sentiva. Si svegliò all'improvviso per trovare la sua faccia premuta contro un duro petto maschile. Il profumo ormai familiare si fece strada attraverso la nebbia assonnata del suo cervello.

Mac.

Quando era arrivato? Studiò il suo viso dai lineamenti marcati e

bellissimi, rilassato nel sonno, e desiderò di baciarlo ovunque. Si era sentita in quel modo con qualsiasi altro uomo? No. Mai. Lui era così grande e forte e la stringeva nel modo giusto. Non riusciva nemmeno a pensare al dolore al braccio e alla gamba, quando era così avvolta nel suo abbraccio. Ma poi ricordò di tutti i motivi per cui quella non era affatto una buona idea e iniziò a muoversi per allontanarsi da lui.

Il braccio dell'uomo si strinse attorno a lei. «Resta,» mormorò lui, la voce roca e sexy per il sonno.

«Non posso.»

«Sssh.» Lui continuò a tenere gli occhi chiusi, mentre le passava le dita tra i capelli. Dio, amava quando lo faceva. «Resta qui, ho bisogno di te.»

Tutta la voglia di lottare sparì, non appena sentì quelle parole. Nessuno aveva mai avuto bisogno di lei prima di quel momento. Solo Thomas e, per quanto fosse meraviglioso, non era la stessa cosa.

Maddie non si rilassò del tutto ma smise di cercare di allontanarsi da lui.

Dopo un lungo momento di silenzio, durante il quale lei si crogiolò nella sensazione delle sue dita tra i capelli, chiese: «Come è andata oggi?»

«Illuminante.»

«Che vuoi dire?»

«Ora so perché pensi che i miei genitori siano dei bastardi.»

Maddie trasalì. «Mac, quando ho detto quella cosa, non sapevo che...»

«È tutto okay, tesoro. Ti trattano di merda, ma questo cambierà.»

«Cosa intendi dire?» chiese lei, nervosa per qualunque cosa lui avesse fatto.

«Non ti daranno più le camere peggiori.»

«Che cosa hai combinato?»

«Ho avuto una piccola chiacchierata con mia madre, ma non preoccuparti, è tutto sistemato.»

«Così mi farai licenziare.»

«No, non oseranno. Non preoccuparti di questo.»

«Libby ha menzionato un lavoro per me, oggi.» Maddie non si era nemmeno concessa la possibilità di pensarci.

Mac si ritrasse per poterla guardare in viso. «Che tipo di lavoro?»

«Capo del personale di pulizia al Beachcomber.»

«Davvero? È fantastico, tesoro!»

Avrebbe voluto ricordargli ancora una volta che lei non era il suo tesoro, ma dato che erano stesi a letto assieme, non sembrava il momento più appropriato per dirlo. «La donna che se ne occupa in questo momento andrà in pensione dopo l'estate. Quando Libby ha scoperto che ho lavorato al McCarthy per otto anni, mi ha offerto il lavoro. Sarebbe a tempo pieno, per cui tutto l'anno, in più ci sarebbero i bonus.»

«Wow. E cosa le hai detto?»

«Che ci avrei pensato.»

«Cosa c'è da pensarci? Risolverebbe la maggior parte delle tue preoccupazioni.»

«Credo che me l'abbia offerto solo perché ci sei tu di mezzo.»

«Non credo proprio. Libby ha trasformato completamente quel posto. Ricordi com'era sull'orlo del fallimento, una decina di anni fa?»

Maddie annuì.

«Bene, lei lo ha riportato in vita. In effetti, non molte persone lo sanno, ma i proprietari l'hanno nominata socia due anni fa.»

«Mi fa piacere per lei.»

Mac unì le loro dita, attento come sempre a non toccarle il palmo ferito. «Ed è una cosa buona anche per te. Se ti offre un lavoro, è perché sei la persona giusta per farlo.»

«Lo pensi davvero?»

«Certo che sì. Oggi mi sono fatto un'idea piuttosto chiara di quanto duramente lavori. Non sarebbe bello guadagnare di più e senza dover lavorare tanto duramente?»

«Di certo sarebbe diverso.»

«Quindi lo farai?»

«Ho degli amici al McCarthy, persone con cui ho lavorato per anni.»

«Nessuno dice che non potrai assumerli, quando lavorerai al Beachcomber.»

Maddie sorrise. «E allora tua madre mi odierrebbe ancora di più.»

«Lei non ti odia.» Le lasciò andare la mano e si avvolse una ciocca dei suoi capelli attorno al dito. «È solo che non ti conosce molto bene. Non ancora.»

«Non mi porterai davvero a cena dai tuoi, vero?»

«Sarà divertente, vedrai.»

«Sarà una tortura.»

«Starò con te tutto il tempo.»

«Me lo prometti?»

Maddie non riusciva ad affrontare il modo in cui lui la guardava, come se fosse l'unica cosa che volesse sul serio. Come era possibile? Il calore che vedeva negli occhi azzurri di Mac le faceva stringere il cuore per il desiderio.

Se era uno dei suoi sogni folli, sperava di non svegliarsi mai più.

«Te lo prometto.» Le accarezzò il viso per un lungo momento, prima di sporgersi per un bacio sensuale sulle sue labbra.

Pur sapendo che quello avrebbe potuto essere il peggior sbaglio della sua vita, Maddie si sporse verso di lui. Pur sapendo che se lui l'avesse lasciata, come avevano fatto tutti gli altri, avrebbe potuto non riprendersi mai più, lo baciò. Pur sapendo che aveva su di lei un potere che non aveva mai concesso a nessun altro prima di allora, accarezzò la sua lingua con la propria e amò il gemito che gli sfuggì.

Mac fece rotolare entrambi, così da trovarsi sopra di lei e poi si bloccò, interrompendo il bacio. «Oddio, scusa. Mi sono lasciato trasportare e mi sono dimenticato delle tue ferite.»

«Va tutto bene.» Maddie affondò le dita tra i suoi capelli e riportò la bocca su quella di lui. Improvvisamente, sentiva il bisogno di avere di più, aveva fame del modo in cui la faceva sentire. Liberò la gamba sana dalle lenzuola e la passò sopra a quella di Mac.

«Maddie,» sussurrò lui, le labbra che sfioravano le sue. «Dio, mi fai impazzire.» Dondolando i fianchi contro di lei, le strappò un sussulto e poi catturò di nuovo la sua bocca per un bacio più passionale, il più sensuale che avesse mai ricevuto. Mac usò tutte le armi a sua disposizione, lingua, labbra e denti, per divorarla.

Si aggrappò a lui, certa che se lo avesse lasciato andare si sarebbe trovata catapultata nello spazio. Proprio quando pensava di non poter sopportare per un altro secondo l'intensità del desiderio che lui le aveva suscitato, Mac rallentò il bacio e la mandò in pezzi con la tenerezza.

Le sue labbra affondarono in quelle di lei, prima di muoversi sul suo viso,

sul naso e sulle palpebre, e poi giù, lungo il collo.

Maddie tremò per le sensazioni che si rincorrevano dentro di lei, concentrandosi in un grumo di desiderio in mezzo alle sue gambe. Lo voleva tanto quanto la voleva lui, ma la paura continuava ad avere la meglio sul desiderio.

«Potrei baciarti per sempre,» sussurrò Mac. «E non sarebbe mai abbastanza.»

«Mi spaventi,» replicò lei, nello stesso tono attutito.

Il corpo di lui si tese. La bocca che aveva giocato così deliziosamente con la sua si fermò, e Mac sollevò la testa per guardarla negli occhi. «Davvero?»

Maddie lo teneva bloccato in modo da impedirgli di spostarsi da lei e si rese conto che Mac aveva inteso che lo temesse fisicamente. Se solo fosse stato così semplice.

«Mi fai desiderare cose che, molto tempo fa, ho deciso fossero fuori dai giochi per me.»

La consapevolezza affiorò in lui e si rilassò un po'. «Forse la vita ti ha concesso una nuova partita. Una migliore. Non credi sia possibile?»

«Ho imparato a non scommettere. Non è una cosa che ha mai funzionato molto bene per me.»

«Vorrei ci fosse qualcosa che potessi dire o fare per convincerti che puoi fidarti di me.»

«Lo vorrei anche io.»

«Lo sai, vero, che mi stai facendo pagare per tutte le mancanze che gli altri hanno avuto nei tuoi confronti?»

«Lo so.»

«E non è giusto, Maddie.»

Incapace di resistere all'urgenza di toccarlo, gli scostò i capelli dalla fronte, deliziata dalla loro consistenza setosa. «So anche questo.»

«Te lo dimostrerò.» Mac si spostò e si stese sulla schiena accanto a lei, tenendole fermamente la mano.

Abbassando lo sguardo lei vide la sua notevole erezione e, rapidamente, spostò lo sguardo di nuovo sulla sua faccia. Doveva riconoscere che, a differenza della maggior parte degli uomini che aveva conosciuto in passato, non sembrava essere guidato unicamente dai capricci del suo piccolo cervello

a sud.

«Mi dimostrerai cosa?»

«Che sono diverso. Che puoi fidarti di me.»

«Non voglio che tu pensi che io non apprezzi...»

«Non sono interessato al tuo apprezzamento, Maddie.» Mac voltò il viso per poterla guardare. «Voglio molto di più da te.»

Lei studiò quel viso a cui si era affezionata così in fretta, e che le era già tanto familiare rispetto a molte altre persone che conosceva da una vita. «Perché proprio io?»

Mac sollevò gli angoli della bocca. «Perché sì.»

«È tutto quello che sai dire?»

Stringendosi nelle spalle, lui rispose: «Se ti dicessi tutte le ragioni per cui mi piaci così tanto, scapperesti via urlando.»

«Mettimi alla prova. Dammi una sola buona ragione.»

Mac si grattò il mento come se stesse riflettendo. Poi puntò quei meravigliosi occhi azzurri su di lei e il sangue le scorre più veloce nelle vene. «Mi prometti che non scapperai urlando?»

Maddie indicò la medicazione alla gamba. «Prometto.»

Lui si portò le loro mani unite alle labbra e le premette un bacio sul palmo. «Stare accanto a te mi toglie il respiro, mi rende desideroso ed eccitato da morire. Ma questo è solo l'inizio. Mi fai venire voglia di essere un uomo migliore, così che possa meritarmi te e Thomas.»

Maddie lo fissò. Nessuno le aveva mai detto delle cose del genere.

«Come è stato?» chiese lui dopo un lungo momento di silenzio.

Lei desiderò di avere delle parole che fossero all'altezza di quelle di Mac, ma il suo cervello si era trasformato in gelatina, come il resto di lei. Schiarendosi la gola disse: «Molto bello.»

Mac trasalì. «Solo molto bello? Beh, almeno non sei scappata urlando.» Lui guardò l'orologio e gemette. «Dobbiamo andare o faremo tardi.»

Maddie voleva disperatamente convincerlo a restare lì, dove ogni cosa era sicura e un po' magica. Aveva paura che la loro bolla sarebbe scoppiata nel momento in cui avrebbero lasciato entrare qualcun altro. «Devi essere molto stanco.»

«Dormirò meglio stanotte, a meno che tu non decida di parlarmi di nuovo

all'orecchio.»

Maddie rise, dandogli un colpo giocoso contro la spalla. «Non posso credere che tu l'abbia detto!» Si alzò velocemente e non poté evitare una smorfia di dolore.

«Dovremmo controllare quelle ferite.»

«Lo ha già fatto Libby dopo che mi sono fatta la doccia. Ha detto che quella sul gomito potrebbe essersi infettata.»

«Fammela vedere,» chiese lui.

«Dopo. Adesso devo svegliare Thomas o non dormirò per niente questa notte.»

Mac si alzò dal letto e si diresse verso la camera di Thomas. «Lo farò io, tu rilassati.»

Maddie rimase ferma lì per un lungo momento, dopo che lui ebbe lasciato la stanza, pensando a cosa le aveva detto e desiderando di poter credere che avessero davvero una possibilità.



*M*addie fu silenziosa durante il tragitto verso North Harbour. Con Thomas seduto nel suo seggiolino in mezzo a loro, Mac aveva cercato di coinvolgerla in qualche conversazione che non aveva portato a niente. Invece, lei aveva continuato a guardare fuori dal finestrino e Mac si era chiesto se non avesse fatto un grosso errore insistendo che si unisse a lui per cena a casa dei suoi genitori. Si era afflitta per oltre mezz'ora su cosa indossare e alla fine aveva optato per una maglietta rosa pallido e una minigonna di jeans, che metteva in risalto le gambe lunghe e sode. Libby doveva averle messo lo smalto alle unghie dei piedi, perché Mac non ricordava che quel rosa sexy ci fosse, il giorno prima, ed era abbastanza sicuro di aver notato ogni cosa di lei.

A mezzo miglio dalla casa dei suoi, Mac fermò il furgone sul ciglio della strada.

«Cosa stai facendo?»

«Sei sicura di voler venire? Possiamo tornare a casa tua, prendere una pizza da Mario's, noleggiare un film...»

Lei lo fissò, e Mac rimase stupito quando lei vide sporgere una mano e zittirlo, posandogli le dita sulle labbra. «Dopo averci messo così tanto per decidere cosa indossare, adesso andremo da tua madre. Ora guida.»

Mac sorrise a quella dimostrazione di spavalderia. Non aveva dubbi che lei avrebbe preferito la pizza e il film. «Sissignora.»

La sua spavalderia svanì nel momento in cui parcheggiarono davanti alla grande casa bianca. Mac liberò Thomas dal seggiolino e lo portò in braccio fino all'altro lato del furgone, per aiutare Maddie. «Prenditi il tempo che ti serve,» le disse, commosso dalla smorfia di dolore che le attraversò la faccia

mentre lei usciva dall'abitacolo.

Lei si appoggiò al suo braccio. «Resta vicino, okay?»

«Lo farò.» Prima che raggiungessero il fascio di luce dell'ingresso, Mac si fermò e le sollevò il mento per baciarla. «Sei qui perché voglio che loro sappiano quanto sei importante per me. Se qualcuno ti mette a disagio, ce ne andremo, okay?»

«Non voglio causare problemi tra te e la tua famiglia.»

«Non succederà.»

«Se lo dici tu,» disse lei, mentre si avvicinavano all'ingresso illuminato.

«Sì, lo dico io.»

Big Mac li accolse sulla porta. «Entrate, entrate.»

Salutò Maddie con un bacio sulla guancia e tirò il piedino di Thomas, strappando al bambino una serie di gorgoglii.

«Ti dona, figliolo,» disse, con un cenno verso il bambino che Mac teneva contro il fianco.

«È un tipetto in gamba.» Mac sentì un'ondata di orgoglio, mentre metteva in mostra il bambino. «È sempre così felice.»

«Non sapevo cosa avresti gradito bere, Maddie.» Big Mac li guidò verso il salotto formale, che Linda riservava agli ospiti. Mac e Maddie sedettero insieme sul divano. «Così ho preso tre tipi di vino e tre tipi di birra.» Li contò sulle dita.

Mac poté vedere quanto Maddie fosse toccata dalla premura di suo padre, e per quanto fosse strano essere trattato come un ospite nella casa in cui era cresciuto, apprezzava la calorosa accoglienza che suo padre le aveva riservato.

Maddie lo guardò con i suoi grandi occhi color caramello e lui sentì un vuoto allo stomaco per lo stupore. «Cosa vuoi bere?»

«Una birra leggera.»

«Mi sembra grandioso, anche per me,» disse Mac a suo padre.

«Due birre leggere; arrivano subito,» disse Big Mac. «Il bambino è a posto?»

«Sì,» rispose lei. «Grazie.»

Quando rimasero soli, Mac le prese la mano. «Tutto bene finora?»

«Tuo padre è molto dolce. Non avevo mai parlato davvero con lui, prima.

Non c'è mai quando vengo a fare le pulizie.»

«È l'uomo migliore che conosca.»

Janey arrivò, entrando in fretta dalla porta principale. «Ehi! Scusate il ritardo.» Si fermò un istante quando vide Mac, Maddie e Thomas sul divano.

«Oh, bene. Adesso sei nel salotto degli ospiti, fratellone?»

«Così sembra.» Mac si alzò per baciare sua sorella. «Lui è Thomas.»

«Wow, che bambolotto!» Janey allungò un dito e Thomas vi avvolse attorno la manina, studiandola con l'espressione seria che riservava alle persone nuove.

«Non penso che tu conosca Maddie,» disse Mac.

«Ci conosciamo dai tempi della scuola,» disse Janey. «È bello vederti.»

«Anche per me. Congratulazioni per il tuo fidanzamento.»

Janey esibì un sorrisetto. «Grazie. È il fidanzamento più lungo della storia.»

«Il gran giorno arriverà prima che tu te ne accorga, mocciosa,» disse Mac.

«Fino ad allora, devo accontentarmi di fare scorta una volta al mese,» rispose sua sorella, con un lungo sospiro di finta sofferenza.

Mac fece una smorfia. «Non so perché ti ostini a raccontarmi cose del genere.»

«Perché ti fa uscire di testa,» rispose Janey ridendo.

Mac guardò Maddie, che gli rivolse un sorriso solidale. «La mia sorellina,» borbottò lui, tornando a sedersi accanto a lei sul divano. «È sconvolgente.»

Big Mac tornò con tre bottiglie di birra e ne porse due a Maddie e Mac. «Ciao, tesoro,» disse, baciando Janey. «Suppongo vorrai la mia birra.»

Lei gliela strappò di mano. «Ovvio che sì.»

Big Mac scosse il capo e guardò Maddie. «Vedi in cosa mi sono cacciato?»

Maddie rispose con una risata da ragazzina e Mac capì che suo padre era già riuscito a conquistarla.

Big Mac lasciò la stanza, borbottando qualcosa sul fatto che un uomo non fosse libero di bersi una birra in casa propria e tornò un minuto dopo con Linda, e sembrava che la stesse spingendo a forza nella stanza.

«Eccoti,» disse Linda, chinandosi per baciare Mac. «E, Maddie, ciao;

come ti senti?»

«Un po' meglio, signora McCarthy. Grazie dell'ospitalità.»

Il sorriso di Linda era appena accennato, ma Mac fu certo che solo la sua famiglia sapesse che non era genuino. «È un piacere. Lui deve essere Thomas, ho sentito tanto parlare di lui.»

Mentre metteva il bambino tra le braccia di sua madre, Mac sperò che non si stesse riferendo alle speculazioni che si facevano in città, su chi fosse il padre del piccolo.

«Oh,» trillò Linda. «Sei proprio un bel bambino, vero?»

Thomas scelse quel momento per riempire rumorosamente il pannolino.

Janey scoppiò a ridere.

Maddie sussultò, e cercò di alzarsi in fretta, facendo una smorfia quando la sua gamba ferita si rifiutò di cooperare.

Mac le fece cenno di restare seduta. «Tranquilla, me ne occupo io.»

«Non penso che tu voglia occupartene, Mac.»

«Credimi, questo è niente in confronto a quello che ho visto oggi.» Prese il bambino da sua madre e afferrò la borsa dei pannolini. «Forza amico, andiamo a ripulirci.» Prima di lasciare la stanza, vide suo padre e sua sorella guardarlo con un'espressione divertita, mentre sua madre era furiosa, e si trovò combattuto tra il bisogno di occuparsi del bambino e il non voler lasciare Maddie.

«Ci prenderemo cura noi di lei,» lo rassicurò Big Mac.

«Grazie, papà.» Mentre saliva le scale, Mac catturò l'attenzione di Maddie e le fece l'occhiolino. «Farò in fretta.»

Lei gli rivolse un sorriso grato, che lo riscaldò dappertutto.

Durante la cena, con l'arrosto che Mac aveva richiesto, Maddie stette in silenzio ad ascoltare le loro chiacchiere. Era chiaro che Mac adorasse suo padre e sua sorella, così come i suoi tre fratelli. Maddie trovò interessante il fatto che tendesse a dare a Linda risposte a monosillabi, mentre con sua sorella e suo padre si comportava con più naturalezza. Inoltre, teneva Thomas seduto su un ginocchio, riuscendo a mangiare con una sola mano, con una naturalezza per la quale ci sarebbero voluti mesi, e non solo un

paio di giorni di pratica.

Maddie si chiese se qualcun altro avesse notato che Linda la stava ignorando del tutto, riuscendo addirittura a infilare nella conversazione una lista delle donne più interessanti dell'isola. Maddie poteva certamente vedere Mac insieme a qualcuna come Doro Chase o un'altra tra quelle che Linda aveva nominato. Almeno, Doro apparteneva al suo stesso cetto sociale e non avrebbe alimentato le chiacchiere nel modo in cui succedeva stando con lei. L'idea di Mac con qualcun'altra la intristiva, il che era davvero ridicolo. Non era come se lui le appartenesse o qualcosa del genere. Che cosa stava facendo lì, mangiando a quella tavola, nella casa dove era stata assunta per fare le pulizie?

La mano di Mac si posò sulla sua coscia.

Sorpresa, come sempre, dal suo tocco, alzò lo sguardo su di lui.

«Va tutto bene?»

«Certo,» riuscì a dire, ma non era certa che lui le avesse creduto.

«Mamma,» disse Janey. «Forse potresti smetterla con l'appello per stasera. Mac è qui con un appuntamento. Non penso proprio che voglia sentir parlare di altre donne.»

Mac lanciò a sua sorella un sorriso pieno di gratitudine.

«Nessuno mi ha detto che questo era un appuntamento.» Gli occhi gelidi di Linda si spostarono su Maddie e su suo figlio. «Pensavo fosse solo una cena.»

«E io pensavo che fosse chiaro, visto quello che ci siamo detti prima,» disse lui, apparentemente capace di quello sguardo freddo, tanto quanto sua madre.

Maddie sentì lo stomaco contrarsi.

«Cosa hai fatto per dessert, Lin?» si intromise Big Mac, con un caloroso sorriso all'indirizzo di Maddie.

«La torta al cioccolato per Mac.»

«Thomas si sta stancando,» disse Mac. «Non restiamo per il dessert.»

Thomas stava bene, ma Maddie apprezzò che lui avesse capito che, in qualche modo, lei si sentisse a disagio.

«Non puoi andartene di già!» esclamò Linda. «Sei appena arrivato.»

«Dobbiamo portare il bambino a casa, inoltre Maddie si sta ancora

riprendendo dalle ferite.»

«A me sembra star bene.»

Mac si alzò e la aiutò a scostare la sedia. «Non sta bene. Probabilmente non avrei dovuto portarla qui, stasera.» Poi si rivolse alla sorella, e le chiese: «Aiuterai la mamma a pulire?»

«Certo.» Janey si alzò per salutarlo con un bacio, poi si voltò verso Maddie. «Se dovessi aver bisogno di una babysitter per quel piccoletto, chiamami.»

«È molto gentile da parte tua,» disse Maddie, mentre Janey e suo padre iniziavano a sprecchiare.

Mac la accompagnò nell'ingresso. «Mi sono appena ricordato di aver lasciato la borsa dei pannolini di sopra. Torno subito.» Continuando a tenere Thomas, si diresse su per le scale. Mentre lo guardava allontanarsi, notò che il livido che si era procurato durante lo scontro con la bici si era fatto più scuro.

«Ti stai illudendo,» esordì Linda, con un sospiro teatrale.

Sorpresa, Maddie si voltò verso di lei. «Come, prego?»

«Potrà anche divertirsi a fare l'uomo di casa, per ora, ma non riuscirai a trattenerlo.»

Scioccata, Maddie non aveva idea di cosa dire e fu sollevata di sentire i passi pesanti di Mac lungo le scale. Doveva andarsene da lì. Subito. Nonostante avesse un disperato bisogno di soldi, decise che non avrebbe più lavorato in quella casa.

«Pronta?» le chiese Mac, posandole la mano sulla schiena.

«Grazie per la cena,» disse Maddie, mentre si dirigeva verso la porta.

Mac diede a sua madre un bacio sulla guancia. «Grazie, mamma.»

Durante il ritorno in città, il cuore di Maddie batteva forte per lo shock e lo sconforto. Una parte di lei voleva portarlo a casa e usare il potere che aveva su di lui solo per dimostrare a Linda che si sbagliava. Se non avesse rischiato di rimetterci il cuore, lo avrebbe fatto all'istante. Gli lanciò uno sguardo di sottocchi: gli occhi di Mac erano fissi sulla strada, la sua mascella contratta dalla tensione.

«È stato uno sbaglio,» disse lui.

«È andata bene.»

«No, invece.» Lui allungò le dita sopra il seggiolino di Thomas per

prenderle la mano. «Non aver paura di mia madre. Non ha alcun potere su di me, e non lo tollera.»

Maddie non sapeva cosa dire. Di certo lui era un uomo che sapeva badare a se stesso e sua madre non poteva dirgli cosa fare, ma Linda avrebbe potuto rendergli la vita difficile se lo avesse voluto, e Mac era il tipo di figlio che adorava compiacere i suoi genitori, non allontanarli.

Maddie non aveva alcun desiderio di essere responsabile di una frattura tra Mac e sua madre, il che era un ulteriore motivo per non lasciare che le cose con lui prendessero il sopravvento.

«A cosa pensi?» le chiese.

«Che sono stanca e dolorante.» Non c'era bisogno che lui sapesse che il dolore era perlopiù dentro di lei.

Lui sussultò. «Mi dispiace. Ti porto a casa e ti metto a letto. Non avrei dovuto trascinarti qui, stasera. La prossima volta ti darò retta.»

Non ci sarà una prossima volta, pensò Maddie, piena di tristezza. Sapeva che mettere fine a quella relazione era la scelta migliore per entrambi. Se solo non avesse fatto così male l'idea di non rivederlo più, dopo che se ne fosse andato.

*M*ac si tormentò durante tutto il viaggio di ritorno. *A cosa diavolo stavo pensando? Grosso, grosso errore.*

Una volta arrivati a casa, Mac la aiutò a scendere dal furgone e notò che si muoveva ancora più lentamente di prima. *Avremmo dovuto rimanere a casa e prendere una pizza, dannazione!*

Mentre portava Thomas in braccio e camminava piano lungo le scale insieme a Maddie, pensò a come rimediare al danno causato da quella serata alla loro relazione appena nata. Cosa avrebbe potuto dire o fare? Non era abituato a sentirsi così insicuro con una donna, non aveva idea di come comportarsi.

«Gli farò un rapido bagnetto e lo preparerò per andare a letto,» propose.

«Grazie.»

La sera prima, lei avrebbe protestato, e Mac scoprì di preferire le proteste rispetto a quella quieta accondiscendenza. Si diede da fare per occuparsi di

Thomas, poi lo portò da Maddie, insieme al biberon serale. Avrebbe voluto stare vicino a loro sul divano-letto e stringerla mentre lei dava da mangiare al bambino, invece gironzolò per l'appartamento, raccogliendo la biancheria da lavare di tutti e tre.

«La porterò con me quando andrò al lavoro domani.»

«Non devi occuparti del nostro bucato...»

Lui ricacciò indietro un'ondata di rabbia. «Non è un problema.» Quando lei non replicò, Mac si rese conto che era un brutto segno. Qualsiasi progresso avessero fatto era stato cancellato da un paio di ore in compagnia di sua madre.

Maddie era piuttosto docile, in quel momento, e non somigliava per niente alla donna che lui si era divertito a provocare negli ultimi due giorni. Anche se sarebbe stata molto più facile da gestire, scoprì che non gli piaceva affatto che fosse così tranquilla. Rivoleva la sua Maddie dalla lingua affilata.

Dopo che ebbe sistemato Thomas nella sua culla, tornò in salotto dove Maddie si era tolta le bende. La ferita sul gomito era diventata rossa e gonfia per l'infezione, rispetto a quando Mac l'aveva vista l'ultima volta. «Forse dovremmo farla controllare.»

«Libby mi ha dato della pomata antibiotica da metterci sopra.»

Mac prese la confezione. «Lo farò io.»

Lei gli prese il tubetto di crema dalle mani. «No, non riesco a sopportare che qualcun altro la tocchi.»

Perché le faceva troppo male o perché era *lui*? Frustrato, la osservò stendere con delicatezza la pomata sul brutto taglio. Poi fece lo stesso con la mano e il ginocchio.

«Libby dice che dovrei lasciarli scoperti stanotte, perché prendano aria.»

«Sa quello che dice. È molto preparata dal punto di vista medico.» Mac si alzò, sfilandosi la maglietta e gettandola sulla pila della biancheria sporca. Voltandosi, scoprì che Maddie lo stava fissando con un'espressione affamata e di desiderio sul viso. Fece un passo verso di lei. «Maddie...»

Il viso le si irrigidì immediatamente, assumendo quell'aria impassibile e distante che sapeva esibire così bene. «Ti dispiacerebbe dormire sul pavimento stanotte? Mi dà fastidio che persino le lenzuola mi tocchino.»

Un nodo di tensione si depositò nel suo petto. «Certo che no.»

Posò i cuscini del divano e srotolò il sacco a pelo. Quando furono entrambi sistemati, allungò la mano per spegnere la luce e, a differenza della sera prima, non ci fu nessuna conversazione. All'inizio di quella giornata, era stato più felice di quanto non fosse mai stato in tutta la sua vita, ma in quel momento, anche se era stanco come non lo era da anni, Mac rimase sveglio sentendosi nervoso e disperato, come se fosse riuscito in qualche modo a perdere qualcosa che non aveva mai avuto.

Nei tre giorni successivi, scivolarono in una routine che iniziava con Mac che portava Thomas a fare una passeggiata mattutina per un caffè e per fare colazione. Dopo che Maddie aveva allattato il bambino, lui lo portava da Tiffany e andava a coprire i turni di Maddie all'hotel, passando più tempo possibile al porto, misurando e organizzando le riparazioni necessarie. Aveva in programma di iniziare dal tetto dell'edificio principale e aveva messo insieme un gruppo di quattro uomini per aiutarlo a iniziare i lavori il lunedì successivo. Alle tre in punto, ogni giorno, tornava da Maddie per dare una mano con l'asilo di Tiffany.

Passava le notti sul pavimento, desiderando che potessero in qualche modo tornare al punto in cui erano, prima che lui facesse l'errore di portarla da sua madre. Il mercoledì sera, dopo che ebbero finito con l'asilo, Mac suggerì di fare una passeggiata fin da Mario's per una pizza. Dato che Maddie cominciava a stare molto meglio, acconsentì.

Ormai le persone in città si erano abituate a vederli insieme, e malgrado attirassero alcuni sguardi, Mac aveva imparato a ignorare quelle attenzioni indesiderate. Non era certo che anche Maddie fosse capace di ignorarle, ma non glielo chiese. In effetti, non aveva parlato molto in quegli ultimi tre giorni. Sembrava che stesse aspettando il momento in cui non avrebbe avuto più bisogno di lui, per liberarsi così della sua presenza, e ogni giorno che passava la disperazione di Mac diventava sempre più intensa.

Aveva provato a darle un po' di spazio, per lasciare che si abituasse a lui e soprattutto all'idea che il suo interesse fosse sincero e reale, ma proprio come la disastrosa cena a casa dei suoi genitori, anche questo gli si era ritorto contro. Più spazio le dava, più lei diventava distante, fino a quando Mac

pensò che sarebbe esploso se le cose non fossero cambiate presto.

«Domani è il tuo giorno libero all'hotel, giusto?» chiese lui.

«Sì, e anche l'asilo è chiuso. Tiffany non fa lezione di danza il giovedì, quindi di solito facevo le pulizie da tua madre.»

«Devo andare sulla terraferma per comprare alcuni materiali che mi servono per la ristrutturazione. Pensavo che forse tu e Thomas potreste venire con me. Possiamo andare dove preferisci.»

Lui studiò l'espressione della sua faccia mentre rifletteva sulla possibilità: malinconia, desiderio, nervosismo e, infine, rassegnazione.

«Grazie, ma penso che resterò qui con Thomas. Mi sento molto meglio. Non c'è più bisogno che tu ti prenda cura di noi.»

Mac non aveva mai sperimentato un tale dolore. Allungando le dita verso la sua mano buona, le intrecciò alle sue e la guardò lanciare un'occhiata nervosa al ristorante affollato. «Vieni con me, sarà divertente. Potremmo comprare a Thomas alcuni vestiti da ometto e anche una bicicletta. E una palla da football. Ne ha bisogno. Ho notato che non ne ha nemmeno una.»

Maddie accompagnò la risposta con un sorriso timido. «Non sa nemmeno parlare, ancora.»

«È solo questione di tempo.»

«Non lo so,» disse lei, con un'occhiata preoccupata al bambino, che sedeva in grembo a Mac come se quello fosse esattamente il suo posto.

Lui le strinse la mano. «Vieni con me. Sarà bello andare via dall'isola per un giorno.» Conoscendo la maggior parte delle sue espressioni, Mac capì che era tentata, così esibì il suo sorriso più affascinante. «Dai...»

«D'accordo! Va bene. Verremo. Dio, sei insistente!»

Sospirando di sollievo, Mac si lasciò andare contro lo schienale della sedia, senza però lasciarle andare la mano. «Bene.» Non era una svolta vera e propria, ma aveva guadagnato un altro giorno insieme. Per il momento, andava bene così.

Grazie alla sua amicizia con Joe, Mac riuscì a fare imbarcare il furgone di suo padre sul primo traghetto in partenza dall'isola, alle otto del mattino successivo. Joe li invitò a unirsi a lui nella

timoniera, ma Mac voleva stare più tempo possibile da solo con Maddie, così rifiutò.

«Che cosa ti sta succedendo, amico?» chiese Joe con un sorriso, mentre Mac comprava i biglietti.

«La cosa più importante che mi sia mai capitata in vita mia, almeno spero.»

Gli occhi di Joe quasi schizzarono dalle orbite. «Non ci credo.»

Mac lanciò uno sguardo verso Maddie, che stava osservando i gabbiani con Thomas, mentre aspettava che lui imbarcasse il furgone. «Credici.»

Una volta a bordo, si fermarono sulla prua del traghetto, dove uno spruzzo leggero li colpiva ogni volta che la barca infrangeva un'onda. Thomas adorava sentire l'aria sul viso, vedere l'acqua e il movimento del traghetto, e Mac lo teneva ben saldo, mentre erano accanto al parapetto.

«È bello qui,» disse Maddie. Sembrava più tranquilla di quanto lui l'avesse mai vista mentre guardavano il nord dell'isola scomparire nella nebbia mattutina. Sapeva che portarla via dall'isola le avrebbe fatto bene. Sperava solo che avrebbe fatto bene anche a *loro*.

«Quando è stata l'ultima volta che sei andata via dall'isola?»

Maddie ci pensò su. «Circa un anno fa, prima che nascesse lui.»

«Io sarei impazzito! Non ti senti mai in trappola?»

Lei fece spallucce. «Ci sono abituata.»

«Sai, è buffo, quando vivevo qui, da ragazzino, non potevo andarmene e mi sentivo in trappola. Sarebbe del tutto diverso, ora che sono adulto. Potrei andarmene ogni volta che lo desidero.» Lui rise per quella rivelazione. «Sai, non mi è mai passato per la mente fino a questo esatto momento.»

Maddie gli rivolse un sorriso mesto. «La sensazione di essere in trappola mi faceva impazzire, soprattutto quando volevo andare al college, ma non avevo soldi per pagare la retta e l'alloggio, e non potevo fare la pendolare.»

«Non ci avevo mai pensato prima.» Ovvio che non ci aveva pensato. Era andato al college con una borsa di studio per meriti atletici e non si era mai dovuto preoccupare dei soldi. «Cosa avresti voluto studiare?»

«Forse oceanografia o biologia. Qualcosa che aveva a che fare con l'acqua. Sono sempre stata ossessionata da qualsiasi cosa aveva a che fare con l'oceano.»

Affascinato da quella nuova scoperta, Mac studiò il suo viso mentre lei osservava la distesa d'acqua, persa nei propri pensieri. «Ci sono dei corsi online che potresti frequentare.»

«Mi ero quasi iscritta a un programma online, quando ero incinta.» Prese la mano di Thomas e sorrise con calore al suo bambino, rendendo Mac geloso. «Ora ho altre priorità.»

Mac voleva che rivolgesse anche a lui quel sorriso. Cosa avrebbe dato per un solo sorriso sincero, quello che le illuminava gli occhi e rendeva sexy la sua bocca. «Forse potresti iscriverti sul serio e completarlo, un giorno.»

«Forse.»

Attraccarono poco dopo le nove in un villaggio di pescatori a Galilee, sulla riva meridionale di Rhode Island. Con Thomas nel suo seggiolino e Maddie seduta davanti, Mac guidò il furgone fuori dal traghetto, fino al porto affollato.

«Che ne dici di fare colazione? Poi faremo qualsiasi cosa tu voglia,» suggerì Mac.

«Certo, suona bene.»

Mentre mangiavano uova e toast, lui le chiese dove volesse andare.

Lei esitò solo per un momento. «Al centro commerciale,» disse, con un sorriso deliziato da ragazzina.

Eccitato all'idea di vedere il suo lato più leggero riemergere, dopo tre giorni di distanza, Mac McCarthy, un uomo che non aveva mai voluto mettere piede in un centro commerciale, portò la sua signora nel più grande, luminoso, affollato centro commerciale dello stato di Rhode Island.

*M*addie amava l'eccitamento e l'eleganza del Providence Place Mall. Presa da un attacco di shopping compulsivo, spulciò tutti gli scaffali di ogni negozio di abbigliamento per bambini e fece qualche affare acquistando dei capi estivi per Thomas. Preoccupata come al solito per le sue finanze, non comprò nulla per se stessa.

Spingendo Thomas nel passeggino che avevano portato dall'isola, Mac la seguì in giro con incrollabile pazienza. Non le mise mai fretta né mostrò una sola briciola di non gradimento, ma lei sapeva che lui doveva odiare ogni

minuto di quella mattina. Preoccupata che Mac avesse cose da fare in giornata, gli lanciò uno sguardo. «Io sono a posto, se tu vuoi andare.»

Lui aggrottò le sopracciglia sugli occhi azzurri. «Siamo appena arrivati e non hai ancora guardato niente per te.»

«Perché non mi serve nulla.»

«Ascolta, io e Thomas andiamo a farci una passeggiata, ci rivediamo qui tra un'ora.»

«Cosa farai per tutto il tempo?»

«Devo cercare alcune cose che Janey mi ha chiesto di prenderle.»

Maddie si mordicchiò l'unghia del pollice, mentre lo studiava. «Sei sicuro?»

Lui si chinò in avanti a baciarle la guancia. «Vai. Divertiti. Spendi un po' di soldi. È a questo che servono le carte di credito.»

Ridendo, non le importò nemmeno del bacio che le aveva provocato una scossa che l'aveva attraversata tutta. «Hai una cattiva influenza su di me.»

«Grazie. Ora va'.»

Un'ora da sola in un centro commerciale! Vagando di negozio in negozio, comprò qualche nuovo top e alcuni jeans. Si concesse un'ora di pausa da tutte le sue preoccupazioni economiche e andò alla ricerca di biancheria, reggiseni e calzini. Davanti alla vetrina di Victoria's Secret, si fermò a guardare con desiderio una camicia da notte di seta color avorio, che sarebbe stata ridicola addosso a lei. Eppure, era divertente guardare e sognare un po'.

Quando raggiunse Mac nel punto concordato, scoprì che anche lui aveva fatto buon uso di quell'ora. Il portapacchi sotto il passeggino di Thomas era straripante di borse e vide anche una mazza da baseball che spuntava da una di esse. Quando sollevò un sopracciglio con fare interrogativo, lui rispose con una scrollata di spalle e un sorriso adorabilmente imbarazzato. Mescolata con le altre, una borsa a strisce rosa attirò la sua attenzione.

«Hai preso qualcosa per Janey da Victoria's Secret?»

«Non è per Janey,» disse lui, con un sorriso enigmatico.

Maddie sentì le ginocchia farsi deboli. Che cosa aveva fatto? Non ne aveva idea, ma non glielo avrebbe chiesto. Aveva imparato a non incoraggiare il suo comportamento scandaloso.

«Pronta ad andare?» chiese lui, posandole un braccio attorno alle spalle.

«Sì.» Mentre camminavano verso il parcheggio, Maddie gli lanciò un'occhiata. «Grazie.»

Lui le baciò la cima della testa. «Il piacere è mio, tesoro.»

Mac prese la strada lunga per tornare al traghetto, passando attraverso Newport per fermarsi alla grande giostra di cavalli di First Beach. Thomas adorò la giostra girevole e Mac gli fece fare cinque giri prima che Maddie gli ricordasse l'orario. Avevano un traghetto da prendere.

«Lo stai viziando fin troppo,» disse Maddie, mentre attraversavano il ponte di Newport fino al posto dove fare rifornimento di legname. *E stai viziando anche me*, avrebbe voluto aggiungere, ma non lo fece.

«E allora?»

«Non voglio che ci si abitui. A quest'ora, la prossima settimana, sarà tornato alla sua vita noiosa, chiedendosi dove sia andato a finire il suo papino.» Nel momento in cui quelle parole le uscirono di bocca, Maddie se ne pentì. Riferirsi a Mac come il papà di Thomas, anche solo per scherzo, era sbagliato e ingiusto. Poteva vedere che Mac si stava affezionando a suo figlio e viceversa.

«Non vado da nessuna parte, Maddie,» disse lui, ma strinse la presa sul volante.

«Tornerai a Miami.»

«Non così presto.»

Maddie non voleva sentirsi sollevata, ma più tempo passava con lui, più desiderava che durasse per sempre. Non aveva mai conosciuto un uomo tanto premuroso, attento e sincero. Il fatto che fosse anche sexy da morire, lo rendeva irresistibile. Durante quell'adorabile giornata insieme, iniziò a sentirsi una stupida per avergli opposto resistenza. Forse, avrebbe potuto cedere e avere una travolgente storia con lui. L'intera città pensava che già fosse così, quindi perché non farlo sul serio? Almeno, quando lui se ne sarebbe tornato a Miami, lei avrebbe avuto i ricordi a farle compagnia. Ma cosa ne sarebbe stato del suo cuore, anche dandogliene solo un pezzo?

Troppo tardi, disse il diavolo sulla sua spalla sinistra. Glielo hai già dato.



*A*ssicurato nel suo passeggino, Thomas dormì per tutta la traversata di ritorno verso Gansett. Assondata anche lei dopo la giornata più piacevole che aveva trascorso da anni, Maddie appoggiò la testa sulla spalla di Mac. Lui l'avvolse con un braccio e la sistemò contro il suo petto. Maddie stava chiudendo gli occhi quando, all'improvviso, si posarono su un volto familiare dall'altro lato del traghetto.

L'uomo le sorrise e lei sussultò.

«Cosa c'è, tesoro?» chiese Mac.

«Oh, mio Dio,» sussurrò lei. «Il padre di Thomas.»

Automaticamente, portò il passeggino più vicino a sé.

Mentre l'uomo alto e dai capelli scuri si avvicinava, Maddie si irrigidì e il suo cuore cominciò a martellare nel petto. Notò che aveva più capelli grigi, rispetto all'ultima volta che lo aveva visto ma, a parte quello, non era cambiato.

Mac strinse il braccio attorno a lei.

«Mi pareva che fossi tu, Maddie. Come stai?»

Paralizzata dalla situazione, lei non riuscì a formulare un pensiero razionale. «Io... ah... sto bene.»

L'uomo guardò verso Mac e lei ricordò le buone maniere.

«Tom Wilkinson, lui è, ehm...»

Mac tese la mano destra. «Mac McCarthy, il marito di Maddie.» Indicò il passeggino. «Nostro figlio, Garrett. Lieto di conoscerla.»

Voltando la testa, Maddie lo fissò, ma Mac le rivolse un'occhiata come a dirle *sta' al gioco*.

«Sei sposata,» disse Tom, con quel sorriso affascinante, che l'aveva

convinta a separarsi dalla sua verginità. Non che lui lo avesse mai capito.
«Beh, questa è una vera delusione.»

«Come, scusa?» chiese Maddie, in tono strozzato.

«Stavo venendo a cercarti.»

«Oh.»

«Già. È colpa mia, però,» disse lui, con quello che sembrava genuino rimpianto. «Immagino di aver atteso troppo a lungo.»

«Maddie non è il tipo di donna che ci si lascia scappare,» disse Mac.

Il respiro di Maddie le si incastrò in gola quando Tom si chinò per accarezzare Thomas.

«È un bambino bellissimo.»

«Grazie,» disse Mac. «Lo adoriamo.»

Ottima risposta, pensò Maddie, grata che lui riuscisse a parlare, perché lei ne era incapace al momento. Il suo cuore batteva così in fretta che si chiese se le sarebbe esploso nel petto.

«Sei un uomo fortunato,» disse Tom a Mac.

«Credimi, lo so.»

«È stato bello vederti, Maddie.»

Lei si schiarì la gola e strinse le mani tremanti tra le ginocchia. «Sì, anche per me.»

«Buona fortuna a entrambi.»

«Anche a te.»

Tom si allontanò e Maddie sospirò di sollievo. Aveva immaginato quel momento milioni di volte, aspettandosi che lui desse un solo sguardo a suo figlio e, semplicemente, capisse. Ma non l'aveva fatto, perché Mac era stato così pronto nel dire la cosa giusta e Tom non aveva avuto la possibilità di rendersi conto di nulla.

Mac la strinse più forte a sé. «Respira, piccola,» le sussurrò all'orecchio, facendole venire un'improvvisa pelle d'oca sul corpo sensibile. «È tutto finito. Prendi un bel respiro.»

Maddie fece come le aveva detto, e quello aiutò a fermare il cuore impazzito.

«Lo hai chiamato come suo padre.»

«Volevo che avesse qualcosa di lui...»

«Capisco.»

Lei lo guardò, il contatto con i suoi begli occhi la riempì di una travolgente consapevolezza di ciò che sembrava provare per lei, e di quello che lei stessa stava iniziando a provare per lui.

«L'ho detto spesso ultimamente, ma... grazie. Quello che hai fatto...»

Lui le sollevò il mento e le posò un dolce bacio sulle labbra. «Il piacere è sempre mio.»

Dopo che Mac ebbe sistemato Thomas nella culla, per fargli finire il suo sonnellino, si voltò verso Maddie che lo aveva seguito dal bagno. «Esci con me stasera.»

Lei si morse il labbro inferiore. «Come un appuntamento?»

Lui fece un passo verso di lei. «Uhm, sì, un appuntamento vero.»

«Siamo stati fuori tutto il giorno. Non posso lasciare Thomas.»

Un altro passo. «Chiamerò mia sorella per badare a lui. Ne sarà felice.»

Al diavolo lo spazio personale. La voleva tra le sue braccia. Ora.

Mac fece un ultimo passo per azzerare la distanza tra di loro e le posò le mani sui fianchi, avvicinandola a sé. «Voglio portarti fuori e offrirti una bella cena. Voglio farti la corte.»

Maddie arrossì. «Hai già fatto tanto...»

«Non è abbastanza.» Lui si chinò, sfiorandole le labbra con le proprie, accorgendosi che lei stava trattenendo il respiro.

Incoraggiato, osò cercare di ottenere qualcosa di più. Mentre la baciava, le sue mani vagarono sulla sua schiena e sul suo sedere, e quando lei gli circondò il collo con le braccia, Mac la sollevò e gemette contro la sua bocca, mentre le gambe di lei si allacciavano attorno ai suoi fianchi. Preoccupato di disturbare il bambino, si spostò nel corridoio, dove la premette contro il muro e la baciò come se stesse morendo di fame per lei, il che in effetti era vero.

Le strinse le dita tra i capelli, tenendo le loro bocche incollate. Maddie si dimenò con forza contro di lui, e Mac sentì le gambe diventare di gelatina, mentre le stelle danzavano davanti ai suoi occhi.

Continuò a baciarla fino a quando non fu costretto a staccarsi per prendere aria. Seppellì il viso nei suoi capelli profumati e inalò l'odore che avrebbe

riconosciuto ovunque come suo. «Ora che abbiamo tolto di mezzo il bacio della buonanotte, che ne dici? Uscirai con me?»

Lei sorrise. «Sei sicuro che a Janey non dispiaccia?»

«Assolutamente.»

«Allora sì. Mi piacerebbe molto uscire con te.»

«Ti ho mai detto di recente,» disse lui, baciandole il viso e il collo, «quanto mi piace essere sposato con te?»

Questo scatenò la risata sincera e gioiosa che aveva imparato ad adorare, e fece di tutto per non pronunciare quelle parole in quel preciso istante: *Ti amo. Ti amo così tanto che mi fa male.*

Lei gli accarezzò il viso. «A cosa stai pensando in questo momento?»

Colto alla sprovvista, Mac non aveva idea di cosa dire. «Non posso dirtelo.»

«Perché?»

La baciò piano, combattendo per mantenere il controllo sul suo desiderio e sulle sue emozioni. «Perché ti farebbe paura.»

«Oh, andiamo, dimmelo e basta.»

«Facciamo un patto: se dopo il nostro appuntamento vorrai ancora sapere a cosa sto pensando, te lo dirò.»

«Mi dirai la verità?»

«Sempre.» La baciò di nuovo, prima di lasciarla andare con riluttanza. «Devo portare al porto il legno e i materiali che ho preso e restituire il furgone a mio padre. Starai bene per un po'?»

«Sto bene. Non c'è più bisogno che vegli su di noi come una chiocchia.»

Baciandole il naso e poi le labbra un'ultima volta, lui disse: «Mi piace vegliare su di voi. Passerò a prenderti tra un'ora.»

«E chiamerai Janey?»

«Già fatto.»

«Sorprendentemente sicuro di te, vero?»

«Ero speranzoso, ecco tutto.» Prendendole il viso tra le mani, la baciò ancora una volta. «A dopo.»

*M*ac scaricò il retro del furgone, accumulando una pila di materiali nel parcheggio. Sudando sotto il sole del tardo pomeriggio, si sfilò la maglietta e prese un'altra tavola di legno. Stava quasi per finire quando una donna bionda, con un bicchiere di vino in mano si avvicinò a lui dal Tiki Bar.

Sfoggiava un'abbronzatura perfetta e indossava una canottiera bianca sopra dei pantaloncini rosa.

«Tu devi essere Mac,» sussurrò, con una voce che grondava sesso puro. «Ho sentito molto parlare di te.»

Mac usò l'avambraccio per asciugarsi il sudore dalla fronte. «Temo che tu mi abbia colto impreparato.»

Lei fece una risatina sensuale. «Dove ho scordato le buone maniere? Sono Doro Chase.»

Lui ricordò quel nome dalla cena di qualche sera prima, anche se era una cena che avrebbe voluto dimenticare con tutto se stesso. «Ah, sì, sei amica di mia madre. Piacere di conoscerti.»

Lo sguardo di lei vagò sul suo petto nudo con evidente interesse. «Il piacere è *tutto* mio.»

Dio, era così ridicola! Quelle come lei erano state davvero il suo tipo? Beh, sì, ma quello succedeva prima, e adesso era tutt'altra storia. Pensò alla dolce donna senza pretese che lo aspettava in città, e tutto quello che voleva era tornare da lei il più in fretta possibile.

«Tua madre ha detto che sarai qui per un po',» disse Doro.

«È vero.»

«Dovremmo uscire insieme qualche volta.»

«Sarò molto impegnato.» Quando si rimise la maglietta, avrebbe potuto giurare di aver visto la delusione negli occhi azzurri della donna. Le indicò il tetto dell'edificio principale. «Un sacco di lavoro da fare.»

Le sue labbra si arricciarono in quel broncio che le donne sapevano esibire così bene, ma che non aveva alcun effetto su di lui. «Non puoi lavorare tutto il tempo.»

«Hai assolutamente ragione.» Guardando l'orologio, aggiunse: «Infatti, devo essere in un posto. Ti auguro una buona serata.»

Mentre saliva sul furgone e se ne andava, Mac controllò dallo specchietto retrovisore per scoprire che lei era ancora lì, in piedi dove l'aveva lasciata, probabilmente chiedendosi come fosse possibile che lui l'avesse ignorata. Sospettava che non capitasse spesso alla cara Doro.

In cima alla collina, Mac guidò lungo il vialetto dei suoi genitori, dove lo aspettava la sua motocicletta. Parcheggiò il furgone e andò nel garage a prendere un casco. Soffiando via la polvere, lo assicurò al retro della sella e diede una rapida occhiata alla casa. Gli avrebbe fatto piacere salutare suo padre, ma non voleva incontrare sua madre e rispondere alle sue infinite domande. Mentre Mac soppesava i pro e i contro di una visita, lei apparve sulla porta e dovette reprimere un gemito.

«Ciao, forestiero.»

«Ciao, mamma. Sono solo venuto a portare il furgone.»

«Ho visto.»

«Papà è a casa?»

«Sta facendo la doccia.» Lei aprì la porta scorrevole e uscì sul portico.
«Vuoi entrare? Ti va una birra?»

«Devo andare in un posto.»

«Ovviamente.»

«Senti, mamma...»

«Io davvero non riesco a immaginare che tipo di potere abbia quella donna sugli uomini in città, ma a quanto sembra è formidabile.»

Cercando di controllare la sua rabbia, Mac alzò gli occhi al cielo alla ricerca della pazienza. «Non hai idea di cosa stai dicendo e, ancora una volta, ti ricordo di stare molto attenta.»

«Altrimenti?»

«Altrimenti prenderò lei e suo figlio e me ne tornerò a Miami domani stesso. Sono troppo vecchio per dovermi giustificare con mia madre.»

«Oh, Mac, potresti avere tanto di meglio!»

Lui si lasciò scappare una risata amara. «Come la tua cara amica Doro Chase?»

«Ad esempio.»

«Ho appena avuto il piacere di incontrarla e mi ha ricordato migliaia di altre donne che ho conosciuto. Credimi, mamma, non ha proprio niente che

mi interessi.»

«E lo hai capito dopo quanto? Cinque minuti?»

«In realtà mi ci sono voluti solo trenta secondi.»

Prima che Linda potesse replicare, Big Mac uscì sul portico. «Ehi, figliolo, come è andata sulla terraferma?»

Mac sorrise, sollevato di vedere suo padre. «È stata una grande giornata e ho preso tutto quello che mi serve per iniziare i lavori, lunedì mattina.»

«Mi sembra ottimo. Lo apprezzo molto, figliolo.»

«Sono felice di dare una mano, papà.» Mac camminò lungo il vialetto per dare a suo padre le chiavi del furgone.

«Le tue chiavi sono sulla moto,» gli disse suo padre.

«Grazie. Ci vediamo domani.»

Big Mac avvolse un braccio attorno a sua moglie. «Buonanotte, figliolo.»

«Anche a te, papà.»

Linda non disse niente, mentre Mac avviava la moto e si allontanava con un cenno di saluto e un sorriso.

*P*restando attenzione alla mano ferita, Maddie diede da mangiare a Thomas, gli fece il bagnetto e gli mise il pigiama, prima di adagiarlo nella culla con alcuni giocattoli, mentre lei si faceva una rapida doccia. Non che sperasse che accadesse qualcosa, ma si depilò le gambe. Per ogni evenienza. Oh, chi voleva prendere in giro? Lei voleva che accadesse qualcosa!

Quando Mac aveva finto di essere suo marito e il padre di Thomas, aveva vinto le ultime resistenze del suo cuore e lei era capitolata. Come poteva resistere a un ragazzo che, non solo era capace di una tale prontezza di spirito, ma che aveva anche un'aura protettiva larga un miglio? Questo non significava che non fosse ancora preoccupata per un sacco di cose, ma quella sera non avrebbe pensato a nessuna di esse. Quella sera si sarebbe goduta il suo primo vero appuntamento dopo anni, con un uomo meraviglioso e sexy che sembrava essere pazzo di lei.

Lanciando un'occhiata alla crosta dall'aspetto orribile e ai lividi sulla sua gamba, Maddie fece una smorfia. Proprio quello di cui aveva bisogno per una

notte in cui sperava in una piccola dose di romanticismo. Si asciugò i capelli fino a quando non ricaddero morbidi e lucidi lungo le spalle e, dopo essersi spalmata la lozione profumata su tutto il corpo, applicò un po' di make-up e indossò uno dei capi di biancheria che aveva comprato quel giorno. Era bello per una volta indossare un reggiseno femminile, anche se non offriva lo stesso livello di sostegno. Ma quella sera non le importava. Tagliò il cartellino del prezzo da un nuovo top con una scollatura più bassa di quella che indossava normalmente, e scivolò in una minigonna nera che le arrivava a metà coscia. Sul fondo dell'armadio trovò un paio di sandali neri con il tacco alto.

Si sentiva pronta. Si sentiva sexy. Si sentiva nervosa da morire. Gettandosi un asciugamano sulla spalla per proteggere la maglietta, sollevò Thomas dalla culla e lo portò nel salotto per un pisolino. Se c'era qualcosa che poteva calmarle i nervi, era suo figlio.

«Abbiamo visto tuo padre, oggi, piccolino.»

La sua faccia si arricciò nella sua adorabile espressione seria. A volte Maddie pensava che lui potesse capire ogni singola parola e non vedeva l'ora di poter parlare sul serio con il bambino.

«So che forse pensi che abbia sbagliato a non dirgli niente di te, ma anche lui mi ha tenuto nascosto alcune informazioni importanti. Non penso che sia il tipo di uomo che vogliamo nella nostra vita, dato che mente così facilmente, sai?»

Thomas allungò le dita verso i suoi capelli e li tirò piano.

«La mamma sembra carina? Voglio sembrare carina, stasera. Lascia che ti chieda una cosa: che ne pensi di Mac? Dimmi la verità.»

Il bambino levò un gorgoglio e mostrò un sorriso gommoso pieno di dentini nuovi.

«Lo immaginavo. Voi due ragazzi siete inseparabili.» Maddie sollevò il bambino così che potesse puntare le gambe paffute. «È molto bello, comunque, non credi? E anche tu gli piaci un sacco.»

Thomas rimbalzò su e giù sulle sue gambette, mentre una goccia di saliva gli scorreva sul mento.

Maddie gli pulì la faccia. «Sua sorella Janey verrà a giocare con te per un po', prima che tu vada a nanna. Farai il bravo con lei, così che la mamma possa divertirsi un po', stasera?»

Altri borbottii.

«Grazie, amico. Lo apprezzo molto.»

Quando sentì la moto di Mac nel vialetto, il suo cuore mancò un battito. «Eccolo che arriva,» sussurrò lei.

Thomas emise un gridolino contento. Suo figlio si era affezionato molto a Mac, il che la rendeva felice e spaventata allo stesso tempo.

Mac arrivò salendo le scale a due a due, come se non vedesse l'ora di vederli. «Ehi,» disse, entrando. «Sei pronto per andare a letto, giovanotto?» Si chinò per baciare la guancia umida del bambino, poi guardò Maddie e i suoi occhi si spalancarono. «Wow. Stai benissimo.»

«Grazie,» disse lei, con il viso in fiamme.

Lui sembrò avere difficoltà a toglierle gli occhi di dosso. «Ho solo bisogno di farmi una rapida doccia. Janey arriverà presto.»

«Sono pronta quando lo sei tu.» Era così intimo, pensò Maddie, mentre lo guardava sparire nel bagno. Lei a casa con il bambino, mentre il papà tornava da lavoro. Una bella fantasia, questo era certo, una di quelle a cui non aveva mai pensato fino a quando un bravo ragazzo, per di più sexy e premuroso, non l'aveva fatta cadere dalla bici. Si chiese se l'incidente non si sarebbe rivelato la cosa migliore che le fosse mai capitata.

«A cosa pensi?» chiese a Thomas.

«Ti risponde?» chiese Janey da fuori la porta.

Maddie rise e le fece un cenno di saluto. «Non ancora, ma lo farà presto, spero.»

«Ehi, piccolino,» disse Janey, tendendo le braccia al bambino.

Thomas andò con lei ma guardò sospettoso sua madre.

«Guarda cosa ho trovato lungo la strada.» Janey tirò fuori un morbido agnellino di peluche e lo porse a Thomas.

Lui studiò il giocattolo con la sua solita espressione seria. Poi Janey tirò una piccola corda attaccata all'agnello e il piccolo sorrise al motivetto di "Mary had a Little Lamb".

«È adorabile, Janey,» disse Maddie. «Dove lo hai preso?»

«Un mio amico è il proprietario di Abby's Attic.»

«Oh, adoro quel negozio!»

Mac emerse dal bagno con un asciugamano intorno alla vita. «Ho

dimenticato i vestiti,» disse lui, con un ghigno. «Ehi, Janey.»

Sua sorella si coprì gli occhi. «Aaah, mettiti addosso qualcosa, ti dispiace?» Poi si rivolse a Maddie: «Ti rendi conto di come sono cresciuta? Era come vivere in un dannato spogliatoio.»

Lo sguardo di Maddie indugiò sul fisico muscoloso di Mac.

«Mmmh,» disse, leccandosi le labbra. «Dev'essere stato orribile.»

Dopo aver recuperato dei vestiti puliti, Mac esibì il suo sorriso irresistibile e tornò in bagno a finire di prepararsi.

«Accidenti,» disse Janey ridendo. «Ci siete dentro fino al collo, eh?»

«Così sembra,» sospirò Maddie. «Probabilmente sto andando incontro a un disastro, ma non riesco a farne a meno.»

«Lui è il migliore, Maddie, e non lo dico solo perché è il mio fratellone.»

«Quindi non ti dispiacerebbe se noi, sai...»

«Forse era così prima che ti conoscessi, ma ora so che tu sei esattamente quello di cui lui ha bisogno.»

Commosa, Maddie guardò la sorella di Mac sotto una luce del tutto nuova. «Peccato che tua madre non la pensi così.»

«Non lasciarti condizionare da lei. Noi non lo facciamo e ci limitiamo a ignorarla quando diventa irragionevole.»

Maddie sorrise. Per la seconda volta, in quella settimana, le pareva di aver avuto modo di farsi una nuova amica ed entrambe le sue nuove amicizie erano arrivate grazie a Mac.

«Voi signore state parlando di me?» chiese Mac, quando riemerse dal bagno indossando una polo blu e dei pantaloncini color cachi.

«Non crederti così importante,» disse sua sorella. «Abbiamo cose migliori di cui parlare.»

Mac fece una boccaccia poi tese le braccia verso il bambino. «Ho bisogno di un minuto con il mio piccolo amico prima di andare.» Lo fece volare in cerchio, facendolo gridare di divertimento.

«Non farlo agitare per Janey,» gli disse Maddie. Poi si rivolse a Janey. «Mentre loro giocano, lascia che ti mostri dove sono le cose.»

«D'accordo.»

Mentre stavano per andarsene, pochi minuti dopo, Thomas iniziò a piangere.

Mac circondò Maddie con un braccio, mentre scendevano le scale. «Starà bene, vedrai.»

«E se non fosse così? Se per caso le desse dei problemi per tutta la sera?»

«Più tardi chiameremo e controlleremo. Se ci sarà bisogno, torneremo a casa.»

Maddie lo osservò. «Non ti dispiacerebbe?»

«Certo che no.» Lui la baciò dolcemente. «Farò il possibile per farti stare tranquilla e farti divertire.» Allungò le dita verso la giacca di jeans che le aveva detto di portare e gliel'appoggiò sulle spalle. «Ne avrai bisogno.» Prendendole la mano, la portò verso la moto e prese il casco.

«Andiamo con *questa*?»

«Ti sta bene?»

Maddie guardò la moto con fare trepidante, pensando alle ferite in via di guarigione.

«Sarai del tutto al sicuro, te lo prometto.»

«Indosso una gonna.»

«È buio. Nessuno vedrà niente. Eccetto forse me, il che mi sta più che bene.»

Sorridendo alla sua irriverenza, gli disse: «Non sono mai stata su una motocicletta.»

«Allora preparati a una sorpresa.» La aiutò a indossare il casco. «Vedrai, ti piacerà.»

«Sono contenta di essermi preoccupata tanto di sistemarmi i capelli,» disse lei in tono asciutto.

«Ritorneranno belli come prima.» Toccandole la testa, le diede un bacio sul collo. «Hai un aspetto meraviglioso e un profumo ancora migliore.» Le aggiustò la cinghia sotto il mento e la aiutò a salire sulla moto. Sedendosi davanti a lei, disse: «Reggiti più forte che puoi.»

Maddie rise e lo circondò con le braccia. «Guarda che non ci casco, McCarthy.»

«Più forte,» la incitò lui, ridacchiando.

Mentre premeva le mani contro i suoi addominali, scoprì che non aveva un grammo di grasso addosso. Con le gambe strette contro le sue cosce e le mani sul suo ventre, Maddie avrebbe voluto fare le fusa per la soddisfazione.

Lui avviò la moto e si diresse lungo il vialetto.

Quando passarono davanti alla soglia di Tiffany, Maddie notò il bagliore di una sigaretta che illuminò la faccia di sua sorella e la sua espressione di disapprovazione. Distolse lo sguardo, rifiutandosi di lasciarsi rovinare la serata.



*P*resero la strada panoramica intorno al versante meridionale dell'isola, fino al Dominic's, il ristorante italiano che si trovava fuori dalla via principale. Maddie adorò andare in moto e rimase sorpresa dall'abilità di Mac nel guidarla. Si inclinavano a turno, come se avessero viaggiato insieme da anni e quando finalmente parcheggiarono, Maddie si tolse il casco e si scrollò i capelli.

«Allora?» chiese lui. «Cosa ne pensi?»

«Lo adoro.»

«Anche io.»

Lei lo guardò perplessa. «Ma tu ci vai sempre.»

«Non con te premuta contro di me. Questa è stata la miglior corsa di sempre.»

Non riusciva a credere alle cose che le diceva.

Prima di proseguire, lui chiamò Janey e si assicurò che Thomas stesse bene.

«Questo è un sollievo,» disse Maddie. «Grazie per aver controllato.»

«Nessun problema. Una volta questo era uno dei miei ristoranti preferiti. Entriamo?»

«Ho sentito dire che è caro.»

«Non mi interessa.»

«Non stai nemmeno lavorando in questo periodo. Come può non interessarti?»

«Tesoro, sono socio di un'azienda. Vengo pagato comunque, che lavori o meno.»

«Dev'essere bello.»

«Diciamo che non fa schifo.»

Maddie rise e lui le mise un braccio attorno alle spalle, guidandola all'interno. «I miei capelli stanno bene?»

«Sei bellissima. Ogni ragazzo qui dentro mi invidierà a morte.»

Poteva essere più sfacciato? «Giusto.»

All'interno, furono accompagnati a un tavolo nel mezzo della grande sala affollata. Mac le spostò la sedia per farla accomodare, e le si sedette accanto, invece che dal lato opposto del tavolo. Maddie si sentì lusingata che lui volesse sederle così vicino, ma sentiva gli occhi di tutti i presenti fissi su di lei, mentre il calore le saliva lungo il collo e si fermava sulla sua faccia.

«Cosa c'è?» le chiese Mac.

«Ci stanno guardando tutti.»

«Si stanno chiedendo come sia riuscito a convincere una donna tanto bella a venire a cena con me.»

Maddie gli lanciò un'occhiataccia. «Sì, come no.» Prese un sorso dal bicchiere di acqua ghiacciata. «Vuoi sapere cosa pensano davvero?»

Lui le prese la mano e intrecciò le dita alle sue, mandando un chiaro messaggio a chiunque stesse guardando. «Non me ne potrebbe importare di meno.»

A quelle parole la sua ansia crebbe. Perché aveva così tanta importanza?

«Deve essere bello affrontare la vita senza preoccuparsi di cosa gli altri pensino di te.»

«Sono stato un po' avvantaggiato su questo fronte rispetto a te.»

Quando il cameriere tornò al tavolo, Mac consultò la lista dei vini e ordinò una bottiglia di rosso. «C'è qualcos'altro che preferisci?»

«No, il vino va bene. Grazie.»

«Molto bene,» disse il cameriere. «Tornerò subito a prendere le vostre ordinazioni.»

Maddie passò in rassegna il menù e non vide una singola portata al di sotto dei trenta dollari.

«Cosa preferisci prendere, tesoro?»

«Non sono molto affamata. Penso che prenderò solo una zuppa.»

«Oh, andiamo. Puoi prendere qualcosa di meglio.»

«Davvero, è tutto quello che voglio.»

Lui mise giù il suo menù e si sporse verso di lei. «Qual è il problema, Maddie?»

La faccia le andò a fuoco per l'imbarazzo. Le era successo così spesso da quando lo conosceva, più che in tutta la sua vita. «Questi prezzi sono ridicoli,» sussurrò lei.

«Maddie, tesoro, ti prego. Prendi tutto quello che desideri.»

«Potrei vivere due settimane con il conto di questa cena.»

«Preferisci andare da un'altra parte?» Lui si portò la sua mano alle labbra. «Voglio che tu trascorra una bella serata. Non mi importa il posto.»

«Scusa. Stai cercando di fare qualcosa di carino e io sto rovinando tutto.»

«Stai facendo la persona pratica e io quella frivola.»

«Non posso farne a meno, non ho avuto molte occasioni per essere frivola.»

«Ti dispiace lasciare che ti vizi un po'? Solo per stasera. Scegli qualcosa di speciale che ti faccia venire l'acquolina in bocca solo leggendolo e non badare al prezzo.»

«Non so se ci riesco.»

«Allora lo farò io per te.» Lui aprì il menù. «Mi hai detto che ti piacciono i gamberi. Che ne dici degli scampi?»

Lei arricciò il naso. «Troppo aglio.»

«E se li prendessi anche io? Così puzzeremo entrambi quando ti bacerò più tardi.»

Maddie rise, anche se le sue parole l'avevano riempita di aspettative. «Quali sono le mie altre opzioni?»

«La zuppa di pesce Fra Diavolo.»

«Cosa c'è dentro?»

Mac lesse la descrizione del piatto, che consisteva in pasta con un sugo piccante che comprendeva vongole, cozze, capesante e gamberi.

«Sembra buona. È al di sotto dei cinquanta dollari?»

Quando sollevò un sopracciglio scuro, passò diritto dal sexy al dissoluto. «Non ci preoccupiamo di questo, ricordi?»

Aveva un modo di rendere tutto divertente, anche la sua preoccupazione per i soldi. «Non so cosa fare,» disse lei con un sospiro.

«Riguardo a cosa?»

«A lasciarmi andare senza preoccuparmi di altro.»

«Voglio solo che tu sia felice, Maddie. Non mi importa quello che dovrò fare perché succeda.»

«Dici sul serio, giusto?»

Senza staccare gli occhi dai suoi, lui fece un cenno con il capo. «Tutto quello che vuoi. Ogni volta che vuoi.»

«Ancora non riesco a credere che tu provi questo per me. Mi riesce difficile abituarmi.»

«Beh, devi, perché sarà così sempre.»

«Come puoi esserne così sicuro dopo soli pochi giorni?»

«Te l'ho detto, l'ho capito dopo pochi minuti.»

Il cameriere tornò con il vino che Mac aveva ordinato e proseguì con il rito dello stapparlo e farlo assaggiare. Maddie lo guardò mentre assaporava il vino, facendo un cenno di approvazione al cameriere e ordinando la cena per entrambi. Chiaramente aveva fatto una cosa del genere un po' di volte.

«Il cibo qui è fantastico,» disse Mac, quando gli venne servito il loro antipasto di calamari.

«Deve esserlo, con quello che costa,» borbottò lei.

Mac rise e la imboccò con un anello di calamaro fritto. «Allora, stavo pensando...»

Maddie lo guardò con circospezione. «A cosa?»

«Tom?»

«Cosa c'entra lui?»

«Mi avevi detto che il padre di Thomas era uno scrittore. Non mi avevi detto però che era Tom Wilkinson, lo scrittore di best-seller.»

«Ho dimenticato di dirlo?»

«Sì, e lo sai. Ma quello che non capisco è perché lo hai lasciato andare, nonostante quello che era successo, quando avrebbe potuto rendere la vita molto più facile a te e a Thomas.»

«Perché non volevo rischiare che mi portasse via Thomas. E se avesse deciso che non poteva vivere senza suo figlio? Come avrei potuto tenergli testa con tutte le risorse di cui dispone?»

«Non so molto di cosa significhi essere uno scrittore, ma non credo che lui voglia che si sappia che ha mentito sull'aver fatto una vasectomia, che ti

ha lasciata sola e incinta, con nient'altro che un messaggio di addio. Se io lo venissi a sapere, non comprerei mai più un suo libro, questo è certo.»

Aveva una vaga idea di quanto fosse adorabile quando faceva l'indignato per difendere lei?

«Che c'è?» sbuffò lui. «Cosa c'è di tanto divertente?»

«Tu.»

«Sono serio, Maddie! È ridicolo che tu debba preoccuparti dei soldi, quando lui potrebbe mantenere suo figlio in grande stile.»

«Non abbiamo bisogno del grande stile. Ce la stiamo cavando abbastanza bene.»

«Ma non è comunque giusto.»

«Forse no, ma non correrei mai il rischio di perdere Thomas. Inoltre, adesso lui crede che io sia una madre felicemente sposata. Non lo sentirò mai più.»

Mac giocherellò con lo stelo del suo calice di vino. «Come è stato?» I suoi occhi incontrarono quelli di lei. «Rivederlo di nuovo?»

«Tutto quello a cui potevo pensare sul traghetto era che avrebbe dato una singola occhiata a Thomas e avrebbe capito che era suo figlio.» Questa volta lei allungò la mano su quella di Mac e si godette l'espressione sorpresa che gli illuminò il viso. «Ma, grazie alla tua prontezza di spirito, non dovrò mai più preoccuparmene.»

«Pensi che se la sia bevuta?»

Lei gli strinse la mano. «So che l'ha fatto. Forse non te ne sei reso conto, ma mi hai salvata da una delle mie più grandi paure, oggi. Ho sempre vissuto nel terrore che lui potesse presentarsi alla mia porta, un giorno, e scoprire quello che era successo. Ma grazie a te, grazie al fatto che mi hai fatta cadere dalla bici e hai insistito per far parte della mia vita...»

«Ehi! Ti sta piacendo avermi attorno!»

Maddie ricacciò indietro una risata. «Dicevo, grazie a tutto questo, e alla tua prontezza di quest'oggi, ora non dovrò più preoccuparmene. E lo apprezzo. Più di quanto tu possa pensare. Se non fossi stata con te, lui si sarebbe presentato alla mia porta e chissà cosa sarebbe successo.»

«Non voglio che ti preoccupi di niente o che tu sia spaventata.» Lui abbassò lo sguardo sulle loro mani unite e poi tornò a guardarla negli occhi.

«Quindi non ti senti, sai... attratta da lui?»

Sorridendo per la sua preoccupazione, lei rispose: «Nemmeno un po'. Sembra che io sia attratta da qualcun altro in questo momento.» Amò lo sguardo confuso che attraversò la faccia di Mac.

«E come si chiama?» chiese lui, tentando un tono severo, ma fallendo miseramente.

«Non lo conosci.»

«Oddio.» Si strinse il petto, fingendo di essere stato pugnalato. «Lei dà e lei toglie.»

Guardandolo così giocoso, sexy, generoso e forte, Maddie realizzò che a dispetto di tutti i suoi sforzi per resistergli, si era innamorata perdutamente, quanto lui era innamorato di lei. Ora doveva decidere se rischiare tutto e vedere dove quella cosa l'avrebbe portata.

Si tennero per mano mentre lasciavano il ristorante. Sazio dopo il pasto, il vino e la conversazione, Mac desiderava solo precipitarsi a casa per poter stare insieme. Era troppo presto. Lo sapeva, eppure ora sapeva anche che lei lo voleva tanto quanto lui.

A differenza di ogni altra donna che aveva conosciuto, Maddie lo lasciava senza fiato, nonché ansioso, teso e nervoso. Non vedeva l'ora di salire in moto, di sentirla avvolta attorno a lui, di avere le sue gambe strette ai suoi fianchi, il suo seno premuto contro la schiena. Era un bene che prima lei non avesse visto l'effetto che gli faceva averla così vicina, altrimenti non si sarebbe mai fidata a salire in moto con lui.

«Guarda le stelle,» disse lei, meravigliata.

«Questa è una cosa che mi manca, quando sono a Miami. Ci sono troppe luci.»

Lei continuò a guardare il cielo punteggiato di stelle. «A volte mi piace davvero qui.»

Poiché non poteva aspettare un altro secondo, le accarezzò il viso e le posò baci casti sulle labbra dolci. Lei sollevò le braccia per cingergli il collo e tracciò il contorno della sua bocca con le labbra. Mac smise di respirare mentre si faceva strada nella sua bocca, gemendo per lo sforzo di trattenersi.

«Mi stai uccidendo,» sussurrò.

«Bene.»

«Non ti servirò a niente da morto.»

Lei rise contro le sue labbra e lo uccise ancora un po' con movimenti delicati della lingua, che gli mandavano scariche elettriche attraverso il corpo.

Lui le passò una mano sulla schiena, posandola sul sedere e spingendola contro la propria erezione.

Lei sussultò. «Mac.»

«Cosa c'è, tesoro? Dimmelo.»

«Ti voglio.»

«È troppo presto.» Avrebbe voluto prendersi a schiaffi per essere così tanto rispettoso. In momenti come quello era davvero uno schifo costringersi a essere onorevoli. «Hai bisogno di tempo...»

Lei gli posò la punta delle dita sulle labbra. «Ho bisogno di te.»

«Sei sicura?»

Annuendo, lei gli si strofinò contro e Mac quasi perse la testa.

«Maddie,» ansimò.

Lei gettò il capo all'indietro e rise, e lui ne approfittò per affondare i denti nella pelle candida del suo collo esposto.

Lei rabbrivì. «Possiamo andare a casa, adesso?»

«Volevo portarti a ballare.»

«Non voglio andare a ballare.»

«E cosa vuoi fare, allora?»

«Voglio te.»

Il suo cuore accelerò. «Maddie...»

Lei fece un passo indietro. «Dio, sembra una cosa così da sguadrina. Non so a cosa stessi pensando...»

Lui la riportò contro di sé. «No, tesoro. Sembra così sexy che sto per perdere la testa. Voglio che tu mi dica tutto quello che vuoi. Non penserò mai che tu sia nient'altro che bellissima e divertente e intelligente, e così fottutamente sexy da farmi impazzire, peggio di quando ero un adolescente arrapato.»

Lei gli rivolse uno sguardo profondo, gli occhi così pieni di qualcosa che sembrava molto simile all'amore. Dio, sperava fosse così.

«Portami a casa, Mac. Per favore.»

Con le mani che tremavano, la aiutò a indossare il casco e a salire sul sellino posteriore della moto. Prima di salire anche lui, fece un paio di giri attorno alla motocicletta.

«Che stai facendo?»

«Sto cercando di darmi una calmata, così posso guidare.»

Maddie ridacchiò senza staccare gli occhi da lui, mentre faceva un altro giro intorno alla moto.

Finalmente, prese posizione davanti a lei.

«Va meglio?» gli chiese Maddie.

«Non tanto, ma abbastanza da portarci a casa. Spero.»

Maddie lo circondò con le braccia, accarezzandogli il petto e la pancia, prima di spostare la mano verso il basso.

Lui gliela catturò con la sua. «Basta così, almeno fino a quando non saremo a casa,» disse, tra i denti stretti.

«Non sei divertente.»

«Oh, ma io ti farò divertire. Solo, vorrei arrivare a casa senza incidenti.»

Prima della cena aveva preso la strada più lunga così che lei potesse godersi il panorama e il giro in moto, ora invece cercò ogni scorciatoia possibile. Averla premuta contro di sé, anche più forte di prima, era una vera tortura. Quando arrivarono a casa, fu sollevato di vedere che le luci di casa di Tiffany erano spente, e c'era una sola lampada accesa nell'appartamento di Maddie.

Quanto velocemente poteva sbarazzarsi di sua sorella senza apparire scortese?

«Non essere troppo ovvio, per favore,» sussurrò Maddie, mentre salivano le scale.

Lui si fermò e la attirò in un bacio bollente. «Questo è solo per resistere,» disse, quando si staccò per il bisogno di respirare, molti minuti dopo.

Maddie si passò la mano sulle labbra gonfie e arrossate dai baci e lo precedette nell'appartamento.

«Ehi,» li salutò Janey dal divano. «Siete rientrati presto.»

«Maddie non si sentiva bene,» disse Mac. «Le fanno di nuovo male le ferite.»

«Oh, dacci un taglio, Mac.» Janey strabuzzò gli occhi. «Non vuoi perdere tempo e vuoi che vada fuori di qui. Non preoccuparti, sto andando.»

«Non è vero...» cominciò Maddie, nello stesso momento in cui Mac iniziò a protestare.

«Voi due siete così divertenti,» disse Janey, ridendo.

«Lascia che ti accompagni a casa,» le propose Mac.

«Non è necessario. Passeggio sempre in città da sola.»

«Non voglio che tu lo faccia stasera.»

«Peccato.» Lei raccolse la borsa e il libro che aveva portato con sé. Alzandosi in punta di piedi, gli diede un bacio sulla guancia. «Non sei il mio capo, fratellone.» Gli fece un buffetto sulla faccia. «Prenditi cura della tua signora, e io mi prenderò cura di me stessa.»

«Chiamami quando sei a casa. Fai squillare il telefono una volta.»

Janey rise. «Va bene, *mamma*, se proprio insisti.»

«Insisto.»

«Grazie mille, Janey,» disse Maddie. «Ti sono davvero grata per aver badato a Thomas.»

«Quando vuoi... e dico sul serio. È adorabile, mi piace stare con lui.»

«Grazie, mocciosa,» disse Mac, aprendole la porta. La guardò scendere le scale verso il vialetto prima di richiudere la porta e voltarsi verso Maddie.

«Sei pazzo, lo sai?» disse lei.

«Pazzo di te, e mi sono sbarazzato di lei in tre minuti. È un record, trattandosi di Janey.»

«Un po' troppo per non essere ovvio.» Maddie si alzò dal divano. «Torno subito.» Lungo la strada, si assicurò di strusciare contro di lui.

Non sarebbe mai sopravvissuto a lei.

Dopo che Maddie sparì in bagno, lui si occupò di aprire il divano-letto. «Prenderemo un posto più grande e un letto vero,» borbottò. «Immediatamente.» Frugando nelle sue cose amucchiate sul pavimento, prese il regalo che aveva comprato per lei al centro commerciale e lo appoggiò sul letto. Quando Maddie tornò alcuni minuti dopo, lui prese il suo posto in bagno, lasciando che scoprisse da sola la busta appoggiata sul letto.

Janey si prese del tempo per tornare a casa. L'aria mite della sera aveva fatto uscire le persone di casa e la Main Street era affollata e rumorosa. Era ancora presto, così decise di fermarsi al Baechcomber per una birra, prima di rientrare. Non aveva dubbi che avrebbe incontrato qualcuno che conosceva al suo bar preferito. A differenza dei suoi fratelli, non si era mai sentita in trappola tra i confini dell'isola e non poteva immaginare di vivere da nessun'altra parte. Ma le mancava così tanto David, che si chiese come sarebbe sopravvissuta a un altro anno di separazione.

Erano così vicini all'aver tutto quello che avevano sempre sognato. I loro progetti ruotavano attorno al matrimonio che si sarebbe celebrato l'estate successiva, dopodiché lui si sarebbe trasferito a Gansett e si sarebbe occupato dello studio del dottor Robach, che sarebbe andato in pensione. Janey aveva una laurea in zootecnica ottenuta presso l'Università del Connecticut. Avrebbe voluto proseguire gli studi per diventare veterinaria, ma David l'aveva convinta che solo uno di loro avrebbe potuto frequentare gli studi medici o avrebbero dovuto ripagare i debiti per la loro istruzione per il resto delle loro vite. Lei sapeva che aveva ragione. Il lavoro sull'isola non avrebbe portato il tipo di reddito di cui avevano bisogno per vivere e pagare i considerevoli prestiti. A volte, tuttavia, desiderava che entrambi avessero potuto seguire i loro sogni.

I suoi genitori si erano offerti di pagarle gli studi, ma lei e David avevano deciso che non volevano essere così in debito con loro. I suoi erano stati fortemente contrari a quella decisione e non avevano esitato a dirglielo, ma quella era la vita sua e di David, e avrebbero fatto le cose a modo loro. Dopo questo fatto, i suoi genitori erano stati un po' freddi nei confronti di David, ma Janey sperava che tutto si appianasse prima del matrimonio.

Lei e David erano una coppia affiatata da molto tempo, fin dal secondo anno del liceo, tanto che Janey non poteva immaginarsi senza di lui. Desiderava solo che avessero più tempo per vedersi. Più o meno una volta al mese passava un weekend con lui a Boston, e lui veniva sull'isola ogni volta che riusciva ad avere almeno quarantotto ore di fila libere. Sfortunatamente, non succedeva spesso e, quando capitava passava il tempo a lavorare o a dormire. Il più delle volte, quando erano insieme, David dormiva per la

maggior parte del tempo. Quella era la ragione principale per cui lei aveva deciso di rimanere sull'isola con la famiglia e gli amici, invece che andare a vivere con lui a Boston. Il suo fidanzato lavorava tanto e lei avrebbe passato più tempo da sola di quanto ne passasse a Gansett.

Ma di lì a un anno, tutti quei sacrifici sarebbero stati ripagati. Doveva solo tenere duro fino a quel momento, solo che vedere Mac e Maddie così improvvisamente e stupidamente innamorati l'aveva fatta sentire triste e sola. Salendo le scale del Beachcomber due alla volta, fu contenta di aver deciso di uscire. Prima di entrare nel bar chiamò il cellulare di Mac, lasciandolo squillare una volta prima di riattaccare, così non li avrebbe disturbati.

Nella parte più lontana del bar, Joe Cantrell si stava godendo una birra, flirtando con la barista.

Contenta di vederlo, Janey si diresse verso di lui e gli coprì gli occhi con le mani.

«Chi c'è qui?» chiese lui.

«Indovina.»

«Uhm, odora come la sorellina mocciosa di Mac McCarthy.»

«Non sono mai riuscita a fartela!» Janey gli diede un bacio sulla guancia e sorrise quando lui arrossì di imbarazzo. Era un tenerone e una delle sue persone preferite. «E di cosa odora la sorellina di Mac McCarthy?»

«Di sole e fiori selvatici,» disse lui, fissandola.

Janey deglutì. «Davvero?»

Realizzando di non avere più l'attenzione di Joe, la barista si allontanò per servire altri clienti senza prendere l'ordinazione di Janey.

«Sì,» disse Joe. «Cosa ci fai in giro a quest'ora? Non è passato il coprifuoco?»

Janey alzò gli occhi al cielo. «Ho appena finito di fare la babysitter per la ragazza di Mac, Maddie, così che potessero uscire.»

«Sembra una cosa seria. L'ho visto in giro con il bambino ogni mattina, questa settimana.»

«È pazzo di entrambi.»

Joe ridacchiò. «Sarà, ma faccio davvero fatica a crederci.»

«Non sto scherzando, e mi sembra molto felice. Mi piace vederlo tutto preso da una donna, era ora.» Prese una manciata di salatini dalla ciotola sul

bancone e se li infilò in bocca. «Che ci fai qui? Non è una delle tue solite serate sull'isola.»

Lui inarcò un sopracciglio. «Hai imparato a memoria la mia agenda?»

Lei prese un sorso dalla sua bottiglia di birra. «Non è esattamente scienza avanzata: tutti i venerdì e i sabato sera, a partire dal Memorial Day fino al Columbus Day. Oggi è giovedì; è una domanda ragionevole.»

«Se proprio vuoi saperlo, ficcanaso, la moglie di uno dei miei colleghi è in travaglio, quindi faccio il primo turno al mattino.»

«Ah, capisco.» Janey notò che lui stava fissando il suo anello di fidanzamento. Automaticamente, lei si spostò sullo sgabello e lasciò cadere la mano sinistra in grembo. Joe non aveva mai detto o fatto nulla di inappropriato, l'aveva sempre trattata come la sorellina del suo migliore amico, ma c'era qualcosa... Qualcosa che lei non poteva permettersi di analizzare troppo attentamente. A dire la verità, era spaventata da quello che avrebbe potuto trovare sotto la superficie della sua semplice amicizia con il bel capitano di traghetto.

Lui fece un cenno alla barista e ordinò una birra per lei, mettendo una banconota da dieci sopra a quelle che aveva già messo sul bancone.

Janey sollevò la bottiglia in un brindisi a Joe. «Grazie.»

«Piacere mio.»

«È bello vederti.»

«Janey, per me è *sempre* bello vederti.»



*M*addie riemerse dal bagno e notò subito la busta che Mac aveva lasciato sul letto. Dopo aver chiuso la porta, si avvicinò alla borsa a righe rosa come se fosse piena di esplosivo. All'interno trovò la bellissima camicia da notte color avorio che aveva ammirato nella vetrina di Victoria's Secret.

Strizzò le palpebre per allontanare le lacrime, mentre la seta le scivolava tra le dita. Doveva averla vista mentre la rimirava e l'aveva comprata dopo che lei si era allontanata.

Guardando la porta chiusa del bagno, realizzò di avere solo pochi minuti per cambiarsi. Portò la busta nella camera da letto dove dormiva Thomas e si tolse rapidamente i vestiti, infilandosi la camicia da notte. Con solo la luce proveniente dal corridoio, vide che i suoi seni erano costretti dentro al corpetto fino a traboccare, e niente riuscì a camuffare l'effetto di troppo seno e troppa poca seta a disposizione. Combattendo contro le lacrime di frustrazione, si disse che lui aveva voluto fare qualcosa di carino per lei, per rendere la loro prima volta insieme davvero speciale, e se avesse fatto un casino per il fatto che la camicia da notte era troppo piccola, avrebbe rovinato la sorpresa.

Mac arrivò dietro di lei e le baciò la spalla, avvolgendola tra le braccia.

Maddie sussultò. Era così presa dalla preoccupazione che non aveva sentito la porta del bagno aprirsi.

«Smettila di preoccuparti per il loro aspetto,» sussurrò lui, il respiro caldo contro la sua pelle sensibile. Si era tolto la maglietta ma indossava ancora i pantaloncini. «Perché ogni centimetro di te è perfetto.»

«Grazie,» riuscì a rispondere, sorpresa, ancora una volta, di quanto bene

lui avesse imparato a capirla nel poco tempo che avevano passato insieme.
«Per la camicia da notte. Non ho mai avuto niente di così bello.»

«Nemmeno io.»

Maddie chiuse gli occhi e si rilassò nel suo abbraccio.

«Mi farai vedere come ti sta? Avevo tutte queste fantasie...»

Prendendogli la mano, lei lo portò fuori dalla stanza nel salotto in penombra. Prima che potesse ripensarci, si voltò, sollevò il mento e lo guardò negli occhi, e vi vide eccitazione, desiderio e amore. Tanto amore. Solo per quel motivo, non sussultò quando Mac scese con lo sguardo sul suo seno, per poi riportarlo al suo viso.

«Le fantasie non hanno niente a che fare con la realtà,» disse, dopo un lungo momento in cui nessuno dei due aveva preso fiato. L'attirò a sé e le accarezzò il sedere avvolto dalla seta. «Non ho mai voluto niente e nessuno come voglio te, Madeline.» Le sue grandi mani si posarono sulla sua vita, riscaldandole la pelle attraverso la seta.

«Non voglio deluderti. Tutto questo... io non l'ho fatto spesso.»

«Piccola, non potresti mai deludermi.» Le lasciò dei baci morbidi a bocca aperta sulla clavicola, sulla spalla e sul collo. «Ricordi prima, quando mi hai chiesto a cosa stessi pensando e ti ho risposto che te lo avrei detto dopo il nostro appuntamento?»

Persa in una marea di sensazioni, Maddie non riuscì a parlare. «Mmh.»

«Voglio dirtelo adesso.»

Lui sollevò il viso dal suo collo e la guardò negli occhi. Maddie si sporse per passargli le dita tra i capelli scuri, provocandogli un brivido di piacere.

«Cosa vuoi dirmi, Mac?»

«Quando mi hai chiesto a cosa stessi pensando... il mio esatto pensiero nel momento in cui lo hai chiesto era che ti amo così tanto che mi fa male al solo pensarci.»

Le lacrime le salirono agli occhi. Era una vera fontana quella sera.
«Mac...»

«Non l'ho mai detto a nessuna prima. Non avevo idea di cosa volesse dire essere innamorato fino a quando non ti ho fatta cadere dalla bici e tu mi hai spinto a terra.»

Mentre una grossa lacrima le scivolava lungo la guancia, lei lo coinvolse

in un bacio profondo e sensuale. «Mac, io...»

La zittì con un altro bacio. «Non dire niente. Non ora. Lascia che te lo dimostri.»

In quel momento, Maddie lo avrebbe seguito dovunque lui avesse scelto di portarla. Gli apparteneva, anima e corpo.

Spingendola verso il letto, lui si tolse i pantaloncini e si unì a lei. Si guardarono in viso, baciandosi, ridendo piano, strofinando i nasi l'uno contro l'altro.

«Vorrei non essere tutta croste e lividi, ora.»

«Amo quelle croste. Senza di loro non ci saremmo trovati a vicenda.»

Maddie rise, inalando il forte profumo della sua colonia. «Questa è una logica folle.»

«Sono così felice di essere sceso da quel marciapiede e di averti urtato. Odio da morire che tu ti sia fatta così tanto male, ma quando penso che mi avresti potuto sorpassare... che non avrei mai conosciuto te e Thomas... che saremmo potuti vivere l'uno vicino all'altra senza mai avere tutto questo...» La sua mano carezzevole trovò il suo addome.

Maddie si inarcò verso di lui, desiderandolo disperatamente ma non volendo sembrare così affamata. In fondo alla sua mente c'erano ancora i sussurri, le chiacchiere, i pettegolezzi. Gli accarezzò il petto, muovendo i palmi sui capezzoli rigidi prima di passare all'addome piatto.

Mac sussultò e si spostò per sollevarsi su di lei. Affondò una mano nei suoi capelli e le divorò la bocca con profondi colpi della lingua che la lasciarono debole e tremante. Baciandole la fronte, scese sull'orecchio e sul collo, spostandosi sul suo petto. Maddie si tese. *Ecco, arriva la parte dove vorrà toccarmi lì.*

Con le mani posate all'altezza delle costole, Mac usò solo la sua lingua per assaggiare i suoi capezzoli fino a quando la pelle d'oca non affiorò sul suo corpo accaldato. Prese il capezzolo destro nella bocca calda, succhiandolo finché la seta non fu umida e aderì alla sua pelle, ma non la toccò con nient'altro che le labbra. Proprio quando Maddie fu certa che le avrebbe preso i seni tra le mani, lui si spostò in basso, baciandole lo stomaco, le ossa sporgenti del bacino e poi si abbassò tra le gambe.

«Mac... ti prego...» Lei inarcò i fianchi, sperando che non ci fossero

dubbi su quello che voleva. Proprio adesso.

«Ho bisogno che tu dica quelle parole, ricordi?»

Come avrebbe potuto dimenticare? «Fai l'amore con me, Mac. Ti prego, fai l'amore con me.»

Si spostò verso le sue caviglie e le passò le mani lungo le gambe, trascinandolo la camicia da notte verso l'alto. Entro un minuto si sarebbe ritrovata nuda e Mac avrebbe visto quello che lei non voleva che qualcuno vedesse. Ma lui si limitò a sollevarle la camicia da notte fino ai fianchi e si sistemò tra le sue gambe. Quando lei capì cosa voleva fare, cercò di alzarsi a sedere, ma il braccio di lui la tenne ferma.

«Aspetta, Mac. No.»

«Ssh,» disse lui, il suo respiro che soffiava caldo tra i peli. «Va tutto bene. Lasciati amare.» Le sue ampie spalle la forzarono ad aprire le gambe ancora di più. «Rilassati, tesoro. Ti prometto che ti piacerà.»

Maddie non ne era così sicura, ma si sforzò di rilassare i muscoli delle cosce. Tuttavia, quando le sue dita scivolarono attraverso l'umidità tra le sue gambe, si irrigidì di nuovo.

«Va tutto bene,» disse lui. «Ti amo. Voglio solo amarti.»

Quando la sua lingua trovò il centro del desiderio nello stesso momento in cui le sue dita scivolarono dentro di lei, il cuore di Maddie si librò, la sua pelle andò a fuoco e formicolò tutta, e anche se stava cercando di rimanere ferma, i suoi fianchi si sollevarono in risposta a quelle profonde carezze.

«Così, piccola. Lasciati andare. Voglio tutto di te. Ti voglio baciare ovunque.»

Un gemito eruppe dalla gola di Maddie, mentre lei affondava una mano tra i capelli di Mac e sollevava i fianchi a ritmo della sua lingua e delle sue dita. Quando lui prese la sua carne pulsante tra le labbra e succhiò forte, lei si irrigidì totalmente, e venne con un grido di soddisfazione e desiderio disperato.

Lui rimase con lei attraverso ogni ondata, accompagnandola nell'orgasmo e poi ricominciò tutto daccapo, riportandola sulle vette del piacere e poi lasciandola in sospeso.

Lei gemette e tese le dita verso di lui.

«Aspetta un secondo, tesoro.» Lui si sedette sul bordo del letto e scartò un

preservativo. Quando fu pronto, si sollevò su di lei e le prese d'assalto la bocca con baci lenti e profondi, come se avesse tutto il tempo del mondo. L'erezione che pulsava contro la gamba di Maddie diceva tutt'altro.

Maddie lasciò che le mani vagassero sulla sua schiena e si posassero sui fianchi stretti.

Lui sobbalzò, il viso contratto mentre lottava per mantenere il controllo.

«Ora, Mac. Adesso.»

«È passato un po' di tempo per te, tesoro. Non voglio farti male.»

Anche se lui era più grande e più grosso di Tom, Maddie seppe che non le avrebbe fatto male come la prima volta. «Non succederà.» Guidandolo con la mano, lo strinse piano.

Lui lasciò andare un sibilo e si morse il labbro inferiore. «Se continui così, sarà finita ancora prima di iniziare.»

Maddie sollevò i fianchi per guidarlo. A quel punto, lui avrebbe di sicuro voluto sfilarle la camicia da notte, ma quando lei cominciò a toglierla, la fermò.

«Lasciala dov'è,» disse tra i denti stretti, mentre entrava in lei con un colpo deciso che le strappò il respiro.

«Oh,» mormorò lei. «Oddio.»

Mac si bloccò. «Ti ho fatto male?»

«No, no. Non fermarti. Non fermarti.»

Mac ridacchiò per la sua reazione entusiasta e le diede ciò che voleva.

Gli avvolse le gambe attorno ai fianchi e si aggrappò al suo sedere con le mani. Mac infilò una mano tra di loro e trovò di nuovo il centro del suo piacere e le regalò un altro orgasmo sconvolgente. Questa volta venne con lei, spingendosi ancora e ancora, prima che le sue braccia crollassero. Ansimando forte per riprendere fiato, rimase sopra il suo corpo senza schiacciarla, anche mentre continuava a pulsare dentro di lei.

Maddie gli passò le dita tra i capelli, dandogli baci leggeri sulla fronte sudata.

«È stato meraviglioso,» disse lui alla fine.

«Più che meraviglioso.» Con la camicia da notte arrotolata tra loro, Maddie finalmente capì cosa avesse fatto Mac: aveva lasciato che tenesse coperti i suoi seni, permettendole di concentrarsi solo di lui e sul piacere.

Nemmeno nei suoi sogni più sfrenati, o nelle sue fantasie, si era mai immaginata che avrebbe trovato un uomo che non solo la amasse, ma che la capisse nel modo in cui faceva lui.

«Anche io ti amo, Mac,» sussurrò lei. «Così tanto che mi fa male.»

Lui si lasciò scappare un profondo sospiro che sembrava di sollievo. «Mi hai reso così felice.»

In qualche modo, lui era riuscito ad avere la meglio su ogni sua paura, ogni preoccupazione, ogni dubbio. In sei giorni aveva fatto ciò che nessun altro aveva mai fatto prima. L'aveva amata, protetta, aveva lottato per lei e si era preso cura di lei. Maddie strinse più forte le braccia attorno a lui, decisa a non lasciarlo mai andare.

«Potremmo avere solo un piccolo problema.»

«Oh? Quale?»

«Ho solo quattro preservativi. Beh, tre, adesso.»

«Perché non ne hai presi altri oggi?»

«Non lo avresti trovato un po' presuntuoso?»

Non poteva negarlo. «Cosa faremo? Nessuno di noi può comprarne altri in città. Ne parleranno tutti, prima ancora di uscire dal negozio.»

«Non preoccuparti, tesoro. Penserò a qualcosa.»

«Certo che lo farai.» Lei lo tirò per i capelli per attirarlo abbastanza vicino da baciarlo. «E prendi la scatola grande già che ci sei. La più grande che hanno. Magari due scatole.»

Mac rise, allontanandosi da lei. «Agli ordini.»

«E te ne occuperai domani?»

«Come prima cosa,» disse lui, ancora ridendo.

«Bene, perché ne avremo bisogno per domani sera.»

«Lo sapevo,» disse lui con un profondo sospiro teatrale. «Finirai davvero per ucciderti, vero?»

Lo sbalordì quando lei lo spinse sulla schiena. La sua bocca si mosse su quella di Mac. «O morire nel tentativo.»

*M*ac la tenne forte contro di sé mentre dormiva. Dopo quello che avevano condiviso avrebbe dovuto essere esausto e

prosciugato. Invece, era entusiasta e stava facendo progetti che non vedeva l'ora di condividere con lei.

Si sarebbero sposati il prima possibile. Avrebbe adottato Thomas e gli avrebbe dato il suo cognome. Thomas McCarthy, suonava bene. Poi avrebbe costruito per loro una casa, una grande casa con una camera da letto enorme, un letto nuovo e la vista sul mare. Avrebbe rilevato l'attività di suo padre e si sarebbe costruito una vita proprio lì, sull'isola, con la sua nuova famiglia. Avrebbero anche trovato un modo perché Maddie potesse andare al college. Forse, passando due giorni a settimana sulla terraferma sarebbe riuscita a laurearsi in qualche anno. Voleva che avesse tutto quello che le era mancato fino a quel momento. Dopo averla aspettata per tutta la vita, avrebbe fatto qualsiasi cosa per assicurarle la felicità.

Maddie si stiracchiò, mormorando nel sonno e premendogli le labbra sul petto.

Mac le passò una mano tra i capelli.

«Che ci fai sveglio?» bisbigliò lei.

«Pensavo a te.»

«A me in che senso?»

«Alla vita che avremo insieme.»

«Parlamene.» Gli accarezzò il petto, concentrandosi sul suo capezzolo che risvegliò un'altra parte di lui. «Voglio sapere tutto al riguardo.»

Così lui le spiegò l'intero progetto, dal matrimonio al college. Maddie si sollevò, appoggiando il mento sul suo petto, e rimase così per molto tempo, studiandolo con quegli occhi color caramello che lo facevano sciogliere.

«Che c'è? Non ti piace il mio piano?»

«Adoro il tuo piano.»

«E allora cosa c'è che non va?»

«Sto aspettando la fregatura. Nessuno può essere così perfetto.»

«Forse *io* sono perfetto per te. Non ci hai mai pensato?»

«Oh, molte volte.» Lei si spostò così da ritrovarsi sopra di lui e cominciò a stuzzicargli il petto con baci leggeri che gli facevano ribollire il sangue. Nessuno lo aveva mai eccitato nel modo in cui lo faceva lei. La sua lingua gli circondò il capezzolo e lui prese un profondo respiro. «Tesoro, non dimenticare che abbiamo finito i preservativi.»

«Lo so.» Lei si mosse per riservare all'altro capezzolo la stessa attenzione. Ormai Mac era duro come pietra e la sua erezione pulsava contro lo stomaco di Maddie.

Lo sconvolse quando si mise a sedere, prese l'orlo della camicia da notte di seta e se la sollevò sopra la testa, mostrandogli i seni per la prima volta. Niente come quel gesto rivelava quanto lo amasse e quanta fiducia riponesse in lui.

«Sei così bella,» disse. «Come una fantasia che prende vita.»

«Toccami, Mac.»

Le posò le mani sulle costole e risalì fino ai seni. «Lo so che le odi, ma io penso che siano magnifiche.»

Maddie rise. «Pensavo che fossi un uomo da culo e da gambe.»

«Tutti gli uomini amano le tette.»

Lei strabuzzò gli occhi. «Dimmi qualcosa che ancora non so.»

Mac si portò un capezzolo alle labbra e mosse la lingua in circolo.

«Mmmh, è bello.»

Mac dovette trattenersi dal travolgente bisogno di strizzare, leccare e mordere, perché non voleva che lei pensasse che si fosse fissato sulla parte che Maddie odiava di più di sé. Andava bene così, anche perché lei sembrava avere comunque altri piani.

Sottraendosi alla sua presa, lei strofinò i seni sul suo petto e lo baciò lungo l'addome. Da sotto le lenzuola, la mano di Maddie lo trovò duro e pronto, come se non lo fosse già stato per lei altre quattro volte. «Maddie,» gemette.

«Mmh?» mugolò contro la punta della sua erezione, e le vibrazioni che ne scaturirono lo fecero quasi venire.

«Dio,» gemette.

Le sue labbra morbide furono accompagnate da colpi umidi della lingua.

«Tesoro, aspetta...»

«Rilassati, Mac. Voglio baciarti ovunque.»

«Ehi, non puoi usare le mie stesse parole contro di me!»

Lei alzò lo sguardo su di lui, una luce maliziosa nei suoi occhi. «Davvero? Stai a vedere.»

La amava quando era così: sicura e fiduciosa, innamorata di lui abbastanza da esporsi, da prenderlo in bocca e dargli qualcosa di speciale.

Probabilmente non aveva mai fatto una cosa del genere prima, ma il suo entusiasmo compensò la mancanza di esperienza, tanto che non impiegò molto a portarlo al punto di non ritorno. Con le mani sprofondante tra i suoi capelli, Mac cercò di fermarla.

«Maddie,» ansimò. «Fermati. Piccola, andiamo.» Ma invece di fermarsi, lei lo succhiò più forte e lo prese più in profondità. Nel momento in cui si lasciò andare a un lungo e intenso orgasmo, stava sudando e respirando affannosamente, con il cuore che galoppava impazzito. Il solo fatto di aprire gli occhi consumò il resto dell'energia che gli era rimasta in corpo. Quando lo fece, la trovò a guardarlo con un'espressione soddisfatta in viso.

«Bentornato. Pensavo di averti ucciso, alla fine.»

«Ci sei andata dannatamente vicino,» disse lui, allungando le dita verso di lei.

Maddie si accoccolò nel suo abbraccio. «Andava bene?» chiese, con una voce sottile che lo colpì.

«Più che bene, non ci sono parole per dire quanto bene.»

«Non l'avevo mai fatto, prima, e mi ero sempre chiesta come sarebbe stato.»

«E...?»

«Mi piace, *molto*.»

«Forse alla fine sono morto e sono finito in paradiso.»

Lei ridacchiò poi si fece silenziosa. «Grazie, Mac.»

«Perché mi stai ringraziando, quando dovrei essere io a ringraziare te?»

Lei sollevò il capo per poterlo guardare. «Per non essere impazzito per le ragazze come avrebbe fatto la maggior parte degli uomini.»

«Vorrei che non le disprezzassi così tanto.» Lui le rivolse un sorriso furbo. «Penso che potrei diventare un loro buon amico molto in fretta.»

Sorridendo, lei gli accarezzò il filo di barba sulla mascella. «Non è che le disprezzi, le odio proprio.»

«Non voglio che tu prenda nel modo sbagliato quello che sto per dirti, perché sono molto serio quando dico che sei perfetta per me in tutto e per tutto.»

«Ma...?»

«Ma se tu volessi fartele ridurre, sarei felice di pagare per l'intervento.»

Solo se questo ti renderebbe felice, però.»

«Non potrei mai lasciartelo fare, Mac. Hai già fatto così tanto per me.»

«Non devi decidere adesso. L'offerta è sempre valida, adesso o in futuro, quando tu e Thomas sarete inclusi nella mia copertura assicurativa medica. Comunque, non vorrei cambiare una sola cosa di te, ma questo non riguarda quello che voglio io.»

«Io ti amo, davvero *davvero* tanto,» sussurrò lei.

«E io amo te, davvero *davvero* tanto. Non c'è niente che non farei per te o per Thomas.»

Come se avesse sentito il suo nome, il bambino scelse quel momento per far sapere loro che era sveglio. Mac la baciò un'ultima volta e le posò le coperte sulle spalle, odiando l'idea che la miglior notte della sua vita stesse finendo. «È il mio turno con lui.»

«Se me lo porti e lo allatto, potrebbe tornare a dormire per un po'. Così potremmo farlo anche noi.»

«Per quanto io ami le mie mattine con lui, la proposta è troppo invitante per rifiutare.»

Andò a prendere Thomas dalla culla, gli cambiò il pannolino, soffiò delle pernacchie rumorose sulla sua pancia, facendolo ridere come un matto, poi lo portò da sua madre. Per la prima volta, guardò Maddie guidare il suo bambino al seno.

«Dio, è meraviglioso,» disse, ammirato da come quella piccola bocca succhiava il latte. Non aveva mai visto niente del genere.

Maddie accarezzò i soffici capelli del bambino e sorrise a Mac. Sembrava una regina guerriera, forte e orgogliosa, e lui amava la sua fierezza. «Posso chiederti una cosa?»

«Certo.»

«Come mai quando prima ho fatto, ehm... quello che ho fatto, non è successo niente?»

Maddie rise al suo delizioso disagio. «Perché il latte non esce fino a quando non è lui che lo vuole. Almeno per me. So che ci sono alcune donne che gocciolano di continuo, ma a me non è mai capitato. E ora che lo allatto solo una volta al giorno non ce n'è più tanto.»

«Capisco.» Lui si infilò di nuovo a letto e la spostò in modo che potesse

abbracciarli entrambi. «Thomas ha bisogno di una sorella. Probabilmente anche di un fratello. Magari di un paio di loro.»

Maddie rise piano. «Non facciamoci prendere la mano.»

«Ma tu ne vuoi altri, vero?»

«Vediamo come va con uno, per il momento.»

«Penso che per ora possa andare bene.» Lui le passò la mano sulla pancia. «Ma prima o poi voglio vederti bella rotonda e incinta del mio bambino.»

Lei gemette. «Ero grande come una casa, quando aspettavo Thomas. Incinta dalla testa ai piedi.»

«Non vedo l'ora di vederlo,» sorrise lui.

«La schiena mi ha fatto male da impazzire per mesi.»

«E io te la massaggierei ogni giorno.»

Lei voltò il capo, guardandolo da sopra la spalla. «Sei sicuro di volerti cacciare in una cosa del genere? Una donna che conosci da una settimana, un bambino che non è tuo...»

«Ma io voglio che sia mio. Cioè, guardalo.» Mac passò un dito sulla guancia paffuta del bimbo. «È così perfetto. Voglio vederlo camminare, correre, nuotare e chiacchierare con noi. Non vedo l'ora che sia così.»

«E se a un certo punto tutto questo diventasse troppo per te? Se tra qualche mese tu cominciassi a sentirti in gabbia o infelice...»

Posandole dolcemente due dita sulle labbra, lui rispose: «Tutto quello che posso dirti è che ho quasi trentacinque anni e non ho mai provato niente che si avvicinasse a quello che provo quando sono con te. Con voi due.»

Gli occhi di Maddie si riempirono di lacrime. «Non so cosa ho fatto per essere così fortunata.»

«Mi sei venuta addosso con quella tua vecchia e grande bicicletta.»

«Sono abbastanza certa che avessimo stabilito che l'*incidente* fosse colpa tua.»

Strofinandole le labbra sulla fronte, continuò a guardarla intensamente mentre spostava Thomas dall'altro lato. «Quell'*incidente* potrebbe rivelarsi la cosa migliore che mi sia mai capitata.»

«Buffo,» disse lei, «perché l'altra sera ho pensato esattamente la stessa cosa.»

Mac si svegliò un'ora e mezza dopo, a causa di qualcuno che bussava alla porta. Gemendo, desiderò che chiunque fosse se ne andasse e li lasciasse soli.

Maddie si stiracchiò accanto a lui. Voleva lasciarla dormire ancora un po', così si alzò, si infilò un paio di pantaloncini e andò alla porta.

«Mamma,» disse, scioccato di vederla sull'uscio.

«Mac.»

«Che ci fai qui?» sussurrò, uscendo sul portico e chiudendosi la porta alle spalle.

La osservò, mentre lei prendeva nota rapidamente del suo petto nudo e del viso non rasato. «Sono venuta a prenderti.»

Lui si passò le dita tra i capelli, sperando di sistemarli un po'. «A prendermi? Di che stai parlando?»

«Questo è del tutto sconveniente.» Indicò l'appartamento. «L'intera città parla di te che vai a letto con lei. Non voglio che succeda.»

Mac rise, il che sembrò farla infuriare. «Dici sul serio? Lo sai che ho quasi trentacinque anni, vero?»

«Non mi importa quanti anni hai, Malcolm John McCarthy Junior, lascia che ti dica...»

Era un brutto segno che lei avesse sfoderato l'arma "Malcolm". Sua madre era l'unica che lo avesse mai chiamato con il suo nome completo.

«No, mamma. Lascia che *io* lo dica a *te*. Amo Maddie, la sposerò e adotterò suo figlio, quindi è meglio che tu cominci a fartelo piacere o dovrai farti da parte. La scelta è tua.»

Gli occhi azzurri di sua madre quasi uscirono dalle orbite. «*Sposarla?* Tu vuoi... *sposare lei?* Hai perso la testa?»

«Ho perso il mio cuore, finalmente. E tu puoi far parte di questo o no. Anche questo dipende solo da te.»

«Questa è la cosa più ridicola che io abbia mai sentito...»

Mac sollevò la mano per zittirla. «Questa conversazione finisce qui. Ora torno dentro e tu te ne andrai. In effetti, apprezzerai molto se trovasse qualcuno che copra i turni di Maddie all'hotel, questo fine settimana. Abbiamo bisogno di passare un po' di tempo insieme e dobbiamo fare un

sacco di progetti.»

«Non so cosa ti stia succedendo...»

«L'amore, mamma. È questo che mi sta succedendo, ed è la cosa migliore che mi sia mai capitata. Forse questo weekend passeremo a trovare te e papà. Se dovessimo farlo, ti consiglio di comportarti con gentilezza con la mia futura moglie e mio figlio. Buona giornata.»

Lasciandola a fissarlo con la bocca aperta, Mac tornò nell'appartamento e chiuse la porta. Il suo cuore batteva forte per la scarica di adrenalina e rimase fermo qualche secondo, finché non sentì la macchina allontanarsi, alzando schizzi di ghiaia mentre se ne andava.

«È stato davvero piacevole,» disse Maddie.

Lui alzò lo sguardo e la vide seduta sul letto con le lenzuola avvolte attorno al corpo. Lui vide i muri alzarsi di nuovo e tornò a letto, sporgendosi verso di lei. Thomas era addormentato lì accanto.

Quando tentò di abbracciarla, Mac sentì che lei gli stava opponendo resistenza.

«Non farlo, ti prego, non allontanarti di nuovo da me a causa sua. Non posso sopportarlo.»

«E io non posso sopportare di interferire tra te e tua madre.»

«Le passerà. Non è qualcosa contro di te...»

Maddie fece una risatina amareggiata. «Certo che no.»

«Lei ha questa idea della persona con cui io dovrei stare...»

«E di certo non è la sguadrina del paese.»

«Maddie, tesoro, per favore. Non usare mia madre come arma contro di me.» Lui riuscì a prenderla tra le sue braccia e abbassò il lenzuolo finché non raggiunse la pelle calda e morbida che desiderava ardentemente toccare. «Ti amo,» le sussurrò baciandola. «Questo è tutto quello che conta.»

Catturando un capezzolo turgido tra i denti, alla fine sentì che la sua resistenza cominciava a cedere al desiderio e provò un'ondata di sollievo. «Hai sentito che le ho detto di cercare qualcuno che ti sostituisca questo weekend?»

«Mmh,» disse lei, stringendo la presa sui suoi capelli.

Lui mosse la lingua attorno al suo capezzolo. «Sai cosa significa?»

«Cosa?» chiese lei, senza fiato.

«Tre intere giornate insieme. Niente lavoro, niente impegni.»

«Abbiamo ancora l'asilo nel pomeriggio.»

«Non è molto impegnativo. Cosa potremmo fare il resto della giornata?»

«Non mi viene in mente niente,» disse lei con un sorriso ammaliante, che gli ricordò che c'era qualcos'altro di cui lui doveva prendersi cura. Immediatamente.

Le baciò la guancia e poi le labbra. «Resisti, torno subito.»

Sperando che Maddie sarebbe tornata a dormire per un po', Mac andò fuori e chiamò Joe. «Ehi, amico, dove sei?»

«Sono appena arrivato a Point Judith. Perché?»

Mac imprezò tra sé e sé. «Ho bisogno di un favore. Torni sull'isola oggi?»

«Temo di no. Ho la Sicurezza Nazionale che deve venire a fare un'ispezione la prossima settimana e non sono per niente pronto. Sarò in ufficio tutto il giorno, ma tornerò domani. Perché? Cosa ti serve?»

«È piuttosto imbarazzante, e ora lo è ancora di più perché dovrò chiedere a mia sorella di farlo per me.»

«Ti prego, dimmi che non stai parlando di...»

«Non dirlo. Ti prego, non dirlo.»

Joe rise forte. «Quanti anni hai? Quindici?»

«È un problema per Maddie, non per me. Non vuole che se ne parli in giro per l'isola, e sai cosa succederà se dovessi andare io a comprarli.»

Quello sembrò smorzare la risata di Joe. «Beh, assicurati di farmi sapere cosa dirà Janey al riguardo.»

«Sono certo che lo troverai divertente.»

«Senza dubbio.» Joe si schiarì la voce. «Allora, ehm... l'ho vista l'altra sera.»

«Dove?»

«Al Beachcomber. Dopo che aveva fatto da babysitter per voi due.»

«Quella mocciosa! Avrebbe dovuto tornare a casa subito.»

«So che è sconvolgente per te, Mac, ma è un'adulta, sai?»

«È la mia sorellina.»

«Che manderai a comprare preservativi per te, oggi.» Joe scoppiò di

nuovo a ridere. «Non è poi così piccola, eh?»

«Sta' zitto,» borbottò Mac. «Spero che ti sia comportato bene con lei.»

«La parola preservativo non è mai venuta fuori. Non che mi sarebbe dispiaciuto...»

«Sei molto divertente.»

«Solo, non capisco...» Joe si interruppe.

«Cosa?»

«Niente, non importa.»

«Dimmelo, andiamo, Joe.»

«Perché pensi che il tipo che si suppone debba sposarla non si faccia mai vedere sull'isola?»

«Sta finendo il tirocinio. Sai come vanno queste cose.»

«Tutto quello che so è che se lei fosse mia, nemmeno dei cavalli impazziti mi terrebbero lontano.»

Mac fece una smorfia. «Non hai mai pensato di dirglielo?»

Joe si lasciò scappare una risata amara. «Certo. Come se potessi competere con Il Grande Dottor David e tutto il loro passato. Sarebbe una missione suicida.»

«Forse, e dico forse, se lei lo sapesse, potrebbe cambiare qualcosa.»

«No, invece, e lei non dovrà mai saperlo, mi hai capito, Mac? Non dirle una parola. Dico sul serio.»

«Non lo farò. Ma tu dovresti, però. Cos'hai da perdere?»

«La sua amicizia, ecco cosa. E sarebbe davvero insopportabile.»

«Mi dispiace che la situazione sia così senza speranza,» disse Mac con un sospiro. «Dopo quello che sto vivendo ora, posso capire quanto difficile debba essere per te.»

«Così è la vita, amico. Ehi, devo andare, ma fammi sapere come va con la gomma, eh?»

«Va' all'inferno.» Mentre Joe rideva per la sua stessa battuta, Mac chiuse la chiamata. Il suo stomaco si strinse per il nervosismo quando realizzò che Janey era davvero la sua unica possibilità. Anche suo padre non avrebbe avuto problemi al riguardo, ma non poteva chiederglielo. Nonostante avesse quasi trentacinque anni, *non* poteva. Deglutendo con forza, compose il numero e chiamò Janey.

«Ehi, mocciosa, che stai facendo?» Mac considerò di dirle della visita da parte di sua madre, quella mattina, ma poi ci ripensò. Voleva dimenticare quell'incontro sfortunato.

«Sto andando al lavoro, perché?»

«Ho bisogno di un altro favore.»

«Stasera volete uscire *di nuovo*?»

«Non proprio...»

«E allora cosa?»

«Ho bisogno che tu, beh... se potessi andare da Gold's,» disse Mac, nominando la farmacia dell'isola. «E se, sai...»

«Cosa, Mac? Sputa il rospo, per piacere.»

«Ho bisogno che compri dei preservativi per me. Parecchi.»

Silenzio di tomba.

«Janey?»

«Stai scherzando, vero?»

«Io non posso farlo! Tutta l'isola lo saprebbe nel giro di neanche dieci minuti, e Maddie non lo sopporterebbe.»

«Manda Joe.»

«Non può tornare fino a domani.»

«Allora *astieniti* per una sera!»

«Janey, ti supplico. Sono disperato.»

«Non puoi chiedermi di fare una cosa del genere, è troppo imbarazzante, Mac.»

«Come pensi che mi senta io, a chiederlo alla mia sorellina.» Si lasciò scappare quello che sapeva essere un lamento patetico. «Janey... ti prego... *ho bisogno di te*.»

«Non farlo. Non osare giocarti la carta del bisogno.»

«Ti prego, per favore, *ti prego*.»

Lei sbottò un'imprecazione che lo sciocò fino al midollo. «D'accordo,» disse la ragazza tra i denti. «Ma sarai in debito con me per sempre, mi hai sentito? Non ci saranno limiti a come dovrai ricambiare il favore.»

«Ho capito.»

«No, non penso che tu capisca. Vita natural durante. Se ti dirò salta, tu dirai: quanto in alto, Janey? Quanto in alto posso saltare per te? Ogni volta

che schioccherò le dita tu correrai. Ogni. Volta. Sono stata chiara?»

«Cristallina.»

«E avrò bisogno di almeno cento dollari.»

«Per farne cosa?»

«Oggetti di scorta, idiota. Non posso entrare in farmacia, comprare una grossa quantità di preservativi e uscire.»

«Quindi comprerai una scorta per un anno di smalto e assorbenti?»

«Direi che è il minimo che mi devi.»

«D'accordo. Te li porterò alla clinica veterinaria.»

«Mi pagherai dopo. Non posso nemmeno guardarti in faccia, in questo momento. Ci incontreremo a mezzogiorno dietro il Beachcomber, e tu non oserai guardarmi. Prenderai la borsa, mi darai i soldi e te ne andrai di corsa.»

«Ti voglio bene, Janey. Te l'ho detto ultimamente?»

«Fottiti.»

Trattenendo una risata, lui disse: «Prendimi gli extra-large, okay?»

«Ti odio.»

Mac tornò da Maddie e trovò lei e Thomas ancora addormentati.

Controllò l'orologio e decise che sarebbe stato il momento giusto per occuparsi di qualcos'altro che aveva rimandato fin troppo. Prese le chiavi dal tavolo e uscì in punta di piedi dall'appartamento. Quando giunse nel vialetto, spostò la moto a mano prima di avviarla. Guidando lungo la costa meridionale, notò la nebbia densa, immancabile sull'isola nel mese di giugno, che si aggrappava tenacemente all'orizzonte mentre il sole lottava per fare breccia. Mac entrò nel parcheggio del South Point Light e spense il motore. Estrasse il cellulare dalla tasca e chiamò suo fratello Evan, che era tra le chiamate rapide, insieme a Grant, Adam e Janey.

«Ehi, amico,» rispose Evan, qualche secondo dopo.

«Ti ho svegliato? Mi sembri assennato.»

«Nah, ho fatto tardi stanotte, ma sto andando in studio ora. Cosa combini di bello?»

«Un po' di cose. Tu invece? Come stai? Come va la registrazione?»

Dopo un anno di tira e molla, una piccola etichetta di Nashville aveva di recente offerto a Evan un contratto.

«È la cosa più divertente che abbia mai fatto in vita mia.»

«È fantastico. Era ora che succedesse.»

«Già. Allora, Janey mi ha mandato una mail dicendomi che sei sull'isola. Cosa ti ha portato lì?»

«Hai sentito che papà vuole vendere l'attività?»

«Non ci credo!»

«Già. Sto facendo alcune riparazioni per lui e accarezzando l'idea di trasferirmi e magari di tenere il tutto in famiglia.»

«Davvero? Non impazzirai a rimanere bloccato sull'isola?»

«No, diciamo che sono cambiate alcune cose, di recente.»

«Cosa mai potrà essere cambiato tanto, da farti piacere quel posto?»

«Ho incontrato qualcuno. Qualcuno che tu conosci, in effetti.»

«Chi?» chiese suo fratello.

«Maddie Chester.»

«Oh, davvero? Wow.»

«Ho sentito che hai avuto a che fare con lei, in passato.»

«Mac, aspetta, tu non capisci...»

Quel commento spazzò via tutti gli sforzi di Mac per non urlare contro suo fratello. «Hai proprio ragione, non capisco,» riuscì a dire con calma, nonostante l'agitazione. Tutta quella faccenda lo stava facendo soffrire.

«È stato Darren. È stato lui a cominciare e a dirci di reggergli io gioco, altrimenti...»

«Altrimenti cosa?»

«Era come un dio al liceo, Mac. Nessuno voleva farlo incazzare. Ci disse di fare delle cose e noi le abbiamo fatte.»

«Come hai potuto far parte di una cosa del genere, Ev? Dopo tutto quello che papà ci ha sempre insegnato su come si devono trattare le donne?»

«Credimi, ci sto ancora male dopo così tanto tempo. Non mi è mai piaciuto quello che ho fatto.»

«Quello che avete fatto le ha rovinato la vita. Te ne sei mai reso conto? L'ha rovinata.»

«Eravamo al liceo. Come ha potuto rovinarle la vita?»

«Perché non è mai riuscita a togliersi di dosso l'etichetta che le avete affibbiato! L'intera isola pensa che sia una squaldrina e fino a ieri sera aveva fatto sesso due volte in vita sua!»

«Dio,» disse piano Evan. «Non ne avevo idea.»

«Devi sistemare questa cosa.»

«Cosa intendi?»

«Ecco quello che voglio che tu faccia.»

La fermata successiva di Mac fu l'officina di Darren Tuttle. Il posto sembrava ben tenuto e, a giudicare dalle auto parcheggiate davanti, doveva avere un sacco di lavoro. Alla scrivania della reception, Mac chiese di Tuttle.

«Chi devo dire che lo vuole?» chiese l'addetta alla reception dall'aria sciatta.

«Un vecchio amico.»

Lei si alzò e attraversò la porta che portava all'officina, tornando pochi minuti dopo con Darren, sporco di grasso, con trenta chili in più rispetto ad anni prima, e con l'attaccatura dei capelli che mostrava una sgradevole calvizie. Il *dio* che una volta era stato capace di intimidire legioni di ragazzi e costringerli a seguire i suoi piani era chiaramente sceso di livello, durante quei dodici anni dal diploma. Dal sorrisetto tirato che aveva sulle labbra, Mac capì che lo aveva riconosciuto.

«Cosa vuoi?» gli chiese Darren.

«Vorrei scambiare due parole con te, però fuori.» Senza aspettare una replica, Mac si voltò e andò verso la porta.

«Ho sentito che eri tornato in città,» disse Darren, seguendolo verso l'esterno.

Mac continuò a dargli la schiena, programmando di dargli il beneficio del dubbio.

Darren ridacchiò. «Tu e Maddie Materasso, eh? Hai mai visto dei cocomeri come quelli?»

Al diavolo il beneficio del dubbio. Mac si voltò di scatto e picchiò il pugno sulla faccia grassoccia di Darren.

Preso alla sprovvista, questi finì a terra, rimbalzando sulla polvere con il sangue che gli colava dal naso. «Che diavolo?» borbottò. «Che problemi hai?»

Mac si chinò e lo tirò per rimmetterlo in piedi. Avvicinando il viso alla faccia grassa e arrossata dell'uomo, disse: «Quello che le hai fatto, ecco il mio problema.»

Darren cercò di divincolarsi. «Non so di cosa tu stia parlando.»

«Sì, che lo sai.» Mac strinse la presa. «Sai esattamente di cosa sto parlando.»

Darren si asciugò il sangue dalla faccia e fece una smorfia quando si toccò il naso sanguinante. «Ti farò arrestare.»

«No, non lo farai.» Mac lo lasciò andare bruscamente e Darren incespì all'indietro. «Hai idea di cosa le hai fatto? Come il tuo stupido culo da *mi ha rifiutato quindi gliela farò pagare* le abbia reso la vita uno schifo?»

«Sono stato *io* a rifiutare *lei*.»

«Riscriviamo la storia, adesso?» Mac inarcò un sopracciglio. «Lei non ti ha voluto, così hai detto cattiverie su di lei a tutta la città.»

«Non è vero, non è andata così.»

«Mio fratello Evan ha confermato la versione di Maddie e, proprio ora, sta contattando tutti quelli che erano coinvolti.» Mac si sentì compiaciuto dal velo di sudore che comparve sulla fronte di Tuttle. «Sei sposato, Darren?»

«Sì,» borbottò lui, lanciando un'occhiata nervosa all'ufficio dove la receptionist li guardava ansiosa attraverso la finestra.

«Tua moglie è lì dentro?»

«E allora?»

«Quale versione della storia vuoi che ascolti? La mia o la tua?»

«Mi stai minacciando?»

«Ci puoi scommettere. Ecco cosa farai.»



*M*ac tornò da Maddie con un mazzo di fiori selvatici che aveva raccolto lungo la strada.

Lei era sul pavimento con Thomas, che era impegnato in una battaglia con i suoi giocattoli. Quando lei vide i fiori i suoi occhi si addolcirono. «Sono bellissimi,» disse, alzandosi per cercare un vaso. «Qual è l'occasione?»

Mac si fermò dietro di lei, strofinandole il naso sul collo e posando un bacio sulla pelle calda. «Per ringraziarti della notte migliore della mia vita.»

«Oh.»

«Che c'è?» chiese lui. «Non è stata bella anche per te?»

«Sai che è così.»

«Ma...?»

Si voltò verso di lui, l'espressione indecifrabile. «Non riesco a smettere di pensare alle cose che ha detto tua madre.»

Mac avrebbe voluto urlare per la frustrazione, ma non lo diede a vedere. «Dimenticale. Non può farci niente a meno che non glielo permettiamo e io non ho alcuna intenzione che accada.»

Maddie gli cinse il collo e lo attirò a sé per un bacio. Muovendo la lingua avanti e indietro sulle sue labbra, lo rese eccitato e pronto in due secondi netti.

Lui gemette. «Questo mi piace di più.»

«Ti sei occupato del nostro problema?»

«Certo, ho sistemato tutto.»

Premendosi contro la sua erezione, chiese: «Chi lo farà? Joe?»

Mac aveva difficoltà a pensare, figuriamoci a parlare. «È via dall'isola.»

«E allora chi?»

«È meglio che tu non lo sappia.»

La sua faccia impallidì per lo shock. «Dimmi che *non* lo hai chiesto a tua sorella.»

«O chiedevo a lei o dovevo aspettare domani che Joe tornasse.» Lui le posò le mani sul sedere e la spinse più forte contro di sé. «Non penso che sarei stato capace di aspettare tanto.»

«Non riuscirò mai più a guardarla.»

«Sì che ci riuscirai.» Ricordandosi del suo appuntamento con Janey, lui controllò l'orologio.

Maddie sussultò. «Cos'è successo alla tua mano?» Passò le dita sulle nocche arrossate. «Hai picchiato qualcuno?»

«Certo che no, ho solo urtato contro qualcosa.»

Lei sollevò un sopracciglio con aria scettica. «Contro cosa?»

«Sono salito per le scale di fretta, prima, e ho sbattuto contro la ringhiera. È una stupidaggine.» Le baciò il naso. «Non preoccuparti di questo.»

Con le mani sui fianchi, lei disse: «Voglio sapere chi hai picchiato e perché.»

Indietreggiando, Mac la studiò. «È questo il tipo di moglie che sarai?»

«Esatto. Chi hai picchiato? Non era tua madre, vero?»

Mac rise, poi si contorse sotto il calore del suo sguardo. «È stato un malinteso.»

«Su di me.»

«No, niente del genere.»

«Stai mentendo, Mac. Non sono una bambina che ha bisogno di essere protetta.»

«Forse sono io che ho bisogno di proteggere te.» Le posò le mani sulle spalle e cercò di massaggiarle per sciogliere la tensione. «Per favore, non farmi parlare di questo. È passato.»

Maddie lo studiò per un lungo momento, poi andò verso il freezer, prese una confezione di ghiaccio e gliela avvolse attorno alla mano.

Lo guardò con occhi penetranti. «Non avere segreti con me e non mentirmi. Mai.»

«Okay.»

«Sono cose per cui potrei lasciarti, Mac. Dico sul serio.»

Lui deglutì con forza. «Capisco.» Accarezzandole la guancia, si sporse per

baciarla. «Devo andare a incontrare Janey. Dopo ti va di andare un po' in spiaggia?»

«Non sono un tipo da spiaggia io.»

«Vivi su un'isola, come puoi non essere un tipo da spiaggia?»

Lei gli rivolse il suo sguardo appassionato che ormai gli era familiare.

«Non sono brava a dare spettacolo.»

«Ci sarò io a tenere alla larga i ragazzi che si comportano male.»

«Mi fisseranno comunque.»

«E tu lasciali fissare. Non possono toccarti, non lo permetterò. E sai che intendo in senso metaforico.»

«E ti sta bene che guardino?»

«Lo ignorerò.»

«Beh,» disse lei, «immagino che tu non possa picchiare nessun altro con quella mano tutta lividi e ferite.»

Lui esibì il suo sorriso più affascinante. «Ho ancora un discreto gancio sinistro.»

Janey lo stava già aspettando quando lui arrivò sulle scale sul retro del Beachcomber.

Mentre Mac si avvicinava, lei strinse gli occhi. *Accidenti.*

Lei gli lanciò la borsa e lo colpì in testa.

«Ehi, mi hai fatto male!»

«C'era il signor Gold in persona alla cassa. Sai cosa mi ha detto?» Senza prendere fiato, Janey imitò la voce nasale con l'accento di New York del signor Gold. «Oh cielo, Janey, il dottor David verrà per una lunga e *bella* visita questo weekend.»

Mac sapeva che non era una buona idea, ma rise comunque, e lei lo colpì di nuovo con la busta. «Non è divertente! Io devo viverci in questa città!»

Lui tentò di togliersi il sorriso dalla faccia ed estrasse delle banconote da venti dollari dalla tasca.

Janey intascò i soldi e gli porse la borsa. «Mi ci vorranno anni di terapia per riprendermi da questo.»

«Sei la migliore, Janey.» Mac le schioccò un bacio sulla guancia.

Lei lo spinse via. «Ti odio più di qualsiasi altra cosa.»

«Non è vero,» rispose, colpendola alle costole.

«Dovrò farmi fare una lobotomia per cancellare l'accaduto dalla memoria.»

«Vieni da Maddie questo weekend. Stiamo un po' insieme.»

«Non esiste che io stia vicino a voi due fino a quando non si esauriranno le scorte.»

Mac fece un ghigno. «Ringrazieremo Janey McCarthy *ogni volta*.»

Lei si allontanò con le mani sulle orecchie.

Mac rise sulla strada verso casa.

Nonostante Maddie indossasse un casto costume da bagno intero, lui era certo che ogni uomo sulla spiaggia l'avrebbe guardata. Si era detto che non gli importava, ma aveva mentito, e si chiese se si fosse mai comportato così stupidamente con una donna. Forse.

Un gruppo di ragazzi lì vicino era particolarmente affascinato e Mac lanciò loro un'occhiataccia.

«Uomo fortunato,» sentì dire a uno di loro, con una risatina.

Ci volle tutto il suo autocontrollo per non andare a cancellare il sorrisetto dalla faccia del ragazzo.

«Te l'avevo detto,» disse Maddie.

«Cosa?»

«Che non ti sarebbe piaciuto.»

«Sono degli idioti.»

«Gli uomini sono uomini. Non possono farne a meno.» Lei afferrò la maglietta per coprirsi.

«Non farlo,» disse Mac, posandole la mano sul braccio. «Non lasciare che ci infastidiscano.»

«Per te è facile dirlo. Non è te che stanno fissando.»

Il cellulare di Mac suonò e lui lo estrasse dallo zaino. Non riconobbe il numero con il prefisso di Gansett, ma prese comunque la chiamata.

«Ciao, Mac,» sospirò una voce femminile. «Spero non ti dispiaccia se tua madre mi ha dato il tuo numero.»

«Chiedo scusa, ma chi è?» chiese lui, anche se aveva un fastidioso sospetto.

La donna ridacchiò. «Doro. Ci siamo incontrati l'altra sera al McCahrty's. Tua madre ha detto...»

«Qualsiasi cosa lei ti abbia detto, è male informata. Mi vedo con qualcuno.»

«L'ho sentito. Maddie, giusto? Non la conosco, ma, del resto, non frequentiamo gli stessi ambienti.»

«Buon per lei.»

«Come, scusa?»

«Ascolta, Doro. Non sono interessato. Mi dispiace ferire i tuoi sentimenti ma, per favore, non richiamarmi più.» Pentito di aver preso la chiamata, chiuse il telefono prima che lei potesse replicare e lo gettò nello zaino.

«Non si arrende, vero?»

«Chi? Doro?»

Maddie alzò gli occhi al cielo. «No, tua madre.»

Lui si strinse nelle spalle, sapendo che avrebbe dovuto reagire in fretta, *di nuovo*, per limitare i danni. «Questo è un suo problema, non nostro.» Prese in braccio Thomas e si sporse verso Maddie. «Andiamo a farci una nuotata.»

Lei esitò solo per un secondo prima di prendergli la mano.

Sulla riva, Maddie guardò le onde con trepidazione. «Thomas non è mai stato in acqua, prima d'ora. Non so se gli piacerà.»

«Allora andremo piano e con delicatezza.»

Mentre avanzavano tra le onde. Mac immerse i piedi del bambino dentro l'acqua fredda. Thomas cominciò a muovere in fretta le gambe e lasciò andare un gridolino contento, che li fece ridere. «Proprio come la vasca da bagno, amico, solo più grande.»

Dopo una mezz'ora di giochi tra le onde, Mac si sedette sulla sabbia bagnata della riva e scavò una piccola buca perché Thomas potesse sedercisi dentro. Le onde lambivano la spiaggia, allagando la buca, deliziando Thomas, che schizzava ed emetteva gorgoglii felici, mentre Mac gli spalmava la sabbia bagnata sulle gambe paffute.

Mac guardò Maddie, che gli stava scattando delle foto. «Penso che si possa dire con certezza che gli piace la spiaggia.»

«Dovremo lavargli via la sabbia per un mese.»

Mac rise e spalmò una quantità ancora maggiore di sabbia bagnata addosso a Thomas. Giocarono fino a quando il bambino non iniziò a sbadigliare e a strofinarsi gli occhi con le mani sporche di sabbia. «Ehi, amico,» disse Mac, afferrandogli le manine. «Non fare così.»

Thomas si lasciò scappare un gridolino di disagio, così Mac lo riportò in acqua e lavò più sabbia che poté. Gli tolse il minuscolo costume da bagno, lo ripulì per bene e lo riportò da Maddie per fargli mettere il pannolino.

«Sei diventato un esperto.»

«Lui rende tutto divertente.»

Maddie gli sorrise. «Anche tu.»

Mac le passò una mano attorno al collo e l'attirò per un bacio tenero. «È carino che tu lo dica.» Lui tese le braccia verso il bambino e si sedette su una sedia da spiaggia.

Maddie intanto preparò un biberon. «Vuoi che gli dia io da mangiare?»

«No, lascia, lo faccio io.»

Quando Thomas finì il suo latte, Mac gli fece fare il ruttino e lo cullò, il respiro dolce del bambino che gli sfiorava il collo.

«È andato?»

«Completamente. Puoi metterlo giù se vuoi.»

Avevano comprato un ombrellone e avevano organizzato un posto all'ombra perché Thomas potesse fare un riposino.

«Va bene. Mi piace tenerlo.» Avvolse un telo da spiaggia attorno al bambino per proteggerlo dal sole.

«Cosa direbbero i tuoi amici della Florida se potessero vederti in questo momento?»

«Non ci crederebbero.»

«Cosa farai con il tuo lavoro?»

«I miei soci compreranno la mia quota e troveranno qualcuno che mi sostituisca.»

«Si arrabbieranno se non torni?»

«Forse. Noi tre ci siamo fatti il culo insieme, per mettere su la nostra impresa.»

«Perderti sarà un duro colpo per loro.»

Mac sospirò. Aveva pensato le stesse cose, fin da quando aveva deciso di rimanere sull'isola. «Mi hanno mandato messaggi con ogni tipo di domanda e problemi. Abbiamo un sacco da fare in questo momento, come sempre d'altra parte.»

«Avevi una fidanzata lì?»

Mac la osservò, non era certo di dove avrebbe portato quella conversazione. «Una specie.»

Maddie rise. «Come si può avere *una specie* di fidanzata?»

«Sono uscito con la mia assistente per un po', e sì, lo so che è un terribile cliché, ma non ci vedevamo spesso fuori dal lavoro, e questo la infastidiva parecchio. Ma era finita ancora prima che tornassi qui.»

«Come si chiama?»

«Roseanne.»

«È bella?»

«Tu sei bella.»

«Bel tentativo. Com'era lei?»

«Bassina, con denti da coniglio e una verruca sul naso. Niente affatto gradevole da guardare.»

Maddie scoppiò a ridere. «Stai scherzando. Probabilmente assomiglia a una top-model.»

Mac unì le dita a quelle di lei. «Non è assolutamente alla tua altezza. Dal primo momento in cui ti ho visto tutte le altre donne sono rimaste sullo sfondo. Sei l'unica importante, adesso, l'unica che sia mai stata importante.»

«Mac... sei così dolce.» Lei si portò le loro mani unite alle labbra. «Ora dimmi, com'era davvero lei?»

Lui rise per la sua insistenza. «Beh, aveva sei dita sul piede sinistro.»

«Mac!»

Dopo aver finito il turno all'asilo, Mac disse a Maddie che doveva fare una commissione e sarebbe tornato presto. Si sedette sul divano per allacciarsi le scarpe da corsa.

«Quindi andrai sul serio a correre?»

«Sì.»

Lei guardò la borsa della farmacia, posata sopra il bancone della cucina. «Pensi che farai in fretta?»

Mac si alzò e la abbracciò. «Farò così in fretta che non ti accorgerai nemmeno che me ne sono andato.»

Lei gli passò la punta della lingua sul collo. «Darò da mangiare a Thomas e per quando tornerai, sarà già a letto.»

Mac rabbrivì. «Lo terrò a mente.»

«Fa' presto.»

Non si era mai mosso più veloce mentre correva verso l'autosalone, per acquistare il SUV nero che aveva visto in vendita all'inizio della giornata. Dopo aver completato la transazione, si godette la guida fluida e il modo semplice per gestirla. Parcheggiò accanto al negozio di alimentari ed entrò a comprare un pollo e un'insalata per cena, quindi tornò verso casa, esattamente quarantacinque minuti dopo che aveva lasciato Maddie. Entrò nell'appartamento e sentì una musica soft aleggiare nell'aria, e vide che la stanza era illuminata solo dal lume di una candela. Gli scuri erano chiusi e il letto era già sistemato.

Poi Maddie emerse dal bagno indossando la camicia da notte. Con le braccia incrociate si appoggiò al muro e lo guardò con gli occhi arrabbiati. «Perché ci hai messo tanto tempo?»

Combattendo l'acquolina in bocca, Mac mise le borse della spesa nel frigorifero. «Ho bisogno di una doccia,» disse.

Maddie gli mise le mani sul torace e lo spinse verso il divano-letto. «No, non è vero.»

«Ma sono tutto sudato...»

Con le mani tra i suoi capelli, Maddie lo attirò a sé e lo baciò fino a succhiargli via il cervello.

Il retro delle ginocchia picchiò contro il bordo del divano-letto e lui cadde all'indietro, trascinandola con sé.

«Questa ti è sembrata una lunga giornata?» chiese lei tra i baci.

«Mmmh, la più lunga in assoluto.» Cercò di rotolare di lato per invertire le posizioni, ma lei lo fermò.

«Possiamo farlo così?» chiese Maddie, le guance in fiamme.

«Piccola, possiamo farlo come vuoi, purché lo facciamo molto, molto in

fretta.»

Lei si morse il labbro inferiore e gli sorrise, facendogli saltare un battito.

Mac si sporse per affondarle le dita nei capelli e la riportò contro di sé.
«Lo hai già fatto così in passato?»

Lei scosse il capo.

«Ti piacerà.»

«E a te?»

Mac rise. «Assolutamente.» Passò le dita sulla seta della camicia da notte, sollevandola. «Possiamo toglierla o vuoi tenerla?»

«Possiamo toglierla.»

«Sei sicura?»

«Sì. Ma sbrigati, però»

Muovendosi in fretta, si tolsero il resto dei vestiti e aprirono una nuova confezione di preservativi.

«Lascia che lo faccia io,» disse Maddie, prendendo l'incarto dalle sue mani.

Mac fece un lungo e profondo respiro e contò all'indietro a partire da cento, mentre lei usava i denti per aprire l'incarto, tenendo gli occhi fissi nei suoi, mentre gli infilava lentamente il preservativo.

«Sei così duro,» sussurrò lei, muovendo lo sguardo tra la sua faccia e l'inguine. «Non fa male?»

«No,» disse lui con un gemito. «Ma se non ti muovi un po' più in fretta, ci perderemo la parte migliore.»

Quando fu finalmente pronto, Maddie salì a cavalcioni su di lui e Mac decise che era davvero morto ed era andato in paradiso, mentre lei cominciava lentamente a muoversi su di lui con così tanto entusiasmo, come se avesse aspettato quel momento da sempre. I suoi seni pesanti si muovevano a ritmo con i movimenti dei suoi fianchi. Con le braccia attorno a lei, Mac la trascinò verso di sé mentre si appoggiava contro lo schienale del divano, tenendo il viso all'altezza dei suoi seni. Li prese tra le mani e poi si portò un capezzolo alla bocca.

Maddie gettò il capo all'indietro, persa nelle sensazioni.

Poiché la stava osservando così da vicino, vide il cambiamento in lei mentre raggiungeva il primo orgasmo e poi si rilassava, per scoprire che lui

non era venuto.

«Fallo di nuovo,» disse Mac.

«Non ci riesco,» rispose lei, senza fiato.

«Sì, che puoi, Maddie. Forza, di nuovo.» Lui le fece appoggiare la schiena contro le sue ginocchia piegate e spinse i fianchi per aiutarla.

Lei sussultò quando lui andò più in profondità.

«Ti faccio male?» le chiese.

Apparentemente incapace di parlare, lei scosse il capo. Mac approfittò di quel momento per accarezzarle le gambe sode e la pancia, facendola rabbrivire sotto il suo tocco. Mentre aumentava il ritmo delle spinte, le sue dita si concentrarono sul fascio di nervi che pulsava gonfio tra le gambe di Maddie, strappandole un lungo gemito lamentoso. Ancora una volta, le cosce di lei gli si strinsero attorno e il suo corpo si irrigidì per l'appagamento.

Mac continuò a tenerle forte i fianchi mentre veniva con lei, il volto affondato nei suoi seni.

Tremando contro di lui, Maddie lo avvolse tra le braccia e lo tenne stretto mentre continuava a pulsare dentro di lei.

Lui le passò le dita tra i capelli. «Piaciuto?»

«Oh, sì,» disse lei col fiato corto.

La risatina di Mac fu interrotta quando lei sollevò il capo per baciarlo.

«Quanto tempo ci vorrà per rifarlo?»

«Ti ho trasformato in una ninfomane.»

Lei gli morse il collo. «Quanto tempo?»

Mac sentì un'ondata di pura lussuria allargarsi dentro di sé. Le passò le mani sul sedere e le afferrò le natiche lisce. «Che ne dici di *adesso*?»

«Perfetto,» disse lei, con un sospiro contento.

«Dove eri andato prima?» chiese Maddie, dopo che ebbero consumato la cena a letto.

Mac sbadigliò e si passò una mano tra i capelli. «Ho comprato una macchina a Thomas.»

Maddie scattò seduta. «Cosa?»

Ridendo, lui la spinse di nuovo giù. «Ci serviva un modo per spostarci

tutti e tre, così ho comprato un SUV.»

«Non posso credere che tu sia uscito e abbia comprato un SUV. Così, su due piedi.»

«Perché no? Ci serviva.» Mac si sporse per spegnere la luce. «È stata una bella giornata.»

«È stata una giornata grandiosa.»

«Ne avremo molte altre così.»

«Mi stai convincendo che succederà davvero.»

Mac si voltò di lato e le accarezzò il viso. «Credici, tesoro. Tu e Thomas mi avete dato così tanto, così tante cose, che nemmeno sapevo che mi mancassero.»

«E tu ci hai dato cose che sapevo mi mancassero, ma che non avevo mai sognato di avere.»

«Ti amo,» sussurrò lui. «Voglio fare tutto con te.»

«Se sto sognando, non dirmelo, okay? Non voglio svegliarmi.»

Sorridendo, lui la strinse un po' di più a sé. «Dormi e sogna quanto sarà bello da oggi in poi.» Le sussurrò dei progetti e dei sogni, di case e bambini, fino a quando non fu certo che si fosse addormentata. Solo allora chiuse gli occhi e si assopì.

Si svegliò il giorno dopo, da solo. «Maddie?»

Lei uscì dal bagno, vestita con una gonna a fiori e una maglietta abbinata.

Lui si puntellò sul gomito. «Che stai facendo?»

«Sto andando a messa. Io e Thomas ci andiamo tutte le domeniche alle nove. Abbiamo mancato solo la scorsa settimana, perché io ero un disastro sanguinolento.»

«Oh.»

«Vuoi venire con noi?»

«Non sono molto religioso.»

«Va bene. Torneremo tra un'ora. Perché non torni a dormire per un po'?»

«Non ci riesco senza di te.»

Lei si chinò per baciarlo. «Non mettere il broncio. Non è carino su di te.»

Lui l'attirò verso di sé per un bacio intenso.

«Mac!»

«Sei sexy nei tuoi vestiti da chiesa.»

«Lasciami andare! Farò tardi.»

«Davvero vuoi lasciarmi per un'ora intera?» le chiese, lasciandola andare.

«Sopravvivrai.»

«No, non potrei mai farcela.»

«Allora vieni con noi.»

«Non metto piede in una chiesa circa da vent'anni, rischieresti la vita a portarmi lì, potrei venire fulminato e tutto il resto.»

Alzando gli occhi al cielo, lei andò in camera da letto e tornò con Thomas che indossava una minuscola polo rossa con dei pantaloncini color kaki e dei sandali. «Non essere ridicolo, non ci sono fulmini nella nostra chiesa.»

«Anche tu mi abbandoni, amico?» disse Mac a Thomas. «Questo è il nostro momento insieme.»

Thomas scalcìò e si sporse verso Mac.

«Traditore,» borbottò Maddie, dando il bambino a Mac così che lei potesse finire di prepararsi.

Per quando uscì di nuovo dal bagno, Mac si era vestito. «Dammi cinque minuti.»

Maddie lo fissò.

«Cosa c'è?»

«Verrai davvero con noi?»

«Dato che è una questione di vita o di morte stare senza di voi per un'ora, sì, verrò.»

Lei scosse il capo. «Sei troppo perfetto.»

Passando accanto a lei, l'avvolse in un braccio e la strinse. «Se ti dovessi mai domandare quanto ti amo, ricorda questo giorno.»

«Sono solo le otto e mezza del mattino e io già so che non dimenticherò mai questa giornata.»



Sulla via per North Harbor, il lunedì mattina, con Maddie dietro di lui sulla moto, Mac ripensò al miglior weekend della sua vita.

Dopo la messa domenicale, aveva ripescato un giubbotto di salvataggio per bambini dal garage di suo padre e aveva portato Thomas e Maddie a fare un giro nel laghetto salato nella vecchia barca a motore di suo padre. Thomas aveva adorato stare sull'acqua.

Più tardi avevano incontrato i suoi genitori per un drink al Tiki Bar e sua madre si era sforzata di essere amichevole con Maddie anche se aveva trattato lui con freddezza. Mac immaginò che lei se ne sarebbe fatta una ragione prima o poi, per cui aveva deciso di non preoccuparsi troppo. Linda aveva persino tenuto Thomas in braccio, e il bambino aveva del tutto conquistato Big Mac con il suo carattere vivace e dolce. Tutto sommato, l'incontro era stato un successo e Mac si era ritrovato a essere più che fiducioso riguardo al passo che stava per compiere.

Mi sposo.

Dio, un paio di settimane prima la sola parola lo avrebbe fatto rabbrivire, mentre ora aveva la donna che amava seduta dietro di lui, sulla moto e aveva un bambino per il quale avrebbe fatto qualsiasi cosa. Parcheggiando accanto all'hotel, Mac spense il motore, poi aiutò Maddie a scendere e a togliersi il casco.

«Voglio che oggi te la prenda con calma. Il gomito non sembra del tutto guarito. Non sforzarti.»

«Non lo farò, non preoccuparti.»

«Io sarò qui, giù dalla collina.» Indicò il porto. «Potrai guardare dalla

finestra e vedermi sul tetto.»

Lei si sporse per accarezzargli il viso. «Sta' attento lassù. Mi sono parecchio affezionata a questo corpo e voglio che rimanga tutto intero.» Spostò la mano dal viso al petto e poi più in basso.

Lui la fermò quando arrivò all'altezza dello stomaco. «Non cominciare,» borbottò. «Già odio doverti lasciare andare per sei ore di fila.»

«Stai mettendo di nuovo il broncio.»

«Ci vediamo a pranzo?»

«Non lo so, vediamo se riesco.»

Mac le diede un lungo bacio. «Beh, tu provaci.»

Maddie si aggrappò a lui. «Devo andare,» sussurrò.

«Va bene.»

Ma nessuno dei due si allontanò.

Lui le baciò la fronte e poi le labbra. «Vai. Verrò a prenderti alle tre meno un quarto.»

«Non avrai finito di lavorare a quell'ora. Posso farmi dare un passaggio fino a casa.»

«Ci sarò, e non osare farti vedere sul retro della moto di qualcun altro.»

Maddie ridacchiò. «Non preoccuparti.» Si mise la borsa a tracolla e gli rivolse uno sguardo malizioso. «Il tuo è l'unico motore che voglio tra le mie gambe.»

Mac gemette per il doppio senso e si appoggiò alla moto per guardare il suo bel culo negli short di jeans mentre lei risaliva la collina. Le fischiò piano.

«Piantala,» disse lei da sopra la spalla, ma Mac la vide sorridere.

«Madeline.»

Lei aveva raggiunto la cima della collina, ma si voltò fingendo esasperazione. «Che c'è?»

«Hai dimenticato qualcosa.»

«Davvero?»

Lui inarcò un sopracciglio.

Il viso della donna arrossì. «Ti amo.»

Sorridendo, lui disse: «Ora sì che posso andare al lavoro.»

Salì in sella, accese la moto e guidò verso il porto, sentendo gli occhi di lei addosso, mentre scendeva dalla collina.

Mac trovò suo padre al tavolo da picnic fuori dal ristorante, intento a intrattenere un bambino sceso da una delle barche, mentre era in compagnia di Ned e di altri uomini del posto. Ognuno di loro aveva una tazza di caffè e si stavano dividendo un vassoio di ciambelle glassate.

«Ehi,» esclamò Big Mac. «Eccolo qui. L'uomo che farà in modo che questo posto non cada a pezzi su di me.»

«Impresa formidabile,» borbottò Ned.

«Puoi dirlo forte,» replicò Mac. «È arrivato qualcuno dei miei ragazzi?»

«Non li ho visti,» rispose suo padre. Fece cenno al suo vecchio amico, Sam Pressley, il capo della polizia di Gansett in pensione, di fare spazio a Mac.

«Lascia che prenda un po' di caffè,» disse Mac. Tornò pochi minuti dopo, e si unì agli uomini al tavolo.

Ned prese un'altra ciambella.

«Ti farai venire il diabete,» disse Big Mac al suo amico, mentre dava un bacio al bambino e lo rimandava da sua madre.

Ned si leccò lo zucchero dalle dita. «Un bel modo per arrivarci.» Si pulì la faccia con la manica e si voltò verso Mac. «Ho sentito che sei tutto preso da quella ragazza dell'hotel.»

«Gesù,» disse Mac. «Perché non andiamo dritti al punto?»

«Che succede?» disse Ned.

Big Mac ridacchiò, ma non disse nulla per aiutare il figlio.

Gli altri si sporsero in avanti, pronti ad ascoltare, in attesa dello scoop.

«Vediamo: la amo, ci sposeremo, resterò qui, probabilmente mi occuperò di questo posto e vedrò se potrò salvarlo dalla bancarotta; ho comprato un SUV nuovo, sto cercando un posto dove costruire una casa e, oh sì, adotterò suo figlio. Ho soddisfatto la vostra curiosità?»

Tutti gli altri uomini, incluso suo padre, lo fissarono a bocca aperta.

«Tutto questo in una settimana?» chiese Ned, alla fine.

«Già.» Mac bevve il suo caffè e mangiò una ciambella, mentre gli altri processavano le notizie.

«Se sei in cerca di una proprietà su cui costruire,» disse Sam, «sei nel posto giusto.»

«In che senso?» chiese Mac.

«Parla con Ned. Lui potrebbe avere una soluzione per te.»

Mac guardò Ned, il quale si contorse sulla sedia.

Big Mac si lasciò scappare una risata. «Sembra che i tuoi segreti stiano venendo a galla, vecchio amico.»

Mac non aveva idea di cosa stessero dicendo.

«Ned possiede metà dell'isola, ragazzo,» disse Cliff Sutter. «Se vuoi una proprietà abbastanza grande e ben posizionata, devi rivolgerti a lui.»

«Potrei anche farti uno sconto,» disse Ned, goffamente.

Mac lo fissò. «Guidi un taxi e ti vesti come un barbone, e possiedi metà isola?»

Big Mac e gli altri scoppiarono a ridere.

«Cosa c'è che non va nel modo in cui mi vesto?» sbuffò Ned. «E voglio che tu sappia che guido un taxi perché mi piace. Possedere terreni non mi rende tanto impegnato, e starmene seduto in casa a guardare la TV non mi si addice.»

«Che io sia dannato,» disse Mac. «Uno pensa di conoscere una persona...»

Quando arrivarono i muratori che Mac aveva assunto, furono accolti nel gruppo per un caffè. Mac sperava che quella diventasse la sua nuova routine, mentre lavorava per rimettere a posto il McCarthy's: svegliarsi con Maddie, portare Thomas a fare una passeggiata e poi bere caffè con suo padre e gli altri, prima di iniziare la giornata di lavoro. Il fatto che lo trovasse così appagante e che gli desse uno scopo sull'isola su cui prima si era sempre sentito prigioniero continuava a sorprenderlo. Ora doveva solo trovare il modo di dire ai suoi soci a Miami che non sarebbe tornato.

*M*addie fu accolta dagli abbracci delle colleghe e da un sacco di domande su Mac. Lei rispose più velocemente possibile, prima che arrivasse Ethel a urlare ordini.

«Mac è taaaanto carino,» sussurrò Daisy.

«È vero, non mi stancherò mai di guardarlo,» rispose Maddie

«E il fatto che ti abbia sostituita...» Daisy si portò una mano al petto e sembrò svenire.

«Vuole sposarmi e adottare Thomas,» sussurrò Maddie, morendo dalla voglia di dirlo a qualcuno che sarebbe stato felice per lei. Tiffany non contava.

«Oh, mio Dio,» esclamò Daisy.

«Signore, mi state ascoltando?» abbaiò Ethel.

«Sissignora,» dissero insieme loro due, soffocando le risatine.

Quando Ethel ebbe smesso di dare istruzioni, Maddie disse a Daisy del lavoro che le era stato offerto al Beachcomber. «Se dovessi accettare, vorrei prenderti con me.»

«Dici davvero?»

«Certo che sì.»

«Oh, Maddie, sono così felice per te. Nessuno se lo merita più di te.»

Maddie strinse il braccio dell'amica. «Grazie.»

P iù tardi, durante la mattinata, mentre gli operai rimuovevano il vecchio tetto dell'edificio principale, Mac diede un'occhiata alle grondaie e ai cornicioni e fece una scoperta interessante. Gran parte del telaio perimetrale del tetto dell'edificio era stato recentemente sostituito. «Che diamine,» mormorò. «Perché papà non me l'ha detto?» Rendevo certamente il suo lavoro più semplice, ma era un mistero. Chi avrebbe dedicato tanto tempo e un così considerevole sforzo, per non parlare della spesa, per rimettere a posto quell'edificio cadente? Certamente non Big Mac, che ultimamente sembrava non fare altro che occuparsi delle barche, giocare con i bambini e passare il tempo con gli amici. Mac guardò più da vicino l'ottimo lavoro di rifacimento che aveva probabilmente salvato l'edificio dal crollare attorno a loro. «Molto interessante.»

Scendendo dalla scala che portava alla soffitta, continuava a pensare a chi avesse fatto quel lavoro. Spinto dalla curiosità, si intrufolò nell'ufficio di suo padre che si trovava sopra al ristorante. Sulla scrivania c'erano fogli impilati in disordine e un registro contabile aperto in mezzo a bicchieri di plastica usati e al caos generale.

«È un vero disastro,» disse una voce alle sue spalle.

Mac si voltò. «Luke. Non ti avevo sentito arrivare.»

Luke si concentrò sulla scrivania. «Non ricordo l'ultima volta che l'ho visto qui dentro.»

«Davvero?»

«Lui adora stare sul molo, in compagnia delle persone, uscirsene con nuove idee per incrementare gli affari. E questa è la parte che tende a dimenticare.»

Mac sentì l'affetto per suo padre nella voce di Luke. «Le fatture vengono pagate regolarmente?»

«Ho i miei dubbi che ciò accada.»

In quel momento, Mac capì. Aveva perfettamente senso. Tutti amavano Big Mac. Perché non il silenzioso ragazzo che lavorava per lui da vent'anni?

«Sei stato tu a fare le riparazioni, vero? È così che spendi i soldi.»

«Quali soldi?»

«Quelli che ti ho visto intascare.»

«E ovviamente hai pensato che stessi derubando tuo padre,» disse Luke, suonando amareggiato.

«Ho visto le travi nuove e non riesco a capire chi le avesse messe. Dato che lui non me lo aveva detto, ho pensato che non lo sapesse.»

«Il posto era in rovina, così gli dissi che dovevamo fare qualche riparazione in giro. Lui rispose: "Oh, andiamo, Luke. Possiamo reggere ancora un anno, giusto?" Abbiamo avuto questa stessa conversazione ogni maggio per quattro anni.»

Mac sorrise. «Posso immaginarlo.»

«Dato che tutto quello che voleva fare era stare con i suoi amici, ho iniziato a lavorare di notte per mettere a posto il tetto, prima che cadesse e uccidesse qualcuno. È stato un sollievo sapere che ti avrebbe lasciato sistemare questo posto. Un altro soffio di vento e saremmo stati fottuti.»

«Hai fatto davvero un buon lavoro.»

«Grazie. Fammi sapere cosa posso fare per aiutare con il resto delle riparazioni.»

«Lo apprezzo molto.» Dopo che Luke fu tornato al lavoro, Mac fissò il disordine sulla scrivania, chiedendosi come avrebbe fatto a finire le riparazioni e risollevarne l'attività.

«Sembra che io sia arrivato appena in tempo.»

Mac lavorò a lungo quella settimana, passando ore sul tetto sotto il sole cocente, e portandosi a casa ogni sera pile di documenti dall'ufficio, per poterli analizzare con calma. Ben presto scoprì che l'attività era in arretrato con i pagamenti verso quasi tutti i principali fornitori, così chiese a suo padre di staccare alcuni assegni.

«Fallo pure tu,» gli rispose Big Mac. «Firmali, tanto hai il mio stesso nome.»

«Ci sono soldi nel conto, almeno?»

«Ce ne sono in abbondanza.»

«E c'è un estratto conto che possa confermarlo?»

Big Mac indicò l'ufficio con un cenno. «Sì, certo, da qualche parte là dentro.»

«Magnifico,» borbottò Mac.

Ogni mattina, continuava a portare fuori Thomas per una passeggiata e un martedì iniziò a lavorare su un progetto speciale. Seduto alla tavola calda di South Harbor, fece sedere il bambino sul tavolo davanti a sé, per poterlo guardare in viso. «Okay, amico,» gli disse. «Fammi sentire come dici mamma. Mam-ma. Puoi farcela.»

«Mmmmm,» disse Thomas, masticandosi le dita, sbavando.

«Più o meno, ma ancora non ci siamo.» Mac gli tolse le dita dalla bocca. «Mam-ma. Mam-ma.»

Altra bava. «Mmmmm.»

Mac era così concentrato sul bambino che non vide un altro uomo avvicinarsi al tavolo.

«È davvero carino.»

Mac alzò lo sguardo e dovette sopprimere un sussulto.

«Ti spiace se mi unisco a voi?» chiese Tom Wilkinson.

Mac sollevò Thomas dal tavolo e se lo appoggiò alla spalla, tenendolo lontano da Tom. «Certo.»

L'uomo si sedette di fronte a Mac e accettò la tazza di caffè offerta dalla cameriera.

«Non pensavo che fossi rimasto nei paraggi,» disse Mac.

«Non so spiegare il perché, ma qualcosa su quest'isola mi attira. Riesco a

scrivere con più facilità in questo posto.»

Mac si ritrovò ancora una volta a lottare per mantenere il suo autocontrollo, quando tutto quello che voleva fare era dire a quel tipo cosa pensava davvero di lui. «Ho letto alcuni dei tuoi libri,» disse, cercando di mantenersi su un terreno neutro.

«Davvero?»

«Mmm-mm.» Non gli avrebbe dato la soddisfazione di dirgli che gli erano piaciuti.

«Posso essere onesto con te, Mac?»

«Se proprio devi.»

«Mi sono bastati trenta minuti sull'isola per scoprire che tu e Maddie non siete davvero sposati.»

Il cuore di Mac cominciò a battere più veloce. «Lo saremo presto.»

Tom ignorò il commento e continuò: «E ho saputo che l'hai incontrata solo una settimana fa.»

Mac strinse la presa su Thomas. «E a te cosa importa?»

Tom si appoggiò alla sedia, allungando un braccio sullo schienale di quella accanto. «Gli scrittori sono notoriamente pessimi in matematica, ma anche io so fare due più due per capire che, probabilmente, quello che tieni in braccio è mio figlio.»

Mac ricacciò indietro un'ondata di panico. «È il figlio di Maddie.»

«Non ci sono dubbi al riguardo. Immagino resti solo da chiedersi chi sia il padre. Un test del DNA dovrebbe chiarirlo, che ne dici?»

Mac si rifiutò di sbattere le palpebre. «Cosa vuoi?»

Tom si sporse in avanti, le braccia appoggiate al tavolo. «Assicurarmi che non venga a cercarmi per chiedermi soldi.»

«Lo ha mai fatto finora?»

«No, ma ciò non vuol dire che non possa farlo in futuro.»

«Non è interessata a te o ai tuoi soldi. Questo posso garantirtelo.»

«E lui?» Tom fece un cenno verso il bambino. «Quando sarà grande abbastanza da voler sapere chi sia suo padre?»

«Lui avrà un padre e non avrà bisogno di nient'altro.»

«Vorresti metterlo per iscritto?»

«Certo, se tu sei disposto a firmare la rinuncia dei tuoi diritti su di lui.»

«Farò preparare i documenti al mio avvocato.»

Con un braccio stretto attorno a Thomas, Mac prese il portafoglio e lo aprì sul tavolo per estrarre un biglietto da visita. «Manda i documenti al mio ufficio di Miami. Me li faranno avere.»

«E io non sentirò mai più nessuno di voi?»

«Se non fossi venuto qui, non ci avresti sentiti affatto. Non ci serve niente da te.»

Dopo una lunga pausa, Tom disse: «È un bravo bambino?»

«Il migliore.»

«Immagino che...»

«Non chiederlo nemmeno.»

Tom si strinse nelle spalle, come se non gli importasse e, a quanto sembrava, non gli importava davvero, il che andava più che bene per Mac.

«Posso chiederti una cosa?» chiese Mac.

«Certo.»

«Che tipo di uomo dice a una donna di aver fatto una vasectomia quando invece non è vero?»

«Il tipo di uomo che è allergico al lattice, ma che ama il sesso.»

Mac lo fissò, incredulo. Maddie era stata fortunata che Thomas fosse l'unica cosa che aveva ricevuto da quel tipo. «Bene, credo che non ci sia più nulla da dire,» concluse Mac, ansioso di allontanarsi da lui.

Tom colse il suggerimento e si alzò. «Mi terrò in contatto.»

Mac annuì e lo guardò allontanarsi, pregando che lasciasse l'isola prima che Maddie si imbattesse di nuovo in lui. «Speriamo che tu abbia preso più dalla tua mamma, che da quel sacco di merda, amico.»

«Mammm.»

Mac fissò il bambino, senza fiato. «Mam-ma?»

«Mammm.»

Sorrise al piccolo. «Ci stiamo avvicinando.»

«Sembra che stia per piovere,» disse Mac il giovedì mattina.
«Prendiamo il SUV. Puoi guidare tu, se vuoi.»

«Non posso guidare il tuo SUV nuovo!»

«È il *nostro* SUV nuovo, e sì, puoi guidarlo. Hai la patente, no?»

Lei annuì. «Sì, ma non guido da secoli e il SUV è troppo nuovo e perfetto.»

Mac rise della sua agitazione. «È tuo, puoi usarlo tutte le volte che ti serve. In effetti...» Lui frugò nello zaino ed estrasse le chiavi. «Queste sono le tue chiavi. Volevo dartele da tempo.»

Maddie guardò le chiavi con trepidazione mentre allungava le dita. «D'accordo,» disse, con un sospiro. «Ma non dire che non ti avevo avvisato.»

«Prima di andare, io e Thomas abbiamo qualcosa da mostrarti.» Mac prese il bambino dal suo materassino sul pavimento. «Sei pronto, amico?»

«Ayeyayyayay.»

«Lo prenderò per un sì.» Mac indicò Maddie. «Chi è? Come si chiama?»

Thomas spostò lo sguardo tra loro due. Nell'orecchio del bambino, Mac sussurrò: «Mam-ma.» C'era stata una svolta quella mattina, nel loro progetto, e Mac pregò che il bambino lo facesse di nuovo.

«Mamma,» disse Thomas, chiaro come il giorno.

Maddie sussultò. «Oddio!» Le lacrime le velarono gli occhi. «Ha appena detto... *oddio!*»

«Mamma,» disse di nuovo Thomas.

Maddie scoppiò a piangere e si sporse verso il bambino, abbracciandolo e stringendolo a sé. «Non riesco a crederci! Da dove gli è uscito?»

«Abbiamo fatto pratica,» disse Mac, sopraffatto dalla sua reazione.

«Ancora non ci credo.»

Thomas passò una manina paffuta sulle lacrime sul suo viso. «Mamma.»

«Sì, piccolo.» Lei lo abbracciò più forte. «Sono la tua mamma. E chi è questo signore pazzo?» Indicò Mac.

«Pa-pa.»

Mac rimase a bocca aperta. «Lo giuro, questo non gliel'ho insegnato.»

Lei rise tra le lacrime. «Sembra essere giunto alla conclusione da solo.» Maddie si allungò verso Mac per includerlo nell'abbraccio. «È la miglior sorpresa di sempre. Grazie.»

«È tutto merito di Thomas.»

«Con un piccolo aiuto da parte del suo *pa-pa.*»

Dopo aver lasciato Thomas da Tiffany, Maddie guidò dolorosamente piano e frenò a ogni incrocio lungo la strada per North Harbour.

«Di questo passo, dovremmo arrivare per martedì prossimo,» borbottò Mac.

«Sta' zitto. Mi sto concentrando.» Quando finalmente arrivarono, Maddie si lasciò scappare un sospiro di sollievo. «È stato stressante.»

«Ti abituerai.»

«Se lo dici tu.»

La baciò e la lasciò andare verso l'hotel.

Mentre stava organizzando la lista delle camere che le erano state affidate, Maddie ripensò al lavoro che le era stato offerto al Beachcomber, e a come avrebbe reso la sua vita, e quella di Thomas, molto più semplice. Stava pulendo la sua ultima camera quando Daisy arrivò correndo, agitando il *Gansett Gazette*.

«Sei sul giornale, Maddie!»

Una stiletta di paura la colpì allo stomaco. «Che vuoi dire?»

«Guarda.» Daisy le porse il giornale.

Maddie lo scorre rapidamente, sussultando quando lesse una delle lettere all'editore. «Oh, mio Dio. No. No!»

«Non lo sapevi?» chiese Daisy, con aria affranta.

«Devo andare.» Lasciando la stanza incompleta, Maddie superò la sua amica e si affrettò verso le scale. Arrivata sull'ampio prato di fronte all'albergo, ricacciò indietro le lacrime, mentre si lasciava cadere su una sedia Adirondack per leggere con calma.

All'editore,
Scrivo questa lettera per chiarire un malinteso avvenuto ai tempi del liceo. Maddie Chester non fece nulla per meritare il soprannome che le avevamo dato, e fu sbagliato da parte nostra dire quelle cose su di lei.

Darren Tuttle

Gansett Island

«*O*h mio Dio,» sussurrò Maddie, mentre le lacrime le scorrevano sul viso. «Come ha potuto farmi questo? Gli avevo detto quelle cose in confidenza!»

*A*ll'editore,
È con grande vergogna che scrivo questa lettera che avrei dovuto scrivere anni fa. Come liceale preoccupato dell'approvazione dei miei compagni, mi lasciai coinvolgere in una cosa che sapevo fosse sbagliata. Mi tormenta da allora. Maddie Chester fu etichettata con un soprannome che non si meritava. Non è mai stata altro che una ragazza onesta, con un carattere dolce, che non meritava il modo in cui l'abbiamo trattata. Il soprannome che le è stato dato al liceo era ingiusto e non veritiero. Provo rimorso per il ruolo che ho avuto nel dare il via a pettegolezzi che l'hanno tormentata fin da allora. Mi scuso sinceramente.

Evan McCarthy

Nashville, Tennessee

*M*addie lesse le lettere degli altri quattro uomini che avevano partecipato al piano di Darren. Malgrado nessuna fosse eloquente come quella di Evan McCarthy, dicevano più o meno tutte la stessa cosa. Quando finì di leggerle tutte, le sue mani tremavano e le sue guance erano bagnate per le lacrime.

Guardò verso il porto e vide Mac lavorare sul tetto.

Oh, cosa avrebbe voluto dirgli in quel momento! Peccato che avesse appena deciso che non gli avrebbe mai più rivolto la parola.



Ned diede a Mac una brutta notizia: ci sarebbe voluta un'eternità per costruire qualcosa sull'isola, soprattutto una casa.

«Abbiamo tre persone che si occupano di edilizia e sono tutte prenotate per altri lavori per almeno di due anni,» disse Ned.

«Dannazione,» rispose Mac. «Immagino che non sia di buon auspicio, perché riesca a convincere qualcuno ad aiutarmi a costruire una casa abbastanza presto.» Era impossibile che lui e Maddie sopravvivero in quel minuscolo appartamento per due anni, e ci sarebbe voluto altrettanto tempo se lui avesse voluto costruire la casa da solo.

«Ci ho riflettuto, sai?» iniziò Ned. «Ho alcune proprietà che potrebbero andare bene per te, se hai voglia di dare un'occhiata. Sono delle belle case, con un bel panorama e un sacco di terreno.» Ned si strinse nelle spalle. «Potrebbe essere più rapido comprare una casa già fatta, che costruirne una nuova.»

«E avresti tempo per farmi vedere queste proprietà, oggi?»

«Il tempo è una cosa che non mi manca mai, ragazzo.»

Mac informò i suoi operai che sarebbe stato via per un po' e seguì Ned nel suo taxi. In due ore, visitarono cinque diverse proprietà e, mentre andavano in giro, una nuova idea cominciò a mettere radici.

«Lascia che ti chieda una cosa, Ned.»

«Dimmi.»

«Con tutta questa abbondanza di edifici, non pensi che ci sia spazio per un quarto costruttore nel ramo dell'edilizia?»

«Sì, dannazione. Non si tratta solo di costruzioni nuove. C'è gente che deve aspettare un anno prima di poter fare lavori di ristrutturazione.»

«Una delle cose che mi preoccupa di più di restare qui a tempo pieno è come tenermi occupato durante la bassa stagione.»

«Beh, ora lo sai.»

Mac rise. Dal nulla, era già nata la ditta di Costruzioni McCarthy.

La quinta casa che visitarono fece colpo su Mac a prima vista. Una costruzione angolare moderna situata su sei acri, la casa si affacciava su un prato erboso con davanti l'oceano. Era abbastanza lontana dalla costa per non essere in pericolo durante la stagione degli uragani ed era principalmente costituita da pareti in vetro a più livelli.

«È stata costruita nel 1990, ma è stata completamente ristrutturata,» disse Ned. «Pavimenti nuovi di legno, ripiani in granito e finestre isolanti. La cucina e i bagni sono stati tutti rifatti.»

Mac guardò il soffitto a volta del salotto, il camino di pietra e la vista mozzafiato da ogni stanza e riuscì a immaginarsi a vivere lì con Maddie e Thomas. L'entusiasmo lo travolse. Non vedeva l'ora di mostrargliela.

«È perfetta. È proprio quella che voglio.»

«E non devi neppure costruirtela da solo,» ridacchiò Ned.

«Il che è ancora meglio.» Mac passò le mani sul granito color sabbia della cucina. «Com'è possibile che un posto così sia ancora disponibile?»

«C'è una grande disponibilità di proprietà immobiliari sull'isola, da quando l'economia ha subito un crollo. Molte di queste abitazioni erano seconde case per i ricchi del Connecticut e di New York. Quando il mercato è implosa, hanno dovuto vendere in fretta. Ho fatto un sacco di affari all'epoca e ho aspettato che il mercato si riprendesse. Ti venderò questa casa per lo stesso importo che ho pagato a suo tempo.» Offrì un prezzo che sconvolse Mac.

«Ma ne vale almeno il doppio!»

«Non mi servono i soldi e tu sei di famiglia per me,» disse Ned goffamente. «Sai che non ho figli. Tu e i tuoi siete la mia famiglia, quindi non insultarmi facendo tante storie.»

Toccato, Mac strinse la mano dell'uomo. «Grazie.»

«Spero che tu e la tua piccola famiglia siate felici, qui.»

Mac diede un'altra occhiata in giro. «So che lo saremo.»

Ned lo lasciò all'inizio della strada che conduceva al porto. Pieno di aspettative, Mac fischiava camminando verso l'edificio principale.

Big Mac si allontanò dalla partita di Wiffle Ball che stava giocando con i bambini delle barche, dirigendosi verso di lui

Mac si fermò ad aspettarlo. «Non vedo l'ora di mostrarti la casa che ho trovato, è fantastica.»

«Figliolo, Maddie è stata qui. Era davvero sconvolta.»

A quelle parole Mac raggelò. «Cosa è successo?»

«Ha visto il giornale di oggi.»

Mac sussultò. «Le hanno già pubblicate?»

«Già.»

«Merda! Pensavo di avere almeno un'altra settimana per parlargliene.»

L'espressione solitamente amabile di Big Mac si indurì. «Pensavi di mettermi al corrente di quello in cui è stato coinvolto mio figlio?»

«Pensavo che spettasse a Evan dirtelo.»

«Uno di voi due avrebbe potuto avvisare *me*. E anche tua madre. È fuori di sé.»

«Tutto quello che mi importava era di riabilitare la reputazione di Maddie.»

Big Mac gli porse le chiavi del SUV. «Ha detto di darti queste, perché non ne ha più bisogno.»

La paura gli risalì lungo la schiena, mentre prendeva le chiavi da suo padre. «Dov'è lei?»

«Se n'è andata venti minuti fa.»

«Dov'è andata?»

«Non l'ha detto.»

Mac si avvicinò al SUV.

Suo padre gli corse dietro. «Figliolo, aspetta.» Con una mano sul suo braccio, Big Mac lo fermò. «Non andartene tutto agitato. Fai un bel respiro.»

«Devo trovarla, papà. Devo sistemare tutto.»

«Forse dovresti darle un po' di tempo per capire che le tue intenzioni erano onorevoli.»

«Andrà tutto bene. Devo solo vederla e spiegarle.»

Big Mac gli accarezzò il viso. «Mi chiamerai dopo? Mi farai sapere se è tutto a posto?»

Mac annuì, salì sul SUV e si avviò verso la città.

Temendo che lei si sarebbe rifiutata di vederlo, iniziò a sudare freddo. *Dovrà vedermi. Dobbiamo sistemare tutto.* L'alternativa era semplicemente inimmaginabile.

Entrò nel vialetto di Tiffany, sollevando una nuvola di polvere, mentre andava verso casa di Maddie. Salendo le scale due a due, si fermò alla vista del suo zaino e delle sue scarpe da corsa sul portico. *Non può fare sul serio.*

Dopo un profondo respiro, per calmare il cuore impazzito, bussò piano alla porta. «Maddie. Tesoro, apri. Devo parlarti.» Provò ad aprire la porta e rimase sconvolto quando vide che era chiusa a chiave. «Piccola, andiamo, lascia che ti spieghi.»

«Non parlerà con te né adesso né mai, quindi è meglio se prendi le tue cose e sparisci,» disse Tiffany, dal fondo delle scale.

Mac si voltò. «Questi non sono affari tuoi, Tiffany.»

«Chi pensi sistemi il casino ogni volta che un uomo la tratta di merda?»

«Io non l'ho trattata di merda.»

Tiffany scrollò le spalle con un'indifferenza che lo fece infuriare. «Mi sembra che tu non la conosca affatto, non hai capito che essere al centro dell'attenzione in questa città è l'ultima cosa che ha mai voluto succedesse.»

«Anche se questo significa riabilitare la sua reputazione?»

«Sei così stupido... Pensi di poter venire qui, agitare la tua bacchetta magica da McCarthy e rendere tutto migliore. Mi dispiace sconvolgerti, fenomeno, ma non è così che funziona per noi.»

«Questa è una cosa tra me e Maddie. Aspetterò di parlare con lei.»

«Non è qui.»

«E dov'è, allora?»

«Anche se lo sapessi, saresti l'ultima persona a cui lo direi.»

Mac si sedette in cima ai gradini. «Vorrà dire che la aspetterò qui. Dovrà tornare a casa, prima o poi.»

«Fa' pure, ma non porterà a niente di buono. Una volta che Maddie ha visto la vera faccia di un uomo, non gli dà mai una seconda possibilità.»

«Buono a sapersi.»

Tiffany si voltò, attraversò il cortile e sparì in casa sua.

Mac rimase seduto a lungo prima di sentire l'inconfondibile suono di un bambino che piangeva nell'appartamento. Balzò in piedi e andò alla porta. «Maddie, so che sei qui. Voglio solo parlarti. Possiamo aggiustare le cose.»

Il pianto di Thomas gli spezzava il cuore. Mac appoggiò la testa contro la porta. «Maddie.»

«Va' via, Mac,» disse lei dalla finestra. «Non ho niente da dirti.» La sua voce era roca, come se anche lei avesse pianto.

«Non vado da nessuna parte finché non avremo parlato.»

Dopo un lungo silenzio, la porta finalmente si aprì. Mac rimase sconvolto dalla sua faccia piena di lacrime di rabbia e lo intristì sapere che lui ne era stato la causa. Si sporse verso la porta.

«Rimani fuori,» gli intimò.

Thomas si illuminò alla vista di Mac e si sporse verso di lui. Attraverso la zanzariera, Mac premette la mano su quella del bambino. «Ehi, amico.»

«L'altro giorno ti ho detto che mentirmi e nascondermi delle cose erano delle ragioni valide per cui lasciarti. Hai fatto entrambe le cose. Di cosa dovremmo parlare?»

«Stavo per dirti delle lettere. Non avevo idea che le avrebbero pubblicate questa settimana, altrimenti te lo avrei detto.»

«Avresti potuto dirmelo l'altro giorno, quando ti ho chiesto chi avessi picchiato. Era Darren, vero?»

Mac abbassò lo sguardo.

«Ancora non vuoi essere sincero con me, Mac?»

«Sì, era Darren. Ha fatto un commento sgradevole su di te e gli ho dato un pugno. Questo fa di me un coglione, perché non volevo che sapessi quello che aveva detto su di te?»

«Non sono un fiorellino che non sa affrontare la dura realtà della vita, Mac. Ormai sono un'esperta.»

«Ed è proprio per questo che non te l'ho detto. Non voglio che qualcuno ti ferisca ancora.»

«Così hai finito per ferirmi tu. Hai preso qualcosa che ti ho detto in intimità e ti sei assicurato che l'intera città parlasse ancora di me.»

«Maddie, dovevano sapere che non sei la persona che pensano che tu sia. Come potevo essere a conoscenza di qualcosa del genere, qualcosa in cui era coinvolto il mio stesso fratello, e non cercare di sistemarlo per te?»

«Lo hai fatto davvero per me? O era per te stesso? Per renderti più facile sposare la squaldrina del paese?»

Come se lei lo avesse colpito fisicamente, Mac indietreggiò, sconvolto da quell'accusa. «Piccola, l'ho fatto perché volevo rendere migliori le cose per te. Io non ho mai pensato che si sarebbero potute ripercuotere in qualche modo su di me.»

Le lacrime rotolarono sulle guance di Maddie. «Mi fidavo di te, Mac. Ti ho detto cose che non avevo mai detto a nessun altro. Non posso credere che tu abbia fatto una cosa del genere, senza nemmeno avvisarmi.»

«Lo stavo per fare. Lo giuro su Dio.»

«Ne hai avuto l'opportunità più di una volta. Non posso pensare di avere questo genere di relazione. Mi dispiace. Apprezzo quello che hai fatto per noi mentre ero ferita, ma è finita.»

Mac non era mai stato tanto disperato. «No, non lo è. Io ti amo. Tu mi ami. Possiamo farla funzionare.»

«Non abbiamo *niente* se non posso fidarmi di te.»

«Tu *puoi* fidarti di me. Non c'è nulla al mondo che non farei per te. Lo sai. E i nostri progetti? Come puoi voltare le spalle a quello che avevamo insieme? Proprio oggi ho trovato la casa perfetta per noi. È così bella, Maddie, e io riesco a immaginarti lì dentro, riesco a immaginare Thomas. E tu stai davvero gettando via tutto quello che abbiamo?»

Con la mano libera, Maddie si asciugò le lacrime che le bagnavano le guance. «Mi dispiace, Mac.» Iniziò a chiudere la porta, ma lui si mosse velocemente per tenerla aperta.

«Aspetta, ti prego.» Si sporse per passarle una mano sui capelli morbidi. «Cosa dovrei fare senza di te? Senza Thomas?»

Un singhiozzo la scosse lungo tutto il corpo.

«Ti amo così tanto. Vi amo entrambi. Mi dispiace se quello che ho fatto ti ha ferita. Volevo solo che tutti conoscessero la Maddie che conosco anche io. La Maddie dolce e innocente e così bella da farmi male al cuore. Volevo che le persone che ti hanno fatto del male si prendessero le loro responsabilità e

capissero cosa ti hanno fatto passare.»

Maddie si ritrasse da lui. «Ti è mai passato per la mente che ci sono persone sull'isola che non lo sapevano? Che non hanno mai sentito alcun pettegolezzo? Come le donne con cui lavoro, per esempio, che ora avranno un sacco di domande da farmi.»

«Non ci avevo pensato.»

«È questo il problema. Tu non pensi affatto.»

«Non potevo lasciare che quegli uomini andassero avanti con le loro vite senza affrontare quello che ti avevano combinato. Stavo pensando solo a te.»

«Avresti dovuto discuterne con me, invece che partire per questa missione criminale che aveva a che fare più con il tuo ego che con la mia reputazione.»

«Questo non è vero, Maddie. L'ho fatto perché ti amo, e voglio che tu possa vivere libera dai pettegolezzi che ti hanno afflitta. Metà della tua vita è abbastanza per vivere così.»

«L'altro giorno, quando ti ho detto che mentirmi e tenermi dei segreti erano cose per le quali ti avrei lasciato, avevi già fatto tutto, vero?»

Mac fece una smorfia. «Sì.»

«E non hai pensato che quello fosse il momento giusto per dirmelo?»

«Avevamo un intero weekend libero da passare insieme, e non volevo rovinarlo parlandone.»

«Invece hai rovinato tutto. Voglio davvero che tu te ne vada, adesso.»

«Maddie...»

Con la faccia atteggiata in un'espressione illeggibile, lei tenne la porta aperta, in attesa.

«Me ne vado, ma non finisce qui.»

«Per favore, prendi le tue cose e vattene.»

«Pa-pa,» disse Thomas, tendendosi verso Mac.

Gli occhi di Mac si riempirono di lacrime. «Non farlo, Maddie,» sussurrò. «Non posso vivere senza di te.»

Lei strinse la presa sulla porta e aspettò che lui se ne andasse, mentre lacrime nuove le scorrevano sulle guance.

Nel momento in cui lui fece un passo sul portico, la porta si chiuse con il click della serratura.

Mac sedette a lungo in cima alle scale di Maddie, ascoltando lei e Thomas, all'interno dell'appartamento, durante tutto il rituale della cena, del bagno e della nanna. Anche quando lei parlava piano al bambino, Mac poteva sentire le lacrime nella sua voce. E Thomas sembrava più capriccioso del solito, piangendo per lunghi periodi mentre Maddie cercava di calmarlo.

Mac si prese la testa tra le mani. Non poteva credere a quanto avesse incasinato l'unica relazione che aveva davvero importanza per lui.

Il sole calò, la luce stemperò nel crepuscolo e lui era ancora lì.

«Mac.»

Alzò lo sguardo per trovare Janey in fondo alle scale.

«Che ci fai qui?»

«Papà mi ha chiamato. Si è preoccupato quando non ha avuto tue notizie.»

«Sto bene.»

Janey salì qualche gradino. «Perché sei qui fuori?»

«È sconvolta per le lettere al giornale, ma sistemeremo tutto.»

«Perché stasera non vieni a casa con me?»

Lui scosse il capo. «Devo stare qui.»

«Dovresti darle un po' di spazio, Mac. Forse, con un po' di tempo, lei capirà che stavi solo cercando di aiutarla.»

«Non vedo perché non possa capirlo adesso!»

«Perché è stata presa alla sprovvista. Tutti lo siamo stati.»

«Non volevo che succedesse questo. Pensavo che le lettere sarebbero state pubblicate la prossima settimana e avrei avuto tempo di dirglielo, e di dirlo a mamma e papà.»

«Non puoi stare seduto qui tutta la notte. Prendi le tue cose e vieni con me.»

Mac temeva che, se se ne fosse andato, non avrebbe più avuto la possibilità di tornare.

«Andiamo.» Janey lo prese per un braccio e lo aiutò ad alzarsi. «Ti sentirai meglio dopo aver dormito un po'.»

Non poteva immaginare di dormire senza Maddie. In una sola settimana, lei era diventata essenziale e il pensiero che potesse averla persa per sempre

lo riempiva di un'angoscia che aveva sperimentato raramente nella sua vita.

«È tutto a posto,» disse Janey. «Andrà tutto bene.»

Mac lasciò che la sorella lo accompagnasse giù, lungo le scale, fino al vialetto. Arrivato lì, alzò lo sguardo verso l'appartamento di Maddie proprio mentre si spegneva l'ultima luce. Immaginarla mentre andava a letto, sconvolta e sola, fu più di quanto potesse sopportare.

«Non posso perderla, Janey. Non posso.»

Sua sorella mantenne la presa salda sulla sua mano e si mise il suo zaino in spalla, mentre camminavano verso casa sua, dall'altra parte della città.

«Ce ne occuperemo domattina.»

A ttraverso la porta, Maddie sentì Janey che veniva a prendere Mac. Malgrado fosse sollevata che se ne fosse finalmente andato, era anche piena di una tristezza schiacciante. Dopo quello che avevano condiviso, perderlo l'avrebbe distrutta come nessuna delusione precedente aveva mai avuto il potere di fare.

Si sporse per appoggiare le dita sul cuscino che era diventato quello di Mac e soffocò un altro singhiozzo. Strinse a sé il cuscino e vi affondò la faccia, inalando il suo profumo familiare e bagnandolo di lacrime.

«So che volevi fare una cosa buona,» sussurrò. «Lo so. Ma come hai potuto non dirmelo? Come hai potuto tenermi un segreto del genere? Come hai potuto convincermi a correre questo rischio enorme e poi deludermi così?»

I singhiozzi strazianti svegliarono Thomas, che emise un lamento dalla sua culla.

Asciugandosi la faccia, Maddie si alzò per andare da lui. «Cosa c'è, piccolo?» Avvertendo il suo sconforto, suo figlio aveva pianto più quella sera di quanto non avesse fatto da mesi. Si chinò sulla culla per prenderlo in braccio.

Thomas si aggrappò a lei, piangendo con tutto il suo piccolo cuore.

«Lo so, piccolo. Lo so. Ma staremo bene. Stavamo bene prima che lui arrivasse, e staremo bene anche dopo.» Mentre le pronunciava quelle parole suonarono vuote anche a lei e, apparentemente, fu così anche per Thomas, che

pianse fino a quando il suo piccolo corpo non fu stremato e tremante.

«Mi dispiace così tanto, Thomas. Volevo che funzionasse tanto quanto te, ma non posso stare con qualcuno che pensa che sia giusto tenermi nascoste delle cose importanti. Non posso.»

Come aveva fatto tante volte, quando Thomas era solo un neonato, Maddie camminò con lui in braccio da una parte all'altra del piccolo appartamento, fino a quando il bimbo cadde in un sonno agitato. Poi Maddie ruppe una delle sue regole, portandolo nel letto con sé, per non dover dormire da sola.

Mac rimase steso e sveglio tutta la notte sul divano di Janey. Quando la luce del giorno iniziò a filtrare nella stanza, si alzò, fece una doccia e si vestì per andare a lavorare. Quei semplici compiti sembravano prosciugarlo di tutte le energie, e il buco creato dal vuoto dentro di lui si allargava a ogni momento.

Mentre una pioggia silenziosa cadeva sull'isola, Mac camminò lungo Water Street, passando davanti a un paio di negozi che vendevano biciclette, prima di trovarne uno aperto.

«Buongiorno,» disse il giovane uomo in servizio. «Posso aiutarla?»

«Sto cercando una bici usata da acquistare, ma che sia il più possibile vicino al nuovo.»

«Certamente.» Ne tirò fuori diverse, prima che Mac ne trovasse una che sembrava in condizioni quasi perfette. Dipinta di un blu scuro, la mountain bike aveva diverse marce e i freni sul manubrio.

Avrebbe voluto comprargliene una nuova, ma quello era il massimo che lei avrebbe accettato, al momento, ed era comunque di gran lunga migliore rispetto a quella che aveva prima.

«Prenderò anche un casco, se puoi procurarmene uno.»

«Nessun problema.»

Dieci minuti dopo, Mac portò la bici nel cortile di Maddie, dove il suo SUV era ancora parcheggiato nel vialetto.

Mentre sedeva sulle scale e aspettava che lei e Thomas uscissero dall'appartamento, la pioggia leggera divenne un acquazzone. Come da

programma, la porta si aprì e Maddie uscì con Thomas tra le braccia. Indossavano entrambi degli impermeabili gialli. Il bambino fece un gridolino contento quando lo vide.

«Che ci fai qui?» chiese Maddie, la sua faccia atteggiata in un'espressione guardinga che gli ricordava i loro primi giorni insieme. Dopo aver conosciuto il suo lato aperto e amorevole, quella regressione lo addolorò.

«Mi sono ricordato che non ti ho mai ripagato per la bicicletta.» Indicò quella nuova parcheggiata in fondo alle scale.

«Oh.»

La conosceva abbastanza da sapere che era combattuta se accettare o meno.

«Ti ho preso anche un casco, in caso qualcuno ti faccia cadere dalla bici.»

Finalmente Maddie guardò verso di lui e l'impatto di quegli occhi color caramello che incontravano i suoi quasi lo mandò al tappeto. «Probabilmente è una cosa che capita una volta nella vita.»

Lui sostenne il suo sguardo. «Per me lo è stata.» La pioggia gli bagnava i capelli e la faccia, ma preoccupato di rompere l'incantesimo, non osò distogliere lo sguardo.

«Grazie per la bicicletta.»

«Non c'è di che.»

Fermi lì, un silenzio imbarazzato, Mac si affrettò a pensare a qualcosa, qualsiasi cosa che avrebbe potuto trattenerla a parlare con lui. «Sarai fradicia per quando arriverai a North Harbor.»

«Starò bene.»

«Lascia che ti accompagni. Devo andare nello stesso posto. Possiamo mettere la bici sul retro, così potrai usarla per tornare a casa.»

«Un po' di pioggia non mi farà male.»

«A me farà male pensare che sarai in bici sotto la pioggia. E se cadessi di nuovo?»

«D'accordo,» disse lei, esasperata. «Ma è solo un passaggio.»

«Okay.»

Maddie scese le scale, e Thomas si sporse verso di lui.

«Posso tenerlo? Solo per un minuto.»

Con riluttanza, Maddie gli consegnò il bambino.

Lui strinse Thomas a sé. «Ciao, amico,» disse, inalando il suo odore. «Mi sei mancato questa mattina.»

Thomas gli afferrò una manciata di capelli, e glieli tirò. «Papapapa.»

Mac fece una smorfia, ma non per il dolore. I suoi occhi si riempirono di lacrime e lui fu grato per la pioggia che gli bagnava la faccia.

«Passa una bella giornata con zia Tiffany, amico.» Mac baciò la guancia paffuta del bambino e lo restituì a sua madre.

Thomas strillò in protesta, mentre Maddie attraversava il cortile verso la casa di sua sorella.

Mac mise la bici nel retro del SUV e salì a bordo, aspettandola. Attraverso la finestra aperta, riuscì a sentire la discussione tra Maddie e Tiffany, che probabilmente non approvava che sua sorella accettasse un passaggio da lui.

Pochi minuti dopo, Maddie scivolò sul sedile del passeggero e sbatté la portiera. Il suo viso era arrossato e il suo respiro ansimante.

«Tutto a posto?» chiese lui.

«Sì.» Non disse un'altra parola, durante il breve tragitto verso North Harbor.

Arrivati all'hotel, Mac scese per prendere la bici. Quando lo raggiunse, lui tenne saldamente il manubrio. «Sai dove sono, se cambi idea.»

«Sì,» disse Maddie, senza guardarlo.

«Ti amo. Amo solo te. Ti amerò sempre.»

Un breve cenno fu l'unico segnale che lei lo avesse sentito.

Mac strinse la bicicletta, sapendo che nel momento che l'avrebbe lasciata andare, lei si sarebbe allontanata senza voltarsi indietro.

«Devo andare al lavoro.»

Con riluttanza, lui lasciò la presa e la guardò salire lungo la collina, con il cuore che andava in pezzi. «Maddie!» Quella singola parola si alzò dal suo petto in un grido disperato.

Lei irrigidì le spalle, ma chinò il capo e continuò a camminare.



Maddie aveva considerato di lasciare l'isola, di prendere Thomas e le poche cose indispensabili e andarsene. Sfortunatamente, non aveva abbastanza denaro da parte per farlo. Quindi non aveva altra scelta che affrontare qualunque cosa l'aspettasse fuori dai confini sicuri del suo appartamento.

Scossa dall'incontro con Mac, Maddie riuscì in qualche modo ad affrontare la lunga giornata all'hotel. Le sue colleghe erano ovviamente curiose riguardo le lettere del giornale, ma nessuna fece domande. Alla fine della giornata, quando andarono nel magazzino per piegare gli asciugamani e le lenzuola pulite, decise che doveva dire qualcosa.

«Allora, ehm... so che avete visto tutte il giornale, ieri.»

Le altre donne interruppero quello che stavano facendo e si voltarono verso di lei.

La faccia di Maddie bruciava per l'imbarazzo, ma lei si sforzò di parlare. «Al liceo ho avuto un po' di problemi con alcuni ragazzi di qui. Uno di loro si arrabiò perché mi rifiutai di andare a letto con lui, così inventò una storia e i suoi amici gli ressero il gioco. Mi fu dato un orribile soprannome che mi è rimasto addosso da allora.»

Daisy sussultò. «Mi dispiace tanto, Maddie.»

«Queste,» disse, indicando i suoi seni, «a quanto sembra generano aspettative e se non vengono realizzate...» Maddie si strinse nelle spalle.

«Come mai questa storia è finita sul giornale, tesoro?» chiese Sylvia.

«Lo avevo raccontato a Mac e lui si è agitato, soprattutto perché suo fratello era coinvolto.»

«Così li ha costretti a scrivere quelle lettere?» chiese Patty.

Ethel entrò all'improvviso nella stanza. «Che cosa sta succedendo qui?»

«Lasciaci in pace, Ethel,» replicò Betty.

Le altre guardarono nervosamente, mentre le due donne si fissavano l'un l'altra.

Capendo di aver interrotto un momento intenso, Ethel si voltò e se ne andò.

Sarah chiuse la porta alle sue spalle.

«Mac li ha costretti a scrivere quelle lettere?» chiese di nuovo Patty.

Maddie annuì. «Sfortunatamente, ha evitato di parlarne, quindi abbiamo rotto.»

«No!» esclamò Daisy. «Tu lo ami! Stavi per sposarlo!»

Maddie ricacciò indietro le lacrime. «Non posso sposare qualcuno che mi tiene nascosto qualcosa. Non posso, Daisy.»

Le altre tornarono alle lenzuola e agli asciugamani.

«Voi ragazze non siete d'accordo?» chiese Maddie.

«È solo che lui è venuto qui e ha coperto i tuoi turni,» disse Patty. «Era così dolce.»

«E ricordate quanto era gentile con noi?» aggiunse Sylvia. «Ci portava il caffè, e un giorno ha portato la pizza per tutti.»

«So che è un bravo ragazzo,» disse Maddie. «Questo non c'entra.»

«Tesoro, voleva sistemare le cose per te,» disse Betty. «Certo, l'ha fatto nel modo sbagliato, ma non può farci niente. È un uomo. Le sue intenzioni erano buone, però.»

«Voi ragazze pensate che sia pazza ad aver rotto con lui per questo?» Si aspettava che le sue amiche condividessero la sua indignazione.

Nessuna parlò, il che fu di per sé una risposta.

«Gli avevo detto che nascondermi dei segreti era un motivo per cui avrei potuto lasciarlo e lui comunque non mi ha detto delle lettere o che aveva dato un pugno a Darren, anche se gli avevo chiesto cosa gli fosse successo alla mano.»

«Devi combattere per quello che è importante per te,» disse Sylvia.

«Assolutamente,» aggiunse Daisy.

Se era vero, allora perché era improvvisamente preoccupata di aver

commesso un grosso sbaglio?

Sulla via del ritorno, si fermò all'ufficio postale e comprò dei francobolli.

«Ciao, Maddie,» disse la signora Jergenson, con un sorriso amichevole.

Maddie guardò la donna dietro al bancone. Era stata lì centinaia di volte, nel corso degli anni, e non era mai capitato che la donna che gestiva l'ufficio postale si rivolgesse a lei chiamandola per nome.

«Come stai oggi?»

«Bene,» sbottò lei. «Grazie.» Comprò i suoi francobolli e andò alla farmacia. Dato che non aveva un cestino sulla nuova bicicletta, comprò il minimo indispensabile.

«Buon pomeriggio, Maddie,» disse il signor Gold. «Bello vedere il sole dopo tutta la pioggia di stamattina.»

Di nuovo, Maddie rimase senza parole.

Dopo aver ricevuto lo stesso trattamento al supermercato, dovette riconoscere che la sua vita sull'isola sembrava essere cambiata da un giorno all'altro. I pettegolezzi a cui la gente aveva creduto per anni erano scomparsi. La sua reputazione era stata riabilitata. E doveva ringraziare Mac per questo.

Nelle due settimane successive, Mac si gettò anima e corpo nel lavoro. Passava dalle dodici alle quattordici ore al giorno al McCarthy, occupandosi sia delle riparazioni, che di riorganizzare le finanze. La compagnia aveva parecchi soldi per pagare gli arretrati e i nuovi lavori, e suo padre fu più che felice di lasciare che se ne occupasse del tutto.

Peccato che fosse disperato. Non era certo che sarebbe riuscito a rimanere sull'isola, dopo quello che era successo con Maddie. Vivere senza di lei e Thomas, soprattutto sapendo che erano così vicini, ma fuori dalla sua portata, era troppo doloroso. Eccetto per le occhiate di sfuggita quando arrivava e lasciava l'hotel, Mac non l'aveva più vista da quando l'aveva accompagnata al lavoro in quel giorno di pioggia. Continuava a sperare che sarebbe andata da lui, ma non aveva avuto più sue notizie e aveva cominciato ad accettare

che non sarebbe mai successo. Janey lo aveva convinto a lasciarle tempo e spazio, ma più tempo passava senza vederla e peggio si sentiva.

Veniva consultato quasi tutti i giorni dai suoi soci di Miami su una grande varietà di progetti. Poche settimane prima era stato certo che sarebbe rimasto per sempre sull'isola e aveva pensato di dire ai suoi genitori che non se ne sarebbe andato. Adesso non ne era più così sicuro, perciò non aveva detto nulla riguardo i suoi progetti a lungo termine. Più rimaneva, tuttavia, più Roseanne insisteva perché fissasse una data per il ritorno.

Alla luce di ciò, non avrebbe dovuto essere sorpreso quando lei si presentò un giorno al McCarthy, proprio mentre lui stava lavorando al tetto del negozio di articoli da regalo. Osservò il taxi di Ned entrare nella proprietà e vide Roseanne uscirne e lanciare una lunga occhiata al porto.

Mac represses un gemito e desiderò di avere un posto in cui nascondersi. Quando la donna lo avvistò sul tetto, si lasciò scappare un'esclamazione contenta.

Picchiando i tacchi alti, Roseanne si affrettò ad andare verso di lui, mentre ogni uomo sulla banchina smise di occuparsi dei propri compiti per fissarla. Per evitare che inciampasse e si rompesse il collo su quei tacchi, Mac si affrettò a scendere dal tetto per raggiungerla.

Si incontrarono nel parcheggio, dove Roseanne gli si gettò tra le braccia.

Mac non ebbe altra scelta se non prenderla.

Infilandogli le mani tra i capelli, lei gli avvolse le gambe attorno ai fianchi e gli diede un grosso bacio.

Mac sentì gridolini e fischi, ma tutto quello a cui riusciva a pensare mentre lei lo baciava, era liberarsi di quella donna più in fretta possibile.

«*M*addie,» sussurrò Daisy. «La signora McCarthy vuole vederti nel suo ufficio.»

«Ha detto il perché?»

Con gli occhi spalancati, Daisy scosse il capo. «Buona fortuna,» le augurò, mentre Maddie imboccava le scale e saliva fino al terzo piano, dove c'era l'ufficio della signora McCarthy.

Fuori dalla porta, si fece coraggio e bussò. «Voleva vedermi?»

Linda alzò lo sguardo dai fogli sparsi sulla scrivania. «Maddie, ciao.» Le fece cenno di entrare. «Chiudi la porta.»

Maddie accettò l'offerta di Linda di mettersi a sedere.

«Posso offrirti qualcosa, del tè o del caffè?»

Sorpresa da quell'accoglienza amichevole, rispose: «Ehm, no. Grazie.»

«Ho sentito alcune chiacchiere interessanti mentre ero in città l'altro giorno.»

Basta chiacchiere! «Oh?»

«È vero che il Beachcomber sta cercando di assumerti e portarti via da noi?»

«Libby mi ha fatto un'offerta, ma non le ho ancora dato una risposta.»

Linda unì le mani sul piano della scrivania. «Ethel andrà in pensione alla fine dell'estate. Mi piacerebbe che prendessi il suo posto. Come ruolo manageriale e a tempo pieno, per tutto l'anno intendo, con i bonus e due settimane di vacanza pagate.» Quando snocciolò l'importo dello stipendio, Maddie rimase scioccata. Era anche più di quanto le aveva offerto Libby.

«Perché io? Ha molte altre persone nello staff delle pulizie che sono qui da più tempo di me.»

«Sylvia e Betty non vorranno questo tipo di responsabilità, vista la loro età, e le altre non sono qualificate. Inoltre, è te che voglio.»

«Perché?» chiese Maddie, scioccata dall'improvviso cambiamento nell'atteggiamento di Linda nei suoi confronti.

«Per prima cosa, ti devo delle scuse. Sono sconvolta da quello in cui è stato coinvolto mio figlio Evan, e da ciò che quei ragazzi ti hanno fatto. Non posso negare di averti trattata ingiustamente perché credevo a quello che le persone dicevano di te, e mi vergogno ad ammetterlo.» Linda fece una pausa poi la guardò. «Non ti chiedo di perdonarmi, ma spero che tu prenda in considerazione il lavoro.»

«Ci penserò.»

Linda fece un cenno di assenso. «Bene.»

Quando si alzò per andarsene, la donna la fermò.

«Maddie.»

Lei si voltò.

«Non avevo mai visto Mac così giù. Sta lavorando fino allo sfinimento

per tenere la mente occupata e non dover pensare a quello che è successo con te.»

Lo stomaco di Maddie si contrasse. «Pensavo che lei non approvasse la nostra relazione.»

«Mi sono sbagliata anche su questo. Ha il cuore a pezzi e io non posso sopportare di vederlo così. Probabilmente, sono arrabbiata per quelle lettere quanto te, così capisco la tua decisione.»

«Ma...?»

«Lui ti ama... e ama tuo figlio. Con tutto se stesso. C'è un modo perché tu possa permettere al tuo cuore di perdonarlo?»

Il cuore in questione si contrasse dolorosamente. Per settimane si era tormentata su quella situazione. Nonostante ancora non apprezzasse che lui le avesse tenuto nascosto delle cose importanti, doveva riconoscere che quelle lettere le avevano cambiato la vita.

«Lui sa che mi sta offrendo questo lavoro?»

Linda scosse il capo. «Non lo sa nessuno a parte te e me.» Fece una pausa prima di aggiungere: «Ma se vuoi parlarne con lui, è al porto.»

«Pensa che sarà felice di vedermi?»

«Sarà entusiasta.»

Per la prima volta da quando si era allontanata da lui, Maddie sentì un barlume di speranza. Senza perdere un altro secondo, per valutare le implicazioni, sfrecciò fuori dall'ufficio della signora McCarthy e uscì dalla porta principale dell'hotel.

Era a metà della collina quando una donna formosa dai capelli scuri si lanciò tra le braccia di Mac e lo baciò appassionatamente.

Bloccandosi sul posto, Maddie li osservò abbastanza a lungo da notare che Mac stava ricambiando il bacio della donna.

Maddie si voltò, arrancò su per la collina e tornò al lavoro.

«**C**he ci fai qui?» chiese Mac, quando riuscì a districarsi dall'abbraccio di Roseanne e abbassarla sui suoi tacchi alti.

«Mi sei mancato così tanto. Non potevo aspettare un altro giorno senza vederti.» Lei gli passò le dita tra i capelli. «Sembri stare molto meglio. Hai

una bella abbronzatura.»

«Ho lavorato all'aperto, tanto per cambiare.»

«Questo posto è così... carino. Molto eclettico.»

Mac rise tra sé e sé, immaginando la sua reazione se avesse saputo quanto valeva quella piccola e deliziosa impresa. «Avrei voluto sapere che saresti venuta. Sono davvero molto impegnato.»

La faccia di Roseanne si intristì. «Non sei felice di vedermi.»

«Non è questo.»

«E allora cosa?»

Mac guardò l'hotel e poi Roseanne, cercando di trovare le parole.

«Hai qualcun'altra.»

Lui sospirò, passandosi le dita tra i capelli. «È complicato.»

«In realtà è molto semplice. Hai qualcun'altra o no?»

«Sì.» Anche se non stava più insieme a Maddie, il suo cuore apparteneva a lei e non poteva assecondare Roseanne.

«Beh, non ti ci è voluto molto, eh? Hai intenzione di dire a Connor e Tony che non tornerai?»

«In realtà, non ho ancora deciso cosa farò, ma loro saranno i primi a saperlo.»

«E a me lo avresti detto?»

«Prima di partire ti avevo detto che...»

«Che ci stavamo prendendo una pausa. Non hai mai accennato al fatto che fosse finita.»

«Pensavo che tu avessi capito...»

«Vorresti chiedere al vecchio che mi ha portato qui di riaccompagnarmi al traghetto?»

«Ti accompagno io.»

Lei incrociò le braccia e distolse lo sguardo. «Preferisco andare con lui.»

«Roseanne...»

«Glielo chiedi tu o lo faccio io?»

Perché la vita doveva essere così maledettamente complicata?

Mac andò verso suo padre, Ned e Luke, che erano appoggiati contro i piloni a osservare lo spettacolo. «Ned, Roseanne non può restare. Ti dispiace darle un passaggio in città?»

«Ragazzo, tu sì che sai come sceglierle, vero?» borbottò Ned.

«Le darai un passaggio?» chiese Mac tra i denti.

«Con piacere.»

«Mi dispiace,» disse Mac a Roseanne, mentre la aiutava a salire sul taxi.

Lei estrasse una cartelletta con dei documenti dalla borsa e gliela consegnò. «Questa è la tua posta. Buona vita.»

Mentre la macchina di Ned usciva dal parcheggio, Big Mac mise una mano sulla spalla di suo figlio. «Tutto a posto, figliolo?»

«Sì.» Mac odiava il fatto che Roseanne fosse andata fino a lì per poi rimanere delusa, ma si consolò sapendo di essere stato chiarissimo riguardo a come stavano le cose tra loro, prima di lasciare Miami.

«Perché non vieni a cena stasera?»

Dato che non aveva niente di meglio da fare, Mac acconsentì.

Mac prese il piatto di scampi ricordandosi di quando Maddie si era rifiutata di ordinarli da Dominic's, perché avevano troppo aglio. Avevano passato così poco tempo insieme, ma aveva accumulato ricordi che potevano bastargli per una vita intera. Quel pensiero gli tolse quel po' di appetito che gli era rimasto.

«Non hai fame, Mac?»

«Mi dispiace, mamma.» Mac si pulì la bocca e mise giù la forchetta. «È davvero buono.»

Studiandolo, Linda prese un sorso di vino. «Non è successo niente di entusiasmante oggi?»

Big Mac ridacchiò. «A parte Roseanne che si è presentata mandandolo fuori di testa?»

Linda si bloccò, pietrificata. «Era qui? Sull'isola?»

«Già,» disse Big Mac.

«Quando?»

«Intorno alle due o giù di lì. Vero, figliolo?»

Mac si strinse nelle spalle. «Suppongo di sì.»

«Oddio,» sussurrò Linda.

«Cosa c'è, cara?» chiese Big Mac, la fronte aggrottata per la

preoccupazione.

«Maddie.»

«Cosa c'entra lei?» chiese Mac, improvvisamente allarmato.

«Era venuta al porto a cercarti. Proprio a quell'ora. Non le hai parlato?»

«Non l'ho vista,» gemette Mac, ricordando il saluto entusiasta di Roseanne. Si alzò da tavola. «Perché stava venendo al porto?»

«Penso che fosse pronta per parlare con te. Di quello che è successo tra voi.»

«Oh no,» disse Big Mac, colpito. «Roseanne era *molto* contenta di vederlo.»

«Devo andare,» disse Mac. «Scusa, mamma. Grazie per la cena.»

Linda sorse il viso per ricevere il suo bacio. «Va' tesoro, trovala.»

Mac maledisse la sua sfortuna. Quante probabilità c'erano che Maddie decidesse di andare a parlargli proprio mentre Roseanne era avvinghiata attorno a lui? Sbattendo il pugno sul volante, si lasciò scappare una serie di imprecazioni.

Entrò nel vialetto di Tiffany, per la prima volta dopo settimane, e il suo cuore accelerò per la paura e la speranza. Cosa avrebbe fatto se lei non gli avesse dato modo di spiegarsi?

Maddie era seduta in cima alle scale. Presa alla sprovvista dalla sua improvvisa apparizione, si alzò per rientrare.

«Aspetta!» Mac saltò giù dal SUV e corse su per le scale. «Ascoltami! Lei non significa niente per me! Non ha mai significato niente.»

«So cosa ho visto.»

«L'hai vista saltarmi in braccio e baciarmi. Non avevo idea che stesse venendo qui. Non la volevo qui, e di certo non volevo baciarla.» Le afferrò il braccio per impedirle di andarsene. «L'unica che voglio baciare sei tu e lo sai. Le ho detto che sono impegnato con qualcun'altra e l'ho rimandata a Miami con il primo traghetto.»

I bellissimi occhi di Maddie si spalancarono per la sorpresa. «Le hai detto questo, nonostante ci siamo lasciati?»

«Questo non cambia quello che provo per te. Niente potrebbe farlo.» Le

passò le dita sul braccio, compiaciuto quando lei rabbrivì. «Mi manchi. Mi manca tutto di te.»

Maddie chiuse gli occhi.

Lui le accarezzò la guancia, la pelle morbida che tanto gli mancava, e posò la fronte contro quella di lei. «Sei l'unica che voglio, Maddie,» sussurrò. «La sola che vorrò. Mi dispiace di averti ferita. Non volevo che accadesse.»

Lei si appoggiò a lui. «Ora lo so.»

«Sposami, Maddie. Non posso vivere senza te e Thomas.»

«Mac...»

«Dimmi di sì e basta.»

Lei lo studiò abbastanza a lungo perché Mac si rendesse conto che la sua vita era nelle mani di Maddie, ora.

«Sì.»

Lui la fissò scioccato. «Davvero?»

«Ho delle condizioni, però.»

«Tutto quello che vuoi.»

«Non vuoi sapere quali sono?»

«Dopo.» Anche se moriva dalla voglia di baciarla, la strinse e basta, inalando il profumo di fiori estivi e godendo della sensazione dei capelli morbidi contro il viso. Sopraffatto dal sollievo, deglutì il grosso groppo che aveva in gola. «C'è una cosa che voglio mostrarti. Tu e Thomas potete venire con me? Sta dormendo?»

«Non ancora. Sta ancora parlottando nella culla.»

«Allora, verrete con me?»

«Va bene.»

Mac li fece salire sul SUV e si diresse verso il sud dell'isola, superò il Dominic's e il bed and breakfast Hydrangea House, diretto verso Sweet Meadow Farm Road.

Seduto in mezzo a loro, nel suo seggiolino, Thomas strinse così forte il dito di Mac che lui pensò che il bambino fosse spaventato dal lasciarlo andare.

«Dove stiamo andando?» chiese Maddie.

«Vedrai.»

La strada asfaltata si trasformò in ghiaia a metà del percorso. *Avrò*

bisogno di uno spazzaneve per il SUV prima che nevichi, pensò Mac. Svoltò un'ultima volta e, finalmente, apparve la casa. «Che ne pensi?»

«Oh, ma è bellissima! Di chi è?»

«Nostra.»

Lei sussurrò: «Non è vero! Non fare scherzi del genere, Mac.»

«E chi è che scherza?» Mac rise mentre parcheggiava. «Vieni a dare un'occhiata.» Prima di smontare, allungò una mano dietro al sedile, in cerca di una busta che aveva riposto nella tasca posteriore.

Maddie prese Thomas dal seggiolino e raggiunse Mac davanti alla macchina.

Mentre lui la circondava con le braccia, la sentì tremare.

«Che ne pensi?»

«Non puoi essere serio. Questa non è una casa, è una reggia!»

«Ha tutto quello che cercavo in una casa: un sacco di terreno, una vista mozzafiato e tanto spazio per far crescere la nostra famiglia.» Adorava il bagliore dorato che il tramonto stava proiettando sulla proprietà. «Quello che conta è se è ciò che vuoi anche tu.»

Maddie lo guardò come se gli fossero cresciute tre teste.

«Cosa c'è?»

«Davvero me lo stai chiedendo? Ha due stanze da letto?»

«Eh, cinque, in realtà.»

«Allora ci sto.»

«Non l'hai nemmeno vista dentro.»

Le lacrime le scesero lungo le guance. «Verremo davvero a vivere qui?»

Mac la circondò con le braccia e la baciò. «Davvero.»

«È un palazzo,» sussurrò. «Non avrei mai immaginato...» Lei alzò lo sguardo, cercando i suoi occhi. «Puoi permetterti una cosa del genere?»

«L'amico di mio padre, Ned, mi ha fatto fare un buon affare.»

«Ma, lo stesso, deve costare una fortuna.»

«Posso farcela, tesoro. I miei affari a Miami vanno davvero bene. I miei soci compreranno la mia quota e poi lì ho un appartamento da vendere.»

«Non riesco a immaginare cosa significhi avere a disposizione così tanti soldi.»

«Beh, ora li hai.»

Lei scosse il capo. «Sono soldi tuoi.»

«Tutto quello che ho è *nostro*. Tutto.» Le prese il mento tra le dita e la baciò, mentre Thomas si contorceva in mezzo a loro. «Lo capisci?»

«Mi ci vorrà un po' per abituarci.»

«Abbiamo tutto il tempo del mondo. Vuoi vedere l'interno?»

Lei annuì, gli occhi accesi di entusiasmo, e Mac pensò che non l'aveva mai amata così tanto come in quel momento.

Quando la accompagnò dentro, e le fece fare il giro della casa, ci furono altre lacrime.

«Stavo pensando,» disse, portandola sul terrazzo a ponte che dava sull'oceano, «che il prato qui davanti sarebbe il luogo perfetto per il matrimonio. Che ne dici?»

«Oh, sì. Assolutamente.»

«Voglio farlo il prima possibile, okay?»

«Riguardo a questo...» Lei lo osservò con espressione titubante. «Mia madre tornerà a casa tra un paio di settimane. Mi piacerebbe aspettarla, se ti va bene.»

«Certo. Tutto quello che vuoi.»

«Sarai sempre un marito così accomodante?»

«Forse non *sempre*, ma tutto quello che conta per me è che tu sia felice.»

Lei appoggiò Thomas sul tappeto e cinse il collo di Mac con le braccia. «Mi sembra di sognare,» disse, attirandolo per un bacio. «Mi sei mancato così tanto.»

«Anche tu. Pensavo di impazzire senza di te.» Mac voleva perdersi in quel bacio, ma si trattenne. «Aspetta un secondo, d'accordo?»

Gemendo di protesta, Maddie lo lasciò andare.

«Allora, ehm, c'è qualcosa che devo dirti e tu potresti arrabbiarti perché non te l'ho detto prima, ma avevo davvero una buona ragione...»

«Cosa hai fatto questa volta?»

Mac prese la busta dalla tasca posteriore e gliela porse.

«Cos'è?»

«Aprila.»

Lanciandogli quell'occhiata ammonitrice che le riusciva così bene, lei dispiegò i fogli e li lesse.

Stava per spiegarle cosa significassero, quando lei sussultò e si coprì la bocca con una mano.

«Prima che tu vada fuori di testa, ascoltami, okay?»

Maddie non sembrava in grado di parlare, e si limitò ad annuire.

«Un paio di giorni dopo che l'avevamo incontrato sul traghetto, mi ha trovato alla tavola calda mentre facevo colazione insieme a Thomas. Mi ha detto di aver chiesto in giro e che sapeva che non eravamo sposati e che non stavamo insieme da tanto tempo. Aveva immaginato che Thomas potesse essere suo.»

«Oddio,» sussurrò lei. L'espressione sconvolta della sua faccia gli spezzò il cuore e gli confermò che aveva fatto la cosa giusta, tacendole quello che era successo. «Oh, mio Dio!»

Mac le posò le mani sulle spalle. «Tutto quello che gli importava era che non andassimo da lui a chiedergli soldi.»

«Non ho mai voluto i suoi soldi!»

«Gliel'ho detto, ma voleva un'assicurazione. Ho detto che avremmo potuto firmare qualcosa che lo sollevava dagli obblighi finanziari, se lui avesse firmato una rinuncia ai diritti su Thomas, in modo che io potessi adottarlo.»

Lei si liberò dalla presa di Mac e cominciò a vagare per la grande stanza vuota.

Dal pavimento, Thomas li guardò con quella sua espressione seria.

«Questo è successo settimane fa! Quando pensavi di dirmelo?»

«Appena avrei avuto i documenti firmati da lui; me li ha portati Roseanne con la posta. Te li avrei dati stasera.»

«Perché non mi hai detto quello che era successo quel giorno? Siamo di nuovo al punto in cui mi nascondi delle cose!»

Mac si sforzò di mantenere la calma. «Se ti avessi detto che lui sapeva di Thomas non saresti riuscita a dormire o a respirare per le due settimane necessarie perché ottenessi questi documenti da parte sua.»

«È così che andrà?» Lei sollevò le mani. «Tu che ti occupi di tutto e mi lasci fuori?»

«In cose del genere? Assolutamente sì.»

«Non è così che voglio vivere, Mac. Non è il tipo di matrimonio che

voglio.»

«Sono *io*, Maddie. Sono fatto *così*. Se vedo qualcosa che ti fa impazzire di preoccupazione, la faccio sparire. Ti amo troppo per guardarti soffrire, e tu avresti sofferto per una cosa come questa.» Si avvicinò a lei, circondandola la vita con un braccio e attirandola a sé. «Avresti sofferto.»

Lei lasciò andare un profondo sospiro tremante, mentre tutta l'aggressività scivolava via. «Sì. Avrei sofferto.»

«Ora non devi farlo. Ha firmato per uscire dalle nostre vite.» Mac le premette le labbra sulla fronte. «Sei arrabbiata?»

«No,» disse lei piano. «Sono triste.»

«Per quello che ho fatto?»

Lei scosse il capo. «Perché a suo padre importa così poco di lui da firmare una cosa del genere senza nemmeno conoscerlo.»

Mac fece un passo indietro e sollevò Thomas dal pavimento, per poi abbracciare entrambi. «A suo padre importa così tanto che non c'è niente che non farebbe per lui. Suo padre lo ama e si prenderà cura di lui e gli darà il suo nome e lo proteggerà per il resto della sua vita.»

Maddie lo guardò con il cuore negli occhi color caramello.

Lui le soffiò un dolce bacio sulle labbra. «Suo padre amerà lui e sua madre per sempre.» La baciò di nuovo. «Ora, parlami di quelle condizioni di cui mi avevi accennato.»

«Il padre di Thomas si impegnerà per non avere segreti con sua madre?»

«Farà del suo meglio, fintantoché gli sarà permesso di farle qualche sorpresa ogni tanto.»

Lei sollevò un sopracciglio. «E saranno sorprese belle?»

«Le migliori sorprese a cui lui potrà pensare.»

«In questo caso, hai rimediato una famiglia.»

«Immagino che ora sia ufficiale, quindi.»

«Il nostro fidanzamento?»

«Anche.» Mac si sporse per baciarla di nuovo. «E il fatto che farti cadere dalla bici sia stata la cosa migliore che io abbia mai fatto.»

Lei sorrise. «Non potrei essere più d'accordo.»



Mentre si allontanavano dalla grande casa che Mac aveva comprato per loro, Maddie si voltò a guardarla di nuovo con lo sguardo che divorava ogni dettaglio fino a quando non sparì dalla vista. Ancora non poteva credere che quella casa meravigliosa sarebbe stata loro. Quel giorno era iniziato come tutti gli altri, nelle ultime due settimane, con lei devastata per la fine della sua relazione con Mac, per la mancanza del suo amore e del suo calore per lei e Thomas, per la nostalgia della sua personalità divertente che la faceva sempre ridere. Gli mancava ogni cosa di lui. E quando aveva visto un'altra donna avvinghiata a lui che lo baciava con entusiasmo, e Mac che apparentemente ricambiava il bacio, quello che era rimasto del suo cuore era andato irrimediabilmente distrutto.

Sconcertata, aveva lasciato il lavoro quel pomeriggio stesso, e se n'era andata a casa per affrontare il resto della sua vita senza l'unico uomo che avesse mai amato. E poi lui era arrivato volando nel vialetto, alzando una nuvola di polvere nella sua scia, alla disperata ricerca del modo di sistemare le cose con lei. Adesso erano fidanzati, e le ultime due settimane d'inferno erano svanite, sostituite da una felicità completa che Maddie non aveva mai provato prima.

Mac McCarthy sarà mio marito. Adotterà Thomas e lo crescerà come suo. Qualcuno per favore mi dia un pizzicotto. Non può star succedendo davvero.

Mac si sporse da sopra il seggiolino di Thomas per prenderle la mano.

«A cosa stai pensando?»

Maddie unì le loro dita e provò una sensazione di calma, di essere esattamente dove doveva essere, che ne fu sconvolta. «Non posso credere che

stia succedendo davvero. Siamo fidanzati. Adotterai Thomas. Andremo a vivere in una casa meravigliosa. Non può essere vero, giusto?»

Sorridendo, lui le lanciò un'occhiata. «È vero, piccola, e niente mi rende più felice che tu mi abbia detto di sì.» Mac tornò a prestare attenzione alla strada, ma tenne la mano stretta con forza attorno alle sue dita per il resto del tragitto.

Entrò nel vialetto e parcheggiò al solito posto, proprio dove doveva stare. «Ci penso io,» disse, quando lei fece per prendere Thomas e il suo seggiolino. Era sempre così premuroso con suo figlio e Thomas lo adorava, tanto che scalcìo felice quando Mac lo prese tra le braccia.

Maddie fece il giro del SUV per aiutarlo con il seggiolino e urtò contro sua sorella che era apparsa dal buio.

«Che succede, Maddie?» chiese Tiffany.

«Beh, sembra che mi sia fidanzata.»

«Con *lui*?»

Con la coda dell'occhio, lei colse l'espressione divertita di Mac. «Sì, Tiffany. Con *lui*.»

«Ma ti ha spezzato il cuore! Hai pianto per lui per settimane.»

«Abbiamo sistemato le cose e spero che tu troverai un modo per essere felice per me e per Thomas. Mac lo adotterà.»

«Mi prenderò buona cura di tua sorella e tuo nipote, Tiffany,» disse Mac. «Ci puoi contare.»

«È questo quello che vuoi, Maddie?» chiese Tiffany.

«È quello che voglio. *Lui* è quello che voglio.»

Dopo una lunga pausa, Tiffany fece un passo avanti e abbracciò sua sorella. «Voglio solo vederti felice.»

«Sono molto felice,» sussurrò Maddie. «Andrà tutto bene, prometto.»

«È meglio che tu sia buono con mia sorella, o te la vedrai con me, Mac. Dico sul serio.»

«So che dici sul serio, ma non hai niente di cui preoccuparti. Te lo prometto.»

«Dobbiamo mettere Thomas a letto,» disse Maddie a sua sorella. «È già tardi per lui. Ci vediamo domani?»

Tiffany annuì e si voltò per tornare in casa, le spalle curve, un segno del

profondo malumore che la accompagnava da un po'. Maddie sperava che, un giorno, Tiffany avrebbe conosciuto il tipo di felicità che lei stava provando in quel momento.

«Wow,» sussurrò Mac. «Mi sento come se avessi appena superato un test importante.»

«È così, infatti. Lei mi vuole bene e desidera solo il meglio per me.»

«Beh, questa è una cosa che io e lei abbiamo in comune.»

Salirono le scale fino all'appartamento che non sarebbe stato ancora a lungo la loro casa.

«Va bene se gli faccio il bagno?» chiese Mac. «Mi è mancato tanto.»

«Certo.» Era stata troppo turbata per occuparsi del bagnetto di Thomas, prima, e aveva deciso di rimandarlo al mattino dopo. Ora non avrebbe dovuto farlo.

Mac le cinse il collo con la mano libera e la baciò, indulgiando nel bacio nonostante il bambino urlante aggrappato all'altro braccio.

«Mentre mi aspetti, mettiti qualcosa di sexy. Abbiamo un sacco di tempo da recuperare.»

Il corpo di Maddie si scaldò dall'interno per la promessa di piacere che colse nelle sue parole. Non vedeva l'ora di essere sola con lui.

*M*ac si sedette accanto alla vasca e guardò Thomas mentre schizzava e giocava con i suoi giocattoli, rendendo il bagno un gran disastro e inzuppandogli la maglietta. Per quel che gli importava, non c'era niente che il bambino potesse fare che non gli stesse bene. Era così felice di essere tornato con loro, di poter fare il bagnetto di Thomas, come faceva prima, e non vedeva l'ora di passare la notte abbracciato a Maddie.

Il suo cellulare squillò e lui rispose alla telefonata di sua madre. «Mac, grazie al cielo hai risposto! Stavamo impazzendo chiedendoci se avessi trovato Maddie e...»

«Rilassati, mamma,» disse lui, ridendo. «È tutto a posto. L'ho trovata, le ho spiegato di Roseanne e le ho chiesto di sposarmi. Ha detto di sì.»

Gli strilli dall'altra parte del telefono lo costrinsero ad allontanarlo dall'orecchio.

«Si sono fidanzati!» disse Linda, probabilmente a Big Mac. «Oh, Mac, sono così felice per voi due. Odiavo vedere quanto fossi triste, nelle ultime due settimane. Non voglio mai più vederti così.»

«Finché avrò Maddie e Thomas,» disse, picchiettando un giocattolo perché rimbalzasse sul piede del bambino, facendolo ridere, «ho tutto quello di cui ho bisogno.»

«Non voglio trattenermi, tesoro. Congratulazioni.»

«Grazie. In caso ve lo steste chiedendo, non tornerò a casa stasera.»

«Lo avevo immaginato,» disse Linda, ridendo. «Ci sentiamo domani.»

«Ciao, mamma.»

Maddie comparve sulla soglia, indossando la camicia da notte di seta, e gli venne l'acquolina in bocca al solo guardarla. «Hai dato la notizia ai tuoi genitori?»

«Mmm-mh,» disse lui, fissandola.

«Sono felici?»

«Entusiasti.»

«Tua madre mi ha offerto un nuovo lavoro oggi, come direttrice del reparto pulizie.»

Mac si costrinse a guardarla negli occhi, che scintillavano di divertimento per il modo in cui lui la stava mangiando con gli occhi. «È grandioso, tesoro. Meriti un riconoscimento dopo tutto il duro lavoro. Accetterai la proposta?»

«Non ho ancora deciso. Tiriamo Thomas fuori da lì, prima che si trasformi in una prugna secca.»

Mac prese l'asciugamano da bambino con la rana disegnata e vi avvolse Thomas. Fissando la sua adorabile faccina, sentì le lacrime bruciargli negli occhi. Era così grato di riaverlo tra le braccia. Portandolo nell'unica camera da letto dell'appartamento, Mac lo posò sul fasciatoio e gli mise il pannolino e il pigiama con fare esperto, meravigliato per come quei gesti gli venissero naturali. Non aveva mai cambiato un pannolino in vita sua, prima di incontrarli.

Sollevò Thomas e lo cullò contro il petto; il bambino si accoccolò tra il suo collo e la spalla come faceva sempre. Malgrado non vedesse l'ora di stare con Maddie, Mac non era pronto a lasciar andare il piccolo, così gli accarezzò la schiena e lo tenne stretto fino a quando il corpicino non si rilassò nel sonno.

Solo allora lo mise nella sua culla e lo coprì con una coperta leggera. «Ti voglio tanto bene, piccolo, e te ne vorrò sempre,» sospirò. Stava ancora fissando il bambino quando Maddie entrò nella stanza e gli cinse la vita con le braccia.

«Gli sei mancato quanto sei mancato a me,» gli sussurrò. «È stato triste senza di te.»

«Non passerà più un solo giorno senza di me.»

Maddie gli prese la mano e lo tirò gentilmente, invitandolo a lasciar dormire Thomas.

Mac passò la mano tra i capelli morbidi del bambino e sistemò di nuovo la coperta, prima di lasciare che lei lo guidasse fuori dalla stanza.

Mentre lui era stato occupato con il bambino, lei aveva acceso alcune candele e sistemato il divano-letto per loro.

«Vorrei avere qualcosa di meglio di un letto schifoso per noi, stasera,» disse lei, un po' triste.

«Tutto quello di cui ho bisogno stasera è dormire nella stessa stanza con te e Thomas. Non mi importa dove siamo o cosa facciamo, fintantoché siamo insieme.»

«Non ti importa cosa facciamo?» chiese lei, inarcando un sopracciglio. «Mmh, mi sembra di ricordare che ti piacesse abbastanza quello che facevamo, ma se non ti importa...»

Ridendo come un pazzo per il ritorno della Maddie giocosa e divertente che amava tanto, Mac la baciò, impedendole così di terminare la frase. «Mi importa,» disse, passando una mano sulle sue curve avvolte dalla seta. «Mi importa disperatamente.» Non riusciva a staccare gli occhi dal suo seno abbondante che era stato la rovina dell'esistenza di Maddie e, ora, la fonte delle fantasie di Mac.

«Non guardarle,» disse lei, incrociando le braccia.

Lui le prese le mani, facendole abbassare le braccia e baciandola. «Amo guardare ogni parte di te, perché ogni centimetro di te è bellissimo.»

Lei si liberò le mani e gli cinse il collo con le braccia, poi schiuse le labbra per accogliere la sua lingua e, come benzina sul fuoco, il desiderio che aveva bruciato lento nelle ultime ore esplose.

Si stesero sul letto, con le braccia e le gambe aggrovigliate, le labbra che

si divoravano, le lingue che spingevano, entrambi ugualmente desiderosi di ritrovarsi in ogni modo possibile.

Mac tentò di rallentare, per assaporare e godersi ogni respiro e ogni gemito, ma proprio non ci riuscì quando si strapparono i vestiti di dosso, senza perdere un istante del bacio più erotico della sua vita.

«Mmmh. Aspetta,» disse lui. «Preservativo.»

«Ci sposeremo, giusto?»

«Puoi scommetterci il tuo bel culetto.»

«Allora forse potremmo, sai... rischiare?»

«Stai dicendo quello che io penso tu stia dicendo?»

Lei rise alla sua espressione, poi annuì.

«Reggiti, piccola. Le cose potranno essere veloci.» Si spinse dentro di lei, gemendo per il dolce sollievo, la stretta, il calore, la sensazione schiacciante di essere nel posto giusto. «Maddie,» sussurrò contro le sue labbra. «Non sarei mai sopravvissuto senza te e Thomas. Non puoi lasciarmi di nuovo. Promettimelo.»

Aggrappandosi a lui con le braccia e le gambe, lo tenne prigioniero, il che gli andava più che bene. «Te lo prometto. Ero così sola senza di te.»

«Non sarai mai più sola. Ti farò impazzire così tanto che desidererai mandarmi via.»

«Mai.»

Ancora affondato in lei, Mac si puntellò sulle braccia per poterla guardare in viso, il quale era arrossato dal calore che emanavano insieme. I suoi bellissimi capelli color miele erano sparsi sulla coperta, le sue labbra schiuse e i suoi occhi pieni d'amore per lui.

Maddie era un miracolo diventato realtà e il suo amore rendeva la vita di Mac completa.

«Io e te, Madeline,» disse lui, le labbra premute contro di lei mentre cominciava a muoversi di nuovo dentro il suo corpo, «saremo una leggenda, insieme. Sei pronta?»

«Sono pronta, Mac. Sono pronta a tutto insieme a te.»

«Questo è tutto ciò che ho bisogno di sentire per essere felice per il resto della mia vita.»

FINE

Vi è piaciuta la storia di Mac e Maddie? Beh, la loro avventura è appena cominciata! Compariranno in ogni libro della Gansett Island Series, così potrete sbirciare nelle loro vite da un romanzo all'altro. Potrete vedere il loro matrimonio, conoscere i bambini e vedere tutti gli alti e bassi della loro vita, e osserverete i loro amici e la loro famiglia innamorarsi lungo la strada.



Mary Force è un'autrice di romanzi bestseller contemporary romance del New York Times, incluse le pubblicazioni indie *Gansett Island Series* e *Fatals Series* della Harlequin Books. Inoltre, è l'autrice di *Butler*, *Vermont Series*, *Green Mountai series* e dei romance erotici della *Quantum Series*. Nel 2019 debutterà con l'editore Kensington Books con *Duchess by Deception*.

I suoi libri hanno venduto in totale 6 milioni e mezzo di copie in tutto il mondo, sono stati tradotti in più di una dozzina di lingue e sono apparsi parecchie volte nella lista dei bestseller del New York Time. È anche un'autrice di best seller di USA Today e del Wall Street Journal, e dello Speigel in Germania, è una una speaker e una presentatrice di workshop editoriali, inoltre è un'editrice con la sua etichetta romance Jack's House Publishing.

È stata nominata due volte per il premio Romance Writers of America's RITA® per la letteratura romantica.

I suoi obiettivi nella vita sono semplici: crescere i suoi due ragazzi felici, sani e produttivi, continuare a scrivere libri e, per quanto le è possibile, non salire mai su un volo che faccia notizia.

Una lunga storia...

Nata a Newport, Rhode Island, sono cresciuta nella vicina Middletown con i genitori che vivevano per stare in acqua. Difatti è il Newport Bridge che abbellisce il banner sul mio sito web.

Mentre gestiva la sua attività di riparazione aeronautica con mia madre come contabile, mio padre ha restaurato una serie di motoscafi in legno, che si sono evoluti nel corso degli anni da barche di sei metri e mezzo a imbarcazioni di dieci metri. Oggi, la sua barca misura undici metri ed è fatta di fibra di vetro, ha una doccia, acqua calda, un forno a microonde e una TV, tutte le cose che non avremmo mai sognato di avere da bambini, ma la barca è diventata un po' più affollata di come era un tempo, e papà è

ancora al timone.

Dopo il diploma al liceo di Middletown, nel 1984, ho frequentato l'università di Rhode Island dove mi sono laureata sia in giornalismo che in scienze politiche. Mi sono diplomata nel 1988 e sono andata a lavorare per un piccolo giornale locale, l'equivalente scrittoria di un campo di addestramento. Lavoravamo come cani per pochi soldi, ma ci divertivamo molto e abbiamo imparato tantissimo sulla scrittura, l'editing e la vita.

Ho vissuto a Rhode Island fino ai ventisei anni, fino a quando ho fatto qualcosa che avevo promesso non avrei mai fatto nella mia vita, mentre crescevo in una città marittima: ho sposato un uomo della Marina e mi sono trasferita dal più piccolo stato americano fino a Rota, in Spagna, dove lui era di stanza.

Dire che il cambiamento è stato drammatico sarebbe un eufemismo! Abbiamo vissuto in Spagna dal 1992 al 1995, dove ho anche conseguito un master in amministrazione pubblica attraverso un programma offerto all'esercito dall'Università del Maryland. Nostra figlia Emily è nata lì, tre mesi prima che tornassimo negli Stati Uniti con lei e due cani che avevamo salvato dalla strada, Consuela e Roscoe. Consuela, la mia compagna di ufficio e compagna costante, è morta a diciassette anni il 5 maggio del 2009. Roscoe è morto il 14 luglio del 2006.

Prossima fermata Maryland, dove mio marito Dan era di servizio alla National Security Agency. Feci domanda per un piccolo annuncio sul The Washington Post, che mi ha garantito il lavoro che ho mantenuto fino al 31 dicembre 2011 come responsabile della comunicazione per un'associazione no-profit di Alexandria in Virginia.

Ho lavorato come capo-redattrice in una rivista nazionale e supervisionato molte altre pubblicazioni nel corso degli anni.

Nostro figlio Jake è nato al Bethesda Naval Medical Center, nell'ottobre 1998. Quando Dan è stato trasferito alla U.S.S. John F. Kennedy, una portaerei di stanza a Jacksonville, in Florida, nel novembre 1998, la mia compagna mi ha tenuto come telelavoratrice a tempo pieno.

Dan ha passato in mare molti dei tre anni in cui era assegnato alla Kennedy, il che era davvero divertente per una mamma con un neonato, una bambina piccola, due cani, un lavoro a tempo pieno e una di quelle favolose case di lusso che una volta si compravano con pochi soldi in Florida. Inutile dire che gli anni di Jacksonville sono passati in una confusione di attività e in notti di lavoro!

Dan si ritirò dalla Marina nel dicembre 2001 e l'estate seguente decidemmo di tornare a Rhode Island, dove viviamo ancora oggi, a Portsmouth, la città proprio

accanto a Middletown. Vendemmo la McMansion e pagammo il doppio per questa vecchia casa nel Rhode Island. Non passate mai dal nuovo di zecca al vecchio. Non fatelo. Nell'estate del 2012 ci siamo trasferiti in una nuova casa nella stessa città e ci stiamo davvero godendo il nuovo posto.

Quando vivevamo a Jacksonville, io e i bambini andavamo a Fort Lauderdale a trovare i miei genitori che trascorrevano lì gli inverni. Mio padre e io facevamo lunghe passeggiate attraverso i porti turistici, e lui mi mostrava le barche che avremmo comprato un giorno.

«Devi impegnarti a scrivere quel libro,» diceva lui.

La mia risposta era sempre la stessa: «Quando esattamente pensi che potrei occuparmene? Tra il cambio di pannolini e le riviste editoriali?»

Con un grande sorriso, lui diceva: «Hai tempo dalle tre alle sei. Cosa stai aspettando?»

Un sogno irrealizzabile. Era solo questo. Ma c'era questo personaggio che mi tornava in mente. Un uomo con folti capelli scuri, occhi grigio-blu, un sorriso accattivante, uno spirito arguto... Il suo nome era Jack, ed era un architetto. Mi ritrovavo a parlargli sotto la doccia, mentre lavavo i piatti o facevo il bagno ai bambini. Cresceva nei giorni in spiaggia o nelle passeggiate nel quartiere. Un giorno, dicevo. Un giorno, scriverò la storia di Jack.

Nel 2002 avevo iniziato a raccogliere alcuni appunti. In seguito, quando eravamo pronti a trasferirci, mi imbattei in quegli appunti e risi così forte che piansi. Erano terribili. Chiaramente non ero pronta. Ogni tanto però riaprivo quel file, davo un'altra occhiata e aggiungevo delle note. Ricordo vividamente di aver descritto la storia che avevo in mente a Dan, quando eravamo fuori a cena una sera. L'ha amata e mi ha incoraggiato a proseguire. Sapevo che volevo che qualcosa accadesse alla moglie di Jack, Clare, qualcosa che l'avrebbe resa inabile ma non l'avrebbe uccisa. Avevo grandi progetti per far passare a Jack le pene dell'inferno, ma inevitabilmente la vita aveva interferito, e lui era stato relegato nel dimenticatoio.

Dopo che ci eravamo trasferiti a Rhode Island nell'agosto 2002, iniziai a prendere più seriamente il romanzo, ma ancora non ero capace di proseguire. Un anno dopo, nel novembre 2003, a mia mamma fu diagnosticato il cancro al pancreas.

I nove mesi successivi furono una corsa sulle montagne russe, durante la quale mi rifugiavo sempre più spesso nella scrittura, cercando una via di fuga dall'incubo della malattia di mia madre. All'inizio dell'agosto 2004, avevo quattro capitoli terminati che mia madre è stata la prima a leggere. L'ho fatta piangere, disse.

Morì il 31 agosto 2004.

Dopo la morte di mia madre, qualcosa che era rimasto sopito per anni prese il

sopravvento. Mi sono chiesta: cosa sto aspettando? Che senso ha desiderare di finire quel libro se nessuno dei tuoi genitori, le due persone che hanno sempre creduto in te, non saranno in giro per leggerlo? Credo fermamente che mia madre mi stia mandando questi meravigliosi personaggi che continuano a sbucare fuori dal nulla e mi stia guidando in una grande avventura dopo l'altra. In che altro modo potrei spiegare le cose incredibili che sono successe nel corso degli anni, da quando lei è morta?

Terminai il libro di Jack, *Treading Water*, il 18 maggio 2005, e lo pubblicai insieme a due sequel, *Marking time* e *Starting over* alla fine del 2011. Avevo scritto più di cinquanta libri da allora, incluso *Line of Scrimmage*, che è stato il primo a essere pubblicato nel settembre 2008, ma nessun traguardo significherà mai tanto quanto l'aver scritto la parola "Fine" al termine del primo romanzo.

Ti aspetti che il mondo abbia almeno la decenza di inclinarsi sul suo asse come tributo al tuo grande successo. Ma, ahimè, i bambini hanno ancora i compiti, ci sono il lavoro e il bucato da fare, le bollette da pagare e la cena da preparare. La vita va avanti, ma nulla è più lo stesso.

Line of Scrimmage è stato il mio primo libro pubblicato nel settembre del 2008. *Love at First Flight* è arrivato dopo, nel luglio del 2009. All'inizio del 2010, ho venduto *Fatal Affair* alla nuova impronta digitale di Carina Press di Harlequin. *Fatal Affair* è stato pubblicato nel luglio 2010, seguito subito dopo da *Fatal Justice*, *Fatal Consequences*, *Fatal Destiny*, *Fatal Flaw*, *Fatal Deception*, *Fatal Mistake*, *Fatal Jeopardy*, *Fatal Scandal*, *Fatal Frenzy*, *Fatal Identity* e *Fatal Threat* nel 2017, con molto altro in programma per l'incredibile viaggio di Sam e Nick. Alla fine del 2015, la serie Fatal è passata dalla linea HQN di Harlequin in un nuovo importante accordo che porterà la serie al libro numero 13.

Per quanto mi riguarda, Sam e Nick hanno appena cominciato!

Tornando al 2010, gli autori erano sempre più eccitati dall'opportunità di pubblicare direttamente per i propri lettori tramite Kindle Direct Publishing. Ho deciso di sondare il terreno e ho pubblicato *True North* nel novembre 2010 e *The Fall* nel dicembre 2010. *Everyone Loves a Hero* è stato rilasciato nel febbraio 2011 ed è stato seguito dalla pubblicazione dei seguenti libri nel 2011: *The Wreck*, *Maid for Love*, *Fool for Love*, *Ready for Love*, *Georgia on My Mind*, *Treading Water*, *Marking Time* e *Starting Over*. Molti di questi libri sono stati scritti anni prima e erano rimasti sul mio hard disk in attesa della strada giusta per arrivare ai lettori. Alla fine del 2012, ho scritto un altro libro della serie *Treading Water* intitolato *Coming Home*, che racconta la storia di

Reid e Kate dieci anni dopo *Marking Time*. Questa è stata una storia che i lettori mi hanno chiesto di scrivere e sono stato felice di dare loro ciò che volevano.

Quando la gente mi chiede come sono arrivata alla decisione di autopubblicarmi, la mia risposta è sempre la stessa: nessuno era interessato a questi libri se non i miei lettori. E, accidenti se hanno dimostrato il loro amore per i miei romanzi autopubblicati!

I McCarthy di *Gansett Island Series* includono ora anche *Falling for Love*, *Hope for Love*, *Season for Love*, *Love for Love*, *Waiting for Love*, *Time for Love*, *Mean for Love*, *Chance for Love*, *Gansett After Dark*, *Kisses After Dark*, *Love After Dark*, *Celebration After Dark*, *Desire After Dark* e *Light After Dark* e molto altro ancora deve accadere sull'isola, incluso l'inizio degli episodi di *Gansett Island* nel 2017. Con oltre 2,5 milioni di vendite della serie sui McCarthy, sono certa che Mac, Maddie e la banda di *Gansett Island* mi abbiano aiutato a trovare i miei lettori.

Waiting for Love, il libro numero 8 della serie, e il mio venticinquesimo libro pubblicato, è stato il primo a entrare nella lista del *New York Times*, al sesto posto nella classifica degli ebook, e a entrare nella classifica delle vendite che riguardavano sia gli ebook che i romanzi cartacei. Era la prima volta che vedevo il mio nome nell'elenco del *New York Times*. Non ci sono parole per descrivere il brivido di diventare un'autrice di bestseller dopo tanti anni di duro lavoro.

All you Need is Love, primo libro della mia nuova serie di *Green Mountain from Berkley* è stato pubblicato il 4 febbraio 2014 ed è stato un bestseller della classifica del *New York Times* e di *USA Today*. *I Want to Hold Your Hand*, *I Saw Her Standing There*, *And I Love Her*, *You'll Be Mine*, *It's Only Love* e *Ain't She Sweet* sono stati tutti dei *New York Times* bestseller.

Nel 2017, ho lanciato *Butler, Vermont Series* con l'uscita di *Every Little Thing* che riprende proprio dove finisce *Ain't She Sweet* e *Can not Buy Me Love* uscito nel 2018.

Con dieci fratelli Abbott e molti cugini nelle vicinanze, lì in Vermont, mi aspetto di scrivere la serie *Butler, Vermont* per molto tempo a venire.

Nell'aprile del 2015, mi sono avventurata nel genere del romanzo erotico con la mia *Quantum Trilogy* che comprende *Virtuous*, *Valorous* e *Victorious*. Tutti e tre i libri sono stati bestseller del *New York Times* e la trilogia è diventata una serie con l'uscita di *Rapturous* nel gennaio 2016 e *Ravenous* nell'agosto 2016, poi con *Delirious* pubblicato nel 2017.

Spero di scrivere altri romanzi erotici.

Oh, a proposito, mio padre ha letto e apprezzato molti dei miei libri, ma non quelli erotici!

Ogni giorno sono grata per i lettori incredibilmente fedeli e solidali che hanno accolto i miei libri e hanno realizzato tutti i miei sogni.

Grazie a tutti voi!

Marie



Joe Cantrell, proprietario della compagnia di traghetti di Gansett Island, è innamorato di Janey McCarthy fin da quando ha memoria. E per tutto quel tempo, Janey ha avuto un ragazzo, che ora è il suo fidanzato, il dottore tirocinante David Lawrence. Ma quando le cose si mettono male e il fidanzamento viene rotto, Janey decide che qualche giorno sulla terraferma con Joe, che lei chiama il suo “quinto fratello”, è proprio quello di cui ha bisogno prima di tornare a casa e affrontare la sua famiglia, dando loro la brutta notizia...

Amare Janey per così tanto tempo, e da lontano, è stato abbastanza duro per Joe, ma averla in casa sua è una vera tortura. Riuscirà a rimanere entro i confini dell'amicizia? O approfitterà della situazione per mostrare a Janey quello che potrebbero avere insieme? E cosa dirà il suo migliore amico, Mac, il protettivo fratello maggiore di Janey, al riguardo? Joe dovrà decidere se è arrivato finalmente il momento di lasciare le acque sicure del porto e prendere una nuova rotta...



La telefonata che Joe Cantrell aspettava da tutta la vita arrivò intorno alle nove di un martedì, altrimenti normale.

Aveva finito un turno di dodici ore sui traghetti, fatto quattro viaggi andata e ritorno dall'isola, e si era appena seduto a mangiare, quando il suo cellulare squillò. Era stato di cattivo umore per tutto il giorno, torturato dalle immagini di Janey a Boston con il suo fidanzato, quindi era quasi deciso a ignorare la chiamata. Grazie a Dio rispose all'ultimo squillo, prima che scattasse la segreteria telefonica.

«Joe.»

Una sola parola, che gli fece accelerare il cuore. Avrebbe riconosciuto quella voce ovunque. «Janey? Perché mi stai chiamando mentre sei con David?» Cercò di mantenere il tono leggero, ma il solo pronunciare il nome di quel ragazzo gli faceva male. Non riusciva a sopportare il fatto che David stesse settimane, a volte mesi, senza far visita alla sua fidanzata.

A volte, Joe desiderava non essere quello che sapeva sempre chi andava e veniva dall'isola. Alcune cose era meglio non saperle.

L'aveva vista quella mattina presto, salire sul traghetto per andare a fare una sorpresa al suo dottore tirocinante per il loro anniversario. Tredici anni insieme. Tredici, un numero fortunato, aveva scherzato lei. Joe non ci aveva trovato niente di divertente.

«Ho bisogno...»

Stava *piangendo*? «Janey, tesoro. Di cosa hai bisogno?»

«Di te.»

Joe quasi inghiottì la lingua. Quanto a lungo aveva fantasticato sul sentire queste parole provenire da lei? Da sempre, o almeno così gli sembrava. «Cosa

c'è che non va?»

«La mia macchina si è rotta sulla novantacinquesima. Proprio a sud di Foxboro.»

Perché era a sud di Boston quando avrebbe dovuto essere con David per qualche giorno? «Dov'è David?»

«Sto chiamando *te*, Joe. Puoi venire?» Altri singhiozzi. «Oddio, a cosa stavo pensando? È troppa strada...»

Lui stava già partendo, lasciando una scia di polvere dietro al pick-up rosso, mentre imboccava il vialetto. «Non essere ridicola, sarò lì in meno di un'ora.» In circostanze normali, ci sarebbe voluto molto di più per raggiungerla, ma quelle non erano normali circostanze. Era successo qualcosa. Qualcosa di brutto.

Se la cosa brutta era successa tra lei e David, allora tutti i sogni di Joe si stavano finalmente avverando. Ma quelli di lei si erano infranti. Doveva tenerlo bene a mente. Non importava cosa sarebbe successo quella sera, non poteva dimenticare che lei era stata con David, per quasi tutto il tempo in cui lui aveva nutrito un adorante e bruciante sentimento per la sorellina del suo migliore amico.

Lungo la strada, Joe tentò di tenerla impegnata nella conversazione e il cuore gli affondò nel petto. «Vuoi parlarmene?»

«No.»

«Non sei ferita o altro, vero?»

«Non fisicamente.»

Oddio. *Cosa diavolo è successo?* Joe moriva dalla voglia di saperlo, ma non fece altre domande. Guidò il più in fretta possibile, ma venne bloccato nel traffico di Providence a circa mezz'ora da lei.

«Sei ancora lì?» chiese lei con un filo di voce. Janey McCarthy, la *sua* Janey, non parlava con quella vocina.

«Sono qui, tesoro. Sto arrivando, tieni duro.»

Altri singhiozzi.

Cristo santo. Perché diavolo era tutto fermo? Pur sapendo che non sarebbe servito a niente, Joe si attaccò al clacson, e ciò gli fece guadagnare un dito medio dal guidatore davanti a lui. Mentre cercava disperatamente di raggiungerla attraverso il traffico congestionato, desiderò di poter chiamare

Mac, ma finché non ne avesse saputo di più su quello che era successo, pensò che Janey non avrebbe apprezzato che lui dicesse al suo fratello maggiore che qualcosa non andava.

Come se lei gli avesse letto nel pensiero, gli disse: «Non dirlo a Mac.»

«Non me lo sogno nemmeno.» Il traffico lo trattenne a lungo e Joe fu certo che la sua pressione fosse a livello di infarto.

Venti minuti dopo, attraversò il confine con il Massachusetts. «Arrivo.»

«Bene.»

Quando finalmente la raggiunse, Joe desiderò morire quando la vide seduta nella vecchia Honda Civic blu, con la testa crollata sul volante. Janey non crollava. Lei affrontava la vita con esuberanza e ottimismo e illuminava ogni stanza in cui entrava.

Dovette superarla e raggiungere l'uscita successiva, dove trovò due dei più lunghi semafori rossi della sua vita, prima di potersi immettere nella rampa. Per quando arrivò e si fermò dietro la macchina di Janey, le sue mani erano sudate, il cuore gli martellava impazzito e realizzò di non avere la minima idea di cosa dirle. Le donne in crisi non erano il suo forte. Prese un lungo respiro e smontò dal pick-up.

Lei non sembrò accorgersi della sua presenza fino a quando lui non aprì la portiera.

Quando Janey si voltò verso di lui, il suo viso devastato fu come una pugnalata al cuore.

Le lacrime traboccavano dai suoi occhi azzurri. «Joe.»

«Cosa è successo, tesoro?»

«Lui era... lui...»

Joe allungò una mano per accarezzarle i morbidi capelli biondi. «Prendi un bel respiro.»

Lei deglutì, mentre veniva scossa da un singhiozzo. «Era con un'altra. Nel nostro letto. Nel letto che abbiamo comprato insieme. Lo stesso letto che avrebbe portato con sé quando si sarebbe trasferito sull'isola per *sposarmi*.»

«Okay, tesoro,» disse Joe tra i denti, non volendo sentire un'altra parola. Se Janey avesse continuato a parlare, non sarebbe riuscito a contenere la rabbia che ribolliva dentro di lui, ed era diventato un esperto a nascondere le sue emozioni. «Non devi parlarne adesso.»

«È tutto quello che ho visto. Lei era sopra e lui aveva gli occhi chiusi. Non mi ha visto. Non potevo muovermi. Sono solo rimasta lì a guardare...»

«Basta.» Joe semplicemente non poteva sopportare il dolore nelle sue parole. La voleva per sé. La voleva più di quanto volesse continuare a respirare. Ma non in quel modo. Mai in quel modo. «Andiamo via da qui.» Joe l'avvolse tra le braccia e la sollevò dal sedile.

Lei si aggrappò al suo collo e, in quell'istante, con quel corpo morbido e abbandonato tra le sue braccia, tutto sembrò acquisire un senso nel suo mondo.

«Non posso lasciare qui la macchina.»

«Me ne occuperò io. Non preoccuparti.»

«Mi dispiace. Probabilmente avevi cose migliori da fare, stasera.»

«No, nessuna cosa migliore.» Circondato dal profumo di gelsomino, dal profumo di Janey, Joe desiderò di poterla stringere per sempre e non lasciarla mai andare, ma alla fine la depositò sul sedile del passeggero del suo pick-up e recuperò il suo bagaglio per i giorni che avrebbe dovuto trascorrere con David. Joe voleva dare a quel figlio di puttana una lezione che non avrebbe mai dimenticato, ma immaginò che se ne sarebbe occupato Mac, quando sarebbe venuto a sapere cosa avesse fatto David a sua sorella. In quel momento, la sua priorità era Janey.

Prima di unirsi a lei a bordo del pick-up, Joe chiamò un carroattrezzi. L'operatore gli chiese un contatto e Joe diede il suo. Terminò la chiamata e posò la mano sulla maniglia della portiera, prendendosi un momento per mettere insieme il coraggio necessario per affrontare la cosa. Per aiutare entrambi ad affrontare la situazione.

«Non ti ho nemmeno chiesto se fossi impegnato,» disse Janey, asciugandosi le lacrime sulle guance.

«Non lo ero. Sono contento che tu abbia chiamato me.»

«Non sapevo chi altri chiamare.»

Si allungò e posò la mano su quella di lei. Anche se era estate e la temperatura era dannatamente vicina ai quaranta gradi, la mano di Janey era fredda e tremante.

«Puoi chiamarmi sempre, tutte le volte che vuoi. È a questo che servono gli amici.»

La sua carnagione, di solito colorita, era pallida e gli occhi e il naso erano arrossati per il pianto. Guardandola in quelle condizioni, Joe capì che era possibile percepire il dolore di qualcun altro, tanto acutamente quanto il proprio.

Janey si passò la mano sul viso. «Devo avere un aspetto orribile. Non pensavo fosse possibile piangere così tanto.»

Sistemandole una ciocca di capelli biondo cenere dietro l'orecchio, lui dovette resistere all'impulso di stringerla tra le braccia. «Sei bellissima come sempre. Lui è un idiota, Janey. Chiunque non ti rispetti, non ti merita.»

«Tredici anni,» disse lei, scuotendo la testa. «Ho passato tredici anni della mia vita ad aspettare qualcosa che ora non succederà mai.» Sussultò. «Oddio, il matrimonio. Devo annullare tutto.» Un brivido attraversò la sua figura minuta e, per un istante, lui si chiese se non si stesse ammalando.

«Non devi pensare a niente di tutto ciò, oggi. In questo momento, concentriamoci sul portarti a casa.»

Il panico le attraversò il volto. «Non posso tornare sull'isola. Tutti sapranno. Io non...»

Joe non riuscì più a resistere. La prese tra le braccia e le accarezzò i capelli setosi. «Non devi fare niente finché non sarai pronta.» Deglutendo con forza, allontanò dubbi e preoccupazioni dalla sua mente. «Puoi stare da me per tutto il tempo di cui avrai bisogno.» Le parole gli sfuggirono prima che potesse fermarle. La sua bocca sembrava aver messo il pilota automatico.

«Non posso farlo. È un'imposizione troppo grande.»

Dio, se solo lei avesse saputo... «Tu lo faresti per me? Se io avessi bisogno di un posto dove nascondermi per un po', non mi lasceresti stare da te?»

«Certo che lo farei. Lo sai.»

«E allora perché non posso fare lo stesso per te?» Malgrado quello che aveva detto, Joe si chiese se fosse saggio aprirle la porta di casa sua. Sarebbe rimasta pochi giorni, il tempo necessario a riprendersi e andare avanti con la sua vita, la sua essenza avrebbe riscaldato quella casa per sempre. Beh, in tal caso, lui avrebbe sempre potuto trasferirsi.

Un profondo sospiro sibilante, del tipo che seguiva un grave pianto, riecheggiò attraverso di lei. «Davvero non ti dà fastidio?»

«No, Janey,» disse lui. «Non mi dà fastidio.»

Janey si concentrò sull'andare avanti minuto dopo minuto. *Inspira. Espira. Non pensare. Non ricordare. Non tornare lì.*

Ma, a dispetto dei suoi sforzi, l'immagine del suo fidanzato in estasi stretto tra le gambe di un'altra donna era impressa in maniera indelebile nella sua memoria. Lui le teneva le mani sui seni, che erano più grandi dei suoi. Era stata quella la scintilla? O il fatto che la donna fosse disponibile? Era la prima e unica volta? O ce n'erano state altre? Oddio, era stata così sciocca.

Non aveva sospettato nemmeno per un secondo che David la tradisse. Era sempre così impegnato con il tirocinio e con la sua vita da dottore, che lei aveva semplicemente accettato le sue tante scuse perché voleva essere solidale e non causargli altro stress, infastidendolo con richieste di avere più tempo per lei e di darle più attenzioni.

Tutti i dubbi persistenti degli ultimi tredici anni tornarono a galla, ricordandole che c'erano stati parecchi segnali e lei li aveva ignorati tutti.

Come quando l'aveva trattenuta dal proseguire gli studi da veterinaria. I debiti li avrebbero uccisi, le aveva detto. Solo uno di loro poteva continuare gli studi, perché il lavoro sull'isola non avrebbe garantito un reddito abbastanza alto per ripagare i prestiti di tutti e due e lasciar loro abbastanza da vivere e mantenere i quattro figli che programmavano di avere.

Come la sciocca che era, aveva acconsentito, accontentandosi di un lavoro da inserviente nello studio veterinario dell'isola. Sei anni a ripulire la cacca dei cani e a fare la toeletta ai barboncini, aspettando il giorno in cui sarebbe diventata la moglie dell'unico dottore dell'isola e sarebbe rimasta a casa a crescere i loro figli: David Jr, Anna, Henry ed Ella. Avevano scelto i nomi quando avevano solo diciassette anni.

Un singhiozzo le sfuggì dalla gola. Tutti i suoi sogni erano stati spazzati via in un unico incredibile momento.

Toccato dalla sua disperazione, Joe le slacciò la cintura di sicurezza e l'abbracciò, facendole posare la testa sulla sua spalla.

Per ragioni che non avevano mai discusso o messo a fuoco, lui era probabilmente l'ultima persona che lei avrebbe dovuto chiamare. Tuttavia, con suo fratello, i suoi genitori e tutti gli amici sull'isola, e gli altri tre fratelli

fuori dallo Stato, non aveva avuto molta scelta. Posandogli la testa sulla spalla forte, Janey seppe che avrebbe potuto contare sulla sua discrezione, anche se lo stava mettendo nella difficile posizione di essere il suo cavaliere dall'armatura scintillante.

«So che adesso ti sembra impossibile, ma lo supererai, Janey. So che ci riuscirai.»

«Vorrei esserne così sicura.»

«Ti meriti di meglio di qualcuno che ti lascia sola per anni e poi ti tradisce.»

Le sue parole gentili provocarono altre lacrime. Proprio quando pensava che non ce ne fossero più, arrivarono.

«Scusa,» disse lui, sembrando arrabbiato con se stesso. «Non avrei dovuto dirlo.»

«È tutto a posto,» rispose lei tra i singhiozzi. «Non è niente che io non mi sia già detta da sola.»

Lui le passò una mano consolatrice sul braccio e Janey affondò nel calore della sua stretta.

«Tieni duro, siamo quasi a casa.»

Aveva una casa adesso che David non era più parte della sua vita? Cosa avrebbe fatto? Dove avrebbe vissuto? A chi si sarebbe appoggiata, con chi avrebbe fatto l'amore, con chi avrebbe riso? Avevano così tanti progetti...

Le faceva male la testa e le bruciavano gli occhi, ma le lacrime continuavano a rigarle le guance.

La parte migliore era che lui non sapeva che lei l'aveva vista. Non aveva idea che la loro vita assieme era finita. Gliene sarebbe importato quando lo avrebbe scoperto? La amava ancora? Se era così, come aveva potuto andare a letto con un'altra? Come aveva potuto farle questo? Fare questo a *loro*?

Janey non aveva mai desiderato tanto un interruttore per spegnere il suo cervello stanco. Gli occhi le bruciavano talmente tanto che non riusciva a tenerli aperti, ma non tentò neppure di combattere l'oscurità. Invece, l'accolse.

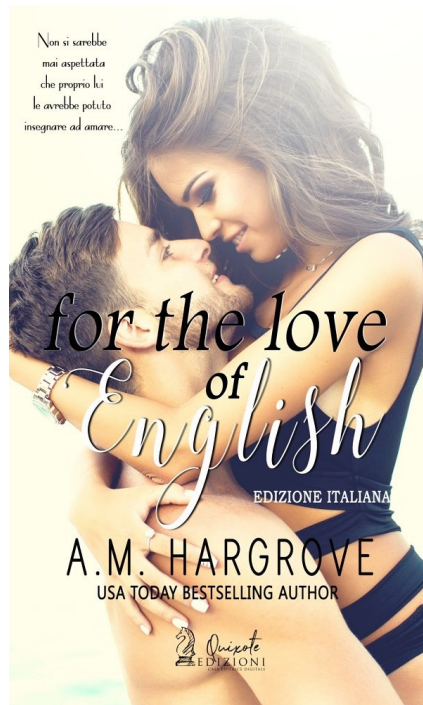
Joe si morse il labbro inferiore fino a quando non sentì il sapore del sangue sulla lingua. La tensione gli irrigidiva il collo e la schiena, mentre la teneva

stretta a lui. Sospettò che Janey si fosse addormentata, il che era un bene. Aveva bisogno di una pausa dal dolore, e sperava che la trovasse in un sonno senza sogni.

Venti minuti dopo, imboccò il viale di casa sua, proprio mentre la luna sorgeva su Shelter Harbor. Rimase seduto nel pick-up a lungo, riflettendo sulle implicazioni di quello che era successo. Portarla lì era stato un grosso errore. Un errore di proporzioni epiche, in realtà. Solo starle vicino era una tortura, e ora lei sarebbe rimasta sotto il suo tetto per chissà quanto tempo, con il cuore a pezzi e inconsapevole di quello che lui provava nei suoi confronti.

Joe strinse i denti, accettando l'inevitabile. Le aveva offerto un posto dove stare e non poteva ritirare l'invito. E anche se avesse potuto, non voleva farlo. Forse era una specie di masochista, dopotutto. Avere Janey con sé, anche in quella spiacevole situazione, era meglio che non averla. Una piccola scintilla di speranza si accese sotto la superficie del suo dilemma, ricordandogli che era il peggiore dei folli: un uomo che aveva passato gran parte della propria vita innamorato di una donna che non poteva avere.

Ma in quel momento lei era lì, nel suo furgone, tra le sue braccia e in casa sua. Forse questo era tutto ciò che avrebbe mai avuto da lei, e mentre la sollevava con cautela per portarla dentro, si disse che sarebbe stato abbastanza.



Beckley Bridges, padre single, è sexy da far paura. Sul serio, è la cosa più bollente da quando è stato creato il sole, tanto che se gli rompi un uovo addosso, quello inizia a sfrigolare. Quindi qual è il problema? Che è anche uno stronzo colossale. Lo odio, quel bastardo. Cerco di evitarlo in ogni modo, ma per qualche motivo salta fuori ovunque io vada.

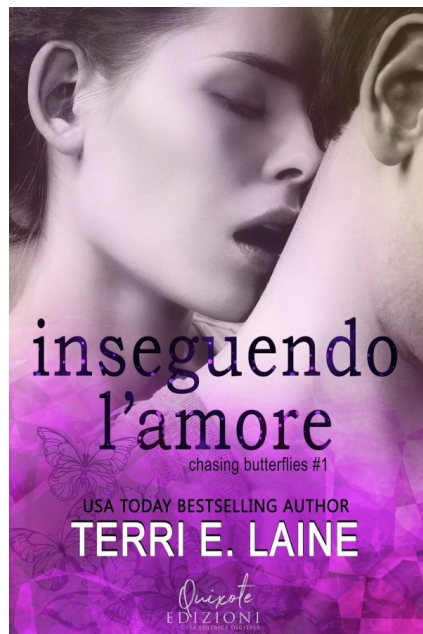
Il vero problema, però, è sua figlia, English. È un'adorabile, eccentrica bambina di prima elementare, e la cosa più dolce da quando hanno inventato il tè freddo. Ed è una dei miei scolari, ma è anche l'amore della sua vita. Perciò devo per forza avere a che fare con lui a livello professionale. Non è semplice. Su una scala che va da facile a difficile, avere a che fare con Beckley Bridges è come avere a che fare con delle unghie che grattano sulla lavagna.

Ma dato che la madre di English cerca di ottenere la custodia, dopo averla abbandonata sulla porta di Beckley quando era una neonata, lui è disposto a fare tutto il possibile per tenerla con sé.

È per questo che mi ha fatto la proposta.

E per quanto la cosa possa sembrare folle, mi sono ritrovata a pensarci su.

CATALOGO QUIXOTE EDIZIONI



La tragica vita familiare di Kelley Moore dovrebbe averlo reso un sopravvissuto. Ma quando questa viene stravolta nuovamente, i suoi piani per un futuro migliore sembrano irraggiungibili. Essere un giocatore dentro e fuori dal campo di football è tutto quello che conosce, fino a Lenora Wells. La bellissima ereditiera gli fa provare e volere cose che mai avrebbe pensato di poter avere.

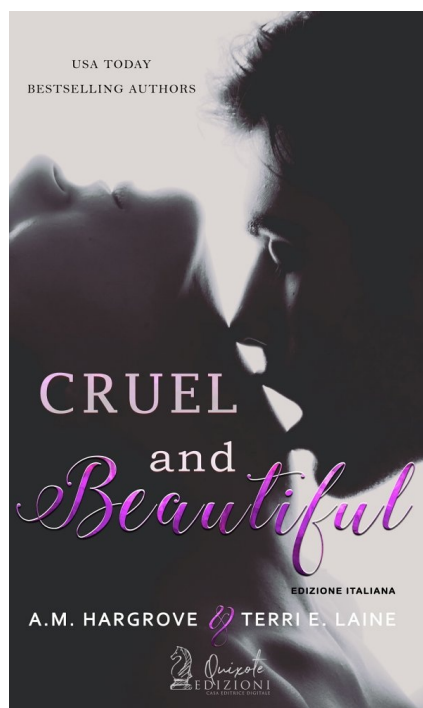
Lenora farebbe qualsiasi cosa per scappare dalla sua città, anche uscire con la persona sbagliata. C'è solo un problema: non riesce a smettere di pensare al bellissimo ma complicato ragazzo, con quegli occhi così singolari, che le fa sentire le farfalle nello stomaco e le fa mettere in discussione le sue scelte.

Quando le loro vite si scontrano, il mondo cambia e non in loro favore, ma quattro anni dopo, al college, con davanti un'altra realtà, e una seconda possibilità per ottenere qualcosa di meglio, dovranno fare i conti con i loro errori e non sarà semplice perdonare.

Lei non è più la ragazza di un tempo e lui è l'unico ragazzo che lei non è mai riuscita a dimenticare.

Kelley è diventato un quarterback famoso, il ragazzo d'oro che non sbaglia mai, ma è interessato solo a diventare il suo eroe.

Nonostante tutto, Lenora non può negare che lui le faccia ancora battere il cuore e farà di tutto per convincerlo a inseguire i suoi sogni.



Cate Forbes, una studentessa zelante con un futuro pianificato con cura, non sa nulla sull'amore. Quando accetta un appuntamento al buio con un ragazzo che sembra essere una vera delizia per gli occhi, pensa di potersela cavare con una sola notte di divertimento, ma il piano di Cate fallisce subito, quando dà un'occhiata al sexy...

Drew McKnight, l'instancabile specializzando in Medicina e giocatore di hockey che sa cosa vuole: una carriera in Oncologia e Cate. Malgrado abbia sentito dire che la fantastica bruna sia un po' incostante nelle sue relazioni, una sola serata insieme non è ciò che lui ha in mente. Determinato ad averla (a ogni costo), le mostra con esattezza quello che un futuro con lui potrebbe regalarle.

Però la vita ha altri piani, l'impensabile accade e tutto comincia ad andare in pezzi. Entrambi troppo coinvolti, dovranno combattere la *crudeltà* e aggrapparsi alla *bellezza*.

QUIXOTE EDIZIONI



Indice

Copertina	2
Full Page Image	3
Copyright	4
Indice	5
Nota dell'autrice	6
Dedica	8
Capitolo 1	9
Capitolo 2	24
Capitolo 3	41
Capitolo 4	57
Capitolo 5	75
Capitolo 6	88
Capitolo 7	110
Capitolo 8	126
Capitolo 9	140
Capitolo 10	152
Capitolo 11	164
Capitolo 12	184
Capitolo 13	196
Capitolo 14	208
Capitolo 15	220
Epilogo	234
Nota dell'autrice	241
L'autore	242
Anteprima Folli d'Amore	248
Capitolo 1 - Folli D'Amore	249
Catalogo Quixote Edizioni	257

Catalogo Quixote Edizioni	258
Catalogo Quixote Edizioni	260
Quixote Edizioni	261